



Giunte e Commissioni

RESOCONTO SOMMARIO

n. 22

Resoconti

Allegati

**GIUNTE E COMMISSIONI**

Sedute di mercoledì 2 luglio 2008

**INDICE****Commissioni permanenti**

1 <sup>a</sup> - Affari costituzionali . . . . .	<i>Pag.</i>	21
2 <sup>a</sup> - Giustizia . . . . .	»	38
4 <sup>a</sup> - Difesa . . . . .	»	48
5 <sup>a</sup> - Bilancio . . . . .	»	71
6 <sup>a</sup> - Finanze e tesoro . . . . .	»	75
8 <sup>a</sup> - Lavori pubblici, comunicazioni . . . . .	»	96
10 <sup>a</sup> - Industria, commercio, turismo . . . . .	»	112
11 <sup>a</sup> - Lavoro . . . . .	»	119
12 <sup>a</sup> - Igiene e sanità . . . . .	»	129
13 <sup>a</sup> - Territorio, ambiente, beni ambientali . . . . .	«	140
14 <sup>a</sup> - Politiche dell'Unione europea . . . . .	»	195

**Commissioni congiunte**

3 <sup>a</sup> (Affari esteri-Senato) e III (Affari esteri e comunitari-Camera) . . . . .	<i>Pag.</i>	5
5 <sup>a</sup> (Bilancio-Senato) e V (Bilancio-Camera) . . . . .	»	10

**Commissioni riunite**

1 <sup>a</sup> (Affari costituzionali) e 2 <sup>a</sup> (Giustizia) . . . . .	<i>Pag.</i>	14
---	-------------	----

**Commissioni bicamerali**

Questioni regionali . . . . .	<i>Pag.</i>	207
Per la sicurezza della Repubblica . . . . .	»	222
Controllo sugli enti di previdenza e assistenza sociale . . . . .	»	223
Controllo e vigilanza sull'attuazione dell'Accordo Schengen, su Europol e su immigrazione . . . . .	»	224

**Sottocommissioni permanenti**

<i>1<sup>a</sup> - Affari costituzionali - Pareri . . . . .</i>	<i>Pag. 225</i>
<i>2<sup>a</sup> - Giustizia - Pareri . . . . .</i>	<i>» 228</i>

---

<i>CONVOCAZIONI . . . . .</i>	<i>Pag. 229</i>
-------------------------------	-----------------



## COMMISSIONI CONGIUNTE

**3<sup>a</sup> (Affari esteri, emigrazione)**

del Senato della Repubblica

con la

**III (Affari esteri e comunitari)**

della Camera dei deputati

Mercoledì 2 luglio 2008

**1<sup>a</sup> Seduta**

*Presidenza del Presidente della 3<sup>a</sup> Commissione del Senato*  
DINI

*Interviene il ministro degli affari esteri Frattini.*

*La seduta inizia alle ore 14.*

### *SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI*

Il presidente DINI comunica che, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento del Senato, è stata chiesta l'attivazione dell'impianto audiovisivo a circuito chiuso e la trasmissione radiofonica e che la Presidenza del Senato ha fatto preventivamente conoscere il proprio assenso.

Poiché non vi sono osservazioni, tale forma di pubblicità è dunque adottata per il prosieguo dei lavori.

Avverte inoltre che della procedura informativa sarà redatto il resoconto stenografico, che sarà reso disponibile in tempi brevi.

*PROCEDURE INFORMATIVE***Audizione del Ministro degli affari esteri sulle linee programmatiche del suo Dicastero**

Dopo un breve indirizzo introduttivo del presidente DINI, prende quindi la parola il ministro FRATTINI che si sofferma sulle priorità di politica estera dell'Esecutivo. L'Italia ha un ruolo di ponte verso il Mediterraneo e tra Occidente e Oriente.

La politica del Governo ha quale suo primo cardine l'integrazione europea che deve proseguire attraverso una più marcata azione politica delle istituzioni comuni. Ritiene in proposito condivisibili le priorità della presidenza francese, illustrate dal presidente Sarkozy. Auspica che la crisi aperta dal *referendum* irlandese possa ricomporsi prima delle elezioni europee, nel frattempo l'Unione deve proseguire nelle sue politiche, dando chiare risposte alle richieste dei cittadini. Crede anche che non debba essere bloccato il processo di allargamento alla Croazia, in primo luogo, e, in prospettiva, alla Turchia.

Il secondo asse della politica estera del Governo è la relazione transatlantica. Al riguardo condivide la priorità annessa dalla presidenza francese alla riforma della politica di difesa, in un rapporto di complementarità con l'Alleanza atlantica.

Si sofferma quindi sulle iniziative che l'Italia vorrà assumere nella qualità di presidente nel G8 e sul processo di riforma delle istituzioni internazionali, segnatamente delle Nazioni Unite.

Passa quindi in rassegna gli scenari ove più incisivi sono gli sforzi della diplomazia italiana: Medio Oriente (ove si mostra convinto vi sia oggi una finestra di opportunità per una pace duratura), l'Iran (ove ribadisce la linea di fermezza convenuta a livello europeo), la Russia (i cui rapporti con l'Europa e gli altri Paesi occidentali vedono l'Italia in una posizione privilegiata come facilitatore di un dialogo costruttivo), la Cina, l'India, l'Africa e l'America Latina.

Quanto alle iniziative legislative che il Ministero si propone di intraprendere segnala in primo luogo la riforma della legge sulla cooperazione allo sviluppo, che va intesa come uno strumento essenziale della politica estera, e la riforma della normativa sugli istituti italiani di cultura.

In conclusione richiama l'importanza della diplomazia economia e della cultura come strumento dell'attività diplomatica italiana.

Dopo un intervento del presidente DINI che ricorda il positivo lavoro svolto nella passata legislatura sul tema della legge sulla cooperazione allo sviluppo, prende la parola l'onorevole FASSINO (*PD*) il quale rileva che vi è continuità nelle linee programmatiche illustrate dal Ministro rispetto all'azione dell'Esecutivo nel corso della passata legislatura. Al riguardo ritiene che di tale continuità il Governo dovrebbe dare una chiara comunicazione pubblica.

L'Italia si deve impegnare, nel corso della sua presidenza del G8, per la costruzione di un multilateralismo responsabile. Quanto al processo di integrazione europea osserva che l'esito del *referendum* irlandese ha mostrato una volta di più il difficile rapporto tra le politiche di integrazione e la globalizzazione. E' emerso poi un grave *deficit* democratico che alimenta un sentimento di estraneità dei cittadini europei rispetto alle istituzioni comuni. Se condivide la necessità, segnalata dal Ministro, di procedere ad una rapida ratifica del Trattato di Lisbona, ritiene che l'attenzione del Governo nei consessi europei dovrebbe concentrarsi sul rafforzamento dell'Eurozona, la politica di sicurezza e quella di gestione dei flussi migratori. Sui Balcani e il Medio Oriente condivide quanto segnalato dal Ministro come anche sulla necessità di sostenere le prospettive di un allargamento verso la Turchia. A quest'ultimo proposito auspica una maggiore compattezza della maggioranza che sostiene l'Esecutivo.

Si mostra invece preoccupato dell'impatto della manovra finanziaria, come delineata dal Documento di programmazione economico-finanziaria, sulla efficienza della struttura amministrativa del Ministero e segnala in particolare come i tagli previsti finiscano per incidere in modo molto incisivo sulle risorse destinate alla cooperazione allo sviluppo.

Richiama infine l'importanza dell'esposizione universale prevista a Milano per il 2015.

Anche l'onorevole Margherita BONIVER (*PdL*) segnala la continuità della politica estera del Governo, mostrando invece preoccupazione sul cambiamento nell'atteggiamento dell'opinione pubblica, anche italiana, verso le istituzioni europee. Si sofferma quindi sulle relazioni con cui Cuba, gli interventi della comunità internazionale in Birmania e in Pakistan nonché sulla riforma delle Nazioni Unite.

Il senatore MARINI (*PD*) ritiene che quello della continuità nella politica estera debba essere ritenuto un valore, proprio di un paese maturo. In questa prospettiva, le priorità della politica estera devono essere quelle dello sviluppo del multilateralismo, e della difesa europea. Crede poi che un ruolo particolare l'Italia dovrebbe svolgere per sostenere senza riserve la necessità di mantenere aperto il processo di adesione all'Unione della Turchia. Ciò permetterebbe di affermare con maggiore chiarezza il ruolo dell'Europa sulla scena internazionale e in essa dell'Italia come Paese cerniera nel bacino Mediterraneo.

Il senatore COMPAGNA (*PdL*) condivide le valutazioni circa l'opportunità di riformare il sistema delle Nazioni Unite ed in particolare lamenta l'inerzia del Consiglio di sicurezza verso gli attacchi terroristici e gli attentati che colpiscono lo stato di Israele.

L'onorevole Fiamma NIRENSTEIN (*PdL*) nel condividere le valutazioni del Ministro ritiene che l'elemento di distinzione nell'attuazione dell'azione dell'Esecutivo rispetto al precedente sia nell'ispirazione comples-

siva, nel diverso e a suo avviso migliore sfondo culturale nel quale esso si muove, proponendo soluzioni che mirano alla pace perseguendo l'obiettivo di promuovere i diritti umani e combattere il terrorismo. Si dimostra invece meno ottimista sugli sviluppi della politica mediterranea e, con particolare riferimento, al Medio Oriente, richiama ad una maggiore cautela.

Il senatore LIVI BACCI (*PD*) chiede quale sia la posizione del Ministro degli esteri sulla questione dei rom e sulle iniziative intraprese di recente dal Ministro dell'interno le quali non tengono conto che i destinatari delle stesse sono cittadini comunitari.

L'onorevole ZACCHERA (*PdL*) si sofferma invece sui problemi degli italiani residenti all'estero rilevando in particolare l'opportunità di rivedere e riformare la legislazione sulla cittadinanza.

L'onorevole Leoluca ORLANDO (*IdV*) condivide l'impianto dell'analisi del Ministro osservando che l'atlantismo e il multilateralismo devono continuare ad essere gli assi portanti della politica estera italiana. Con riferimento al processo di integrazione europea ritiene che debbano essere prese delle iniziative più incisive non potendo il Parlamento limitarsi ad una mera ratifica formale del Trattato di Lisbona. Richiama quindi l'attenzione sui rapporti con i Paesi del Caucaso.

L'onorevole MECACCI (*PD*) ricorda il ruolo svolto dall'Italia nel promuovere la moratoria universale della pena di morte e richiama quindi l'attenzione sul rilancio del progetto europeo che non deve escludere l'allargamento alla Turchia e in prospettiva ad Israele.

La senatrice Rossana BOLDI (*LNP*) osserva come l'esito del *referendum* irlandese confermi la diffidenza che i cittadini europei nutrono verso le istituzioni dell'Unione europea. Parte di questa diffidenza, è dovuta, a suo avviso, all'allargamento. Ritiene dunque che dovrebbero essere valutata con più cautela ulteriori ampliamenti dell'Unione, verso la Croazia e ancor più verso la Turchia. Ed in proposito dichiara di condividere la posizione del presidente francese Sarkozy. Ritiene che dovrebbe essere rivisto il ruolo della Banca centrale europea, mentre, replicando al senatore Livi Bacci, ritiene non possa essere considerata una violazione dei diritti umani l'azione volta a rendere riconoscibili dei minori.

L'onorevole VERNETTI (*PD*) si sofferma in particolare sulla situazione dell'Afghanistan verso il quale a suo avviso, dovrebbe concentrarsi un maggiore impegno anche finanziario della comunità internazionale. Condivide la politica di apertura verso la Turchia, l'interesse verso i paesi del Caucaso nonché allo sviluppo euromediterraneo della Nato.

L'onorevole Michaela BIANCOFIORE (*PdL*) condivide la valutazione dell'onorevole Nirenstein circa la discontinuità dell'Esecutivo ri-

spetto alla passata legislatura. Si sofferma quindi in particolare sulla situazione altoatesina chiedendo quale sia la posizione del Governo rispetto a recenti iniziative austriache che giudica improprie.

Il senatore PERDUCA (PD) ritiene, anche a fronte delle polemiche evocate nell'ultimo intervento, vada rilanciata in Europa la prospettiva federalista.

Richiama quindi l'attenzione sul ruolo della Corte penale internazionale e sui diritti dei popoli che non hanno nel mondo una rappresentanza istituzionale.

Il seguito dell'audizione è quindi rinviato.

*La seduta termina alle ore 16,30.*

## COMMISSIONI CONGIUNTE

### 5<sup>a</sup> (Programmazione economica, bilancio)

del Senato della Repubblica

con la

### V (Bilancio, tesoro e programmazione)

della Camera dei deputati

Mercoledì 2 luglio 2008

**1<sup>a</sup> Seduta (antimeridiana)**

*Presidenza del Presidente della V Commissione della Camera*  
**GIORGETTI**

*Interviene il ministro dell'economia e delle finanze Tremonti.*

*La seduta inizia alle ore 8,30.*

#### *SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI*

Giancarlo GIORGETTI, *presidente*, avverte che la pubblicità dei lavori dell'odierna seduta sia assicurata anche attraverso la loro trasmissione mediante impianti audiovisivi a circuito chiuso, trasmissione sul canale satellitare della Camera dei deputati il canale satellitare della Camera dei deputati e la trasmissione diretta sul sito internet della Camera dei deputati.

#### *PROCEDURE INFORMATIVE*

**Audizioni, ai sensi dell'articolo 118-bis, comma 3, del Regolamento della Camera e dell'articolo 125-bis del Regolamento del Senato, in ordine al Documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 2009-2013, (Doc. LVII, n. 1): audizione del Ministro dell'economia e delle finanze**

Dopo un breve indirizzo di saluto del presidente Giancarlo GIORGETTI, prende la parola il ministro TREMONTI.

Al termine dell'intervento del Ministro, il presidente Giancarlo GIORGETTI avverte che è pervenuto il programma delle infrastrutture strategiche allegato al Documento di programmazione economico-finanziaria ed una correzione del medesimo Documento, che sono in distribuzione.

Ai quesiti posti dai deputati Pier Luigi BERSANI (PD), Antonio BORGHESI (IdV), Gian Luca GALLETTI (UdC), Laura RAVETTO (Pdl) e Maurizio FUGATTI (LNP) replica il ministro TREMONTI.

Ad ulteriori domande del senatore MORANDO (PD) e dei deputati Renato CAMBURSANO (IdV), Massimo VANNUCCI (PD) e Giorgio JANNONE (Pdl) risponde il ministro TREMONTI.

Giancarlo GIORGETTI, *presidente*, ringrazia gli intervenuti e dichiara conclusa l'audizione.

*La seduta termina alle ore 9,50.*

### **2<sup>a</sup> Seduta (pomeridiana)**

*Presidenza del presidente della V Commissione della Camera dei deputati,  
Giancarlo GIORGETTI*

*indi del Presidente della 5<sup>a</sup> Commissione del Senato  
Antonio AZZOLLINI*

*La seduta inizia alle ore 13,40.*

#### *SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI*

Giancarlo GIORGETTI, *presidente*, avverte che la pubblicità dei lavori dell'odierna seduta sarà assicurata anche attraverso la loro trasmissione mediante impianti audiovisivi a circuito chiuso, sul canale satellitare della Camera dei deputati e sul sito internet della Camera dei Deputati.

#### *PROCEDURE INFORMATIVE*

**Audizioni, ai sensi dell'articolo 118-bis, comma 3, del Regolamento della Camera e dell'articolo 125-bis del Regolamento del Senato, in ordine al Documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 2009-2013 (Doc. LVII, n. 1): audizione dei rappresentanti del CNEL**

Dopo un breve indirizzo di saluto del presidente Giancarlo GIORGETTI, prende la parola Antonio MARZANO, presidente del CNEL.

Al quesito posto dal senatore Enrico MORANDO, replica Antonio MARZANO, presidente del CNEL.

Giancarlo GIORGETTI, *presidente*, ringrazia il presidente Marzano e dichiara conclusa l'audizione.

#### **Audizione dei rappresentanti della Corte dei conti**

Dopo un breve indirizzo di saluto del presidente Giancarlo GIORGETTI, prende la parola Tullio LAZZARO, presidente della Corte dei conti.

Al quesito posto dal senatore Enrico MORANDO, replica Luigi MAZZILLO, consigliere della Corte dei conti.

Giancarlo GIORGETTI, *presidente*, ringrazia gli intervenuti e dichiara conclusa l'audizione.

*La seduta, sospesa alle ore 14,45, è ripresa alle ore 15.*

#### **Audizione dei rappresentanti dell'ISTAT**

Dopo un breve indirizzo di saluto del presidente Giancarlo GIORGETTI, prende la parola il presidente dell'ISTAT Luigi BIGGERI.

Giancarlo GIORGETTI, *presidente*, ringrazia il presidente dell'ISTAT e dichiara conclusa l'audizione.

*La seduta, sospesa alle ore 15,40, riprende alle ore 16.*

#### **Audizione del Governatore della Banca d'Italia**

Dopo un breve indirizzo di saluto del presidente Giancarlo GIORGETTI, prende la parola Mario DRAGHI, governatore della Banca d'Italia.

Ai quesiti posti dai senatori Paolo GIARETTA (*PD*) e Anna Cinzia BONFRISCO (*PdL*) e dai deputati Bruno TABACCI (*UdC*), Antonio BORGHESI (*IdV*), Marco REGUZZONI (*LNP*) replica Mario DRAGHI, governatore della Banca d'Italia.

Ad ulteriori quesiti posti dai deputati Bruno TABACCI (*UdC*) e Marco REGUZZONI (*LNP*) risponde Mario DRAGHI, governatore della Banca d'Italia.

Dopo gli interventi dei deputati Cesare MARINI (*PD*), Maurizio LEO (*PdL*), Sergio Antonio D'ANTONI (*PD*) e Antonio MISIANI (*PD*), ai quali replica Mario DRAGHI, governatore della Banca d'Italia, Giancarlo GIORGETTI, *presidente*, ringrazia gli intervenuti e dichiara conclusa l'audizione.

#### **Audizione dei rappresentanti dell'ISAE**

Dopo un breve indirizzo di saluto del presidente Antonio AZZOLLINI, prende la parola Alberto MAJOCCHI, presidente dell'ISAE.

Ai quesiti posti dai senatori Enrico MORANDO (*PD*) e Luigi LUSI (*PD*) e dal deputato Lino DUILIO (*PD*) replica Alberto MAJOCCHI, presidente dell'ISAE.

Dopo un ulteriore intervento del senatore Enrico MORANDO (*PD*), al quale replica Alberto MAJOCCHI, presidente dell'ISAE, Giancarlo GIORGETTI, *presidente*, ringrazia gli intervenuti e dichiara conclusa l'audizione.

*La seduta termina alle ore 18,20.*

## COMMISSIONI 1<sup>a</sup> e 2<sup>a</sup> RIUNITE

1<sup>a</sup> (Affari costituzionali)

2<sup>a</sup> (Giustizia)

Mercoledì 2 luglio 2008

8<sup>a</sup> Seduta

*Presidenza del Presidente della 2<sup>a</sup> Commissione*

BERSELLI

*Intervengono i sottosegretari di Stato per la giustizia Caliendo e per l'interno Mantovano.*

*La seduta inizia alle ore 10.*

IN SEDE REFERENTE

**(733) Disposizioni in materia di sicurezza pubblica**

**(242) MARTINAT e PONTONE.** – *Disposizioni in materia di reati connessi all'immigrazione clandestina e al commercio di sostanze stupefacenti*

**(391) D'AMBROSIO ed altri.** – *Modifiche agli articoli 13 e 14 del testo unico di cui al decreto legislativo 25 luglio 1998, n. 286, in materia di espulsione dei cittadini extracomunitari*

**(583) LI GOTTI ed altri.** – *Disposizioni in materia di reati di grave allarme sociale e di certezza della pena*, fatto proprio dal Gruppo parlamentare Italia dei Valori, ai sensi dell'articolo 79, comma 1, del Regolamento

**(617) BELISARIO ed altri.** – *Modifiche al testo unico delle disposizioni concernenti la disciplina dell'immigrazione e norme sulla condizione dello straniero, di cui al decreto legislativo 25 luglio 1998, n. 286, nonché modifiche al codice penale e al codice di procedura penale in materia di false attestazioni e di identificazione delle persone. Disposizioni per il contrasto della illegalità diffusa*, fatto proprio dal Gruppo parlamentare Italia dei Valori, ai sensi dell'articolo 79, comma 1, del Regolamento

– e **petizione n. 110 ad essi attinente**

(Esame del disegno di legge n. 617 e congiunzione con il seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge n. 733, 242, 391, 583 e rinvio. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge nn. 733, 242, 391 e 583, congiunzione con l'esame del disegno di legge n. 617 e rinvio)

Riprende l'esame congiunto sospeso nella seduta del 25 giugno scorso.

Il presidente BERSELLI (*PdL*), relatore per la 2<sup>a</sup> Commissione, riferisce sul disegno di legge n. 617, proponendone la congiunzione con i disegni di legge in titolo di cui la Commissione ha già iniziato l'esame. Integrando l'illustrazione introduttiva rileva che il disegno di legge n. 617, da un lato, introduce puntuali modifiche al testo unico in materia di immigrazione e, dall'altro, interviene su alcune disposizioni del codice penale e del codice di procedura penale in materia di false attestazioni e di identificazione delle persone.

Le Commissioni riunite convengono sulla proposta di congiunzione.

Il presidente VIZZINI (*PdL*), relatore per la Commissione affari costituzionali, riferisce sulle disposizioni che maggiormente attengono alla competenza della 1<sup>a</sup> Commissione.

Sottolinea che il disegno di legge in titolo va considerato nel suo collegamento sistematico con gli altri provvedimenti che compongono il pacchetto sicurezza varato dal Governo: il decreto-legge n. 92 del 2008, già esaminato dal Senato, ed i tre schemi di decreto legislativo – in tema di ricongiungimenti familiari degli immigrati, di riconoscimento dello *status* di rifugiato e di diritto di circolazione dei cittadini comunitari – che sono attualmente all'esame della 1<sup>a</sup> Commissione. Il filo che lega tali provvedimenti è l'esigenza di fornire una risposta convincente alle richieste di sicurezza quotidiana. L'impegno è teso a contrastare efficacemente la criminalità e ad attuare un buon governo dell'immigrazione così come chiedono sia le famiglie sia le imprese italiane. Si tratta di problematiche cui è stato dato ampio spazio durante la recente campagna elettorale e avvertite, seppure con sensibilità diverse, da tutte le forze politiche attualmente rappresentate in Parlamento. Ricorda le significative convergenze fra maggioranza e opposizione su alcune proposte salienti e il nuovo approccio, volto a non rinunciare aprioristicamente a quanto di condivisibile è stato elaborato nel corso della passata legislatura, ma anzi a farne propri gli indirizzi positivi e a riproporne le soluzioni efficaci, apportando i miglioramenti necessari nell'interesse della collettività. In proposito, rammenta anche la pronta istituzione della Commissione antimafia.

In tale cornice vanno collocate le disposizioni in esame, inserite in un disegno di legge per consentire un dibattito parlamentare ampio e approfondito, su una materia così sensibile per l'opinione pubblica. Il dibattito sarà aperto anche a integrazioni del testo con il fine di garantire maggiore sicurezza al vivere quotidiano di tutti gli italiani, minacciato con sempre maggior violenza dalle organizzazioni criminali transnazionali che, come le mafie nazionali, si stanno imponendo sia per la violenza delle loro azioni sia per la forza finanziaria che esprimono soffocando il libero mercato ed il futuro di molte imprese e di tanti giovani.

Riferisce quindi sull'articolo 3, che riscrive la disciplina dell'acquisto della cittadinanza per matrimonio con un cittadino italiano (*iure matrimonii*), adottando una formulazione più precisa e rigorosa. La *ratio* è quella di contrastare i matrimoni di comodo, che permettono pratiche elusive e

rappresentano una fonte di guadagno per la criminalità organizzata. In base alla novella, la durata minima della residenza necessaria all'acquisto della cittadinanza, da parte del coniuge straniero residente in Italia, raddoppia in caso di matrimonio con prole e quadruplica in caso di matrimonio senza prole; mentre la durata minima del matrimonio, necessaria all'acquisto della cittadinanza da parte del coniuge straniero residente all'estero, rimane immutata in caso di matrimonio senza prole e subisce un dimezzamento in caso di matrimonio con prole. Inoltre, l'articolo in esame chiarisce che – al tempo dell'adozione del decreto del Ministro dell'interno di concessione della cittadinanza – non deve essere intervenuto lo scioglimento, l'annullamento o la cessazione degli effetti civili del matrimonio e non deve sussistere la separazione personale dei coniugi. Il requisito della costanza del regime matrimoniale è previsto anche dalla normativa vigente, che tuttavia non precisa che esso debba ricorrere anche al tempo dell'adozione del provvedimento. Nota anche che le modifiche recate dall'articolo in esame riprendono – nei contenuti e nelle finalità – le innovazioni prefigurate da un disegno di legge presentato dal Governo nella passata legislatura.

Illustra anche l'articolo 7 che introduce nuovi strumenti di intervento – attribuiti ai sindaci e ai prefetti – per fronteggiare il fenomeno dell'occupazione abusiva di suolo pubblico. Si tratta di provvedimenti autoritativi mediante i quali ordinare il ripristino dello stato dei luoghi, assistiti anche dalla previsione di sanzioni. Il relatore ricorda che, anche in questo caso, la disposizione mutua alcuni dei contenuti di un disegno di legge governativo della scorsa legislatura.

L'articolo 9 introduce nel testo unico sull'immigrazione il reato di ingresso illegale nel territorio dello Stato, al fine di innalzare il livello di prevenzione rispetto a condotte che attualmente sono contrastate solo a livello amministrativo. Il reato è punito con la reclusione da sei mesi a quattro anni.

Sottolinea il rilievo critico della materia in esame, perché riconnette un disvalore penale – con le relative conseguenze sanzionatorie – a condotte che attualmente non sono penalmente rilevanti. Si tratta perciò di una scelta politica sulla quale è legittimo auspicare un dibattito ampio e articolato. Osserva tuttavia che la norma in esame non è una norma sconosciuta agli ordinamenti dei Paesi occidentali; essa è presente in Francia, in Germania e in Gran Bretagna, per restare in Europa; è contemplata anche dalla legislazione statunitense, per guardare oltre oceano. Il dato di diritto comparato permette di affrontare la questione per quello che essa rappresenta in realtà: una scelta della politica, strumentale a un rafforzamento della coerenza effettiva della normativa sugli ingressi; una scelta già effettuata da alcuni Paesi fra i primi sul piano della civiltà giuridica. Quanto all'analisi del testo, rileva che il Governo ha adottato una formulazione molto asciutta, che consente l'apertura di un ampio dibattito e auspicabilmente soluzioni condivise.

Quanto all'articolo 16, esso subordina l'iscrizione anagrafica alla verifica, da parte dei competenti uffici comunali, delle condizioni igienico-

sanitarie dell'immobile in cui il richiedente intende fissare la propria residenza. Per comprendere la *ratio* di tale innovazione, la norma in esame va posta in relazione sistematica con alcune misure previste da altri provvedimenti del pacchetto sicurezza. In primo luogo, va considerato lo schema di decreto legislativo in tema di libera circolazione dei cittadini comunitari, il quale introduce un obbligo di richiesta dell'iscrizione anagrafica entro i dieci giorni successivi al decorso dei tre mesi dall'ingresso e prevede che l'essere non in regola con tale adempimento costituisce un motivo imperativo di pubblica sicurezza per l'allontanamento. In secondo luogo, va ricordato che il decreto-legge in materia di sicurezza, come emendato durante l'esame presso il Senato, prevede che il sindaco segnali alle competenti autorità la condizione irregolare dello straniero o del cittadino appartenente a uno Stato membro dell'Unione europea, per l'eventuale adozione di provvedimenti di espulsione o di allontanamento dal territorio dello Stato. In tale ottica sistematica, appare allora chiaro che la norma in esame rafforza ulteriormente il ruolo collaborativo degli amministratori locali nell'azione di contrasto alle forme di presenza irregolare sul territorio.

Si sofferma poi sull'articolo 17, che introduce elementi di modernizzazione nella lotta alla criminalità transnazionale favorita anche dal riciclaggio connesso all'uso del cosiddetto *money transfer*. Si tratta di una forma di trasferimento di denaro che, grazie all'uso di sempre più moderne tecnologie, elude i controlli e a volte alimenta il terrorismo e la criminalità organizzata. Sottolinea anche l'esigenza di una riflessione sullo stato del sistema bancario e finanziario che, a suo avviso, è eccessivamente vulnerabile. In particolare, si dovrebbe ridurre il margine di discrezionalità di cui godono le banche nella segnalazione di operazioni sospette – rilevato anche dal precedente Ministro dell'economia – introducendo un obbligo per legge assistito da adeguate sanzioni penali. Ritiene inoltre che la proliferazione di società finanziarie, soprattutto nel Mezzogiorno, dovrebbe essere oggetto di accurata attenzione anche da parte del Parlamento, con lo scopo di restringere gli ambiti in cui si realizza il riciclaggio di proventi illeciti.

Nell'illustrare, infine, l'articolo 18, osserva che tra gli elementi da considerare ai fini della revoca o del diniego di rinnovo del permesso di soggiorno per motivi familiari, si inserisce il riferimento alle condanne per reati per i quali è previsto l'arresto obbligatorio in flagranza.

In secondo luogo, per affrontare le difficoltà d'identificazione emerse con l'esperienza degli ultimi anni, è ampliato il periodo massimo di trattenimento dello straniero nelle strutture denominate ora «Centri di Identificazione ed Espulsione». Infine, è inasprita la pena per lo straniero trovato nel territorio nazionale dopo essere stato già espulso coattivamente per non aver ottemperato a una precedente intimazione di allontanamento. In merito ai CIE, evidenzia che la modifica in esame è in linea con quanto previsto dalla direttiva sui rimpatri, recentemente approvata dal Parlamento europeo. Peraltro, in materia, la Corte costituzionale ha ritenuto che il trattenimento nei centri, pur rappresentando una misura incidente

sulla libertà personale, ai sensi dell'articolo 13 della Costituzione, costituisce uno strumento non irragionevole per rimuovere gli impedimenti all'esecuzione del provvedimento di espulsione.

Si sofferma poi sul disegno di legge n. 242, recante modifiche al testo unico sull'immigrazione. In particolare, l'articolo 1, alla lettera *a*), apporta due modifiche all'articolo 5 del testo unico, in tema di permesso di soggiorno. Si stabilisce che la condanna non sospesa per reati per i quali è previsto l'arresto in flagranza preclude il rilascio o il rinnovo del permesso di soggiorno, se intervenuta nei cinque anni precedenti l'istanza, e determina la revoca per cinque anni del permesso di soggiorno già rilasciato e in corso di validità. La lettera *b*) reca due novelle all'articolo 6 del testo unico, in tema di facoltà e obblighi dello straniero soggiornante. In base alla disciplina proposta viene meno la rilevanza penale dell'inadempimento all'obbligo di fornire documenti d'identificazione e si ricollega a tale inadempimento la possibilità di ricorso a rilievi fotodattiloscopici e di accompagnamento e trattenimento negli uffici di pubblica sicurezza, per il tempo necessario all'identificazione. La lettera *c*) apporta una modifica all'articolo 12, comma 5, del testo unico che disciplina il reato di agevolazione della permanenza di stranieri irregolari. Nel rivedere il trattamento sanzionatorio si prevede anche che, quando il fatto è commesso in concorso da due o più persone, ovvero riguarda la permanenza di cinque o più persone, la pena è aumentata da un terzo alla metà. Al riguardo ricorda che un emendamento al decreto-legge n. 92 del 2008 in materia di sicurezza, approvato durante l'esame in Senato, prevede una analoga circostanza aggravante.

Quanto al disegno di legge n. 391, esso esclude la rilevanza penale dell'inosservanza del divieto di reingresso a seguito di provvedimenti di espulsione amministrativa: lo straniero, in caso di trasgressione, è fatto oggetto di una nuova espulsione amministrativa, ma non anche di sanzioni penali. In secondo luogo, sono depenalizzati il trattenimento indebito nel territorio nazionale a seguito di ordine di allontanamento del questore e il reingresso indebito a seguito dell'espulsione coattiva che consegue al primo illecito. La relazione illustrativa afferma che tali innovazioni sono volte a eliminare il disvalore penale di comportamenti che non presentano alcuna pericolosità e che comunque sono meglio contrastabili con provvedimenti di tipo amministrativo. Rileva che il citato disegno di legge n. 391 sottende una logica diversa da quella del provvedimento governativo, che innalza il livello di deterrenza penale per assicurare l'effettività dei provvedimenti di espulsione.

Il senatore CASSON (*PD*) prende quindi la parola per sollecitare nuovamente la richiesta di riassegnazione del disegno di legge n. 451 della senatrice Della Monica ed altri, alle Commissioni riunite, al fine di consentirne l'esame congiunto con i provvedimenti in titolo. Con riferimento invece al disegno di legge n. 272 della senatrice Incostante osserva come il proprio Gruppo ritenga più opportuno non insistere per la richiesta di riassegnazione alle Commissioni riunite.

Invita infine a valutare l'opportunità di procedere, con riferimento alle problematiche oggetto dei disegni di legge in titolo, all'audizione in sede di Uffici di Presidenza integrati dai rappresentanti dei Gruppi delle Commissioni riunite, del Procuratore nazionale antimafia, dei soggetti attualmente responsabili delle competenze già attribuite all'Ufficio italiano cambi, del responsabile del Nucleo speciale polizia valutaria della Guardia di finanza, del responsabile dell'AISI competente in materia di sicurezza valutaria nonché infine dei rappresentanti sindacali delle Forze di polizia.

Il sottosegretario MANTOVANO osserva che sarebbe più opportuno audire il vertice della Direzione investigativa antimafia in luogo del rappresentante del Nucleo speciale polizia valutaria della Guardia di finanza e del responsabile dell'AISI.

Il presidente BERSELLI, dopo aver dichiarato di condividere la richiesta di audizioni testè formulata dal senatore Casson, propone di rinviare l'avvio della discussione generale ad una successiva seduta da convocarsi martedì 8 luglio alle ore 9 e di svolgere le audizioni richieste nel pomeriggio di martedì, compatibilmente con gli impegni delle singole Commissioni 1<sup>a</sup> e 2<sup>a</sup> e con i lavori dell'Assemblea.

Il senatore BIANCO (*PD*) invita il Presidente a valutare l'opportunità di invertire il calendario dei lavori, destinando la mattinata di martedì allo svolgimento delle audizioni e avviando la discussione generale nel corso del pomeriggio di martedì.

Il senatore PASTORE (*PdL*), nel sottolineare come sia più opportuno assicurare la partecipazione dei senatori alle riunioni degli Uffici di Presidenza integrati destinate allo svolgimento delle audizioni, anche in ragione della mancanza di pubblicità dei lavori, si dichiara d'accordo con la proposta formulata dal presidente Berselli.

La senatrice ADAMO (*PD*), dopo aver dichiarato di concordare con la proposta formulata dal senatore Bianco, invita a valutare l'opportunità di procedere all'audizione anche delle organizzazioni maggiormente rappresentative delle comunità straniere in Italia, in particolare se aventi un rapporto istituzionale con il Ministro dell'interno.

Dopo che il senatore MARITATI (*PD*) ha dichiarato di associarsi alla richiesta da ultimo formulata dalla senatrice Adamo, la senatrice DELLA MONICA (*PD*) sottolinea l'opportunità di audire sulle tematiche oggetto dei disegni di legge in titolo anche i rappresentanti dell'Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i Rifugiati, il Presidente della Commissione nazionale per il diritto d'asilo, nonché i rappresentanti dell'ANCI competenti in materia di immigrazione, già peraltro auditi, lo scorso 26 giugno, dall'Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi della 1<sup>a</sup> Commissione nell'ambito dell'esame dell'atto del Governo n. 4.

Il sottosegretario MANTOVANO, dopo aver precisato che la sede di confronto presso il Ministro dell'interno richiamata dalla senatrice Adamo fosse in realtà la Consulta per l'Islam – un organo con una missione limitata ai problemi dell'islamismo, istituito dall'allora ministro Pisanu unicamente per favorire un proficuo dialogo tra lo Stato e la comunità islamica nazionale – si riserva di effettuare una ricognizione delle associazioni maggiormente rappresentative delle comunità straniere soggiornanti in Italia da inoltrare alle Commissioni riunite.

Il presidente BERSELLI, nel confermare la proposta di calendario già formulata, osserva come essa consenta di conciliare, nel miglior modo possibile, l'attività delle Commissioni riunite con gli impegni delle singole Commissioni.

Il presidente VIZZINI concorda con la proposta di calendario formulata dal presidente Berselli e propone di procedere anche all'audizione del Governatore della Banca d'Italia.

Il senatore LI GOTTI (*IdV*), nell'esprimere apprezzamento per il lavoro di documentazione sui disegni di legge svolto dagli Uffici del Senato, ed in particolare per le schede di lettura, auspica però che esse possano essere redatte anche per gli altri disegni di legge con la stessa completezza riservata al disegno di legge del Governo, in particolare per quanto riguarda la parte afferente all'analisi dell'impatto sulla legislazione vigente.

Il seguito dell'esame congiunto è quindi rinviato.

*La seduta termina alle ore 10,50.*

**AFFARI COSTITUZIONALI (1<sup>a</sup>)**

Mercoledì 2 luglio 2008

**15<sup>a</sup> Seduta (antimeridiana)**

*Presidenza del Presidente*

VIZZINI

*Intervengono i sottosegretari di Stato per la giustizia Maria Elisabetta Alberti Casellati e per l'interno Mantovano.*

*La seduta inizia alle ore 11,20.*

*IN SEDE CONSULTIVA*

**(Doc. LVII, n. 1 – Allegato/I) Documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 2009-2013 e il connesso allegato infrastrutture**

(Parere alla 5<sup>a</sup> Commissione. Seguito e conclusione dell'esame. Parere favorevole con osservazioni)

Il PRESIDENTE riferisce sulle audizioni informali dei rappresentanti delle associazioni degli enti locali e delle organizzazioni sindacali delle forze dell'ordine tenute dall'Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi parlamentari, in relazione all'esame del documento in titolo.

Il presidente ricorda che, nella seduta di ieri, si è conclusa la discussione e ha avuto luogo la replica del rappresentante del Governo. Dà quindi la parola, per la replica, al relatore.

Il senatore MALAN (*PdL*), intervenendo in replica, osserva che vi sono ancora notevoli margini per migliorare l'efficienza della spesa pubblica, secondo le indicazioni contenute nel Documento di programmazione economico-finanziaria, per cui i tagli programmati, peraltro non drammatici, non si tradurrebbero inevitabilmente in una contrazione dei servizi e delle attività della pubblica amministrazione. In particolare, ricorda i principi di meritocrazia, innovazione digitale e semplificazione prospettati nella programmazione pluriennale, che determineranno notevoli vantaggi in termini di efficienza della pubblica amministrazione.

Per quanto riguarda le politiche della sicurezza, ricorda le assicurazioni fornite nella seduta di ieri dal rappresentante del Governo, nel senso che la rimodulazione della spesa all'interno dei Dicasteri non avverrà in modo automatico e dunque sarà possibile non solo mantenere, ma eventualmente anche migliorare il livello di risorse destinate alle forze dell'ordine e agli interventi per la sicurezza dei cittadini.

Per quanto riguarda le entrate degli enti locali, ricorda l'impegno esplicito, contenuto nel Documento di programmazione economico-finanziaria, per garantire l'integrale recupero del mancato introito causato dall'abolizione dell'ICI sulla prima casa.

Riferisce infine sull'*errata corrige* del Documento in esame, trasmessa dal Ministro dell'economia e delle finanze, in particolare relativamente alla tabella recante il conto della pubblica amministrazione programmatico, dalla quale emergono variazioni non particolarmente rilevanti; segnala comunque l'opportunità di limitare questo genere di correzioni alle parti meno significative dell'atto.

Propone quindi di approvare un parere favorevole con osservazioni, (che sarà pubblicato in allegato al resoconto), in cui, fra l'altro si raccomandi di qualificare come collegato alla manovra finanziaria il disegno di legge delega sulla produttività del lavoro pubblico e si esprima apprezzamento per l'attenzione alla semplificazione, per l'inserimento della liberalizzazione dei servizi pubblici locali tra i principali interventi per lo sviluppo, e per il rilievo riconosciuto all'esigenza di salvaguardia e, se possibile, di incremento delle risorse destinate alla sicurezza.

Il senatore VITALI (*PD*) presenta e illustra una proposta di parere contrario, sottoscritta dai senatori dei Gruppi del Partito Democratico e dell'Italia dei Valori, pubblicato in allegato al resoconto.

Si passa quindi alla votazione.

Il senatore BOSCATTO (*PdL*), a nome del suo Gruppo, preannuncia un voto favorevole sulla proposta di parere avanzata dal relatore.

Il senatore BIANCO (*PD*) manifesta il disappunto per il fatto che il Presidente, al quale peraltro rinnova i sensi della sua stima derivante anche dalla lunga consuetudine parlamentare, abbia ritardato la votazione delle proposte di parere per consentire ai senatori di maggioranza di arrivare in Commissione.

A nome del suo Gruppo preannuncia un voto contrario sulla proposta di parere avanzata dal relatore, pur apprezzando il tentativo di quest'ultimo di ignorare le contraddizioni che la programmazione pluriennale presenta rispetto alle dichiarazioni elettorali. Vengono infatti smentiti i propositi di ridurre la pressione fiscale, che anzi verosimilmente aumenterà, tenuto conto della necessità dei Comuni di compensare le mancate entrate, dopo l'abolizione dell'ICI sulla prima casa; sono inoltre contraddetti, a suo avviso, contraddetti i propositi di colmare le lacune infrastrutturali

del Paese, come pure le dichiarazioni in favore di una maggiore dotazione finanziaria per le politiche della sicurezza.

Contesta, tra l'altro, la riduzione percentuale delle spese anche per il Ministero dell'interno e più precisamente per il comparto sicurezza, per il quale sarebbe stato opportuno procedere con verifiche dettagliate e scelte selettive, raccogliendo l'allarme che le forze di polizia hanno lanciato anche in occasione delle audizioni informali svolte in Ufficio di Presidenza.

Pur apprezzando gli impegni per la semplificazione normativa e amministrativa, per la liberalizzazione dei servizi pubblici locali e per l'elaborazione del codice delle autonomie, ribadisce la preoccupazione per la grave decurtazione dei trasferimenti agli enti locali, che disattende il principio del federalismo fiscale e pone a rischio il livello dei servizi ai cittadini.

Il senatore BODEGA (*LNP*), a nome del suo Gruppo, preannuncia un voto favorevole sulla proposta di parere avanzata dal relatore, sottolineando la coerenza del Documento di programmazione economico-finanziaria e delle iniziative sin qui assunte dall'Esecutivo rispetto al programma elettorale.

Il senatore PARDI (*IdV*) preannuncia il voto contrario del suo Gruppo alla proposta formulata dal relatore. Egli critica, fra l'altro, il fatto che, nell'auspicare una riforma del processo civile, il Documento parli dell'esigenza di «rimuovere un fattore drammatico di inciviltà»: a suo giudizio dovrebbe ritenersi incivile, semmai, la continua riproposizione di leggi *ad personam* che ha caratterizzato la XIV Legislatura e che sembra caratterizzare anche la legislatura in corso.

Rileva che l'abolizione dell'ICI, unica imposta la cui riscossione spetta direttamente ai comuni, contrasta con l'obiettivo del federalismo fiscale. Peraltro, data l'attuale arretratezza dei catasti, il beneficio sarà goduto in misura preponderante dalle fasce più abbienti. L'imposta sui profitti delle compagnie petrolifere, preannunciata dal Ministro dell'economia e delle finanze, a suo avviso si tradurrà in maggiori oneri per gli utenti finali, anche perché il settore del commercio dei prodotti petroliferi, come quello del settore bancario, sono tuttora ambiti in cui non vi è adeguata concorrenza.

Il senatore BENEDETTI VALENTINI (*PdL*) dichiara di condividere il rilievo del senatore Pardi sul giudizio di «inciviltà» che caratterizzerebbe il processo civile in Italia.

Il PRESIDENTE, nel replicare alle osservazioni del senatore Bianco, ricambiando le parole di apprezzamento a lui rivolte, ricorda che l'organizzazione delle sedute di ieri e di oggi ha subito alcuni rilevanti modifiche, sia in considerazione delle audizioni svolte in sede di esame del DPEF, sia in ragione dell'esigenza di inserire all'ordine del giorno nuovi

provvedimenti. Ciò può aver reso più difficile ai senatori giungere tempestivamente in Commissione per partecipare alla votazione.

Accertata la presenza del prescritto numero di senatori, è posta in votazione la proposta di parere favorevole con osservazioni, presentata dal relatore. La proposta è approvata.

La proposta di parere contrario, presentata dal senatore Vitali e da altri senatori, risulta pertanto preclusa.

**(832) Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 23 maggio 2008, n. 90, recante misure straordinarie per fronteggiare l'emergenza nel settore dello smaltimento dei rifiuti nella regione Campania e ulteriori disposizioni di protezione civile**, approvato dalla Camera dei deputati

(Parere alla 13<sup>a</sup> Commissione. Seguito e conclusione dell'esame. Parere favorevole con osservazioni)

Prosegue l'esame sospeso nella seduta del 1° luglio.

Il senatore BIANCO (*PD*), ribadendo le considerazioni svolte in sede di esame dei presupposti costituzionali, propone di inserire nel parere una condizione, volta a escludere l'accentramento, presso i magistrati del Tribunale di Napoli, dei procedimenti relativi ai reati riferiti alla gestione dei rifiuti e in materia ambientale nella regione Campania.

Propone anche l'inserimento di un'osservazione con la quale si inviti a valutare l'opportunità di attribuire al Procuratore della Repubblica del Tribunale di Napoli le funzioni inquirenti nei procedimenti relativi a quei reati.

Il relatore SARRO (*PdL*) ritiene di non poter accogliere la proposta di parere condizionato, avanzata dal senatore Bianco, ricordando che le norme sulla competenza dell'autorità giudiziaria hanno natura temporanea e rivestono un carattere di eccezionalità, senza alterare in alcun modo le garanzie processuali. In proposito, ricorda che la fase dibattimentale è comunque riservata al giudice competente per territorio. Precisa inoltre che la composizione collegiale prevista dall'articolo 3, comma 2, per la decisione sulle richieste di misure cautelari può giustificarsi in considerazione della particolare gravità dei reati.

Propone conseguentemente di esprimere un parere favorevole, con un'osservazione riferita all'articolo 3, che ribadisca il carattere temporaneo ed eccezionale delle deroghe alla competenza giurisdizionale.

Si passa quindi alla votazione del parere favorevole con osservazioni, formulata dal relatore.

Il senatore BENEDETTI VALENTINI (*PdL*) ribadisce le forti perplessità in merito alle norme sulla competenza giudiziaria di cui all'articolo 3 del decreto.

Il senatore BIANCO (*PD*), intervenendo in dichiarazione di voto, si rammarica per la contrarietà del relatore circa l'inserimento nel parere della condizione da lui proposta. Dichiarò quindi che il suo Gruppo si asterrà dalla votazione.

Accertata la presenza del prescritto numero di senatori, la Commissione approva il parere favorevole con osservazioni, formulato dal relatore.

#### *INTEGRAZIONE DELL'ORDINE DEL GIORNO*

Il PRESIDENTE avverte che a partire dalla seduta pomeridiana l'ordine del giorno sarà integrato con l'esame per il parere sui presupposti di costituzionalità del disegno di legge n. 859 (Conversione in legge del decreto-legge 30 giugno 2008, n. 113, recante proroga di termini previsti da disposizioni legislative) e con l'esame in sede referente dello stesso provvedimento, nonché con l'esame in sede consultiva dei disegni di legge n. 866 (Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 27 maggio 2008, n. 93, recante disposizioni urgenti per salvaguardare il potere di acquisto delle famiglie, approvato dalla Camera dei deputati) e n. 867 (Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 30 maggio 2008, n. 95, recante disposizioni urgenti relative al termine per il riordino del ruolo e delle funzioni della magistratura onoraria, approvato dalla Camera dei deputati).

La Commissione prende atto.

*La seduta termina alle ore 12,20.*

**16<sup>a</sup> Seduta (pomeridiana)**

*Presidenza del Presidente*  
VIZZINI

*Intervengono i sottosegretari di Stato per la giustizia Caliendo e per l'interno Mantovano.*

*La seduta inizia alle ore 15.*

*IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO*

**Schema di decreto legislativo concernente: «Modifiche ed integrazioni al decreto legislativo 8 gennaio 2007, n. 5, recante attuazione della direttiva 2003/86/CE relativa al diritto di ricongiungimento familiare» (n. 3)**

(Parere al Ministro per i rapporti con il Parlamento, ai sensi dell'articolo 1, commi 3 e 5, della legge 18 aprile 2005, n. 62. Seguito e conclusione dell'esame. Parere favorevole con osservazioni)

Prosegue l'esame sospeso nella seduta del 18 giugno.

Il senatore CECCANTI (*PD*) esprime perplessità circa la previsione dell'esame del DNA, prescritto ai richiedenti per dimostrare il legame di parentela ai fini del ricongiungimento. La procedura non è caratterizzata da precise garanzie sull'espressione del consenso, sulle modalità di prelievo e sulla riservatezza dei dati personali. Quest'ultimo profilo è particolarmente rilevante per la madre e i figli, soprattutto qualora emergesse che il concepimento è avvenuto con *partner* diverso dal padre legittimo. Suscita inoltre perplessità la previsione che l'onere dell'esame sia posto a carico dei richiedenti, mentre appare irrisolta la questione dei figli adottivi.

Il senatore PARDI (*IdV*) rileva la mancanza di garanzie circa la conservazione dei dati personali.

Il senatore SANNA (*PD*) ritiene che l'atto sottende l'intento di scoraggiare i ricongiungimenti familiari, contrariamente alle finalità della direttiva che si intende attuare. A suo avviso, la lotta all'immigrazione clandestina postula un *favor* per gli strumenti che, come il ricongiungimento, agevolano l'integrazione degli immigrati.

Osserva che lo schema di decreto legislativo introduce condizioni eccessivamente restrittive per il ricongiungimento; in particolare, l'esame del DNA scoraggia le richieste di ricongiungimento, palesando la volontà del Governo di non attuare correttamente la direttiva comunitaria.

Il senatore SARO (*PdL*) ritiene che le osservazioni critiche dei senatori dell'opposizione, segnatamente sulla previsione di un esame del DNA per comprovare il rapporto di parentela, abbiano un fondamento ideologico. In proposito ricorda che misure dirette all'identificazione dei richiedenti sono state introdotte in molti Paesi europei, senza suscitare obiezioni o strumentalizzazioni.

Il senatore PARDI (*IdV*) invita a tenere conto dei rischi di manipolazione delle impronte digitali, evidenziati di recente anche da esperti autorevoli delle questioni di tutela dei dati personali come Stefano Rodotà.

La senatrice ADAMO (*PD*) precisa che le obiezioni sollevate riguardo l'esame del DNA non hanno motivazione ideologica. La sua parte politica ha condiviso l'introduzione di strumenti per l'identificazione degli immigrati, ad esempio i rilievi dattiloscopici, che peraltro saranno estesi anche ai cittadini italiani con la carta d'identità elettronica. Tuttavia, l'esame del DNA per l'accertamento del rapporto di parentela ai fini del ricongiungimento familiare, così come i rilievi dattiloscopici previsti per i bambini di etnia Rom, hanno, a suo avviso, un effetto solo dissuasivo, con ricadute negative sul processo di integrazione.

Il relatore BODEGA (*LNP*), intervenendo per la replica, conferma la proposta di parere favorevole, invitando il Governo a tenere conto dei suggerimenti emersi nel dibattito, fermo l'obiettivo di porre un limite preciso alle richieste di ricongiungimento, per eludere la disciplina sull'immigrazione.

Il sottosegretario MANTOVANO sottolinea che l'atto del Governo in esame non solo è coerente con la legislazione di altri Stati europei, ma prospetta un'attuazione della direttiva con limiti meno severi rispetto a quelli introdotti da altri Stati membri.

Per quanto riguarda l'identificazione dei richiedenti è prevista, anzitutto, una verifica dei documenti di identità: solo se l'esito è negativo, si procede all'esame del DNA, che però non implica alcuna invasività o violazione della riservatezza.

Informa che il Garante per la protezione dei dati personali ha trasmesso il parere richiesto, formulato in senso favorevole allo schema di decreto legislativo; tale parere può essere messo a disposizione della Commissione a integrazione della documentazione relativa all'atto in esame.

Si procede quindi alla votazione.

Il senatore BIANCO (*PD*) ritiene che lo schema di decreto legislativo abbia un contenuto inutilmente rigido. L'introduzione di limiti ulteriori rispetto a quelli previsti dalla direttiva comunitaria ostacola le richieste di ricongiungimento e non aiuta la lotta all'immigrazione clandestina.

Per tali motivi, preannuncia che la sua parte politica non parteciperà alla votazione.

Il PRESIDENTE nel procedere alla votazione, constata che non è presente il prescritto numero di senatori. Sospende quindi la seduta per 20 minuti.

*La seduta, sospesa alle ore 15,45, riprende alle ore 16,05.*

Il relatore BODEGA (*LNP*) alla luce del dibattito svolto, illustra una proposta di parere favorevole con osservazioni che recepiscono nella sostanza il contenuto di quelle formulate dalla 14<sup>a</sup> Commissione della Camera dei deputati. Su tale proposta il rappresentante del Governo si esprime favorevolmente.

Il senatore BIANCO (*PD*), a nome del suo Gruppo, preannuncia un voto contrario.

Accertata la presenza del prescritto numero di senatori, la Commissione approva il parere favorevole con osservazioni formulato dal relatore, pubblicato in allegato al resoconto.

#### *IN SEDE CONSULTIVA*

**(859) Conversione in legge del decreto-legge 30 giugno 2008, n. 113, recante proroga di termini previsti da disposizioni legislative**

(Parere, ai sensi dell'articolo 78, comma 3, del Regolamento. Esame e rinvio)

Il relatore BOSCHETTO (*PdL*) illustra i motivi di necessità e urgenza del decreto-legge n. 113, recante proroga di termini previsti da disposizioni legislative per consentire una più concreta e puntuale attuazione dei correlati adempimenti, nonché per assicurare la funzionalità del sistema di istruzione universitario.

Dà conto delle ragioni di indifferibile necessità delle singole disposizioni e propone di esprimere un parere favorevole sulla sussistenza dei presupposti costituzionali.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

*CONVOCAZIONE DELL'UFFICIO DI PRESIDENZA*

Il PRESIDENTE avverte che l'Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi parlamentari è convocato immediatamente per assumere decisioni sull'organizzazione dei lavori.

La Commissione prende atto.

*La seduta, sospesa alle ore 16,20, riprende alle ore 16,25.*

*SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE*

Il PRESIDENTE riferisce l'esito della riunione dell'Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi parlamentari che si è appena svolta, dove si è convenuto di rinviare alle sedute in programma nella prossima settimana il seguito dell'esame dei presupposti costituzionali del disegno di legge n. 859 (d-l 113/2008 – proroga termini) nonché l'esame in sede referente di quello stesso provvedimento; inoltre si è deciso di proseguire nella prossima settimana l'esame in sede consultiva del disegno di legge n. 866 (d-l 93/2008 – misure finanziarie), che sarà avviato nell'attuale seduta limitatamente alla valutazione dei presupposti costituzionali. Nella seduta in corso si svolgerà l'esame, sia per la valutazione dei presupposti costituzionali sia per quanto attiene alla costituzionalità del provvedimento, del disegno di legge n. 867 (d-l 95/2008 – magistratura onoraria), mentre l'esame per il parere sugli atti del Governo n. 4 (*status* di rifiutato) e n. 5 (libera circolazione) è rinviato alla prossima settimana.

*IN SEDE CONSULTIVA*

**(866) Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 27 maggio 2008, n. 93, recante disposizioni urgenti per salvaguardare il potere di acquisto delle famiglie,** approvato dalla Camera dei deputati

(Parere alle Commissioni 5<sup>a</sup> e 6<sup>a</sup> riunite, ai sensi dell'articolo 78, comma 3, del Regolamento. Esame e rinvio)

Il relatore MALAN (*PdL*) illustra i motivi di necessità e urgenza del decreto-legge n. 93, recante disposizioni urgenti di carattere finanziario per incrementare il potere di acquisto delle famiglie e misure per la ristrutturazione dei mutui bancari, nonché di rilancio e sviluppo economico. Si sofferma, in particolare, sull'esenzione ICI per la prima casa, di cui all'articolo 1 del decreto-legge e sottolinea la coerenza e l'omogeneità delle disposizioni in esame.

Propone infine di esprimere un parere favorevole sulla sussistenza dei presupposti costituzionali.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

*(867) Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 30 maggio 2008, n. 95, recante disposizioni urgenti relative al termine per il riordino del ruolo e delle funzioni della magistratura onoraria*, approvato dalla Camera dei deputati

(Parere alla 2<sup>a</sup> Commissione, ai sensi dell'articolo 78, comma 3, del Regolamento. Esame. Parere favorevole)

Il relatore PASTORE (*PdL*) dà conto delle ragioni di necessità e urgenza del decreto-legge n. 95 che differisce al 31 dicembre 2009 il termine per la cessazione dell'attività dei magistrati onorari conseguente all'istituzione del giudice unico di primo grado, in ragione delle disfunzioni che arrecherebbe agli uffici giudiziari.

Conclude, proponendo di esprimere un parere favorevole sulla sussistenza dei presupposti costituzionali.

Accertata la presenza del prescritto numero di senatori, previa dichiarazione di voto favorevole del senatore BIANCO (*PD*), la Commissione approva il parere favorevole formulato dal relatore.

*(867) Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 30 maggio 2008, n. 95, recante disposizioni urgenti relative al termine per il riordino del ruolo e delle funzioni della magistratura onoraria*, approvato dalla Camera dei deputati

(Parere alla 2<sup>a</sup> Commissione. Esame. Parere favorevole)

Il relatore PASTORE (*PdL*) ricorda che, con l'istituzione del giudice unico di primo grado (articolo 245 del decreto legislativo 19 febbraio 1998, n. 51), era stato fissato il termine per la cessazione dell'attività dei magistrati onorari, prorogato con successive disposizioni al 2 giugno 2008. Il decreto-legge intende eliminare l'incongruenza di quel termine rispetto a quello, fissato al 31 dicembre 2009, stabilito con apposita proroga per l'esercizio delle funzioni dei magistrati onorari il cui mandato è scaduto il 31 dicembre 2007.

Dà conto, inoltre, della modifica apportata al decreto-legge dalla Camera dei deputati, che proroga al 31 dicembre 2009 anche le funzioni dei magistrati onorari il cui mandato scade il 31 dicembre 2008.

Propone di esprimere un parere favorevole.

Accertata la presenza del prescritto numero di senatori, previa dichiarazione di voto favorevole del senatore BIANCO (*PD*), la Commissione approva il parere favorevole formulato dal relatore.

*CONVOCAZIONE DELLA SOTTOCOMMISSIONE PER I PARERI E SCONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE*

Il PRESIDENTE avverte che la Sottocommissione per i pareri è convocata al termine della seduta pomeridiana per esprimere il parere alla 13<sup>a</sup> Commissione territorio sugli emendamenti al disegno di legge n. 832 (Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 23 maggio 2008, n. 90, recante misure straordinarie per fronteggiare l'emergenza nel settore dello smaltimento dei rifiuti nella regione Campania e ulteriori disposizioni di protezione civile).

Il Presidente avverte infine che la seduta di domani, giovedì 3 luglio, convocata alle ore 9,30, non avrà luogo.

La Commissione prende atto.

*La seduta termina alle ore 16,35.*

**PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE  
SUL DOCUMENTO LVII, n. 1 – Allegato/I**

La Commissione, esaminato il documento in titolo, esprime, per quanto di competenza, parere favorevole,

rilevando l'opportunità che il disegno di legge n. 847 (Delega al Governo finalizzata all'ottimizzazione della produttività del lavoro pubblico) sia considerato come collegato alla manovra finanziaria, data la rilevanza che il tema riveste all'interno del piano per l'Italia delineato nel documento stesso, apprezzandone gli obiettivi di meritocrazia, innovazione e trasparenza che vanno intesi come attuazione dell'articolo 97 della Costituzione;

esprime apprezzamento per l'attenzione dedicata alla semplificazione normativa e amministrativa e per l'inserimento della liberalizzazione dei servizi pubblici locali tra i principali interventi per lo sviluppo;

ritiene prioritario, pur nel contesto di un generale impegno alla riduzione della spesa, una attenta salvaguardia e, se possibile, un incremento, che recuperi i tagli degli scorsi anni, delle risorse destinate alla sicurezza, quale elemento fondamentale della vita civile e presupposto, specie nel Mezzogiorno, anche dello sviluppo delle attività produttive.

**SCHEMA DI PARERE PROPOSTO DAI SENATORI  
BIANCO, BASTICO, VITALI, Mauro Maria MARINO,  
CECCANTI, ADAMO, SANNA, PROCACCI, DE SENA,  
BELISARIO, PARDI SUL DOCUMENTO  
LVII, n. 1 – Allegato/I**

La Commissione Affari costituzionali,

nell'esaminare, sotto i profili di propria competenza, il Documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 2009-2013;

rileva che il Documento non corrisponde ai requisiti dell'articolo 3, comma 2, lettera *f*) della legge n. 468 del 1978 istitutiva della procedura di bilancio attualmente in vigore, in quanto manca completamente «.....l'articolazione degli interventi, anche di settore, collegati alla manovra di finanza pubblica per il periodo compreso nel bilancio pluriennale, necessari per il conseguimento degli obiettivi di cui alle precedenti lettere.....con la valutazione di massima dell'effetto economico-finanziario attribuito a ciascun tipo di intervento in rapporto all'andamento tendenziale»;

evidenzia che la ragione di questa evidente mancanza, come è scritto nello stesso DPEF, è l'anticipazione dei contenuti sostanziali della manovra finanziaria per l'intero triennio 2009-2011 nel decreto-legge n. 112 «Disposizioni urgenti per lo sviluppo economico, la semplificazione, la competitività, la stabilizzazione della finanza pubblica e la perequazione tributaria» e nel disegno di legge approvato dal Consiglio dei Ministri il 18 giugno scorso e non ancora depositato alle Camere;

valuta estremamente grave il conseguente svuotamento del significato del DPEF e dell'approvazione della relativa risoluzione che comporta la negazione del ruolo fondamentale del Parlamento nel determinare gli indirizzi della manovra di finanza pubblica, aggravati dalla compressione dei tempi di approvazione dei provvedimenti che impedisce, anche all'opinione pubblica e alle rappresentanze sociali, di pronunciarsi consapevolmente su di essi;

solleva fin d'ora il tema della legittimità costituzionale dell'intera procedura di bilancio, poiché il decreto-legge n. 112 interviene strutturalmente sulla disciplina della contabilità pubblica, ammettendo in via generale la possibilità, per il governo, di modificare, con semplici decreti ministeriali, le assegnazioni finanziarie disposte annualmente dalla legge di bilancio, forzando così la sua natura e travolgendo il divieto previsto dall'articolo 81 della Costituzione di sovrapporre le politiche di bilancio con

le decisioni di entrata e di spesa da adottare necessariamente con legge ordinaria;

rileva che, durante la scorsa legislatura, si era già provveduto ad avanzare proposte per superare l'anomalia dell'attuale procedura di bilancio che ha dato luogo a leggi finanziarie ipertrofiche, attraverso una valorizzazione del ruolo del DPEF, una struttura più snella e compatta della legge finanziaria, un recupero della funzione della legge di bilancio come risulta dal documento conclusivo dell'indagine conoscitiva approvato dalla 5<sup>a</sup> Commissione del Senato il 16 maggio 2007, le quali si muovono in una direzione opposta alla procedura che sta adottando il Governo;

manifesta grande preoccupazione per i contenuti del DPEF riguardanti le proprie competenze, poiché si prevede una manovra di circa 35 miliardi di euro nel triennio, concentrata principalmente sulla spesa pubblica attraverso lo strumento dei tagli lineari ai Ministeri e al sistema della finanza decentrata, già adottato nel periodo 2001-2006, con il risultato di far lievitare la spesa come documentato dai dati contenuti nel DPEF stesso;

esprime contrarietà per la soppressione, effettuata con il decreto-legge n. 112, della Commissione tecnica per la finanza pubblica, senza nemmeno aver provveduto a trasmettere al Parlamento il risultato del suo lavoro sui vari ministeri, fondamentale per individuare strumenti efficaci di contenimento della spesa, che incidano sulle strutture burocratiche, salvaguardando i servizi resi dalle diverse amministrazioni;

considera grave e contraddittorio con gli stessi impegni assunti dalla maggioranza prima del voto che non si preveda un adeguato sostegno del potere d'acquisto di salari e pensioni, non si operi alcuna riduzione della pressione fiscale (43,3% nel 2007, 43,1% nel 2009) e, nel quadro programmatico, non si consideri l'entrata in vigore di una legge di attuazione dell'articolo 119 della Costituzione sul federalismo fiscale e il coordinamento della finanza pubblica e del sistema tributario;

valuta estremamente grave la previsione di 9,2 miliardi di euro di tagli nel triennio sul sistema della finanza decentrata, di cui 3 miliardi di euro nel 2009, che si sommano agli effetti negativi per la finanza locale del decreto-legge n. 93, il quale ha abolito l'ICI sull'abitazione principale, senza prevedere il trasferimento integrale ai comuni delle risorse corrispondenti al mancato gettito, con una sottostima di circa 500 milioni di euro, con conseguenze nefaste sui servizi resi ai cittadini e sul sostegno alla crescita del Paese;

ritiene del tutto sproporzionata la previsione di ulteriori tagli nel settore del pubblico impiego, della sanità e della previdenza fino a circa 20 miliardi di euro nel triennio, compresa la finanza decentrata, poiché, in assenza di una valutazione puntuale dei settori in cui può essere ridotta la spesa burocratica, essi si tradurranno in pesanti riduzioni di servizi essenziali per la popolazione;

mette in evidenza in modo particolare gli effetti negativi che i tagli avranno nei settori dell'istruzione, con la previsione di una riduzione di

87.000 insegnanti e 42.500 unità di personale ATA nel triennio, e nella sanità, poiché sono previste riduzioni di spesa di 3 miliardi di euro nel biennio 2010-2011 e il Governo non ha rifinanziato la soppressione del ticket di 10 euro su visite e analisi, operata dalla legge finanziaria dello scorso anno soltanto fino al 31 dicembre 2008;

esprime viva preoccupazione per il comparto sicurezza, poiché dal DPEF e dal decreto-legge n. 112 appare un'inaccettabile incongruenza tra quanto annunciato dall'attuale maggioranza prima del voto e la previsione di una insostenibile contrazione delle risorse finanziarie ad esso assegnate, anche in previsione del maggiore onere che sarà posto, a carico delle forze dell'ordine, dai provvedimenti sulla sicurezza attualmente in discussione in Parlamento per quanto riguarda il controllo del territorio e il contrasto all'immigrazione clandestina;

rileva che gli effetti saranno particolarmente negativi innanzitutto per le risorse umane delle Forze di Polizia già sotto organico, come denunciato con grandissima preoccupazione da tutti i sindacati del comparto sicurezza, e per i mezzi operativi e tecnologici che dovranno essere ulteriormente sacrificati, considerando gli interventi in materia di sicurezza un costo e non un investimento come invece sarebbe necessario, con il risultato concreto di vedere fortemente diminuita la presenza nel territorio delle forze di polizia, la sola che può esercitare una efficace azione preventiva,

pertanto

la Commissione esprime parere contrario.

**PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE  
SUL DISEGNO DI LEGGE N. 832**

La Commissione, esaminato il disegno di legge in titolo, esprime, per quanto di competenza, parere favorevole, nel presupposto che sia rigorosamente rispettata la natura temporanea ed eccezionale delle norme che derogano al regime ordinario della competenza territoriale dell'autorità giudiziaria nei procedimenti penali relativi alla gestione dei rifiuti e ai reati in materia ambientale nella regione Campania.

**PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE  
SULL'ATTO DEL GOVERNO N. 3**

La Commissione, esaminato lo schema di decreto legislativo in titolo, esprime parere favorevole, invitando il Governo ad adoperarsi affinché gli uffici assicurino che il trattamento delle informazioni genetiche avvenga con modalità rispettose della qualità e della sicurezza dei dati, che la loro conservazione sia solo temporanea e che venga prestata elevata attenzione alla liceità del trattamento, nel caso in cui l'organo competente si avvalga della collaborazione di soggetti esterni.

Osserva che, in ogni caso, deve essere garantito e tutelato il diritto alla *privacy*, in ossequio al suo fondamento costituzionale e alla disciplina comunitaria di cui all'articolo 8 della Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea.

Sottolinea, infine, l'opportunità che il Governo adotti quanto prima specifici provvedimenti per definire una normativa di dettaglio con specifico riferimento alle modalità di effettuazione degli esami genetici.

**GIUSTIZIA (2<sup>a</sup>)**

Mercoledì 2 luglio 2008

**6<sup>a</sup> Seduta**

*Presidenza del Presidente*

**BERSELLI**

*Interviene il ministro della giustizia Alfano.*

*La seduta inizia alle ore 14,35.*

*SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI*

Il presidente BERSELLI comunica che ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento del Senato, è stata chiesta l'attivazione dell'impianto audiovisivo a circuito chiuso e la trasmissione radiofonica e che la Presidenza del Senato ha fatto preventivamente conoscere il proprio assenso.

Poiché non vi sono osservazioni tale forma di pubblicità è dunque adottata per il prosieguo dei lavori.

*PROCEDURE INFORMATIVE*

**Seguito delle comunicazioni del Ministro della giustizia sugli indirizzi generali della politica del suo Dicastero**

Prosegue il dibattito sospeso nella seduta del 24 giugno scorso.

Il presidente BERSELLI, dopo un breve indirizzo di saluto, introduce l'audizione dando la parola al Ministro della giustizia.

Il ministro ALFANO, dopo aver espresso apprezzamento per il tenore complessivo del dibattito e la puntualità dei quesiti posti dai membri della Commissione, consegna alla Presidenza copia della Nota redatta dal Capo del Dipartimento dell'organizzazione giudiziaria del Ministero della giustizia, relativa alla situazione della giustizia, richiesta nel corso della seduta del 24 giugno dal senatore Casson. Nel dare conto brevemente del conte-

nuto di tale documento, osserva che esso rappresenta un importante contributo nell'individuazione delle linee guida e delle priorità del Ministero.

Con riferimento ai quesiti relativi alla situazione dell'edilizia carceraria, fa presente preliminarmente che il Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria gestisce attualmente 205 istituti, dei quali circa il 60 per cento risale a prima del secolo XIX. Osserva poi che gli ultimi anni mostrano un progressivo incremento della popolazione carceraria, il quale rende quanto mai necessaria la realizzazione di nuovi spazi detentivi. È intenzione del Governo far fronte a tale esigenza attraverso l'ampliamento delle strutture carcerarie attualmente esistenti, in quanto tale soluzione consente di assicurare una migliore gestione dei problemi connessi alla razionalizzazione delle risorse umane e richiede minor oneri finanziari. Rivela quindi come siano attualmente in corso di realizzazione lavori di ampliamento delle strutture carcerarie esistenti, in grado di assicurare entro la fine dell'anno oltre mille posti. Dopo aver brevemente dato conto della procedura per l'avvio dei lavori di realizzazione di nuove strutture detentive, e aver lamentato persistente inattività del Consiglio dell'edilizia penitenziaria dal 2004, fa presente che sono stati avviati i lavori per la realizzazione di 25 nuove carceri, di cui dieci in corso di costruzione.

Fornisce quindi elementi di risposta ai quesiti relativi ad eventuali interventi sul funzionamento dei tribunali militari. Al riguardo, fa presente che attualmente non sono stati programmati dal proprio Dicastero interventi in merito, i quali peraltro richiederanno un accordo con il Ministro della difesa. Sottolinea inoltre come, a seguito della soppressione dell'obbligo di leva siano state intraprese misure per la razionalizzazione del personale togato dei Tribunali militari, e come i magistrati considerati in esubero siano stati già riassorbiti e riassegnati dal Consiglio Superiore della Magistratura. Si sofferma, infine, sul contenuto dell'emendamento al decreto-legge relativo alle sedi disagiate.

Rispondendo quindi ad un quesito posto dal senatore Casson, fa presente che nell'intenzione del Governo l'esclusione dalla sospensione dei processi prevista per quelli in materia di incidenti sul lavoro dovrebbe essere ritenuta comprensiva anche dei processi per le morti e le malattie dei lavoratori esposti all'amianto. In ogni caso, fa presente che il Governo sta valutando l'opportunità di modificare alla Camera dei deputati il testo dell'emendamento aggiuntivo dell'articolo 2 del decreto-legge approvato dal Senato, nel senso di meglio precisare la formulazione attualmente prevista.

Sempre con riferimento all'emendamento relativo alla sospensione dei processi, osserva come non siano stati elaborati né acquisiti dati specifici dell'eventuale impatto di tale norma sull'ordinamento. In ogni caso, a parere del Governo, l'impatto complessivo della norma sarà meno eclatante rispetto a quanto fino ad ora paventato dalla stampa. Dopo aver ribadito l'importanza di tale emendamento, con il quale si introducono criteri di priorità necessari per il recupero dell'efficienza e della speditezza dei processi penali, e aver sottolineato come le fattispecie interessate dall'emendamento fossero peraltro contemplate nella legge sull'indulto varata nella scorsa legislatura, si sofferma sui dubbi formulati sulla compatibilità

costituzionale di tale norma. Al riguardo, osserva come la previsione di criteri di priorità non solo trovi riscontro nella prassi, ma non si ponga di per sé in contrasto con l'obbligo dell'esercizio dell'azione penale previsto dalla Carta costituzionale.

In relazione alla riforma dell'ordinamento forense, precisa che è intendimento del Governo procedere in tempi rapidi ad una ricognizione delle problematiche già affrontate nel corso della precedente legislatura, al fine di giungere all'approvazione di un testo concordato, anche attraverso un proficuo dialogo con gli organismi rappresentativi delle categorie interessate. In ogni caso, la riforma, conformemente agli *standard* europei, sarà volta ad introdurre misure tali da rendere più efficienti e selettive le procedure di accesso alla professione forense, ad assicurare una formazione continua della categoria, ed infine a rendere maggiormente efficace il praticantato.

Fornisce quindi chiarimenti sul contenuto del disegno di legge per la sospensione dei processi per le più alte cariche dello Stato, precisando che nell'elaborazione del testo il Governo ha tenuto conto dei rilievi formulati dalla Corte costituzionale nella ben nota sentenza n. 24 del 2004. Dopo avere osservato che tale disegno di legge deve trovare applicazione anche con riferimento ai processi relativi a fatti commessi anteriormente all'assunzione della carica, sottolinea come la sospensione non coinvolga la fase delle indagini né impedisca l'acquisizione di prove. Nel ribadire il proprio giudizio positivo sul contenuto del provvedimento, il quale rappresenta un giusto compromesso fra l'effettività dell'esercizio della giurisdizione e le esigenze connesse allo svolgimento delle funzioni istituzionali da parte delle più alte cariche dello Stato, ricorda che il disegno di legge contempla, fra l'altro, la garanzia della rinunciabilità a tali benefici nonché disposizioni relative al trasferimento dal processo penale al giudizio civile delle richieste risarcitorie, finalizzate ad assicurare una maggiore tutela delle parti civili lese.

Fornisce poi elementi di risposta ai quesiti posti dal senatore Li Gotti relativamente alla tematica delle intercettazioni. Dopo aver osservato come sia necessario distinguere le intercettazioni in senso stretto dalla mera acquisizione di tabulati, in ragione del loro differente contenuto e della diversa invasività della sfera individuale, fa presente che il pubblico ministero può richiedere volta per volta decreti di intercettazione che possono riguardare uno o più indagati ovvero una o più utenze. Dopo aver fornito i dati statistici relativi alle intercettazioni, i quali mostrano il progressivo incremento del numero di utenze intercettate nonché, il significativo aumento del numero di decreti di proroga e di convalida, si sofferma sui dati relativi ai costi delle intercettazioni stesse, di cui una significativa parte è legata agli oneri per il noleggio delle apparecchiature. In relazione al contenimento dei costi di gestione dei servizi, fa presente che non è ancora entrato in vigore il sistema unico delle intercettazioni, previsto dalla legge finanziaria per il 2008, con il quale si potrà ovviare ai differenti costi per le intercettazioni sostenuti dai vari uffici giudiziari. In ogni caso osserva come sia intendimento del Governo prestare la massima attenzione

nell'ambito della riforma del sistema delle intercettazioni alla tutela delle libertà individuali, nel rispetto delle esigenze investigative ed in conformità a quanto imposto peraltro dalla Convenzione europea dei diritti dell'uomo. Fornisce poi talune precisazioni, in particolare a seguito di specifiche richieste dei senatori Li Gotti, Maritati e Carofiglio, sui dati relativi alle richieste di intercettazione formulate dai pubblici ministeri prima e al termine delle indagini preliminari. Conclude sottolineando come sia intendimento del Governo assicurare il maggior coinvolgimento possibile delle Commissioni parlamentari competenti nell'anno della stesura dei decreti ministeriali attuativi del sistema unico di intercettazioni.

Con riferimento alla richiesta di chiarimenti sull'esito dell'indagine penale avviata dalla Procura della Repubblica di Roma sul sistema delle intercettazioni, formulata dal senatore Li Gotti, fa presente che il documento di archiviazione in possesso del Ministero, analogamente a quello acquisito dalla Commissione giustizia del Senato, contiene alcune pagine interamente omissate. Sempre con riferimento alla questione dei costi delle intercettazioni nega che i gestori di telefonia abbiano ottenuto un aumento del prezzo di listino per ciascuna intercettazione al fine di ammortizzare gli investimenti che gli stessi operatori avevano destinato all'ammmodernamento delle centrali dei sistemi di trasmissione.

Fa presente poi come sia intendimento del Governo procedere nell'attività di razionalizzazione delle risorse del Dicastero consistenti nelle somme confiscate, già avviata dal precedente Esecutivo. Al riguardo sottolinea come si stia valutando l'opportunità di procedere all'istituzione di un'Agenzia nazionale dei beni in sequestro in grado di dare attuazione a tali obiettivi.

Dopo aver ribadito l'orientamento positivo del Governo sull'introduzione dell'ufficio del processo, si sofferma sul tema relativo alla riqualificazione del personale, osservando come sia intendimento dell'Esecutivo affrontare tale questione alla luce dei rilievi formulati nella relazione redatta dal dipartimento dell'organizzazione giudiziaria, già richiamata, e tenendo conto delle esigenze che saranno evidenziate nel corso di incontri con i sindacati delle categorie coinvolte.

Con riferimento alla questione relativa alla carenza di organico, posta dal senatore Maritati, fa presente che allo stato attuale non residuano i mille posti individuati come vacanti ai sensi della legge n. 48 del 2001.

Relativamente alla riforma del sistema integrato giudiziario informatizzato si riserva una più attenta ricognizione delle somme stanziare per tale finalità.

Dopo aver fornito taluni elementi di risposta ai quesiti posti dal senatore D'Ambrosio circa la necessità di procedere ad una revisione delle circoscrizioni giudiziarie, una questione complessa, ma in ordine alla cui opportunità è data riscontrare ampia convergenza di opinioni che può consentire la realizzazione di una riforma secondo linee elaborate anche con il concorso dell'opposizione, si sofferma sulle considerazioni formulate relativamente alla situazione carceraria. Al riguardo dichiara di dissenso con il senatore D'Ambrosio nella parte in cui dalle possibili con-

seguito sull'incremento della popolazione carceraria fa derivare un giudizio sostanzialmente negativo sulle norme del decreto-legge e del disegno di legge in materia di sicurezza con le quali si introducono nuove fattispecie criminose.

Con riferimento ai rilievi e ai quesiti posti dal senatore Centaro sul problema delle sedi disagiate fa presente che il Governo si sta impegnando ad individuare nel più breve tempo possibile soluzioni volte ad ovviare agli aspetti distorsivi derivanti dalla norma introdotta dalla riforma dell'ordinamento giudiziario che non consente più di assegnare alla procura della Repubblica o a funzioni giudicanti monocratiche magistrati che non abbiano maturato un'esperienza di funzioni collegiali.

Relativamente ai quesiti posti dal senatore Lumia circa il funzionamento del regime di detenzione di cui all'articolo 41-*bis* dell'ordinamento penitenziario, fa presente che sono sottoposti attualmente a tale regime 570 detenuti, ospitati in 11 diverse strutture carcerarie e che è stata di recente aperta un'apposita sezione speciale anche presso il carcere di Opera di Milano. Osserva poi come nell'applicazione di tale regime sia stata assicurata la maggiore sinergia tra la Direzione nazionale antimafia, le Procure distrettuali ed il Ministero stesso. Conclude segnalando che sono state acquisite nuove collaborazioni di pentiti mafiosi.

Nel dichiararsi disponibile a fornire ulteriori chiarimenti, ribadisce come la collaborazione con la Commissione sia necessaria non soltanto per il buon esito degli intendimenti dell'Esecutivo ma anche per una più efficace e trasparente azione di cooperazione tra la maggioranza di Governo e l'opposizione.

Il senatore MARITATI (*PD*) chiede ulteriori chiarimenti in ordine ai dati forniti dal Ministro circa il numero di utenti effettivamente intercettate.

Il senatore CASSON (*PD*) invita il Ministro a fornire ulteriori precisazioni circa i tagli all'organico e alle spese, già previsti nel documento di programmazione economica e finanziaria.

Il senatore LI GOTTI (*IdV*) con riferimento all'indagine penale avviata dalla Procura della Repubblica di Roma sul sistema delle intercettazioni sollecita il Governo ad acquisire ulteriori elementi al fine di fare chiarezza su tale questione. Chiede infine di sapere se la soppressione della sanatoria per la stabilizzazione dei precari coinvolga anche i 1600 precari del Ministero della giustizia.

Il senatore BENEDETTI VALENTINI (*PdL*), dopo aver svolto talune considerazioni critiche sulle esigenze di riorganizzazione della geografia giudiziaria, invita il Ministro a precisare quali misure intenda intraprendere in concreto per l'unificazione dei riti, e a chiarire quali interventi intenda avviare relativamente all'introduzione di pene alternative.

Il presidente BERSELLI ringrazia il Ministro e dichiara chiusa la procedura informativa.

*IN SEDE CONSULTIVA*

*(832) Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 23 maggio 2008, n. 90, recante misure straordinarie per fronteggiare l'emergenza nel settore dello smaltimento dei rifiuti nella regione Campania e ulteriori disposizioni di protezione civile, approvato dalla Camera dei deputati*

(Parere alla 13<sup>a</sup> Commissione. Esame. Parere favorevole con osservazioni)

Riferisce alla Commissione il senatore CENTARO (*PdL*).

Il decreto-legge in titolo reca, per quanto riguarda le materie di specifica competenza della Commissione giustizia, disposizioni sia di diritto penale sostanziale che di carattere procedurale.

L'oratore si sofferma in primo luogo sull'ipotesi di reato prevista dal comma 5 dell'articolo 2, che estende la fattispecie contravvenzionale di cui all'articolo 682 del codice penale – ingresso arbitrario in luoghi ove l'accesso è vietato nell'interesse militare dello Stato – all'ingresso abusivo nelle aree di interesse strategico nazionale. Lo stesso comma 5, peraltro, opera la medesima integrazione della fattispecie dell'articolo 682 anche con riferimento al comportamento di chi ostacoli l'accesso alle aree stesse; in realtà sembrerebbe più opportuno omologare tale comportamento a quello – punito a titolo di delitto e non di contravvenzione – di cui all'articolo 340 del codice penale, vale a dire l'interruzione di un ufficio o di un servizio di pubblica necessità, essendo del resto del tutto evidente la maggiore offensività del comportamento di chi ostacola il libero accesso ad un'area di interesse strategico rispetto a quello di chi, senza compiere altri e più gravi atti, vi si introduca abusivamente.

Che sia così, è dimostrato anche dalla formulazione del comma 9, sempre dell'articolo 2, che rende appunto applicabile l'articolo 340 all'ipotesi di attività di ostacolo all'azione di gestione dei rifiuti.

Alla stessa logica di attribuzione di un interesse strategico nazionale e di una rilevanza pubblicistica al complesso di beni e servizi necessario alla gestione dei rifiuti, si ispira anche il comma 10, che punisce la loro distruzione o danneggiamento ai sensi dell'articolo 635, secondo comma, del codice penale. Uno specifico effetto penalistico è collegato poi al comma 3 dell'articolo 9 che, ai fini dello smaltimento in discarica, assimila i rifiuti urbani oggetto di incendi dolosi o colposi ai rifiuti aventi codice CER: 20.03.99, salvo diversa classificazione effettuata dal gestore prima del conferimento in discarica. In pratica per i residui di combustione, a meno di un'analisi specifica che ne metta in rilievo la persistente pericolosità, non si configura il reato di smaltimento non conforme all'autorizzazione.

Sotto il profilo procedurale, l'oratore esprime in primo luogo apprezzamento per la disposizione di cui al comma 7-*bis* dell'articolo 2, introdotto dalla Camera dei deputati, che consente l'utilizzazione del personale

delle forze armate impiegato per lo svolgimento delle attività di vigilanza e protezione in funzione di agenti di pubblica sicurezza, che possono procedere all'identificazione o all'immediata perquisizione sul posto di persone o mezzi di trasporto anche al fine di prevenire o impedire comportamenti che possono mettere in pericolo l'incolumità delle persone o la sicurezza dei luoghi vigilati, restando escluse le funzioni di polizia giudiziaria.

L'oratore si sofferma quindi sull'articolo 3, che introduce la competenza della Procura della Repubblica presso il tribunale di Napoli per tutti i procedimenti relativi ai reati riferiti alla gestione dei rifiuti e alla materia ambientale, anche attinenti alle attribuzioni del Sottosegretario di Stato, perpetrati in tutto il territorio della regione Campania – con una significativa differenza, dunque, rispetto ad altri casi di competenza specializzata, individuata di solito nella Procura del circondario sede di capoluogo limitatamente al distretto di Corte d'appello – al fine di favorire la rapidità delle indagini attraverso la loro gestione unificata.

Resta ferma la competenza del giudice circondariale per la fase dibattimentale, mentre gli stessi criteri di gestione unificata valgono per le funzioni di giudice di indagine preliminare e dell'udienza preliminare, anche per quanto riguarda le misure cautelari personali e reali, che vengono decise dal tribunale in composizione collegiale.

Queste disposizioni, che si applicano anche ai procedimenti in corso prima dell'entrata in vigore del decreto-legge e per i quali non sia stata esercitata l'azione penale, potranno costituire un interessante banco di prova ai fini di eventuali riforme successive. Va peraltro sottolineato come tale esperimento potrà avere esito positivo solo se il preannunciato rafforzamento degli uffici giudiziari napoletani sarà effettivo e di notevole portata.

L'oratore esprime poi apprezzamento per l'articolo 4, che, alla luce delle specifiche esigenze dettate dall'emergenza, attribuisce la tutela giurisdizionale in via esclusiva all'autorità giudiziaria amministrativa, con ciò eliminando potenziali conflitti di giurisdizione.

Il relatore sottolinea infine il carattere tipicamente emergenziale della disposizione di cui al comma 3 dell'articolo 15 relativa all'impignorabilità e insequestrabilità delle risorse finanziarie dirette alla soluzione dell'emergenza rifiuti della regione Campania.

Si apre il dibattito.

Il senatore MARITATI (*PD*) osserva in primo luogo che l'atteggiamento del suo Gruppo e di tutta l'opposizione nei confronti di un decreto-legge come quello in esame non può che essere improntato al massimo spirito costruttivo e di collaborazione: sarebbe infatti folle non cooperare per la soluzione di un problema come quello dei rifiuti in Campania la cui gravità è sotto gli occhi di tutto il mondo, proprio adesso, oltre tutto, che si riscontra finalmente un atteggiamento più collaborativo da tutte le parti del Paese per aiutare a risolvere l'emergenza.

È perciò non per aprioristica opposizione, ma per cercare di dare un contributo all'elaborazione di una normativa realmente efficace, che egli esprime la sua viva contrarietà nei confronti di una norma irrazionale e controproducente come quella recata dall'articolo 3.

Non si comprende infatti quale vantaggio, e quale maggiore speditezza nello svolgimento dell'azione penale possa derivare dal suo accentramento in capo alla Procura della Repubblica di Napoli in deroga al principio della giurisdizione diffusa, né certamente sembra possano essere di alcuna utilità per una più rapida ed efficace persecuzione dei reati ambientali e collegati all'emergenza dei rifiuti disposizioni come quelle di cui al comma 2 – che demanda ad un organo collegiale decisioni su misure cautelari che in qualsiasi altro contesto vengono adottate da un organo monocratico e al comma 6 che, imponendo la convalida entro venti giorni dalla trasmissione degli atti da parte di questo giudice collegiale delle misure cautelari disposte prima dell'entrata in vigore del decreto-legge, rischia di contribuire a creare un letale ingorgo giudiziario.

Del resto, che una simile disposizione non possa che avere come conseguenza l'ingolfamento dell'attività della Procura della Repubblica di Napoli, piuttosto che una velocizzazione dei procedimenti, è implicitamente riconosciuto dal comma 4 dello stesso articolo 3, che prevede la possibilità che il Procuratore generale presso la Corte d'appello di Napoli, su richiesta del Procuratore della Repubblica presso il tribunale di Napoli, assegni ad un magistrato di una Procura circondariale le funzioni di pubblico ministero per il dibattimento.

Una simile norma, oltre tutto, sembra trasmettere una sfiducia ingiustificata nei confronti delle Procure circondariali, di fatto senza tener conto della realtà del sistema giudiziario italiano, e del fatto che le vicende di singoli uffici giudiziari sono naturalmente soggette a mutamenti nel corso del tempo; si pensi alla Procura di Santa Maria Capua Vetere, assurta alle cronache alcuni mesi fa per avvenimenti non certo lodevoli, e che è oggi diretta da uno dei migliori magistrati del Paese.

In realtà l'unica motivazione che può giustificare una scelta come quella adottata con l'articolo 3 è quella di assicurare, in un contesto di emergenza che richiede coerenza e decisione nell'azione della mano pubblica, una certa uniformità dell'azione penale; tale risultato però si sarebbe potuto perseguire molto meglio attivando strumenti di coordinamento che sono ben noti e sperimentati.

Il senatore LI GOTTI (*IdV*), nell'associarsi alle considerazioni formulate dal senatore Maritati, invita il senatore Centaro a valutare la possibilità di inserire nel parere qualche richiesta di chiarimenti, in particolare alla luce dell'articolo 4, circa la sorte delle migliaia di procedimenti per danni intentati da cittadini campani per la mancata rimozione della spazzatura, che attualmente stanno ingolfando gli uffici dei giudici di pace.

Il senatore D'AMBROSIO (*PD*) condivide le considerazioni del senatore Maritati in ordine all'articolo 3, osservando come il trasferimento

della titolarità dell'azione penale in materia ambientale e di smaltimento dei rifiuti potrà creare problemi di non poco rilievo, tra gli altri, alla polizia giudiziaria, ad esempio nel perseguimento delle attività di discarica illegale poste in essere dalle organizzazioni camorristiche su tutto il territorio della Campania.

L'oratore si sofferma poi sull'articolo 18 che consente al Sottosegretario di Stato e ai capi missione di derogare ad una serie di disposizioni; rispetto a tale deroga il governo ha inserito una norma di salvaguardia, la quale afferma che le deroghe sono consentite nel rispetto dei principi fondamentali nel rispetto della tutela della salute e dell'ambiente e del patrimonio culturale, una clausola che è stata poi integrata con forse inconsapevole ipocrisia dalla Camera dei deputati con il riferimento al rispetto dei principi dell'ordinamento comunitario e della sicurezza sul lavoro.

In realtà, però, se si vanno ad analizzare le norme di cui è consentita la deroga si scopre che si tratta proprio di norme emanate in attuazione di direttive comunitarie e dirette alla tutela della salute e dell'ambiente, e non si vede come si possa derogare ad esse senza violare nel contempo la clausola di salvaguardia; quelle che vengono derogate sono, ad esempio, le norme sui requisiti e sulla messa in sicurezza delle discariche, le norme cioè che garantiscono quegli *standard* al cui rispetto è condizionata la disponibilità delle regioni italiane ad accettare i rifiuti campani: sembra dunque che il Governo consideri la salute dei campani meno degna di tutela rispetto a quella dei cittadini di altre parti d'Italia.

Oltre tutto proprio la nuova disponibilità manifestata dalle regioni del nord a collaborare alla gestione dell'emergenza in Campania, darebbe il tempo necessario per l'effettuazione dei necessari lavori di impermeabilizzazione e messa in sicurezza dei nuovi siti identificati per le discariche.

La senatrice DELLA MONICA (PD) si associa in primo luogo alle considerazioni svolte dai colleghi che l'hanno preceduta in ordine all'articolo 3, osservando tra l'altro che l'aver individuato una competenza speciale per la Procura della Repubblica di Napoli in ordine ai reati commessi in Campania potrà creare questioni di competenza di non scarso rilievo, in particolare quando si tratti di condotte criminose che si svolgono in più regioni.

Quanto alla disposizione di cui al comma 2, che attribuisce al tribunale in composizione collegiale misure cautelari, personali e reali ordinariamente di competenza di un organo monocratico, rischia di creare notevoli disfunzioni per la formazione del tribunale del riesame.

La senatrice Della Monica esprime altresì vivissime perplessità in ordine all'articolo 4, non solo per l'evidente opportunità di una così significativa modifica dei criteri di competenza, ma anche e soprattutto per l'incomprensibile disposizione del secondo comma che sembra destinata a provocare, al contempo, un grave inceppamento dei processi e una diffusa lesione delle aspettative di diritto dei soggetti avvantaggiati dalle misure cautelari.

Intervenendo in sede di replica il relatore CENTARO (*PdL*) ritiene che le pur interessanti critiche avanzate nei confronti degli articoli 3 e 4 non possano inficiare le considerazioni da lui svolte nel corso della relazione circa l'indubbio interesse che tali disposizioni rivestono anche come sperimentazioni di una auspicabile semplificazione dei sistemi processuali.

Il relatore rileva poi come le attività di coordinamento richiamate dal senatore Maritati non sempre siano state sufficienti a garantire un'apprezzabile uniformità dei criteri dell'azione penale.

In ogni caso egli condivide i timori che l'accentramento della competenza sui reati ambientali legati allo smaltimento dei rifiuti in capo alla Procura di Napoli possa determinare la paralisi del lavoro di quest'ultima, se non accompagnato da un reale rafforzamento delle strutture e degli organici, ed in tal senso si muove una specifica osservazione che egli intende inserire nel parere.

Per quanto riguarda le questioni sollevate dal senatore D'Ambrosio riguardo alle deroghe previste dall'articolo 18, il relatore Centaro osserva che, al di là del merito delle critiche, si tratta di disposizioni che esulano dalla competenza della Commissione giustizia in relazione alla quale essa è stata chiamata ad esprimere il proprio parere.

Dopo dichiarazioni di voto contrario del senatore CASSON (*PD*) e del senatore LI GOTTI (*IdV*) a nome dei rispettivi Gruppi, la Commissione conferisce a maggioranza al senatore Centaro il mandato a redigere un parere nei termini emersi nel corso del dibattito.

#### *SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE*

##### **Proposta di indagine conoscitiva sull'efficienza della spesa nel sistema giudiziario**

Il presidente BERSELLI illustra le ragioni a sostegno di una proposta di indagine conoscitiva sull'efficienza della spesa nel sistema giudiziario; fa poi presente che tale proposta, se approvata dalla Commissione, dovrà essere trasmessa al Presidente del Senato perché esprima il consenso *ex* articolo 48 del Regolamento.

Dopo interventi dei senatori MUGNAI (*PdL*) e CASSON (*PD*), che contribuiscono a specificare la natura delle notizie, delle informazioni e delle documentazioni che si intendono acquisire, la Commissione approva all'unanimità la proposta di indagine conoscitiva.

*La seduta termina alle ore 16,25.*

**DIFESA (4<sup>a</sup>)**

Mercoledì 2 luglio 2008

**8<sup>a</sup> Seduta (antimeridiana)**

*Presidenza del Presidente*

CANTONI

*Intervengono i sottosegretari di Stato per la difesa Crosetto e Cossiga.*

*La seduta inizia alle ore 9,10.*

*SULLA MISSIONE SVOLTA A BRUXELLES IL 25 GIUGNO SCORSO*

Il senatore DEL VECCHIO (PD) dà conto della missione da lui svolta a Bruxelles lo scorso 25 giugno per partecipare all'incontro parlamentare sui temi del futuro controllo della politica estera e di sicurezza comune (PESC) nel quadro del Trattato di Lisbona e della cooperazione nel campo dei diritti umani, in merito al quale ha predisposto una relazione che è a disposizione della Commissione.

Richiama i principali temi affrontati nel corso della riunione presso il Parlamento europeo, a cui hanno preso parte parlamentari di tutti gli Stati membri e si sofferma sull'importanza di valorizzare i profili del ruolo dei Parlamenti nazionali che, per effetto del Trattato di Lisbona, potranno svolgere un ruolo fondamentale nella fase ascendente della formazione degli atti normativi comunitari.

Il presidente CANTONI ringrazia il senatore Del Vecchio per la tempestiva informativa da lui data alla Commissione, sottolineando il particolare valore derivante dal mettere tutti i componenti a parte dei temi trattati nel corso della riunione da lui citata.

IN SEDE CONSULTIVA

*(Doc. LVII, n. 1-Allegato/I) Documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 2009-2013 e il connesso allegato infrastrutture*

(Parere alla 5<sup>a</sup> Commissione. Seguito e conclusione dell'esame. Parere favorevole con osservazioni)

Riprende l'esame, sospeso nella seduta di ieri.

Il senatore PEGORER (*PD*) rileva che il DPEF presentato quest'anno dal Governo costituisce, rispetto ai precedenti, un mero documento che accompagna la manovra di bilancio anticipata in parte dall'Esecutivo con l'approvazione del decreto-legge n. 112, attualmente in corso di esame alla Camera dei deputati, ritenendo che questo modo di procedere abbia completamente stravolto nei fatti la possibilità di un confronto dialettico tra la maggioranza e l'opposizione.

Fa osservare che il provvedimento d'urgenza attribuisce ai decreti del Ministro dell'economia e delle finanze la possibilità di prevalere su norme di rango primario, con un inevitabile capovolgimento del sistema delle fonti, ed evidenzia, con riguardo all'obiettivo del pareggio di bilancio, che il suo raggiungimento è previsto per il 2012 anziché per il 2011, come invece era stato stabilito nella riunione dell'Eurogruppo dell'aprile 2007. Osserva che il Documento non prevede una diminuzione della pressione fiscale e non contiene adeguati interventi per la realizzazione di opere infrastrutturali, giudicando negativamente la riduzione delle risorse finanziarie per lo sviluppo e l'assenza di politiche di sostegno dei redditi, anche alla luce dei recenti dati, particolarmente allarmanti, sull'inflazione.

Critica infine la scelta di procedere con un taglio trasversale delle risorse dei ministeri, che rischia di penalizzare eccessivamente il settore Difesa, e in particolare il personale delle Forze armate.

Il senatore DEL VECCHIO (*PD*) evidenzia che non è possibile ricavare dal DPEF le linee programmatiche per il comparto Difesa, ciò che nei fatti impedisce alla Commissione e al Parlamento di esercitare le proprie valutazioni; giudica altresì negativamente le misure contenute nel citato decreto-legge n. 112, che riduce in maniera drastica ed indiscriminata le risorse a disposizione delle Forze armate e ribadisce che l'assenza nel DPEF di chiari obiettivi e linee programmatiche in tema di difesa contrasta con quanto dichiarato dal ministro La Russa in occasione dell'esposizione delle linee programmatiche del suo Dicastero. In conclusione, ritiene che l'obiettivo di aumentare la professionalità e le potenzialità delle Forze armate italiane non potrà essere raggiunto, in assenza di adeguate risorse.

La senatrice AMATI (*PD*) fa presente che la principale critica avanzata dal suo Gruppo riguarda la procedura seguita dal Governo che, a seguito dell'approvazione del citato decreto-legge n. 112, ha fortemente

compreso le possibilità e gli spazi di confronto tra Parlamento ed Esecutivo sulla manovra di bilancio.

Si sofferma, in particolare, sulle previsioni dell'articolo 66 del citato decreto, che prevede un blocco del *turn-over* e, a suo giudizio, non è in linea con i nuovi compiti affidati recentemente alle Forze armate in materia di sicurezza. Richiama altresì il taglio delle dotazioni finanziarie, che giudica preoccupante, previsto dall'articolo 60 del decreto-legge n. 112 e ricorda il contenuto di un'intervista rilasciata agli organi di stampa dal ministro La Russa sulla missione ISAF, in cui sono impiegati militari italiani, evidenziando che la carenza di risorse non consentirà di onorare gli impegni assunti dall'Italia a livello internazionale.

La senatrice NEGRI (*PD*) sottolinea che i progetti preannunciati dal ministro La Russa dinanzi alle Commissioni difesa dei due rami del Parlamento in occasione dell'audizione sulle linee programmatiche del suo Dicastero non potranno essere realizzati a seguito del taglio delle risorse, che sarà pari a circa 800 milioni di euro per il 2009.

Si richiama inoltre ai dati contenuti nella Nota aggiuntiva allo stato di previsione per la Difesa per l'anno 2008, evidenziando che i nuovi obiettivi fissati dal Trattato di Lisbona in materia di difesa e sicurezza comune non potranno essere raggiunti dall'Italia per la scarsità delle risorse messe a disposizione. Osserva da ultimo che il DPEF non prevede una riduzione della pressione fiscale nei prossimi anni ed esclude dalle detrazioni fiscali un numero troppo elevato di famiglie italiane.

Il senatore SIRCANA (*PD*) rileva che vi è una sostanziale dicotomia tra il DPEF e il decreto-legge n. 112 e si sofferma sull'assenza nel Documento di un riferimento alla riduzione della pressione fiscale, già promessa dal centrodestra nel corso della campagna elettorale.

Evidenzia, quindi, il consistente taglio delle risorse previsto dal citato decreto-legge, che penalizzerà il comparto Difesa con particolare riguardo al personale delle Forze armate e ribadisce la presenza di elementi contraddittori tra le dichiarazioni rese dal ministro La Russa e le azioni intraprese dal Governo.

Il senatore GASBARRI (*PD*) fa notare che la Commissione è chiamata ad esprimere il proprio parere su un Documento il cui valore è stato sminuito dalle recenti dichiarazioni del ministro Tremonti ed esprime un giudizio critico sul decreto-legge n. 112. Evidenzia quindi le divisioni che, a suo giudizio, sono presenti all'interno della stessa compagine governativa e sottolinea i rischi connessi ad un taglio trasversale ed indiscriminato delle risorse finanziarie dei ministeri.

Il senatore SERRA (*PD*), rilevato che il Documento in esame e il decreto-legge n. 112 rappresentano un ostacolo alla possibilità di instaurare un dialogo proficuo in Commissione tra tutte le componenti politiche che hanno a cuore le Forze armate, si sofferma sui problemi che il taglio delle

dotazioni comporterà per la formazione e l'addestramento del personale. Rileva infine che le riduzioni previste sono in contraddizione con i numerosi compiti assegnati alle Forze armate impegnate all'estero in missioni internazionali e sul territorio nazionale, ove sono impiegate con l'onere di garantire la sicurezza dei cittadini nelle grandi città.

La senatrice PINOTTI (PD), dopo aver ricordato che nel DPEF dello scorso anno era stato inserito uno specifico riferimento al settore della Difesa, dichiara comunque di comprendere le ragioni che hanno in questa occasione indotto l'Esecutivo ad omettere analoghi riferimenti, alla luce della sensibile riduzione delle dotazioni finanziarie a favore del settore.

Giudica negativamente l'assenza di misure a favore dello sviluppo nel campo delle infrastrutture e la carenza di adeguati strumenti per contrastare il problema del rialzo dei prezzi, che coinvolge un numero crescente di famiglie italiane. In merito al comparto della Difesa, ricorda le dichiarazioni del ministro La Russa sull'entità delle risorse da destinare al settore in rapporto al PIL, dichiarazioni che risultano ora in seria contraddizione con quanto previsto dal DPEF e dal decreto-legge n. 112. In relazione alle riduzioni nel settore pubblico, ricorda che già nel 2005 la Difesa ha subito un taglio radicale, pari al 40 per cento delle spese, per attuare una decisione adottata alcuni anni prima dall'allora ministro Tremonti, e ritiene che di tale riduzione non si potrà non tener conto.

Evidenzia, infine, il rischio che la prevista riduzione delle risorse penalizzi la formazione, il reclutamento e la manutenzione dei mezzi e degli strumenti a disposizione delle Forze armate.

Il senatore SCANU (PD) dà atto al Presidente relatore di aver fornito alla Commissione, attraverso la relazione svolta sul contenuto del DPEF e sulle misure previste dal decreto-legge n. 112, un quadro esaustivo della situazione economico-finanziaria.

Esprime quindi un giudizio fortemente negativo sul Documento e sul provvedimento d'urgenza, che, di fatto, anticipa la manovra di bilancio. Ricorda alcune considerazioni svolte dal senatore De Gregorio nella passata legislatura ed evidenzia che il modello di difesa, individuato con legge ordinaria, non può essere totalmente stravolto da un provvedimento d'urgenza che incide sulle risorse, e quindi anche sul personale delle Forze armate.

Alla luce delle specificità del settore, avanza forti critiche nei confronti delle previsioni del decreto-legge n. 112, che non ne tiene minimamente conto.

Preannuncia quindi la presentazione di una proposta di parere contrario da parte del suo Gruppo.

In considerazione dell'inizio dei lavori dell'Assemblea, il presidente CANTONI sospende brevemente la seduta.

*La seduta, sospesa alle ore 10,30, è ripresa alle ore 10,45.*

Il senatore TORRI (*LNP*) concorda con le considerazioni svolte dal Presidente relatore e dal Sottosegretario nella seduta di ieri e si sofferma sulla recente decisione del Governo di impiegare le Forze armate per garantire la sicurezza nelle grandi città; a tale proposito, osserva che le misure previste assicureranno maggiore sicurezza ai cittadini e sottolinea l'importanza che il settore della Difesa possa raggiungere e conservare livelli di eccellenza.

Il senatore GALIOTO (*PdL*) richiama i dati economici contenuti nel DPEF e ricorda gli interventi disposti dal Governo per contenere la spesa pubblica, contrastare l'evasione fiscale e rilanciare lo sviluppo. In relazione alla ripresa dei processi di privatizzazione, si sofferma sulle potenzialità di Fincantieri, richiamando la possibilità che il comparto Difesa reperisca risorse finanziarie dalla vendita degli immobili.

Ricorda, infine, che gli interventi previsti dall'Esecutivo con il DPEF e il decreto-legge n. 112 hanno dovuto tener conto della situazione ereditata dal precedente Governo. Mette da ultimo in risalto i numerosi compiti a cui sono chiamate le Forze armate in Italia e all'estero.

Il senatore DE GREGORIO (*PdL*) interviene per ricordare che, nella passata legislatura, a seguito di alcuni rilievi critici mossi da lui e dai rappresentanti dei COCER Interforze, il Governo inserì nel DPEF un esplicito riferimento al settore della Difesa. Sottolinea quindi l'importanza di intraprendere l'esame dei disegni di legge di riforma della disciplina della rappresentanza, attesa da anni dai lavoratori del comparto, e si sofferma sulla sottrazione di ingenti risorse, avvenuta negli ultimi anni, che ha eccessivamente penalizzato tutto il personale.

Con riferimento al processo di dismissione degli immobili della Difesa, ribadisce l'importanza di garantire il mantenimento di tali risorse al settore, rilevando infine che gli introiti provenienti dal processo di privatizzazione di Fincantieri, congiuntamente a quelli derivanti dalla dismissione degli immobili, potranno garantire al comparto l'esclusione da ulteriori futuri tagli.

Il presidente CANTONI (*PdL*), relatore, intervenendo in sede di replica, ringrazia i senatori che hanno preso parte al dibattito e ricorda di avere in diverse occasioni manifestato l'opportunità di superare l'attuale disciplina che presiede alla presentazione e all'esame parlamentare degli strumenti di bilancio, in favore di un modello anglosassone.

Fa rilevare che il Paese sta attraversando una fase di stagnazione, di cui il DPEF e il decreto-legge n. 112 non hanno potuto non tener conto, sottolineando che, secondo quanto gli risulta personalmente da fonti autorevoli, l'Italia rischia di subire a breve le gravi conseguenze delle forti difficoltà che attraversano i mercati internazionali, che hanno origine nella crisi statunitense iniziata la scorsa estate. Ribadisce che l'attuale delicata situazione non è in alcun modo ascrivibile al Governo in carica e si sofferma sui problemi del comparto Difesa.

In relazione alle considerazioni svolte sul modello di difesa, ritiene che vi saranno altre occasioni per approfondire le questioni a ciò afferenti, ricordando che lo stesso ministro La Russa ha manifestato la necessità che il suo Dicastero concorra, insieme agli altri, ad un risparmio di spesa che consenta di conseguire il pareggio di bilancio nel 2011. Dopo aver rilevato che, contrariamente a quanto detto da alcuni senatori intervenuti, il DPEF prevede una riduzione della pressione fiscale, illustra una proposta di parere favorevole con osservazioni (pubblicata in allegato al resoconto della seduta).

Dopo che il senatore RAMPONI (*PdL*) ha proposto una modifica al dispositivo del parere, il presidente CANTONI (*PdL*), relatore, dichiara di accettarla, riformulando conseguentemente tale punto.

Il sottosegretario COSSIGA concorda con le considerazioni svolte dal Presidente relatore.

Il senatore SCANU (*PD*) dà quindi conto di una proposta di parere contrario (pubblicata in allegato al resoconto della seduta).

Dopo ulteriori brevi interventi dei senatori GAMBÀ (*PdL*) e SCANU (*PD*), il presidente CANTONI, verificata la presenza del numero legale, pone in votazione la proposta di parere favorevole con osservazioni, come modificata sulla base di quanto richiesto dal senatore Ramponi, che risulta approvata (allegata al resoconto della seduta).

Dichiara di conseguenza preclusa la proposta di parere presentata dai senatori Scanu ed altri.

Rinvia conclusivamente all'odierna seduta pomeridiana i rimanenti punti all'ordine del giorno e toglie la seduta.

*La seduta termina alle ore 11,45.*

## PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE SUL DOCUMENTO LVII, N. 1-ALLEGATO/I

La Commissione Difesa,

esaminato, per quanto di competenza, il Documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 2009-2013 e il connesso allegato infrastrutture (*Doc. LVII, n. 1-Allegato/I*),

rileva preliminarmente che il Documento si caratterizza per una impostazione quinquennale, a testimonianza della volontà del Governo di fissare le tappe di una sorta di *road-map* di politica economica che possieda un respiro di legislatura, e che già nelle sue premesse consente di individuarne le linee guida. Nella premessa ad esso è infatti descritto il «Piano per l'Italia»: un ampio progetto di perequazione tributaria, consistente nella semplificazione normativa ed amministrativa, in un piano industriale per la pubblica amministrazione, negli interventi per lo sviluppo, nel federalismo fiscale, di cui il decreto-legge n. 112, da poco licenziato dal Consiglio dei Ministri ed in corso di esame alla Camera dei Deputati, costituisce un primo fondamentale passaggio;

nota che nel Documento, nell'ambito del quadro programmatico, sono previsti:

- una crescita del PIL reale pari allo 0,9 per cento per il 2009 ed a tassi annui superiori (variabili tra l'1,2 per cento e l'1,5 per cento) per il restante periodo del quinquennio;
- un calo graduale del tasso di disoccupazione, dal 5,8 per cento del 2009 al 5,4 per cento del 2013;
- la fissazione del tetto dell'inflazione programmata all'1,7 per cento per il 2008 e all'1,5 per cento per gli anni successivi;

sottolinea che, per quanto riguarda la finanza pubblica, il Documento afferma chiaramente che l'azione del Governo si svilupperà in sostanziale coerenza con gli impegni politici e giuridici assunti dall'Italia in sede europea, ribadendo in particolar modo l'intendimento dell'attuale Governo di rispettare l'obiettivo del pareggio di bilancio nel 2011 ed indicando pertanto la necessità di recuperare risorse finanziarie per circa 35 miliardi di euro nel triennio 2009-2011;

segnala che l'entità della manovra ammonterà, quindi, allo 0,6 per cento del PIL nel 2009, all'1,1 per cento nel 2010 ed all'1,9 per cento nel 2011;

fa notare, con riferimento agli altri saldi di finanza pubblica, che per il 2009 si prevede un livello dell'indebitamento netto delle pubbliche amministrazioni pari al 2, per cento del PIL e che l'azione di politica finanziaria già chiaramente delineata con il decreto legge n. 112 consentirà una progressiva riduzione di tale valore percentuale, fino ad arrivare ad un azzeramento del medesimo nel 2012;

sottolinea che il Documento afferma chiaramente che l'azione correttiva della finanza pubblica si concentrerà principalmente sul piano della riduzione della spesa pubblica, facendo ricorso all'adozione di misure specifiche, in particolare nei settori del pubblico impiego, della finanza decentrata, della sanità e della previdenza, evitando il varo di nuove imposte, con l'eccezione di alcune misure di perequazione tributaria e confermando l'obiettivo del contrasto all'evasione fiscale;

rileva che il Documento non contiene invece riferimenti alle Forze armate specifici e comunque tali da costituire elementi essenziali per i successivi provvedimenti da formalizzare nella legge finanziaria 2009 o per le risorse da allocare nella futura legge di bilancio;

ritiene di particolare interesse alcune considerazioni espresse nel Documento riguardo al riavvio del processo di privatizzazione che interesserà, tra l'altro, Fincantieri, importante gruppo che opera nel settore della cantieristica civile e militare, sostanzialmente interrotto dal 2006, onde rimettere in moto un virtuoso percorso di riduzione del debito dello Stato. Ciò si realizzerà attraverso il tempestivo collocamento sul mercato di una quota del capitale Fincantieri, finalizzato prioritariamente a consentire alla società di reperire – anche attraverso un aumento di capitale – adeguate risorse finanziarie atte a fronteggiare i fabbisogni derivanti dall'attuazione di urgenti e necessarie iniziative industriali di rafforzamento strategico e di ammodernamento e sviluppo dei propri cantieri.

Tanto premesso, la Commissione esprime, per quanto di competenza, parere favorevole, con riferimento particolare al riavvio del processo di privatizzazione di Fincantieri, sulla base delle considerazioni sopra evidenziate.

La Commissione fa tuttavia osservare l'opportunità di dar corso nel prossimo quinquennio ad un incremento del PIL destinato al comparto in una percentuale superiore all'1 per cento, invitando il Governo a salvaguardare i relativi importi già a partire dal prossimo esercizio economico-finanziario.

Con specifico riferimento alla possibilità di reperire risorse dalla dismissione degli immobili della Difesa per un importo pari a circa 30 miliardi di euro, la Commissione segnala infine l'opportunità di garantire che le risorse ricavate da tali dismissioni rimangano a disposizione del comparto, attraverso compensazioni per effetto di strumenti infrastrutturali, risultando comunque finalizzate alla modernizzazione del comparto medesimo.

## SCHEMA DI PARERE PROPOSTO DAL RELATORE SUL DOCUMENTO LVII, N. 1-ALLEGATO/I

La Commissione Difesa,

esaminato, per quanto di competenza, il Documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 2009-2013 e il connesso allegato infrastrutture (*Doc. LVII, n. 1-Allegato/I*),

rileva preliminarmente che il Documento si caratterizza per una impostazione quinquennale, a testimonianza della volontà del Governo di fissare le tappe di una sorta di *road-map* di politica economica che possieda un respiro di legislatura, e che già nelle sue premesse consente di individuarne le linee guida. Nella premessa ad esso è infatti descritto il «Piano per l'Italia»: un ampio progetto di perequazione tributaria, consistente nella semplificazione normativa ed amministrativa, in un piano industriale per la pubblica amministrazione, negli interventi per lo sviluppo, nel federalismo fiscale, di cui il decreto-legge n. 112, da poco licenziato dal Consiglio dei Ministri ed in corso di esame alla Camera dei Deputati, costituisce un primo fondamentale passaggio;

nota che nel Documento, nell'ambito del quadro programmatico, sono previsti:

- una crescita del PIL reale pari allo 0,9 per cento per il 2009 ed a tassi annui superiori (variabili tra l'1,2 per cento e l'1,5 per cento) per il restante periodo del quinquennio;
- un calo graduale del tasso di disoccupazione, dal 5,8 per cento del 2009 al 5,4 per cento del 2013;
- la fissazione del tetto dell'inflazione programmata all'1,7 per cento per il 2008 e all'1,5 per cento per gli anni successivi;

sottolinea che, per quanto riguarda la finanza pubblica, il Documento afferma chiaramente che l'azione del Governo si svilupperà in sostanziale coerenza con gli impegni politici e giuridici assunti dall'Italia in sede europea, ribadendo in particolar modo l'intendimento dell'attuale Governo di rispettare l'obiettivo del pareggio di bilancio nel 2011 ed indicando pertanto la necessità di recuperare risorse finanziarie per circa 35 miliardi di euro nel triennio 2009-2011;

segnala che l'entità della manovra ammonterà, quindi, allo 0,6 per cento del PIL nel 2009, all'1,1 per cento nel 2010 ed all'1,9 per cento nel 2011;

fa notare, con riferimento agli altri saldi di finanza pubblica, che per il 2009 si prevede un livello dell'indebitamento netto delle pubbliche amministrazioni pari al 2,0 per cento del PIL e che l'azione di politica finanziaria già chiaramente delineata con il decreto legge n. 112 consentirà una progressiva riduzione di tale valore percentuale, fino ad arrivare ad un azzeramento del medesimo nel 2012;

sottolinea che il Documento afferma chiaramente che l'azione correttiva della finanza pubblica si concentrerà principalmente sul piano della riduzione della spesa pubblica, facendo ricorso all'adozione di misure specifiche, in particolare nei settori del pubblico impiego, della finanza decentrata, della sanità e della previdenza, evitando il varo di nuove imposte, con l'eccezione di alcune misure di perequazione tributaria e confermando l'obiettivo del contrasto all'evasione fiscale;

rileva che il Documento non contiene invece riferimenti alle Forze armate specifici e comunque tali da costituire elementi essenziali per i successivi provvedimenti da formalizzare nella legge finanziaria 2009 o per le risorse da allocare nella futura legge di bilancio;

ritiene di particolare interesse alcune considerazioni espresse nel Documento riguardo al riavvio del processo di privatizzazione che interesserà, tra l'altro, Fincantieri, importante gruppo che opera nel settore della cantieristica civile e militare, sostanzialmente interrotto dal 2006, onde rimettere in moto un virtuoso percorso di riduzione del debito dello Stato. Ciò si realizzerà attraverso il tempestivo collocamento sul mercato di una quota del capitale Fincantieri, finalizzato prioritariamente a consentire alla società di reperire – anche attraverso un aumento di capitale – adeguate risorse finanziarie atte a fronteggiare i fabbisogni derivanti dall'attuazione di urgenti e necessarie iniziative industriali di rafforzamento strategico e di ammodernamento e sviluppo dei propri cantieri.

Tanto premesso, la Commissione esprime, per quanto di competenza, parere favorevole, con riferimento particolare al riavvio del processo di privatizzazione di Fincantieri, sulla base delle considerazioni sopra evidenziate.

La Commissione fa tuttavia osservare l'opportunità di dar corso nel prossimo quinquennio ad un incremento del PIL destinato al comparto in una percentuale superiore all'1 per cento, invitando il Governo a salvaguardare i relativi importi già a partire dal prossimo esercizio economico-finanziario.

Con specifico riferimento alla possibilità di reperire risorse dalla dismissione degli immobili della Difesa per un importo pari a circa 30 miliardi di euro, la Commissione segnala infine l'opportunità di garantire che le risorse ricavate da tali dismissioni rimangano a disposizione del comparto o abbiano compensazioni per effetto di strumenti infrastrutturali, risultando comunque finalizzate alla modernizzazione del comparto medesimo.

**SCHEMA DI PARERE PROPOSTO DAI SENATORI  
SCANU, AMATI, DEL VECCHIO, GASBARRI, NEGRI,  
PEGORER, PINOTTI, SERRA E SIRCANA  
SUL DOCUMENTO LVII, N. 1-ALLEGATO/I**

La Commissione difesa,

esaminato, per quanto di competenza, l'atto del governo *Doc. LVII, 1-Allegato/I*, esprime, per quanto di competenza, parere contrario per questioni di metodo e di merito.

Si ritiene infatti scorretto nel metodo il procedimento adottato, atteso che, nel caso di specie sostanzialmente la manovra economico-finanziaria del Governo anticipa e vincola il DPEF. In ciò si ravvisa una grave violazione delle prerogative del Parlamento, cui la Costituzione attribuisce con l'articolo 81 una funzione di indirizzo e controllo in ordine alla destinazione e allocazione delle risorse delle risorse pubbliche in relazione ai fini da perseguire nell'interesse della collettività.

Nel merito, nel Documento non si evince nessuna misura in favore del recupero di potere d'acquisto dei redditi fissi, ossia salari e pensioni, continuando così a ignorare ciò che rappresenta la prima emergenza economica.

La politica economica del Governo illustrata dal DPEF non è all'altezza dei problemi del Paese, è controproducente ai fini dell'aggiustamento della finanza pubblica e non affronta le due priorità rappresentate dall'anemia della produttività e dalla perdita di potere d'acquisto dei redditi da lavoro e pensione. Senza intervenire su tali nodi, le previsioni di pareggio di Bilancio Pubblico al 2011 rimarranno sulla carta, inducendo altresì il rischio che si inneschi un circolo vizioso tra misure pro cicliche (depressive) e minori entrate/maggiori spese per i bilanci pubblici. In aggiunta, il DPEF aumenta la pressione fiscale e riduce le spese per investimenti.

L'insieme di queste misure sono state rese esplicite con il decreto-legge 25 giugno 2008 n. 112 che, come indicato nello stesso DPEF «anticipa nella sua parte sostanziale la prossima Legge Finanziaria e affianca e dà corpo al DPEF». A tale proposito, la Commissione segnala che il ricorso al decreto-legge rende evidente il paradosso di una situazione in cui al Parlamento viene chiesto di pronunciarsi sugli indirizzi di politica economica mentre misure concretamente e pesantemente significative sono già in vigore per effetto della decretazione di urgenza. A tale proposito, la Commissione rileva che alcune delle disposizioni contenute nel ci-

tato decreto-legge, e segnatamente gli articoli 60, 65, 66, 67, 69, 70, 71 e 72, sono destinate ad avere effetti negativi sulle capacità operative del nostro strumento militare e sulle condizioni materiali di lavoro e di vita del personale e rendono peraltro difficile l'individuazione di un filo conduttore che possa essere assimilato ad un elemento di razionalizzazione del sistema Difesa. Si taglia indistintamente senza un progetto di riorganizzazione delle Forze armate, colpendo soprattutto il reclutamento dei volontari che provengono al 90 per cento dal Sud e dalle Isole.

La Commissione rimarca che le Forze armate italiane sono impegnate in un difficile processo di riorganizzazione per completare il modello professionale e partecipano con migliaia di uomini e donne a missioni internazionali a favore della pace; ad esse è quindi dovuto rispetto e attenzione, attraverso:

- un quadro di risorse finanziarie su cui poter contare nel tempo per dare certezza e stabilità ai programmi di investimento;
- la disponibilità di mezzi adeguandone gli *standard* di efficienza ai crescenti ritmi di impiego;
- al personale, nella quotidianità del servizio prestato, la garanzia dei livelli di formazione e addestramento necessari a svolgere le impegnative attività operative loro affidate in Italia e nell'ambito delle missioni internazionali;
- misure di protezione sociale sui grandi temi della qualità della vita, della casa, della certezza del rapporto di lavoro, della possibilità di conciliare le esigenze del servizio con quelle della vita familiare e privata e a veder riconosciuta la specificità del servizio prestato al paese.

**9<sup>a</sup> Seduta (pomeridiana)**

*Presidenza del Presidente*  
CANTONI

*Interviene il sottosegretario di Stato per la difesa Cossiga.*

*La seduta inizia alle ore 15.*

*IN SEDE REFERENTE*

**(160) RAMPONI.** – *Concessione di un finanziamento per l'approvvigionamento di materiali e mezzi destinati al personale militare impegnato in missioni umanitarie e di pace* (Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame, sospeso nella seduta dell'11 giugno scorso.

La senatrice CONTINI (*PdL*), relatrice, integra la relazione già svolta e ricorda che il disegno di legge in esame ha l'obiettivo di fornire ai militari impiegati in missioni all'estero strumentazioni adeguate che consentano di aumentare gli *standard* di sicurezza del personale stesso.

Elenca quindi la tipologia dei nuovi equipaggiamenti proposti, che garantirebbero ai militari italiani una maggiore tutela nei confronti di eventuali attacchi terroristici. Si sofferma, in particolare, sui *kit* di protezione balistica e sui sensori per la sorveglianza, attualmente in dotazione solo alle unità scelte, sottolineando l'importanza di dotare i militari di adeguati sistemi digitali per garantire una buona qualità delle comunicazioni anche nei teatri operativi più complessi. Ribadisce, quindi, che lo spirito del disegno di legge è quello di mettere a disposizione del personale impiegato all'estero (mediamente circa 8.000 uomini) materiali tecnologicamente avanzati, atti ad aumentare il livello di protezione in teatro operativo, senza tuttavia penalizzare i militari presenti sul territorio nazionale che, in caso di atti terroristici a cui potrebbe essere esposta l'Italia, si troverebbero a doverli utilizzare.

Il presidente CANTONI ringrazia la relatrice per queste ulteriori preziose considerazioni. Annuncia quindi che, allo scadere del termine, sono stati presentati quattro emendamenti (allegati al resoconto della seduta). Dà infine conto dei pareri pervenuti dalle Commissioni 1<sup>a</sup> e 5<sup>a</sup>.

Si passa quindi all'illustrazione degli emendamenti.

Il senatore RAMPONI (*PdL*) dà ragione delle proposte di modifica a sua firma, soffermandosi in particolare sull'emendamento 2.0.1, relativo alla copertura degli oneri finanziari derivanti dal provvedimento in esame. Si riserva di approfondire le questioni richiamate nel parere reso dalla Commissione bilancio.

Il senatore DEL VECCHIO (*PD*) conferma l'importanza dei sistemi d'arma cui la relatrice si è riferita, richiamando la necessità che i militari italiani impiegati all'estero siano dotati quanto prima della strumentazione prevista dal provvedimento in esame.

Il sottosegretario COSSIGA osserva che alcuni degli emendamenti proposti, relativi al Corpo della Guardia di finanza, coinvolgono competenze anche del Ministero dell'economia e delle finanze. Ribadisce l'importanza del provvedimento, pur manifestando perplessità sul ricorso all'aumento dell'accisa sui tabacchi come mezzo di copertura degli oneri derivanti.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

#### *IN SEDE CONSULTIVA*

**(832) Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 23 maggio 2008, n. 90, recante misure straordinarie per fronteggiare l'emergenza nel settore dello smaltimento dei rifiuti nella regione Campania e ulteriori disposizioni di protezione civile**, approvato dalla Camera dei deputati

(Parere alla 13<sup>a</sup> Commissione. Esame. Parere favorevole)

Il presidente CANTONI (*PdL*), relatore, illustra il disegno di legge in titolo, che interviene in un momento ancora critico per la Regione Campania e per i suoi cittadini, che attendono risposte concrete e risolutive. Ricorda che, nonostante i ripetuti interventi legislativi, la situazione emergenziale si è nuovamente aggravata alla fine del 2007 e che l'attuale Governo, già nella prima riunione del Consiglio dei ministri, tenuta simbolicamente proprio nella città di Napoli, si è impegnato ad affrontare definitivamente lo stato di emergenza determinato dal mancato smaltimento dei rifiuti.

Per quanto attiene agli aspetti di specifica competenza della Commissione difesa, si sofferma sull'articolo 2, comma 4, che attribuisce ai siti, alle aree e agli impianti comunque connessi all'attività di gestione dei rifiuti la qualifica di «aree di interesse strategico nazionale»; il comma 5 dello stesso articolo, invece – prosegue il Presidente relatore –, sanziona con l'arresto chiunque si introduca abusivamente nelle aree di interesse strategico nazionale o ostacoli l'accesso autorizzato a tali aree. Dopo aver dato conto del comma 7, che prevede il coinvolgimento e il supporto delle Forze di polizia e delle Forze armate al fine di assicurare piena effettività agli interventi ed alle iniziative occorrenti per fronteggiare l'em-

genza in atto nella Regione Campania, il Presidente relatore richiama l'attenzione sulle disposizioni contenute nel comma 7-*bis*, introdotto nel corso dell'esame da parte della Camera dei deputati, in base alle quali il personale delle Forze armate impiegato per fronteggiare l'emergenza rifiuti «agisce» con le funzioni di agente di pubblica sicurezza, con esclusione delle funzioni di polizia giudiziaria, e può procedere all'identificazione e all'immediata perquisizione sul posto di persone e mezzi di trasporto. Segnala poi che l'articolo 3 attribuisce al Procuratore della Repubblica di Napoli, per la durata della fase emergenziale, le competenze in materia di gestione dei rifiuti e dei reati in materia ambientale e che l'articolo 6-*bis*, pure introdotto nel corso dell'esame della Camera dei deputati, prevede al comma 3 che il Sottosegretario di Stato per l'emergenza rifiuti sia coadiuvato, in via transitoria e non oltre il 31 dicembre 2009, dalle Forze armate per la conduzione tecnica e operativa degli impianti individuati dal provvedimento.

Sottolinea infine che i commi 2 e 2-*bis* dell'articolo 15 stabiliscono che, con ordinanza del Presidente del Consiglio dei ministri, siano determinati gli emolumenti del personale impegnato nelle attività di gestione dell'emergenza rifiuti (incluse Forze di polizia, Forze armate e Vigili del fuoco).

Illustra quindi una proposta di parere favorevole (pubblicata in allegato al resoconto della seduta).

Si apre il dibattito.

Il senatore SERRA (*PD*) ritiene sia necessario agire in modo drastico per affrontare una situazione drammatica che perdura dal 1994, manifestando tuttavia perplessità sul ricorso alle Forze armate per fronteggiare l'emergenza e ricordando le diverse modalità di impiego dei militari nell'operazione denominata «Vespri siciliani».

Si sofferma sulla facoltà data al personale militare di procedere a perquisizioni, possibilità che a suo avviso andrebbe lasciata alle Forze di polizia, ed esprime un giudizio critico sui poteri conferiti al Sottosegretario per l'emergenza rifiuti nei riguardi delle Forze armate.

Preannuncia l'astensione del suo Gruppo, in considerazione dell'importanza che la soluzione dell'emergenza rifiuti in Campania riveste per l'Italia.

Anche il senatore CAFORIO (*IdV*) preannuncia l'astensione del suo Gruppo sulla proposta di parere favorevole del Presidente relatore.

Il Sottosegretario COSSIGA osserva che alcune delle disposizioni del provvedimento in esame sono già contenute nel decreto-legge n. 107 e ricorda che la riforma dell'ordinamento della magistratura militare sarà attuata in tempi rapidi.

Nessun altro chiedendo di intervenire, il presidente CANTONI dichiara chiusa la discussione generale.

Il senatore SERRA (PD) conferma l'astensione del suo Gruppo e ribadisce la necessità di precisare meglio i poteri attribuiti al Sottosegretario all'emergenza rifiuti nei confronti del personale militare.

Il senatore GALIOTO (PdL) preannuncia il voto favorevole del suo Gruppo alla proposta di parere stilata dal Presidente relatore e ricorda che il provvedimento in esame consentirà di affrontare in tempi rapidi il grave e delicato problema dell'emergenza rifiuti in Campania.

Previa verifica della presenza del prescritto numero di senatori, il presidente relatore CANTONI (PdL) pone in votazione lo schema di parere da lui stilato, che risulta approvato.

*IN SEDE REFERENTE*

**(166) RAMPONI.** – *Facoltà per il personale militare di chiedere un'anticipazione sull'indennità di liquidazione di fine servizio per l'acquisto della prima casa*

**(544) COSTA.** – *Facoltà per il personale militare di chiedere un'anticipazione sull'indennità di liquidazione di fine servizio*

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Riprende l'esame congiunto, sospeso nella seduta del 25 giugno scorso.

Il presidente CANTONI ricorda che la Commissione aveva deliberato di adottare il disegno di legge n. 166 come base per il seguito dell'esame. Fa presente che, alla scadenza del termine, sono stati presentati dieci emendamenti (allegati al resoconto della seduta), che sono stati trasmessi alle Commissioni affari costituzionali e bilancio per il prescritto parere.

Dopo un breve intervento del senatore SCANU (PD), che ritiene opportuno attendere il parere della Commissione bilancio prima di passare all'illustrazione degli emendamenti, il senatore SCARABOSIO (PdL) osserva comunque che non ritiene possano sorgere problemi di copertura relativi agli emendamenti di cui è cofirmatario.

Anche la senatrice AMATI (PD) giudica opportuno rinviare l'illustrazione degli emendamenti una volta acquisito il parere della 5<sup>a</sup> Commissione permanente.

Il presidente CANTONI invita conclusivamente il relatore ad approfondire le questioni relative alla copertura finanziaria presso la Commissione bilancio. Rinvia quindi il seguito dell'esame congiunto ad altra seduta.

*La seduta termina alle ore 16,05.*

**PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE  
SUL DISEGNO DI LEGGE N. 832**

La Commissione Difesa,

esaminato il disegno di legge in titolo,

rileva preliminarmente che il provvedimento, approvato dalla Camera dei deputati il 24 giugno a seguito di un lungo e complesso dibattito parlamentare, giunge all'esame del Senato in un momento ancora critico per la Regione Campania e per i suoi cittadini, che attendono risposte concrete e risolutive dal Governo e dalle Istituzioni della Repubblica;

nota che, nel tentativo di uscire dalla cronica situazione emergenziale relativa alla gestione e allo smaltimento dei rifiuti, perdurante dal 1994 nel territorio della Regione, il Governo è più volte intervenuto, anche nel corso della XV legislatura attraverso la decretazione d'urgenza e che la situazione emergenziale si è tuttavia nuovamente aggravata alla fine del 2007, tanto da indurre il precedente Governo a prorogare lo stato di emergenza fino al 30 novembre 2008. A tale aggravamento, però, il Governo ha risposto con una serie di ordinanze, finalizzate ad affidare al nuovo Commissario, individuato nel prefetto De Gennaro, il compito di definire un nuovo accordo istituzionale con la Regione e i Comuni e le province campane, così come auspicato dalla Commissione parlamentare di inchiesta sul ciclo dei rifiuti e sulle attività illecite ad esso connesse, per giungere ad una definizione il più possibile concordata dei siti su cui intervenire, nonché per vincolare i comuni, pena il loro commissariamento, alla redazione ed alla successiva realizzazione di piani per la raccolta differenziata. Ulteriori norme per la gestione emergenziale sono state introdotte nell'ordinamento nazionale in sede di conversione del decreto-legge 31 dicembre 2007, n. 248, avvenuta con l'approvazione della legge n. 31/2008;

ricorda che già nella prima riunione del Consiglio dei Ministri, tenuta simbolicamente proprio nella città di Napoli, l'attuale Governo si è impegnato ad affrontare definitivamente lo stato di emergenza determinato dal mancato smaltimento dei rifiuti, presentando al Parlamento il provvedimento in titolo;

segnala che gli aspetti di specifica competenza della Commissione difesa si riscontrano nei seguenti articoli: articolo 2, commi 4, 5, 7 e 7-bis; articolo 3, comma 7; articolo 6-bis, comma 3, e articolo 15, commi 2 e 2-bis;

rileva che:

nell'articolo 2

– il comma 4 attribuisce ai siti, alle aree e agli impianti comunque connessi all'attività di gestione dei rifiuti la qualifica di «aree di interesse strategico nazionale». Al sottosegretario di Stato viene affidato il compito di provvedere ad individuare le misure, anche di carattere straordinario, di salvaguardia e di tutela, occorrenti per assicurare l'assoluta protezione e l'efficace gestione di tali aree;

– il comma 5, richiamando l'articolo 682 del codice penale, sanziona con l'arresto da 3 mesi ad un anno o l'ammenda da 51 a 309 euro chiunque si introduca abusivamente nelle aree di interesse strategico nazionale, di cui al comma 4, o ostacoli l'accesso autorizzato a tali aree. L'articolo 682 c.p. (*Ingresso arbitrario in luoghi ove l'accesso è vietato nell'interesse militare dello Stato*) prevede come contravvenzione il fatto di chi si introduce in luoghi nei quali l'accesso è vietato nell'interesse militare dello Stato, qualora il fatto non costituisca più grave reato;

– il comma 7 prevede, invece, il coinvolgimento e il supporto delle Forze di polizia e delle Forze armate al fine di assicurare piena effettività agli interventi ed alle iniziative occorrenti per fronteggiare l'emergenza in atto nella regione Campania. In particolare, l'impiego delle Forze armate può essere richiesto per l'approntamento dei cantieri e dei siti, per la raccolta ed il trasporto dei rifiuti, nonché, unitamente alle Forze di polizia, per la vigilanza e la protezione;

– il comma 7-bis, introdotto nel corso dell'esame da parte della Camera dei Deputati, stabilisce che il personale delle Forze armate impiegato per fronteggiare l'emergenza rifiuti «agisce» con le funzioni di agente di pubblica sicurezza, con esclusione delle funzioni di polizia giudiziaria, e può procedere all'identificazione e all'immediata perquisizione sul posto di persone e mezzi di trasporto;

l'articolo 6-bis, introdotto nel corso dell'esame della Camera dei deputati, stabilisce, al comma 3, che il sottosegretario di Stato è coadiuvato, in via transitoria e non oltre il 31 dicembre 2009, dalle Forze armate per la conduzione tecnica e operativa degli impianti individuati dal presente provvedimento;

i commi 2 e 2-bis dell'articolo 15 stabiliscono, infine, che, con ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri, siano determinati gli emolumenti del personale impegnato nelle attività di gestione dell'emergenza rifiuti (incluse Forze di polizia, Forze armate e Vigili del fuoco).

Tanto premesso, la Commissione, nel ritenere giusto e doveroso l'utilizzo dei militari per le finalità cui il decreto-legge è teso, esprime, per quanto di competenza, parere favorevole.

**EMENDAMENTI AL DISEGNO DI LEGGE N. 160****Art. 1.****1.1**

RAMPONI

*Al comma 1, sostituire la parola: «300», con la seguente: «313».*

---

**1.2**

RAMPONI

*Al comma 1, dopo le parole: «Forze armate», aggiungere le seguenti: «e del Corpo della Guardia di finanza».*

---

**1.3**

RAMPONI

*Al comma 2, dopo le parole: «all'Arma dei carabinieri», aggiungere le seguenti: «, 13 milioni di euro al Corpo della Guardia di finanza».*

---

**Art. 2.****2.0.1**

RAMPONI

*Dopo l'articolo 2, aggiungere il seguente:*

**«Art. 2-bis.**

1. Agli oneri derivanti dall'articolo 1 si provvede mediante il corrispondente incremento, da attuarsi con decreto del Ministro dell'economia

e delle finanze, delle aliquote di base di cui all'articolo 5 della legge 7 marzo 1985, n. 76, per il calcolo sull'imposta sui tabacchi lavorati destinati alla vendita al pubblico nel territorio soggetto a monopolio, della tassa sui superalcolici di cui alla tabella I del decreto legislativo n. 504 del 1995 e della ritenuta unica sulle vincite del lotto di cui all'articolo 1, comma 488, della legge n. 311 del 2004.».

---

**EMENDAMENTI AL DISEGNO DI LEGGE N. 166****Art. 1.****1.1**

CANTONI, SCARABOSIO, CARRARA

*Al comma 1, aggiungere, in fine:* «di abitazione per sé o per i figli, ai sensi della legge 19 luglio 1993, n. 243 e successive modificazioni».

**1.2**

CANTONI, SCARABOSIO, CARRARA

*Al comma 2, sostituire le parole da:* «la sua utilizzazione» *fino a:* «domanda» *con le seguenti:* «. La richiesta deve essere comprovata e documentata da contratto preliminare di acquisto anche non registrato».

**Art. 3.****3.1**

SERRA, SCANU

*Al comma 1, sostituire le parole:* «tre mesi» *con le seguenti:* «sei mesi».

**3.2**

CANTONI, SCARABOSIO, CARRARA

*Al comma 1, aggiungere le seguenti parole:* «contestualmente all'atto notarile di acquisto dell'immobile».

**3.3**

SERRA, SCANU

*Al comma 2, dopo la parola: «ritardata», aggiungere le seguenti: «o mancata».*

---

**3.4**

SERRA, SCANU

*Al comma 2, sopprimere le seguenti parole: «per danni diretti o indiretti».*

---

**3.5**

SERRA, SCANU

*Al comma 2, sopprimere le seguenti parole: «, con ogni onere e spesa a carico dell'amministrazione».*

---

**Art. 4.****4.1**

CANTONI, SCARABOSIO, CARRARA

*Sopprimere l'articolo.*

---

**4.2**

SERRA, SCANU

*Prima del comma 1, anteporre il seguente:*

«01. All'atto della presentazione della domanda, l'interessato dimostra con documentazione idonea che l'acquisto sia in fase di perfezionamento, o che la costruzione dell'abitazione sia effettivamente possibile».

---

**4.3**

SERRA, SCANU

*Sostituire i commi 2 e 3 con il seguente:*

«2. Quando il richiedente, per colpa o dolo, non è in grado di adempiere a quanto stabilito al comma 1, l'amministrazione determina i criteri per il recupero della somma ai fini della ricostruzione della liquidazione di fine servizio, detratti gli oneri e gli interessi passivi, che può essere effettuata anche in più rate entro il periodo massimo di diciotto mesi dall'avvio del provvedimento di recupero».

---

**BILANCIO (5<sup>a</sup>)**

Mercoledì 2 luglio 2008

**12<sup>a</sup> Seduta**

*Presidenza del Presidente*

AZZOLLINI

*indi del Vice Presidente*

Massimo GARAVAGLIA

*indi del Presidente*

AZZOLLINI

*Interviene il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze  
Molgora.*

*La seduta inizia alle ore 11.*

**IN SEDE CONSULTIVA**

**(759) Ratifica ed esecuzione del Trattato di Lisbona che modifica il Trattato sull'Unione europea e il Trattato che istituisce la Comunità europea e alcuni atti connessi, con atto finale, protocolli e dichiarazioni, fatto a Lisbona il 13 dicembre 2007**

(Parere alla 3<sup>a</sup> Commissione. Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame sospeso nella seduta di ieri.

Il presidente AZZOLLINI ricorda che nella precedente seduta è stata svolta la relazione introduttiva. Dichiarata, quindi, aperto il dibattito.

Il senatore MORANDO (PD) fa presente che – nonostante l'efficace opera di attribuzione alla propria parte politica di una visione esclusivamente positiva della globalizzazione da parte dall'attuale maggioranza – i fenomeni più recenti di integrazione delle economie mondiali presentano profili di ambiguità. Il dibattito sulla ratifica del Trattato di Lisbona rappresenta pertanto un'occasione preziosa per analizzare il ruolo dell'Europa nel contesto internazionale. La visione della sua parte politica sulla globalizzazione è assolutamente positiva per quanto riguarda l'accesso di masse rilevanti di persone ad un processo di sviluppo dal quale erano preceden-

temente escluse. A fronte di questo effetto vi sono problemi di speculazione che tuttavia non sono l'unico elemento che influenza il tendenziale incremento del costo delle materie prime e dei beni alimentari, dovuto piuttosto a fattori strutturali, legati proprio a quella nuova fase di sviluppo che interessa larga parte della popolazione mondiale. Rispetto a questa ambiguità, composta di elementi positivi e negativi strettamente correlati, la soluzione obbligata per sciogliere i nodi critici è rappresentata dal «governo della globalizzazione», ossia la capacità della politica di dotarsi di istituzioni che abbiano le dimensioni necessarie per governare i fenomeni globali.

L'Europa è probabilmente la dimensione minima per organizzare un tentativo di governo dei fenomeni globali. Minima se si pensa ai fenomeni della sicurezza internazionale, del commercio globale e della politica energetica. Anche una nazione grande come la Germania non possiede una dimensione idonea per svolgere un ruolo di *leader* nel confronto con le altre principali economie. È quindi ovvio che il processo di integrazione politica europea è lo strumento più efficace per affrontare i nodi ed il Trattato di Lisbona rappresenta un passaggio fondamentale.

La capacità di rappresentanza esterna dell'Europa attribuita al Presidente dell'Eurogruppo, che durerà in carica per un periodo di due anni e mezzo, è un fattore decisivo per garantire con coerenza una maggiore stabilità politica all'azione europea. Basti pensare alle conseguenze che questa decisione potrebbe determinare in sede di negoziati del WTO a fronte delle difficoltà che incontra oggi il Commissario europeo al Commercio internazionale quando deve concordare con ogni paese membro una posizione unica.

Permane tuttavia un'asimmetria, nel governo dell'economia globale, in Europa rispetto agli Stati Uniti. Mentre l'Autorità monetaria statunitense attua la politica monetaria coordinandola con la politica economica del Governo americano, in Europa esiste un'autorità centrale di politica monetaria che dialoga con tanti governi nazionali. Anche se nel Trattato ci sono degli strumenti per rafforzare il coordinamento delle politiche economiche – rappresentando quindi un passo in avanti – tuttavia la soluzione alla suddetta asimmetria non è ancora individuata.

Infine per quanto riguarda la scelta politica per eccellenza, ossia la decisione sul bilancio, vi è un certo rafforzamento che rappresenta comunque un progresso.

In conclusione, il giudizio sul Trattato di Lisbona è positivo in quanto rappresenta lo strumento per superare le ambiguità conseguenti ai processi di globalizzazione dell'economia. Rispetto a tale tema sarebbe dunque opportuno conoscere la posizione del Governo italiano sulla scelta di ratificare o sospendere il Trattato. Inoltre, ove si propendesse per la sospensione del Trattato, sarebbe necessario conoscere l'orientamento del Governo in merito all'opportunità di intraprendere iniziative con altri Paesi per continuare su un percorso alternativo di cooperazione rafforzata. Il ministro Tremonti pone un'enfasi sul governo della globalizzazione che per essere risolto deve passare necessariamente attraverso le risposte ai

quesiti ora posti altrimenti diventa soltanto un tentativo strumentale di distogliere l'attenzione dai problemi nazionali.

Il senatore Nicola ROSSI (*PD*) rileva che più che un'Europa forte ci vorrebbe un'Europa consapevole. Cita a tal proposito l'aumento dei prodotti alimentari che, diversamente dalle considerazioni svolte dagli organi di stampa, ha un carattere strutturale sebbene poi si possano verificare anche casi isolati di speculazione. Rispetto a tale fenomeno non comprende come la risposta del Governo possa essere quella di reintrodurre i dazi sui prodotti agricoli. Tale proposta di definizione denota una scarsa conoscenza dei fenomeni in campo, l'unica soluzione sensata sarebbe invece quella di abolire la PAC e di procedere alla liberalizzazione dei mercati agricoli.

Il vice presidente Massimo GARAVAGLIA (*LNP*), in qualità di relatore, interviene in via incidentale per condividere alcune considerazioni svolte, ritenendo tuttavia necessario arrivare ad un'Europa forte ma democratica.

Il senatore PICHETTO FRATIN (*PdL*) fa presente che esistono doveri internazionali che impongono di proseguire il processo di costruzione europeo. Rispetto al tema della globalizzazione, fa presente che il contesto mondiale è estremamente cambiato nel corso degli ultimi anni. Cita ad esempio come nei decenni passati fossero presenti politiche di sostegno per far fronte all'eccesso di produzione siderurgica trascurando completamente l'ipotesi che realtà quali la Cina potessero affacciarsi sul mercato delle materie prime. Indubbiamente alcuni problemi sono stati sottovalutati ed ora tali difficoltà fanno da sfondo ad un tentativo di ulteriore integrazione europea.

Il senatore FLERES (*PdL*) premette che ritiene irreversibile il processo di integrazione sotteso al Trattato di Lisbona anche perché la posizione dell'Italia è storicamente differente da quella dell'Irlanda e della Polonia.

Si possono tuttavia sottolineare alcune questioni sulle quali occorre svolgere alcune riflessioni: l'esigenza di un maggior coinvolgimento delle regioni nella predisposizione degli atti comunitari soprattutto con riferimento a quelle che hanno competenze legislative esclusive, nonché la possibilità di dedicare maggiore attenzione ai temi della libertà e della giustizia che toccano da vicino la garanzia e la tutela dei diritti umani. Tralasciando i profili connessi al costo che in futuro dovrà sostenere il Paese per partecipare all'Unione europea a seguito dell'approvazione del Trattato, esprime il proprio avviso favorevole all'approvazione della ratifica in quanto si tratta di un passaggio necessitato. Le questioni irrisolte dal Trattato di Lisbona potranno infatti essere affrontate sia in fase attuativa che in un momento successivo.

Il presidente AZZOLLINI concorda con l'opportunità di procedere all'approvazione del Trattato in quanto l'Italia, per ragioni storiche e politiche, svolge e ha svolto un ruolo centrale nella costruzione europea. La precedente fase di integrazione monetaria ha determinato vantaggi in termini di stabilità finanziaria ma ha determinato anche criticità in termini di perdita percepita del potere d'acquisto contestuale all'introduzione dell'euro. Il Trattato di Lisbona rappresenta un primo passo verso un'unione politica ed in questo senso si muove nella giusta direzione tenuto conto che questa grande federazione di Stati, qual è l'Europa, non ha avuto finora un trattato costituzionale. Da questo punto di vista ritiene che una Costituzione europea avrebbe il merito di porre al centro del progetto un sistema democratico. La mancata ratifica della Costituzione europea costituisce un *vulnus* politico e democratico evidente. Il Trattato quindi deve intendersi come prodromico ad introdurre un principio politico e democratico per la costruzione europea.

D'altro canto, mentre l'autorità monetaria è stata unificata in ambito europeo, forte è l'assenza di un'autorità di analogo spessore che si occupi di sviluppo economico. Le grandi federazioni fra Stati hanno, quale connotato comune, un governo delle decisioni che promana dai cittadini. La Commissione europea non ha invece natura elettiva, pur avendo poteri molto penetranti sugli ordinamenti nazionali. Ritiene che questo sia il vero tema che il Parlamento italiano deve porre sin da ora. L'esigenza di introdurre un principio democratico fondante è indifferibile nonostante il giudizio positivo sul Trattato di Lisbona.

Dichiara quindi chiuso il dibattito e invita il relatore a predisporre una proposta di parere che tenga conto dei temi emersi nel medesimo.

Il seguito dell'esame viene quindi rinviato.

*(832) Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 23 maggio 2008, n. 90, recante misure straordinarie per fronteggiare l'emergenza nel settore dello smaltimento dei rifiuti nella regione Campania e ulteriori disposizioni di protezione civile, approvato dalla Camera dei deputati*

(Parere alla 13<sup>a</sup> Commissione. Rinvio del seguito dell'esame)

Riprende l'esame sospeso nella seduta di ieri.

Il sottosegretario MOLGORA chiede di disporre di un tempo aggiuntivo per fornire i chiarimenti richiesti nel corso della scorsa seduta dedicata all'esame del provvedimento in titolo.

Il presidente AZZOLLINI invita il Governo a predisporre con sollecitudine le risposte al fine di pervenire all'espressione di un parere nella seduta antimeridiana di domani.

Il seguito dell'esame viene quindi rinviato

*La seduta termina alle ore 12.*

**FINANZE E TESORO (6<sup>a</sup>)**

Mercoledì 2 luglio 2008

**14<sup>a</sup> Seduta (antimeridiana)**

*Presidenza del Presidente*

**BALDASSARRI**

*indi del Vice Presidente*

**FERRARA**

*Interviene il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze Giorgetti.*

*La seduta inizia alle ore 11,15.*

*SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE*

Per quanto riguarda l'esame del disegno di legge di conversione del decreto-legge n. 93 del 2008 (Atto Senato n. 866), approvato dalla Camera dei deputati, il presidente BALDASSARRI propone di avviare l'esame congiunto con la Commissione programmazione economica, bilancio, nella giornata di domani, preferibilmente in una seduta da convocare alle ore 14,30.

Il senatore BARBOLINI (*PD*) chiede se sia possibile anticipare alle ore 14 l'eventuale seduta per l'inizio dell'esame del decreto-legge.

Il presidente BALDASSARRI dichiara la propria disponibilità ad accogliere tale richiesta d'intesa con il Presidente della 5<sup>a</sup> Commissione.

Per quanto riguarda poi l'esame dei disegni di legge n. 466 e connessi, all'ordine del giorno della Commissione finanze e tesoro, recanti disposizioni in materia di assegno sostitutivo dell'accompagnatore militare, propone di riservare la seduta già convocata per le ore 10 di domani, giovedì 3 luglio, allo svolgimento della relazione introduttiva da parte del senatore Sciascia e all'eventuale seguito dell'esame dei disegni di legge n. 414 e connessi sulla prevenzione delle frodi nel settore del credito al consumo.

Non facendosi osservazioni, la proposta del Presidente s'intende accolta.

In relazione ai predetti disegni di legge n. 466 e connessi, recanti disposizioni in materia di assegno sostitutivo dell'accompagnatore militare, il PRESIDENTE informa inoltre di aver svolto un incontro informale con i rappresentanti delle categorie interessate, ai quali ha illustrato l'iter d'esame dei disegni di legge, con la costituzione di un Comitato ristretto per l'eventuale redazione di un testo unificato, che possa raccogliere il consenso di tutti i Gruppi parlamentari, ai fini di una puntuale verifica del numero degli aventi diritto e della compatibilità delle misure proposte con le disponibilità finanziarie esistenti, non escludendo, ove possibile, l'ipotesi di avanzare una formale richiesta di trasferimento in sede deliberante dei predetti disegni di legge.

La Commissione esprime un assenso di massima rispetto all'ipotesi prospettata dal Presidente.

*IN SEDE CONSULTIVA*

*(Doc. LVII, n. 1 – Allegato/I) Documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 2009-2013 e il connesso allegato infrastrutture*

(Parere alla 5<sup>a</sup> Commissione. Seguito dell'esame e rinvio)

Si riprende l'esame sospeso nella seduta di ieri.

Il presidente BALDASSARRI dichiara aperta la discussione generale.

Il senatore MUSI (PD) esprime la propria valutazione negativa del DPEF sotto un duplice profilo: da un lato per ciò che concerne il metodo adottato dal Governo nella predisposizione delle misure relative alla manovra finanziaria per gli anni 2009-2013, e dall'altro per quanto riguarda i contenuti specifici del Documento stesso.

Infatti, giudica negativamente le modalità con le quali il Governo ha proceduto all'elaborazione e presentazione delle misure in materia di finanza pubblica. In tal senso, commenta criticamente la scelta di sottoporre al Parlamento contestualmente il DPEF e i provvedimenti recanti le misure di finanza pubblica, che viceversa avrebbero dovuto essere inserite nell'ambito del disegno di legge finanziaria, in tal modo restringendo ulteriormente i tempi a disposizione del Parlamento per la discussione nel merito della manovra di bilancio.

Rileva poi criticamente come sia stato indebitamente ridimensionato il ruolo del DPEF rispetto alla definizione delle politiche economiche in alcuni settori di non trascurabile importanza, come quello sociale e quello industriale, senza offrire alcuna indicazione alle forze parlamentari e all'opinione pubblica sull'individuazione delle linee strategiche di fondo.

Commenta criticamente anche la scelta di mantenere, inizialmente all'1,7 e, a regime, all'1,5 per cento il tasso dell'inflazione programmata: tale decisione, assunta peraltro in modo consapevole, rischia di produrre un complessivo impoverimento per la perdita di potere d'acquisto dei percettori di redditi da lavoro dipendente e da pensione.

Inoltre, l'indicazione secondo la quale vi sarebbe una crescita dello 0,9 per cento dei consumi delle famiglie (che rifletterebbe l'evoluzione positiva del reddito disponibile reale per effetto della decelerazione attesa dell'inflazione al consumo) contrasta con le stime contenute nello stesso DPEF che indicano, al contrario, una dinamica di sensibile aumento dell'inflazione stessa.

Tra gli obiettivi del Governo compare anche la priorità rappresentata da un'azione di rilancio economico delle regioni meridionali: tuttavia tale obiettivo di crescita rischia di tradursi in una mera petizione di principio a fronte del persistere del divario rispetto al Centro-Nord e della mancanza di ogni riferimento a una chiara politica di sviluppo territoriale.

Il complesso delle misure di perequazione tributaria, prosegue l'oratore, determina inoltre un innalzamento dei livelli complessivi della pressione fiscale, incidendo negativamente sul reddito disponibile delle famiglie e connotando in senso negativo la scelta di fondo del Governo di non ricorrere alla leva fiscale per la tutela del potere di acquisto delle categorie socialmente deboli.

Rivolge quindi al Governo una richiesta di chiarimento in ordine alle modalità con le quali è stata operata la stima sull'andamento delle entrate, chiedendo se si è assunto, quale parametro di riferimento, il tasso dell'inflazione reale o di quella programmata.

Soffermandosi sull'azione di contrasto all'evasione fiscale e al sommerso (finalità ritenute in astratto condivisibili), osserva criticamente che il complesso delle misure introdotte nell'ambito della manovra, unitamente alle generiche indicazioni contenute nel DPEF, rischia di attenuare l'efficacia degli strumenti di accertamento a disposizione dell'Amministrazione finanziaria, così da rendere difficoltosa e problematica l'attività di verifica sulle dichiarazioni dei contribuenti.

Dopo aver rilevato che il Governo avrebbe dovuto adottare un criterio prudenziale nella stima delle risorse da reperire in seguito all'attuazione del progetto di dismissione del patrimonio immobiliare pubblico, l'oratore sottolinea con sfavore come il dichiarato intento di promuovere la sicurezza e l'ordine pubblico si scontri con la realtà costituita dalla riduzione delle risorse finanziarie a disposizione delle forze dell'ordine: tale timore è suffragato, ad esempio, dalla scelta di non rendere applicabile, al pubblico impiego, la tassazione agevolata sulla remunerazione della produttività nel settore privato.

In riferimento alla riorganizzazione della pubblica Amministrazione, pur ritenendo condivisibili i principi dell'efficacia ed efficienza dell'azione amministrativa, del contenimento della spesa pubblica e del miglioramento dei servizi ai cittadini, esprime perplessità in ordine alla possibilità che un simile disegno possa essere privo di costi, in particolare per

quel che concerne l'annunciata rivoluzione digitale dei processi decisionali dell'autorità pubblica.

Commenta quindi criticamente anche la riduzione dei trasferimenti erariali agli enti locali: in proposito, si chiede se il modello di federalismo fiscale adottato dall'Esecutivo non si limiti a una mera attribuzione agli enti decentrati di compiti di accertamento e riscossione di tributi, ignorando però il rischio di una non auspicabile riduzione dei servizi pubblici alle comunità locali.

Da ultimo, dopo aver espresso il proprio scetticismo in ordine all'efficacia delle modalità con le quali il Governo intende porre sotto controllo il ciclo della spesa sanitaria, ritiene debba essere adeguatamente chiarita anche la portata dell'indicazione relativa all'obiettivo di contenimento delle spese nel comparto penitenziario.

A giudizio del senatore COSTA (*PdL*) il quadro macroeconomico presentato dal DPEF evidenzia la consapevolezza del Governo nel rappresentare le difficoltà e criticità che investono il sistema economico italiano. Apprezza l'obiettivo della riduzione del costo complessivo dello Stato e l'impegno a non introdurre misure di aumento della pressione fiscale, nella prospettiva di promuovere il rilancio della produttività e della crescita, ma ammonisce che tale finalità è perseguibile soltanto con il pieno coinvolgimento dei cittadini e del sistema imprenditoriale, con un radicale cambiamento degli orientamenti culturali a livello personale e collettivo.

In merito alle misure di perequazione tributaria, giudica condivisibili gli interventi per la rimodulazione della base imponibile specifica di banche e assicurazioni e per alcuni industrie operanti nel settore dell'energia, ma, a suo avviso, occorre preservare anche la posizione dei clienti e dei consumatori, ai quali non debbono essere addossati oneri impropri in conseguenza delle predette misure.

Giudica degno di particolare attenzione anche il disegno di armonizzazione del regime fiscale delle cooperative, al fine di consentire maggiori disponibilità finanziarie e margini operativi nel perseguimento delle finalità mutualistiche.

Pur non disconoscendo il rilievo della scelta di eliminare i regimi di favore fiscale per gli extracompenzi (*stock-options*), invita a soffermarsi sulle finalità soddisfatte con tale linea di intervento, nel senso di riconoscere gli adeguati benefici economici a fronte di un incremento del valore di mercato delle società quotate.

Nell'esprimere il proprio apprezzamento per le misure mirate al contrasto dell'evasione fiscale, osserva tuttavia che esse non devono presentare carattere vessatorio in modo da non incidere negativamente sul sistema produttivo e che devono essere sempre commisurate alla effettiva situazione economica del contribuente.

Formulando un auspicio di buon lavoro al Ministro per la pubblica Amministrazione e l'Innovazione nell'attuazione del piano industriale nel triennio 2009-2011, l'oratore sottolinea che i principi di meritocrazia, innovazione e trasparenza, da lui condivisi, che devono ispirare il progetto

di riorganizzazione, vanno comunque associati a un'azione tendente a coinvolgere, con una logica di tipo premiale, il personale pubblico, secondo il grado di efficienza e produttività amministrativa dei singoli dipendenti.

Ritiene inoltre che il problema della migliore efficienza dell'apparato burocratico dello Stato, anche in termini di minori costi per l'erario, non possa prescindere da un'iniziativa di formazione culturale e professionale dei pubblici dipendenti.

Per quanto riguarda l'obiettivo della semplificazione normativa e amministrativa, precisa che l'impegno delle istituzioni pubbliche debba essere comunque associato al coinvolgimento dei cittadini e delle imprese nella definizione di un complessivo progetto di ammodernamento del Paese.

In tema di misure di favore per lo sviluppo economico, evidenzia che una delle maggiori criticità presenti è rappresentata dall'elevato costo delle forniture energetiche ai singoli consumatori: tale situazione rischia di determinare un impoverimento della popolazione e pertanto giudica meritevole di attenzione la prospettiva di una reintroduzione degli impianti di energia nucleare, anche se occorre tener conto della tutela dell'ambiente e della salute dei cittadini.

Apprezza inoltre anche la proposta di istituzione di una Banca per il Mezzogiorno a sostegno del Sud, a condizione che sia posta effettivamente in grado di operare per il riequilibrio territoriale e la riduzione del divario economico tra le varie regioni d'Italia, tenuto conto che i processi migratori all'interno del Paese presentano alti costi per lo Stato, a causa degli squilibri esistenti nella qualità dei servizi e nel tasso di occupazione nelle diverse realtà territoriali.

Pur condividendo il progetto di federalismo fiscale, avrebbe preferito che si fosse agito maggiormente nel senso di rendere efficienti gli apparati locali di governo, così da responsabilizzare gli amministratori di fronte ai cittadini, come dimostra anche l'emergenza nella raccolta dei rifiuti in Campania. Esprime l'auspicio che rispetto a tale obiettivo il federalismo fiscale possa essere uno strumento efficace.

Secondo il senatore STRADIOTTO (*PD*) le affermazioni iniziali del DPEF, relativamente al piano per l'Italia, sono interpretabili come un richiamo positivo all'operato del precedente Governo, ispirato alla tutela dell'interesse generale del Paese e al superamento degli egoismi individuali. Rammenta in tal senso l'esempio positivo costituito dall'organico progetto di liberalizzazione dei servizi e delle attività economiche, che, purtroppo, non ha potuto essere completato nella trascorsa legislatura.

Nel merito del Documento in esame, sottolinea che l'analisi socio economica non possa ignorare il dato di fondo rappresentato dal complessivo e sempre più insostenibile aumento del costo della vita, anche a causa di fattori internazionali: al riguardo il documento programmatico non sembra contenere una risposta adeguata, della quale si segnala l'assoluta indifferibilità pena la complessiva tenuta del sistema socio economico nazionale.

Occorre quindi una discussione seria e approfondita sulle finalità e gli strumenti della politica fiscale, in particolare per quel che concerne i livelli della pressione fiscale, destinati a un ulteriore aumento a seguito delle misure annunciate nel DPEF, soprattutto in termini di maggiore riequilibrio del prelievo tra contribuenti onesti ed evasori fiscali.

Per quanto riguarda l'ammmodernamento della pubblica Amministrazione, l'oratore ravvisa l'esigenza che l'azione di riorganizzazione sia mirata e selettiva e non rivesta al contrario carattere indiscriminato in modo da colpire ingiustificatamente l'intero settore del pubblico impiego.

Emerge altresì con forza anche l'esigenza di definire e attuare una politica energetica più organica e razionale, capace di guardare allo sviluppo economico di medio e lungo periodo. In proposito, la eventuale reintroduzione dell'energia nucleare non rappresenta l'unica soluzione possibile, tenuto conto che al decisore politico si offrono diverse opzioni, soprattutto nel campo delle fonti di energia rinnovabili. Al contrario, non può tacersi come l'attuale situazione di freno allo sviluppo del Paese, considerata la circostanza che sono previste efficaci misure di incentivazione per la costruzione di impianti di produzione di energia da fonti rinnovabili, dipenda in larga misura dai vincoli e dalle procedure imposte soprattutto a livello locale.

Nel concludere il proprio intervento, osserva criticamente che il Documento in esame sembra denunciare la mancanza di una reale volontà politica di incidere sui problemi del Paese. Pertanto, ritiene che la sfida alla quale il Governo non potrà sottrarsi consiste nel ricercare, attraverso la sua azione politica, le condizioni per un effettivo miglioramento della situazione generale del Paese in luogo di un mero e transitorio consenso elettorale.

Interviene quindi il senatore GENTILE (*PdL*) il quale esprime apprezzamento sia per la metodologia adottata dal Governo nel definire i contenuti della manovra finanziaria, in anticipo rispetto ai tempi previsti, sia per i contenuti delle misure proposte, tenuto conto del contesto internazionale particolarmente difficile a causa dell'andamento al rialzo dei prezzi dei prodotti energetici. Condivide quindi le osservazioni positive espresse dal relatore sulle disposizioni contenute nel decreto-legge 112 che costituisce sostanzialmente la manovra finanziaria.

Per quanto riguarda il Mezzogiorno d'Italia, dopo aver sottolineato che la diffusa illegalità e i disservizi della Pubblica Amministrazione hanno ulteriormente penalizzato l'economia meridionale, si dichiara convinto che la creazione di una Banca per il Sud, colmando un vuoto nel sistema creditizio rispetto alle strutture operanti in tale territorio, possa preconstituire le condizioni per reperire le risorse finanziarie necessarie alle imprese meridionali con costi meno penalizzanti rispetto al passato.

Anche i progetti sul federalismo fiscale, in una chiave squisitamente meridionalistica, vanno considerati con grande interesse, ma esprime la convinzione che tali progetti, per avere successo, non dovranno riflettersi negativamente sugli enti locali meridionali.

Nel ribadire il favore per la novità sostanziale recata dal Documento di programmazione economica, esprime apprezzamento per le osservazioni svolte dal senatore Costa sul necessario equilibrio tra scelte federaliste e superamento degli squilibri territoriali.

A giudizio della senatrice LEDDI (*PD*) anche una lettura non pregiudizialmente ostile rispetto al Documento elaborato dal Governo non evita la sottolineatura della sostanziale contraddizione tra i programmi enunciati dal centro-destra nel corso della campagna elettorale in materia di pressione fiscale e gli obiettivi programmatici recati dal Documento stesso.

Se da un canto una lettura non partigiana consente di condividere gli obiettivi di rilancio del Paese negli interessi di tutte le parti sociali e di tutti gli strati della società, occorre chiedersi se la strategia proposta dal Governo consenta o meno di invertire la pericolosa deriva del declino economico e dell'impovertimento della società. Infatti, se pure la ricetta economica proposta dal Governo si pone obiettivi strategici di per sé condivisibili – riduzione del peso della mano pubblica e sostegno allo sviluppo economico – occorre chiedersi se le misure proposte siano o meno adeguate a tali obiettivi. In particolare, il reperimento di risorse finanziarie attraverso un inasprimento fiscale sui cosiddetti guadagni di congiuntura di banche, assicurazioni e settore energetico, al di là del valore mediatico, non sembrano all'altezza degli obiettivi posti. Per quanto riguarda il settore finanziario e creditizio, stante il dinamismo degli anni passati e la forza economica di tale settore, esprime il dubbio che le misure si rivelino sostanzialmente penalizzanti e, soprattutto, non tengano conto del rischio dei negativi effetti sui costi dei servizi erogati agli utenti. Per quanto riguarda invece la pressione fiscale complessiva, dopo aver ricordato che la riduzione delle imposte aveva costituito il fulcro della proposta di politica economica del centro-destra incentrata sul rilancio della domanda dei beni di consumo, ne rileva il sostanziale abbandono nel Documento programmatico. Poiché i dati sull'andamento dell'economia e della finanza pubblica erano già noti nei mesi scorsi, richiama la responsabilità della maggioranza rispetto all'assenza di chiarezza e di trasparenza dei programmi elettorali.

Dopo aver chiesto al rappresentante del Governo di chiarire se esistono o meno risorse attribuibili all'extra gettito delle entrate tributarie, auspica un successo degli indirizzi programmatici enunciati dal ministro Brunetta per riformare la pubblica Amministrazione, ma si dichiara scettica sul raggiungimento di tali obiettivi.

Esprime poi perplessità per la riproposizione della Banca del Sud, giudicando inadeguato tale strumento rispetto alle esigenze dell'economia meridionale.

La senatrice GERMONTANI (*PdL*) svolge una serie di considerazioni positive circa gli obiettivi programmatici enunciati nel Documento, osservando come il pareggio di bilancio nel 2011 costituisca un traguardo ineludibile per tutta la classe politica. Rispetto a tale obiettivo apprezza, in

particolare, l'indirizzo volto a mantenere inalterata la pressione fiscale e a recuperare ingenti risorse pubbliche riducendo la spesa. Anche se le dimensioni quantitative appaiono imponenti, ne sottolinea la sostanziale novità rispetto al passato e ritiene giusto anteporre l'esigenza di un riequilibrio definitivo dell'andamento dei conti pubblici rispetto ad ogni altro obiettivo.

Per quanto riguarda più specificatamente il settore tributario, dopo aver condiviso l'impianto complessivo delle misure proposte dal Governo, si sofferma in particolare sulla prospettiva di armonizzazione del regime fiscale delle società cooperative.

Si tratta di un tema da lei stessa affrontato con un specifico strumento di indirizzo nella scorsa legislatura, ricordando come permanga intatto l'obiettivo di mantenere per società cooperative a prevalente finalità mutualistica un regime di sostanziale favore. Viceversa, laddove le condizioni mutualistiche siano state superate o abbandonate, appare opportuna una revisione del regime tributario, volto ad equiparare ed uniformare la disciplina fiscale rispetto alle altre tipologie di impresa.

Conclude il proprio intervento dichiarandosi convinta della adeguatezza delle misure proposte dal Governo, a condizione peraltro che la società italiana riesca a recuperare, nel nome di valori etici, politici e sociali condivisi, le energie per riprendere coesione sociale e sviluppo economico.

Il senatore BARBOLINI (*PD*) esprime una valutazione critica delle modalità con le quali il Parlamento è chiamato a discutere il DPEF, posto che a suo avviso la fase di predisposizione ed esame della manovra di bilancio deve favorire la fattiva partecipazione delle Camere attraverso la definizione dei principali indirizzi programmatici.

Nella situazione attuale, viceversa, la decisione del Governo di anticipare i contenuti della manovra di finanza pubblica limita i tempi e le modalità di discussione del Parlamento, riducendone anche il peso politico.

Apprezza comunque il fatto che il DPEF contenga una rappresentazione veritiera e corretta dell'attuale quadro di finanza pubblica, i cui indicatori tendenziali danno atto degli sforzi profusi dai precedenti Governi di centrosinistra nell'avviare e perseguire un processo di risanamento dei conti pubblici.

Esprime quindi la propria insoddisfazione per il complessivo tenore del DPEF, il quale preannuncia misure insuscettibili di incidere positivamente sulla crescita economica del Paese. Al contrario, commenta criticamente la decisione di agire in via esclusiva sul fronte della riduzione delle spese per investimenti, anche infrastrutturali. Non ritiene quindi sufficienti le rassicurazioni recentemente fornite dal Ministro dell'economia e delle finanze durante l'audizione di fronte alle Commissioni bilancio di Camera e Senato: l'individuazione della finanza di progetto quale strumento alternativo di finanziamento delle opere infrastrutturali potrebbe rivelarsi insufficiente in quei contesti territoriali in cui non vi fossero soggetti privati dotati della necessaria solidità finanziaria.

Per quanto riguarda l'azione di sostegno alla crescita delle regioni meridionali, esprime perplessità in ordine al ruolo e ai compiti della Banca per il Mezzogiorno, che non rappresenta un volano sufficiente per la riduzione del divario economico Nord-Sud.

Sottolinea quindi come le misure di perequazione tributaria non appaiano assolutamente adeguate rispetto all'esigenza di reintegrare il potere di acquisto delle famiglie, configurandosi come un intervento di carattere non strutturale e generando al contrario il rischio di un non auspicabile trasferimento degli oneri ad esse conseguenti a danno dei consumatori e degli utenti finali.

Ritiene inoltre necessario chiarire l'orientamento del Governo in merito alla destinazione delle maggiori entrate rispetto alle previsioni iniziali, mentre esprime dubbi sulla reale efficacia degli strumenti messi in campo a sostegno delle categorie sociali a basso reddito, come ad esempio la carta per l'acquisto di generi alimentari e il pagamento di forniture energetiche, di cui al decreto-legge n. 112 del 2008 (Atto Camera n. 1386).

Nel ribadire le proprie considerazioni critiche sull'inadeguatezza del DPEF rispetto all'esigenza di mettere in campo una decisa azione di sostegno della crescita economica e di tutela del potere di acquisto delle categorie sociali a basso reddito, l'oratore sottolinea che le proprie preoccupazioni risultano suffragate dagli elementi che stanno emergendo nel corso delle audizioni svolte dalle Commissioni bilancio di Camera e Senato, le quali hanno posto in rilievo taluni profili di inadeguatezza delle politiche sociali enunciate nel DPEF.

Rileva inoltre una ulteriore criticità nella riduzione delle risorse finanziarie degli enti decentrati, ponendosi l'interrogativo se tale scelta non risponda ad una non auspicabile sottovalutazione, da parte del Governo, del ruolo e della funzione delle autonomie locali nella promozione dello sviluppo dei territori in cui esse operano, anche attraverso l'erogazione di prestazioni a carattere sociale.

Si dichiara quindi negativamente sorpreso dalla parzialità dell'approccio con il quale viene affrontato il tema della pressione fiscale, il cui livello complessivo rimane a suo giudizio pressoché inalterato in seguito all'introduzione delle misure di perequazione tributaria. La predetta scelta contrasta con la posizione critica a suo tempo assunta dal centro destra rispetto all'operato del precedente Governo, al quale era stata mossa l'accusa di aver voluto a tutti i costi perseguire una strategia di incremento eccessivo del carico fiscale. Appare dunque disatteso l'impegno assunto dal centro destra durante la campagna elettorale nel senso di procedere ad una riduzione della pressione fiscale generale al di sotto del 40 per cento del PIL.

Pur non disconoscendo che il quadro macroeconomico di riferimento subisca l'influenza di fattori esterni al sistema nazionale, richiama comunque il Governo all'esigenza di affrontare i problemi prevalenti della società, favorendo la crescita delle spese per consumi da parte delle famiglie.

All'oratore appare inoltre evidente come il Governo abbia compiuto una sottovalutazione nel definire le stime di previsione relative alle entrate ed esprime il dubbio che ciò, oltre a preconstituire un margine per l'eventuale adozione di misure di spesa nella seconda metà dell'esercizio finanziario, possa frustrare anche l'obiettivo indicato nella legge finanziaria per il 2008, che prevede la destinazione delle eventuali maggiori entrate alla riduzione della pressione fiscale sui redditi da lavoro dipendente.

Dall'impostazione del DPEF emerge inoltre una concezione assolutamente non condivisibile del federalismo fiscale, volta a circoscrivere il ruolo e la funzione degli enti locali al solo compito di contrastare l'evasione e l'elusione fiscale, senza considerare la promozione e la tutela delle condizioni di vita delle comunità locali. Ritiene comunque che un serio impegno nella lotta all'evasione rappresenti l'unica strada percorribile per il recupero di maggiori risorse, ma esprime il timore che anche tale priorità possa essere frustrata dall'attenuazione degli strumenti di accertamento e controllo a disposizione dell'Amministrazione finanziaria, prospettata dalle misure del Governo: al contrario ravvisa l'esigenza di un ulteriore rafforzamento di essa, sia con riferimento alle risorse finanziarie che alle dotazioni di mezzi e di personale.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

*CONVOCAZIONE DELLA SEDUTA POMERIDIANA DI OGGI*

Il presidente BALDASSARRI avverte che la Commissione tornerà a riunirsi alle ore 17 di oggi, per il seguito e la conclusione dell'esame del DPEF.

La Commissione prende atto.

*La seduta termina alle ore 13.*

**15<sup>a</sup> Seduta (pomeridiana)**

*Presidenza del Presidente*  
BALDASSARRI

*indi del Vice Presidente*  
FERRARA

*Interviene il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze Giorgetti.*

*La seduta inizia alle ore 17.*

## IN SEDE CONSULTIVA

*(Doc. LVII, n. 1 – Allegato/I) Documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 2009-2013 e il connesso allegato infrastrutture*

(Parere alla 5<sup>a</sup> Commissione. Seguito e conclusione dell'esame. Parere favorevole con osservazioni)

Il senatore BARBOLINI (*PD*) presenta e illustra una proposta di parere contrario al DPEF, il cui testo è pubblicato in allegato al resoconto dell'odierna seduta pomeridiana, sottolineando come i contenuti dello stesso sintetizzino le osservazioni critiche espresse dai vari intervenuti della propria parte politica.

Il senatore VACCARI (*LNP*), dichiarando il proprio favore rispetto ai contenuti del DPEF, ne condivide in particolare gli obiettivi strategici enunciati, ossia la riduzione dei costi complessivi dello Stato e del peso burocratico a carico dei cittadini e delle imprese nonché il complessivo piano di riorganizzazione della pubblica amministrazione.

Gli interventi svolti in precedenza, dai rappresentanti della maggioranza quanto da quelli dell'opposizione, sembrano muovere dalla comune preoccupazione che l'apparato dello Stato possa non essere in grado di rispondere adeguatamente alle esigenze dei cittadini. In proposito, sottolinea che il percorso di modernizzazione indicato nel DPEF rappresenti l'unica soluzione possibile, pur non disconoscendo le criticità esistenti. Inoltre, a suo avviso, solo un'integrale e piena attuazione del federalismo fiscale potrà rappresentare lo strumento per una reale riforma dello Stato, avvicinando finalmente i cittadini alle Istituzioni e valorizzando le specificità e peculiarità di ogni regione e territorio.

A tale proposito, non condivide una impostazione che vede nel Sud un problema e lo sviluppo economico delle regioni meridionali una questione esclusiva di trasferimenti di risorse: viceversa, il Meridione rappresenta una preziosa risorsa per il sistema economico nazionale e meritano quindi particolare attenzione le proposte di politiche territoriali finalizzate alla crescita del tessuto produttivo locale.

Il senatore DE ANGELIS (*PdL*) precisa che la manovra economica delineata nel DPEF si muove nell'ambito del vincolo rappresentato dal pareggio del bilancio nel 2011. L'attuale situazione dei conti pubblici è, a suo avviso, una pesante eredità lasciata dal precedente Governo, tenuto anche conto dell'incidenza negativa della mancanza di una formazione di eccellenza in vari settori pubblici.

Rispetto a tale quadro problematico, apprezza il modello di federalismo fiscale impostato dal Governo e anticipato con l'esenzione dell'ICI sulla prima casa, nonché l'introduzione di misure di perequazione tributaria, nella prospettiva di ricercare una più corretta impostazione del rapporto tra cittadini e apparato amministrativo.

Non disconosce il rilievo delle misure di sostegno al Sud, come la Banca per il Mezzogiorno, ma avverte che l'esigenza più pressante, sentita dai cittadini delle regioni meridionali, consiste in una crescente domanda di misure per la sicurezza, la legalità e l'ordine pubblico.

A tal fine chiede chiarimenti al Sottosegretario circa l'ipotesi di una non auspicabile riduzione delle risorse destinate al comparto della sicurezza: ove tale evenienza fosse confermata, ritiene necessario destinare al settore delle forze dell'ordine le maggiori risorse eventualmente registratesi in termini di extragetuito.

A nome della propria parte politica, la senatrice CARLINO (*IdV*) esprime contrarietà al Documento in esame, attesa la mancanza di ogni riferimento all'effettiva tutela del potere d'acquisto dei cittadini, all'azione di sostegno della crescita economica e alla diminuzione del carico fiscale. Aggiunge quindi la propria firma alla proposta di parere contrario presentata dal senatore Barbolini.

A giudizio del presidente BALDASSARRI l'analisi dell'economia italiana non può prescindere dalla circostanza, acquisita ormai in termini incontrovertibili, che su di essa incidono fattori esterni.

Tali fattori sono distinguibili in due processi causali, l'uno di origine europea e l'altro di origine extraeuropea. Sotto il secondo profilo, infatti, ritiene condivisibile la valutazione espressa dal Ministro dell'economia e delle finanze secondo la quale la dinamica al rialzo dei prezzi delle materie prime agricole ed energetiche (segnatamente per quel che riguarda il petrolio greggio) sono da correlare con la presenza di manovre speculative nei mercati internazionali, che tendono ad anticipare, nella formazione del prezzo, eventi futuri come l'ingresso nel mercato di realtà importanti come la Cina e l'India. Per fronteggiare tali fenomeni, ritiene che il problema centrale sia rappresentato da un deciso intervento nel mercato mondiale dell'economia e in proposito ritiene essenziale che il Governo italiano e l'Unione europea segnalino alle Istituzioni economiche internazionali l'esigenza di affidare a un'apposita struttura il compito di assicurare il rispetto della libertà di concorrenza e di sorvegliare l'andamento dei prezzi.

Per quanto riguarda il fattore economico di origine europea, rileva criticamente che esso è imputabile all'operato della Banca centrale, la cui politica monetaria, lungi dal tenere sotto controllo il tasso dell'inflazione reale, determina al contrario una diminuzione della crescita economica sostenendo un continuo rafforzamento dell'euro rispetto al dollaro. Inoltre, la rigidità del parametro del 3 per cento di *deficit* rispetto al PIL non consente di escludere le spese per investimento, dalle quali tutta l'economia europea ha enorme bisogno. Nella prospettiva di reperire una adeguata forma di finanziamento per investimenti infrastrutturali, condivide l'ipotesi di reperire risorse attraverso l'emissione di titoli di debito, la cui solvibilità potrebbe essere garantita dalla messa a disposizione delle riserve auree in eccesso detenute dagli Stati membri.

Il ciclo economico è influenzato, ovviamente poi da fattori interni, anche se in misura minore: al riguardo, occorre interrogarsi sulla natura e sulle finalità dell'azione di politica economica e finanziaria, chiarendo se con essa si intende operare sul fronte dell'economia reale ovvero limitarsi ad assicurare il raggiungimento dell'equilibrio di finanza pubblica, attraverso i saldi di volta in volta individuati. È utile, viceversa, chiarire gli effetti anche della qualità e della composizione delle spese e delle entrate.

Non ritiene veritiera l'affermazione secondo la quale il Documento in esame darebbe atto del processo di risanamento finanziario attuato dai Governi di centro sinistra: è vero invece proprio il contrario, soprattutto se si assumono, quali parametri di riferimento, gli indicatori di finanza pubblica, ufficiali e certificati, e quindi non contestabili, rispettivamente per il periodo 1996-2001 e 2006-2008, dagli Istituti di statistica italiani ed europei in termini di rapporto *deficit*/PIL effettivamente realizzato. Quanto affermato è tanto più vero quanto più attentamente si consideri che l'obiettivo di pareggio del bilancio nel 2011 avrebbe potuto aver luogo con maggiore gradualità e rapidità se i Governi di centro sinistra avessero adottato una reale strategia di progressiva riduzione del *deficit* pubblico.

In conclusione, esprime il proprio orientamento favorevole alla destinazione, in via prioritaria, delle eventuali maggiori risorse che dovessero emergere nel corso dei prossimi anni all'azione di sostegno dei redditi medio-bassi e dei redditi familiari in generale, anche attraverso la riduzione della pressione fiscale gravante su di essi.

Dopo la conclusione della discussione generale, interviene in replica il relatore FERRARA (*PdL*) a giudizio del quale le critiche mosse dall'opposizione sulla contestualità della presentazione in Parlamento del Documento di programmazione economica e finanziaria e delle misure attuative della manovra di bilancio per il triennio non colgono assolutamente nel segno, rispetto a una novità rilevante consistente nella volontà del Governo di aggredire da subito, senza aspettare i tempi canonici della legge finanziaria, le numerose emergenze economiche e sociali del Paese.

Allo stesso modo non colgono nel segno le critiche rispetto all'andamento della pressione fiscale complessiva poiché, da un lato tale obiettivo programmatico è indicativo di una rigorosa e seria politica di bilancio e, dall'altro, risponde anche alle indicazioni provenienti da molti osservatori e commentatori. Viceversa, il Governo affronta con decisione la questione della riduzione del debito pubblico, attraverso una imponente manovra di contenimento delle spese correnti, non senza indicare programmaticamente un utilizzo selettivo sia dei fondi strutturali e che dei fondi comunitari, per la costruzione delle infrastrutture, finalizzate, tra l'altro, al riequilibrio territoriale. Condivide, inoltre, le osservazioni del presidente Baldassarri relativamente al positivo effetto della riqualificazione della spesa pubblica in contestualità con una razionalizzazione e riduzione della stessa. A suo giudizio è essenziale avviare un'effettiva liberalizzazione dei mercati, perché l'assenza di condizioni concorrenziali costituisce un reale freno allo sviluppo del Paese.

Ritiene pertanto di avere illustrato una proposta di parere favorevole, pubblicata in allegato al resoconto della seduta.

Interviene in replica il sottosegretario GIORGETTI, il quale, dopo aver dato atto della accuratezza e analiticità del dibattito, ricorda che la discussione sui contenuti e sul valore del documento programmatico ha impegnato più volte il Parlamento, con alterni esiti, rispetto ai contenuti che via via tale documento ha presentato. Rivendica a merito del Governo l'aver impostato un Documento a carattere quinquennale, corredato da subito da una serie di interventi recati sia da un decreto-legge che da un disegno di legge e, in prospettiva, da misure collegate, che hanno il pregio di affrontare con misure innovative l'eccezionalità e la complessità della situazione italiana. D'altro canto, esiste anche una linea di continuità con i precedenti governi rispetto all'obiettivo di rendere più trasparente il bilancio dello Stato e più efficace l'azione di contenimento della spesa. L'oratore non disconosce la linearità politica delle critiche rivolte dai Gruppi di opposizione, individuando in tali rilievi un'analisi che si contrappone radicalmente alle scelte del Governo. Rispetto ad un sostegno diretto attraverso le risorse pubbliche ai ceti più deboli, come proposto dall'opposizione, il Governo privilegia l'approccio di una riduzione decisa e continuativa del perimetro pubblico, modificando anche selettivamente tutti i meccanismi della spesa corrente; contestualmente, vengono proposte misure specifiche sul fronte tributario in grado di prelevare risorse in quei settori le cui particolari condizioni di mercato e di regime consentono l'emersione di *extra*-profitti. A tale misure si affiancano poi idee certamente innovative come quella della attribuzione ai soggetti meno abbienti della *social card* ovvero la rinegoziazione dei mutui immobiliari. Per quanto riguarda la stima delle entrate, conferma poi l'atteggiamento estremamente prudentiale assunto dall'Esecutivo, poiché occorre tenere presenti i riflessi negativi sul fronte del gettito della grave congiuntura economica. Il Sottosegretario sottolinea poi la costante attenzione sul fronte della lotta all'evasione fiscale, ponendo peraltro in rilievo l'abbandono di un indirizzo eccessivamente penalizzante e «intimidatorio» nei confronti delle imprese.

Per quanto concerne invece i trasferimenti agli enti locali, ritiene che gli obiettivi di riduzione della spesa pubblica sono certamente conseguibili e che andranno accompagnati da misure volte a valorizzare gli enti locali più virtuosi, sia attraverso l'introduzione del federalismo fiscale sia con meccanismi premiali certamente più elastici ed articolati rispetto al passato.

Per quanto riguarda il comparto della sicurezza, preannuncia l'orientamento del Governo a scorporare tale tema, stante il valore politico della questione.

Conclude il proprio intervento osservando come le misure sul lato della spesa dovranno in futuro acquisire la stessa cogenza e la stessa efficacia che negli anni hanno assunto tutti gli interventi sul fronte della lotta all'evasione fiscale.

Dopo un intervento del senatore DE ANGELIS (*PdL*), che propone al relatore di integrare la proposta di parere favorevole con una specifica osservazione al comparto della sicurezza, il relatore FERRARA (*PdL*) riformula il parere inserendovi ulteriori osservazioni, comprensive dei suggerimenti del senatore De Angelis, anche in relazione al contributo delle forze dell'ordine e della Guardia di finanza alla lotta all'evasione fiscale.

Il presidente BALDASSARRI avverte che si passerà alla votazione del parere predisposto dal relatore, nel testo riformulato. Specifica peraltro che in caso di accoglimento di tale proposta dovrà considerarsi preclusa la votazione del parere contrario illustrato dal senatore Barbolini.

Il senatore BARBOLINI (*PD*), nel preannunciare il voto contrario della propria parte politica sul parere predisposto dal relatore, prende atto che in esso sono ricomprese alcune osservazioni emerse nel dibattito.

Verificata la presenza del numero legale per deliberare, posta ai voti, viene approvata la proposta di parere favorevole del relatore Ferrara, nel testo riformulato, pubblicato in allegato al resoconto della seduta.

Risulta pertanto preclusa la votazione del parere contrario proposto dal senatore Barbolini.

#### *SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE*

Il presidente BALDASSARRI avverte che rimane confermata la seduta della Commissione già convocata per domani alle ore 10 per l'esame dei disegni di legge n. 466 e connessi. In accoglimento della richiesta avanzata in precedenza dal senatore Barbolini comunica che le Commissioni riunite 5<sup>a</sup> e 6<sup>a</sup> sono convocate domani, giovedì 3 luglio, alle ore 14, per l'avvio dell'esame del disegno di legge n. 866.

*La seduta termina alle ore 18,20.*

## **SCHEMA DI PARERE PROPOSTO DAL RELATORE SUL DOCUMENTO N. LVII, n. 1 – Allegato/I**

La Commissione finanze e tesoro, esaminato il Documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 2009-2013, apprezzata la decisione del Governo di anticipare con uno specifico decreto-legge i contenuti della manovra di bilancio per il prossimo triennio;

condivisa la sottolineatura della particolare complessità della situazione italiana, caratterizzata da questioni di debolezza strutturale interna e dalla dimensione globale di nuovi problemi internazionali quali la crescita dei prezzi dei prodotti alimentari e dei prodotti energetici e la crisi dei mercati finanziari;

sottolineato con favore il costante richiamo agli impegni assunti nei confronti dell'Unione europea dalla Repubblica italiana di riportare sotto controllo l'andamento dei conti pubblici e di raggiungere nel 2011 il pareggio di bilancio;

apprezzato l'obiettivo di concentrare lo sforzo di rigore finanziario sul lato del contenimento della spesa, anche attraverso una piano industriale di riforma della Pubblica amministrazione, senza alcun incremento della pressione fiscale;

esprime, per quanto di competenza parere favorevole con la seguente osservazione:

per quanto riguarda il prelievo sui determinati settori economici nei quali sono individuabili extraprofiti dovuti alle particolarità del regime e del mercato, invita la Commissione a prevedere una specifica osservazione nella risoluzione da sottoporre all'Assemblea finalizzata a evitare che la legittima misura di incremento fiscale venga utilizzata dalle imprese interessate per incrementare i costi dei servizi e dei beni forniti e ceduti agli utenti, anche attraverso una più efficace azione di tutela della concorrenza e del mercato.

**PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE  
SUL DOCUMENTO N. LVII, n. 1 – Allegato/I**

La Commissione finanze e tesoro, esaminato il Documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 2009-2013, apprezzata la decisione del Governo di anticipare con uno specifico decreto-legge i contenuti della manovra di bilancio per il prossimo triennio;

condivisa la sottolineatura della particolare complessità della situazione italiana, caratterizzata da questioni di debolezza strutturale interna e dalla dimensione globale di nuovi problemi internazionali quali la crescita dei prezzi dei prodotti alimentari e dei prodotti energetici e la crisi dei mercati finanziari;

sottolineato con favore il costante richiamo agli impegni assunti nei confronti dell'Unione europea dalla Repubblica italiana di riportare sotto controllo l'andamento dei conti pubblici e di raggiungere nel 2011 il pareggio di bilancio;

apprezzato l'obiettivo di concentrare lo sforzo di rigore finanziario sul lato del contenimento della spesa, anche attraverso una piano industriale di riforma della Pubblica amministrazione, senza alcun incremento della pressione fiscale;

esprime, per quanto di competenza parere favorevole con le seguenti osservazioni:

per quanto riguarda il prelievo sui determinati settori economici nei quali sono individuabili extraprofiti dovuti alle particolarità del regime e del mercato, invita la Commissione a prevedere una specifica osservazione nella risoluzione da sottoporre all'Assemblea finalizzata a evitare che la legittima misura di incremento fiscale venga utilizzata dalle imprese interessate per incrementare i costi dei servizi e dei beni forniti e ceduti agli utenti, anche attraverso una più efficace azione di tutela della concorrenza e del mercato;

per quanto riguarda la perdita del potere d'acquisto delle famiglie, formula un'analoga sollecitazione alla Commissione di merito al fine di prevedere, anche attraverso lo strumento fiscale, misure a sostegno del loro reddito complessivo;

si propone infine di:

rafforzare ancora di più tra gli obiettivi strategici del Fondo per le aree sottoutilizzate, quelli riferiti agli investimenti infrastrutturali materiali e immateriali e a consentire, nel rispetto dei vincoli di finanza pubblica e le linee di sostegno di ambito comunitario, interventi a favore delle imprese operanti nelle aree depresse;

in riferimento alla lotta all'evasione fiscale e al tema complessivo della sicurezza, destinare risorse al comparto complessivo e, in particolare, alla Guardia di finanza;

pervenire nel tempo a una progressiva diminuzione della pressione fiscale complessiva, obiettivo strategico al quale destinare ogni ulteriore risorsa pubblica derivante dalla riduzione di oneri finanziari conseguenti all'abbattimento del debito pubblico, dall'azione di razionalizzazione della spesa e dal sempre più efficace contrasto dell'evasione fiscale.

**SCHEMA DI PARERE PROPOSTO DAI SENATORI  
BARBOLINI, BAIO, D'UBALDO, FONTANA, LEDDI,  
MUSI, STRADIOTTO E CARLINO  
SUL DOCUMENTO LVII, n. 1 – Allegato/I**

La Commissione finanze e tesoro, esaminato il documento di programmazione economica e finanziaria per gli anni 2009-2013;

rilevato che, rispetto alla norma e alla prassi consegnatici dalla strumentazione di esame del bilancio pubblico, il DPEF perde, di fatto, la natura di documento di impostazione programmatica pluriennale che, accanto alla descrizione degli andamenti tendenziali dei grandi aggregati macroeconomici illustrava le scelte politiche e di intervento nei diversi comparti della vita economica e sociale del Paese e le relative ricadute in termini di quadro programmatico;

preso atto che la decisione di anticipare i contenuti della legge finanziaria con un decreto-legge, già all'esame del Parlamento, e un disegno di legge, già approvato dal Consiglio dei ministri il 18 giugno scorso, toglie all'esame parlamentare sul documento e alle deliberazioni nelle risoluzioni che l'accompagnano, quel carattere di scelta programmatica insita nello strumento definito dalle leggi di contabilità;

constatato che il DPEF, in relazione alla descrizione dei dati sull'andamento economico e finanziario, presenta nel complesso un quadro della situazione da cui emerge, chiaramente, che la politica fiscale adottata dal precedente Governo nella passata legislatura ha contribuito alla ripresa economica del Paese registrata nel corso degli ultimi due anni e ad un sensibile aumento del gettito fiscale, contribuendo in tal modo ad un miglioramento di tutti gli indicatori della situazione di finanza pubblica;

il giudizio sul DPEF 2009-2013, in relazione alle diverse politiche di settore, come conseguenza dell'innovazione alle prassi di discussione del documento sopra richiamato, risulta necessariamente legato a quello sulla manovra attuativa, che in gran parte è già operativa;

constatato che il decreto legge 25 giugno 2008, n. 112, parte della manovra finanziaria per il prossimo triennio, non sono previste politiche per lo sviluppo economico tali da incidere positivamente sull'andamento del prodotto interno lordo;

rilevato che non sono previste, contrariamente a quanto più volte annunciato, misure specifiche per la progressiva riduzione della pressione fiscale a carico delle imprese e dei cittadini, che alla luce delle misure adottate rischia di aumentare;

nel medesimo provvedimento, si prevedono interventi di perequazione fiscale che rischiano di risultare inefficaci e di avere pesanti ripere-

cussioni sull'andamento tendenziale dell'inflazione e un notevole aggravio di costi per i cittadini consumatori;

constatato che, malgrado le critiche formulate al precedente Governo, i provvedimenti confermano la validità degli obiettivi di lotta all'evasione e all'elusione fiscale, anche se le misure introdotte e proposte mettono in dubbio il raggiungimento degli obiettivi prefissati;

l'intervento in materia di Patto di stabilità appare di entità notevolmente penalizzante per l'autonomia e l'operatività degli enti locali, al punto di configurare una più che probabile drastica riduzione della prestazione di servizi a favore delle collettività locali;

tenuto conto della necessità di:

- destinare, nel corrente anno, tutte le maggiori entrate derivanti dalla lotta all'evasione fiscale, eccedenti gli obiettivi di risanamento, a riduzioni della pressione fiscale nei confronti dei lavoratori dipendenti e di prevedere, per i prossimi anni, la destinazione di tali maggiori entrate al recupero del potere di acquisto dei lavoratori dipendenti, dei pensionati e delle famiglie;

- ridurre gradualmente le aliquote IRPEF a favore dei lavoratori, partendo dai redditi medio-bassi;

- operare una significativa riduzione della pressione fiscale, agendo sull'IRPEF e sulla contribuzione figurativa, sulla quota di salario da contrattazione di secondo livello, ridistribuendo i vantaggi da aumento della produttività a favore dei lavoratori;

- predisporre un credito d'imposta rimborsabile per le donne che lavorano, incentivante e graduato in rapporto al numero dei figli e al livello di reddito;

- non elevare le aliquote d'imposta attualmente previste a carico delle imprese, al fine di dare certezza alla programmazione strategica e alla conseguente previsione delle scelte d'investimento operate dalle medesime e prevedere una riduzione graduale delle aliquote d'imposta attualmente previste per i lavoratori autonomi;

- sostenere la crescita dimensionale delle imprese, introducendo forti sconti di imposta, fino all'azzeramento di Ires ed Irap per un certo numero di anni, per la quota di profitti corrispondente alla quota di capitale dell'impresa detenuto da fondi private equity e abbattendo l'imposta sostitutiva per i disavanzi da fusione;

- prevedere la semplificazione fiscale per le piccole e medie imprese, partendo dall'elevazione del tetto di fatturato per il pagamento a forfait delle diverse imposte e tributi, anche attraverso una differenziazione del tetto stesso per settori e comparti, da concordare con tutte le categorie interessate, dall'innalzamento del limite per le spese per l'acquisto di beni strumentali, in particolare per quanto riguarda l'affitto dell'immobile strumentale all'attività e di ridurre al 10% la ritenuta d'acconto per i professionisti che aderiscono al forfaitone;

- semplificare l'applicazione degli studi di settore per imprese in monocommittenza e contoterzisti, fino a consentire loro la totale fuoriuscita dall'uso di questo strumento;

- prevedere, in sede di gestione degli Studi di settore, l'entrata in vigore degli Studi non retroattiva e l'abrogazione della norma che prevede la possibilità di reiterare gli accertamenti, e dare maggiore rilevanza della dimensione territoriale nella definizione degli indicatori utilizzati negli Studi;
- prevedere la tassazione del reddito da affitto non ad aliquota marginale, ma ad aliquota fissa e consentire la detraibilità di una quota fissa dell'affitto pagato;
- aumentare la quota fiscalmente detraibile della rata sui mutui relativi all'acquisto della prima casa di abitazione;
- in tema di federalismo fiscale la riforma in itinere dovrà coniugare autonomia finanziaria degli enti decentrati ed equità fiscale, evitando sovrapposizioni e aggravii di imposta, ed essere parametrata sulle funzioni attribuite agli enti medesimi, senza provocare divari territoriali nell'erogazione dei servizi riconosciuti fondamentali per i cittadini;
- migliorare il rapporto di fiducia tra cittadini e amministrazione finanziaria attraverso l'approntamento di misure fiscali improntate al riconoscimento dei diritti del cittadino contribuente, composto di regole più semplici e certe, di aliquote più adeguate e proporzionate;
- favorire, relativamente agli aspetti tributari, il conseguimento dell'obiettivo di più equa distribuzione dell'onere fiscale attraverso azioni di contrasto all'evasione e all'elusione fiscale, di recupero della base imponibile, valorizzando il criterio della effettiva progressività del prelievo affermato in Costituzione e promuovendo un maggior equilibrio del prelievo rispetto alle diverse tipologie di reddito;
- riformare la giustizia tributaria, garantendo la piena terzietà del giudice, accrescendo la tutela del contribuente e riducendo i tempi di giudizio;
- relativamente alla Guardia di finanza, tenuto conto dei pressanti impegni operativi progressivamente intensificatisi anche per effetto di recenti provvedimenti e della rilevanza del proprio ruolo nel quadro dell'azione di contrasto dell'evasione ed elusione fiscale nazionale ed internazionale, incrementare le dotazioni finanziarie a disposizione del Corpo, nella corrente annualità e nelle prossime, indispensabili per assolvere la delicata missione ad esso affidata;
- riconoscere produttività e merito al personale delle Agenzie fiscali, e dare corso ai necessari programmi di potenziamento degli organici e per la loro efficienza operativa e prevedere il pieno concorso dei Comuni ai programmi di accertamenti e controlli svolti dalle Agenzie fiscali sul territorio nazionale, al fine di rendere più efficace e sistematica la lotta all'evasione fiscale;

esprime, per le parti di competenza, parere contrario.

## LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8<sup>a</sup>)

Mercoledì 2 luglio 2008

**15<sup>a</sup> Seduta**

*Presidenza del Presidente*

GRILLO

*indi del Vice Presidente*

MENARDI

*Interviene il sottosegretario di Stato per le infrastrutture e per i trasporti Mantovani.*

*La seduta inizia alle ore 9,10.*

*IN SEDE CONSULTIVA*

**(Doc. LVII, n. 1 – Allegato/I) Documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 2009-2013 e il connesso allegato infrastrutture**

(Parere alla 5<sup>a</sup> Commissione. Seguito e conclusione dell'esame. Parere favorevole con osservazioni)

Riprende l'esame sospeso nella seduta di ieri.

Il senatore DE TONI (*IdV*) sottolinea innanzitutto come il documento in esame non contenga alcun paragrafo di riferimento settoriale, né un bilancio puntuale della politica infrastrutturale; da parte del Ministro delle infrastrutture si è semplicemente fatto riferimento a circa 36 miliardi di euro da destinare al finanziamento della Legge obiettivo, nonché di RFI e di Anas. D'altra parte, il Programma delle infrastrutture strategiche, allegato al DPEF, è stato trasmesso alla Commissione soltanto ieri, lasciando pochissimo tempo ai componenti della Commissione per esaminarlo. In ogni caso, comunque, il Programma in questione contiene per lo più riferimenti irrealistici e si caratterizza per la scarsità delle risorse disponibili, né è pensabile di poter realmente attrarre ingenti capitali privati se, prima di tutti, lo Stato non fa pienamente la propria parte.

Il Programma delle infrastrutture strategiche si traduce, in ultima analisi, in una mera dichiarazione di intenti, e finisce con l'essere poco più di

una scatola vuota e di un piccolo libro dei sogni. Il giudizio della sua parte politica non può pertanto che essere nettamente negativo.

Il senatore PAPANIA (PD) fa presente innanzitutto come il Documento di programmazione in esame segni un netto peggioramento rispetto a quello dell'anno scorso, rinviando nella sostanza al 2012 il pareggio di bilancio e, quindi, l'avvio del risanamento dei conti pubblici. Certo, la congiuntura economica che si sta instaurando non è positiva, ma non v'è comunque dubbio che il Governo in carica abbia inteso rinviare *sine die* ogni serio intervento. Si registrano così l'invarianza delle spese correnti e della pressione fiscale, a fronte di una netta e deprecabile riduzione delle spese in conto capitale.

Se ieri il ministro Matteoli si è soffermato su una lunga serie di interventi infrastrutturali, alcuni dei quali condivisibili, resta però il fatto che, a differenza del precedente, il nuovo Documento di programmazione economico-finanziaria e il Programma delle infrastrutture strategiche ad esso allegato appaiono assai carenti, recando la previsione di minori risorse per la realizzazione delle infrastrutture, e registrando piuttosto ingenti riduzioni rese necessarie dall'esigenza di finanziare il provvedimento con il quale è stata soppressa l'ICI sulla prima casa.

È a questo punto legittimo chiedere al Ministro quali siano gli intendimenti del Governo per quanto riguarda la rete ferroviaria, l'Anas e l'Alitalia, anche alla luce delle delicate problematiche che si pongono, tra l'altro, sul piano occupazionale. Quanto poi al ponte sullo stretto di Messina, la previsione di circa 5 miliardi di euro per la sua realizzazione appare ormai largamente irrealistica, superata com'è dall'ingente incremento dei costi. La verità è che nulla si è previsto in favore del Mezzogiorno, né si è tentato di riqualificare la spesa, prevedendo la realizzazione delle necessarie infrastrutture nel Sud del Paese, come pure le forze politiche che esprimono oggi il Governo in carica avevano affermato esser necessario nel corso della precedente legislatura.

La senatrice DONAGGIO (PD), dopo aver osservato come nel Documento in esame manchino del tutto concrete valutazioni in ordine al settore delle comunicazioni, si sofferma sulla politica della casa, che, invece, viene espressamente contemplata dal DPEF. Al riguardo, come è noto, il Governo presieduto dall'onorevole Prodi aveva promosso una serie di interventi volti a venire incontro alle famiglie disagiate, prevedendo specifiche ed efficaci misure da accompagnare alla proroga degli sfratti. Con la legge n. 9 del 2007 era stata quindi offerta una puntuale definizione degli alloggi sociali ed era stato precisato il concetto di affitto sostenibile, insieme con il rifinanziamento dei contratti di quartiere e la costituzione di un fondo di solidarietà dell'acquisto della prima casa.

Oggi, invece, il Governo presieduto dall'onorevole Berlusconi si discosta nettamente dall'impostazione fatta propria dal Governo Prodi, ed ispira la politica della casa più alle esigenze dei costruttori che a quelle delle famiglie disagiate. Il risultato è che i lavoratori continueranno ad in-

contrare enormi difficoltà nel reperimento di alloggi a canoni accettabili, con un effetto deleterio sul piano della mobilità.

Si sofferma poi sulle tematiche attinenti il trasporto pubblico locale e gli ammortizzatori sociali, ricordando come fosse stato istituito dalla maggioranza di centro-sinistra un fondo per il sostegno dello sviluppo, quando invece la manovra economica promossa dal Governo Berlusconi, e il DPEF che ne è espressione, non provvedono a destinare le risorse necessarie per il sostegno delle ferrovie locali, qualificandosi come la manovra ed il DPEF dell'asfalto e del cemento, piuttosto che quelli dell'intermodalità e della integrazione dei diversi sistemi di trasporto.

Quanto all'accordo raggiunto con i sindaci della Val di Susa ed al Corridoio Lione-Kiev, i documenti in esame non brillano certo per organicità e trascurano con tutta evidenza le regioni Veneto e Friuli Venezia Giulia, mentre si accumulano ritardi su ritardi per quanto riguarda la realizzazione del passante di Mestre.

In conclusione, il Documento di programmazione economico-finanziaria ed il Programma delle infrastrutture strategiche ad esso allegato sembrano più che altro finalizzati a provocare un semplice effetto annuncio, senza la previsione di interventi concreti.

Ad avviso del senatore RANUCCI (*PD*), nel Documento di programmazione economico-finanziaria non viene affrontato il delicato problema della assoluta carenza di risorse, a fronte delle esigenze infrastrutturali del Paese. Al contrario, nel DPEF si sancisce la riduzione delle spese in conto capitale, mentre nulla si prevede al fine di diminuire la pressione fiscale. Con il decreto fiscale, poi, vengono letteralmente cancellati oltre 1400 milioni di euro già destinati al capitolo delle opere pubbliche urgenti per il Sud, in palese contraddizione con le affermazioni più volte fatte dal Presidente del Consiglio in ordine all'esigenza di rilanciare il Mezzogiorno anche grazie ad un programma di grandi opere pubbliche. Il Governo in carica ritorna invece a parlare del Ponte sullo Stretto, senza però precisare né quando verrà realizzato né come verranno reperiti i quasi 5 miliardi di euro necessari.

Spariscono poi dal bilancio oltre 700 milioni di euro destinati a rafforzare il trasporto pubblico locale, come pure le misure necessarie per limitare l'uso dei mezzi privati. I tagli più clamorosi riguardano il fondo per la promozione del trasporto pubblico locale, mentre viene soppresso anche quello più modesto che doveva servire a finanziare il trasporto verde nei centri storici. Circa 400 milioni di euro vengono poi sottratti alle risorse destinate alla tutela dell'ambiente, e fra questi circa 30 milioni per il recupero dei centri storici e 60 per le isole minori. L'abolizione dell'ICI sulla prima casa, poi, viene finanziata attraverso tagli al trasporto pubblico locale, alle strade del mare, alla mobilità alternativa, all'ammodernamento del trasporto ferroviario, mentre grandi incognite permangono in ordine alla sorte di Alitalia ed alle condizioni di Anas, Fincantieri e Tirrenia.

Il senatore MENARDI (*PdL*) formula un giudizio positivo sul Documento in esame che offre il quadro di sintesi dell'azione di Governo nel prossimo triennio. Dopo il sostanziale fermo della realizzazione delle opere infrastrutturali determinatosi nel corso della scorsa legislatura in conseguenza delle politiche promosse dall'attuale opposizione, con il Documento in esame si riprende l'azione già delineata dal Governo presieduto dall'onorevole Berlusconi nel corso della XIV legislatura. Non si comprendono pertanto le perplessità manifestate dagli oratori che sono già intervenuti in ordine alla scelta delle opere da realizzare, ove si consideri che in molti casi si tratta di progetti risalenti a più di venti anni, quando invece s'avverte la necessità di recuperare il ritardo dell'Italia rispetto alle politiche infrastrutturali promosse ed attuate dagli altri paesi europei.

Si sofferma quindi sulle politiche in materia di trasporto pubblico locale, evidenziando come alla radice del problema non vi sia tanto una scarsità di risorse, quanto piuttosto l'incapacità nel settore pubblico di gestire in modo efficiente ed efficace i servizi. Non sempre infatti l'esternalizzazione può costituire la risposta adeguata, soprattutto quando non vengono in rilievo competenze specialistiche non possedute dall'Amministrazione. La natura pubblica o privata del gestore non dovrebbe avere riflessi sull'efficacia della gestione delle risorse, rilevando invece esclusivamente un corretto utilizzo delle stesse, in particolare di quelle umane.

Richiama quindi l'attenzione sul tema della modernizzazione delle infrastrutture, da attuarsi in particolare attraverso interventi di permeabilità dei valichi alpini. Partendo dalla constatazione che il nord Italia contribuisce in modo significativo alla creazione non soltanto della ricchezza nazionale ma anche di quella europea, non si comprende come non sono stati posti fino ad oggi in essere quei necessari interventi volti a realizzare un efficiente sistema di comunicazioni transnazionali. In tale direzione, sottolinea l'importanza di giungere rapidamente al raddoppio del tunnel del Colle di Tenda, condividendo inoltre il proposito di semplificare la disciplina vigente, in particolare quella espressa nella cosiddetta legge obbiettivo. A tal fine si potrebbero trarre utili spunti da esperienze normative di altri ordinamenti, come ad esempio quello francese, che costituisce per gli operatori uno strumento più rapido e trasparente. Dopo aver preannunciato la presentazione di un disegno di legge in tale direzione, conclude auspicando la rigida riapertura dei cantieri affinché le opere necessarie alla modernizzazione dell'Italia possano essere realizzate finalmente in tempi ragionevoli.

Il senatore VIMERCATI (*PD*) sottolinea innanzitutto come i ristrettissimi tempi a disposizione della Commissione per l'esame del Documento in titolo rischio inaccettabilmente di penalizzare il dibattito parlamentare, impedendo la possibilità di svolgere i necessari approfondimenti. Si tratta di un approccio che non soltanto limita il ruolo che l'opposizione è chiamata a svolgere nelle aule parlamentari ai sensi del dettato costituzionale, ma che finisce per umiliare la stessa maggioranza che sostiene

l'Esecutivo, che è di fatto chiamata a ratificare il Documento con scarse possibilità di proporre indicazioni.

Anche nel merito, la valutazione della sua parte politica è negativa, in quanto il Documento non offre una risposta convincente a quelle che sono le priorità dell'Italia in materia di innovazione infrastrutturale. Il DPEF infatti non dà risposte adeguate, alla luce della congiuntura economica sfavorevole, e si presenta privo di idee realmente in grado di rilanciare il paese. Obiettivo primario dovrebbe essere quello di restituire potere d'acquisto ai salari ed alle pensioni; in proposito, le promesse formulate in campagna elettorale dal Popolo della Libertà, che troverebbero una risposta nell'intervento di detassazione degli straordinari, sono state sostanzialmente disattese, non potendo questo considerarsi risolutivo. Anche lo strumento del buono spesa in favore delle categorie svantaggiate non è in grado di costituire un mezzo efficace.

I dati complessivi della manovra evidenziano pertanto la contraddizione esistente tra promesse elettorali e programma di Governo, registrandosi un inasprimento della pressione fiscale ed al tempo stesso una riduzione della spesa per investimenti. Anche l'azione nel settore pubblico evidenzia il contrasto tra i propositi del ministro Brunetta e le azioni in concreto poste in essere dall'Esecutivo nel settore della pubblica amministrazione.

Non si può quindi che constatare il tradimento delle aspettative degli elettori, anche perché, in considerazione dei dati espressi nel Documento in esame, non si comprende come potranno essere reperite quelle risorse che sono necessarie per realizzare le infrastrutture di cui l'Italia ha bisogno.

Si sofferma quindi sulle politiche del Governo in materia di comunicazioni, ricordando il recente tentativo di salvare Rete 4, senza peraltro con ciò superare il contenzioso pendente con l'Unione Europea, e constata l'assenza totale di risorse per favorire il passaggio alle nuove tecnologie, osservando che l'operatore pubblico sarà chiamato ad innovare in modo significativo gli impianti nei prossimi anni per tenere il passo, nella rivoluzione in atto consistente nel passaggio alle trasmissioni in digitale, avuto altresì riguardo alle esigenze ed agli oneri di servizio pubblico.

Stigmatizza quindi la scarsità delle risorse dedicate allo sviluppo della banda larga, obiettivo questo già posto dal precedente Esecutivo e che chiamerà all'impiego di ingenti investimenti, pari a circa 20 miliardi di euro, per assicurare la connessione su tutto il territorio nazionale. Non può quindi che concludere per una valutazione negativa sull'azione del Governo che risulta scarsamente votata all'innovazione tecnologica del Paese, e giudica insufficienti le risorse che sono state indicate per assicurare lo svolgimento della Esposizione Universale di Milano. In proposito, richiama l'attenzione del relatore su quello che ritiene un elemento di criticità da più parti evidenziato, e cioè l'aver individuato il sindaco di Milano come il solo soggetto competente ad assumere le relative iniziative, che coinvolgono anche altri enti territoriali. Ritiene quindi necessario che il Governo si attivi per favorire il rilancio di Malpensa, non soltanto in

vista della predetta manifestazione. A tal fine è necessario un serio impegno finanziario, senza il quale non è pensabile raggiungere alcun obiettivo.

Il senatore ZANETTA (*PdL*) condivide il proposito di rivisitare la legge obiettivo, essendo opportuno semplificare le procedure, in particolare quanto attiene alla valutazione di impatto ambientale, procedure che determinano ritardi e difficoltà sulla realizzazione delle opere pubbliche. In considerazione della scarsità di risorse pubbliche, giudica utile il coinvolgimento dei privati nella realizzazione delle opere, e a tal fine un contributo determinante sarà offerto da interventi normativi volti a dare certezza ai tempi delle procedure. Giudica altresì condivisibile la proposta del senatore Menardi di trarre insegnamento da alcune esperienze straniere, laddove le stesse hanno dato prova di buon funzionamento.

Dichiara quindi di non condividere le perplessità che sono state sollevate con riferimento alla efficacia della legge obiettivo, che ha invece consentito di fare passi in avanti sulla realizzazione delle opere. In considerazione di quanto fatto dagli altri paesi europei ed in particolare dalla Svizzera, ritiene necessario dare impulso al miglioramento della viabilità dei valichi del Gottardo e del Sempione, nell'ambito del più generale corridoio Genova-Rotterdam.

Conclude esprimendo una convinta condivisione dell'impostazione seguita nel Documento in esame, che delinea un quadro di interventi realistici alla luce della congiuntura economica e delle risorse disponibili.

Anche il senatore IZZO (*PdL*) valuta positivamente il Documento in titolo, che propone di dare impulso alle realizzazioni infrastrutturali, in un quadro di indubbia ristrettezza di risorse. Sottolinea l'importanza di cogliere l'opportunità costituita dallo sviluppo delle infrastrutture nel Mezzogiorno, ritenendo questa la sfida da vincere, tenendo conto del flusso di merci e dei traffici provenienti dall'Oriente, rispetto ai quali il sud del Paese è senza dubbio la strada più breve per l'Europa. Condivide quindi l'obiettivo di valorizzare il trasporto via mare e quello di realizzare il ponte sullo stretto di Messina, che va accompagnato da altre infrastrutture al servizio della viabilità e dei trasporti.

Sottolinea l'indispensabilità del potenziamento delle reti per l'alta velocità, in quanto non è possibile potenziare i valichi e le infrastrutture nel nord del Paese senza completare i corridoi europei. Si tratta di interventi necessari, che consentirebbero l'apertura di nuovi percorsi per il trasporto delle merci dall'Oriente. Giudica necessaria la realizzazione del collegamento Napoli-Bari, non soltanto per il territorio interessato, ma al fine di raccordare i corridoi Bari-Sofia e Berlino-Palermo e conclude sottolineando l'esigenza di sviluppo della rete ferroviaria per il trasporto di persone e di merci, al fine di decongestionare quello su gomma che continua a rivestire carattere prevalente.

Il senatore Marco FILIPPI (*PD*) manifesta l'imbarazzo della sua parte politica, per il metodo seguito dal Governo nella proposizione del Documento in esame che, essendo stato portato a conoscenza del Parlamento con notevole ritardo, ha finito per svilirne il ruolo. Preannuncia quindi la presentazione di un parere di minoranza nel quale sono riassunte le principali criticità sulle quali si intende richiamare l'attenzione del Governo.

Passando ai contenuti del Documento che giunge peraltro privo dei pareri del CIPE e della Conferenza Unificata Stato-Regioni, evidenzia come in esso si palesi il tradimento delle promesse elettorali dell'Esecutivo in carica, visto che non si procede alla tanto declamata riduzione della pressione fiscale e si penalizzano le opere infrastrutturali, stornando risorse ad esse dedicate per assicurare la copertura finanziaria di altri provvedimenti, come l'esenzione dall'ICI per la prima casa di abitazione e la detassazione degli straordinari.

Alla luce dell'evidenza dei dati economici non si comprende come sia possibile realizzare le opere indicate attirando le risorse dei privati. Insufficiente è inoltre l'attenzione dedicata al settore delle telecomunicazioni ed alla questione Alitalia.

Esprime quindi forte preoccupazione per i recenti atti del Governo, come ad esempio l'approvazione *ope legis* degli schemi di convenzione autostradale sottoscritti ed il recente accordo con gli autotrasportatori, trattandosi di fatti che non vanno certo nella direzione della modernizzazione del Paese.

Anche le iniziative del Governo sulle politiche della casa appaiono inadeguate ad assicurare una risposta alle aspettative delle categorie svantaggiate, nell'ottica di perseguire coesione e solidarietà sociale. Si registra in generale, dalla valutazione degli atti fin qui posti in essere dal nuovo Esecutivo, il passaggio da uno Stato di diritto ad uno fondato solamente sulla legittimazione popolare, che si assume consentirebbe di derogare alle leggi vigenti nel solo presupposto che ciò sia voluto dal Paese, superando in tal modo principi e procedure che sono espressione di civiltà giuridica.

Il senatore GALLO (*PdL*) riconosce al Governo il merito di perseguire l'obiettivo del pareggio del bilancio, ed a tal fine giudica favorevolmente la sostanziale anticipazione della manovra e la considerazione della stessa su un arco temporale triennale.

Sottolinea come il Governo si proponga di ripianare il disavanzo attraverso politiche di contenimento della spesa e senza inasprire la pressione fiscale: è un approccio, questo, completamente opposto a quello che da sempre caratterizza l'azione delle sinistre, che incentrano invece le loro politiche sulla crescita incontrollata della spesa pubblica.

Valuta con favore l'azione del Governo per superare il disagio abitativo attraverso iniziative volte a favorire l'acquisto della casa d'abitazione non soltanto per le categorie svantaggiate. È significativo il nuovo approccio nei confronti del bene casa, non più visto soltanto come uno strumento

dal quale trarre risorse con prelievi tributari. Rilevante è inoltre l'attenzione che il Documento pone all'obiettivo di realizzare il federalismo fiscale, al tempo stesso assicurando solidarietà tra le Regioni nel nuovo contesto dell'autonomia finanziaria, attraverso la compartecipazione al gettito di tributi.

Conclude, condividendo l'esigenza espressa dal senatore Izzo di dare impulso alla realizzazione del collegamento Napoli-Bari, come opera indispensabile per lo sviluppo organico della rete dei trasporti nel Meridione.

Il presidente GRILLO, riferendosi alle perplessità che sono state espresse da alcuni oratori, sottolinea la novità nel metodo e nei contenuti del Documento in esame. Ritiene che non sia trascurabile la circostanza che per la prima volta l'Esecutivo anticipa la manovra economica finanziaria, come risposta efficace all'emergenza economica che appare essere soprattutto il frutto di una congiuntura negativa, testimoniata dalla crescita del prezzo del petrolio e della forte domanda dei paesi dell'area orientale. E' bene considerare che fra pochi anni più del cinquanta per cento della produzione mondiale provverrà da paesi come l'India, la Cina ed il Giappone, il che costringerà l'Italia e l'Europa a confrontarsi con una nuova realtà.

In senso contrario a quanto affermato da alcuni degli oratori intervenuti, nel Documento si pone invece grande attenzione al tema della comunicazione, ed a riprova basta ricordare le misure in tema di sviluppo della cosiddetta banda larga che sono contenute nel decreto legge n. 112 del 2008.

Anche le politiche di liberalizzazione dei servizi pubblici locali, gli interventi volti ad eliminare i privilegi per i *manager* con le cosiddette *stock option* nonché quelli diretti a favorire la privatizzazione di Tirrenia e recuperare la produttività della pubblica amministrazione si pongono in una logica di continuità con le politiche del precedente Esecutivo. Non risponde al vero l'affermazione da più parte sostenuta che il Governo intenderebbe inasprire la pressione fiscale, quando invece è indiscutibile la sostanziale stabilizzazione della stessa a fronte di una congiuntura sfavorevole e di emergenze, come quelle dello smaltimento dei rifiuti, che comportano l'utilizzo di ingenti risorse pubbliche. In tale contesto, si continua a perseguire il meritevole obiettivo del riequilibrio dei conti pubblici attraverso il taglio delle spese.

Riferendosi alle priorità fissate in ordine agli interventi infrastrutturali evidenzia come gli stessi siano coerenti e in un certo qual modo diano attuazione alle decisioni assunte in sede europea. Anche il riassetto del Dicastero, attraverso l'unificazione delle competenze improvvidamente suddivise nella scorsa legislatura tra due Ministeri, è un dato particolarmente significativo, che permetterà il superamento di innumerevoli questioni frutto di un'errata decisione, e che sono all'evidenza di tutti.

Ritiene inoltre che non sia stata posta nella dovuta attenzione nel corso del dibattito il rilievo che l'Esecutivo da ai temi della portualità.

Vi è consapevolezza nel Governo e nella maggioranza che lo sostiene che la sfida da affrontare e vincere è quella del trasporto sul mare, sottolineando il carattere strategico dei porti nazionali. Non si comprende perché si debba continuare a passare da Rotterdam o far giungere le merci in Italia dalla Germania, quando il canale di Suez suggerirebbe un potenziamento della via naturale all'Europa costituita dall'Italia.

I vincoli di bilancio imposti dall'Unione Europea ed il notevole debito pubblico fan sì che non vi siano risorse pubbliche sufficienti per realizzare interventi infrastrutturali. Insufficiente è anche il contributo che l'Unione Europea stanziava a fronte delle opere che individua come prioritarie. In tale contesto, la concreta possibilità di realizzare gli interventi è legata al coinvolgimento dei privati, ed a tal fine occorre fornire loro un quadro ordinamentale di certezze giuridiche con norme puntuali ed in grado di assicurare tempi prefissati per la realizzazione delle opere.

Sottolinea quindi come, a differenza di altri paesi, il sistema bancario italiano sia ben solido, così come la realtà imprenditoriale nazionale, caratterizzata da una pluralità di piccole e medie imprese alle quali occorre porre attenzione per una concreta realizzazione degli obiettivi perseguiti. Ricorda che, da parte del precedente Governo, sono state fatte scelte penalizzanti, in particolare circa la disciplina del *project financing*, come ad esempio la soppressione della prelazione che ha determinato una notevole perdita di interesse per gli imprenditori. Ritiene opportuno anche intervenire sulla posizione dell'Anas, al tempo stessa Concedente e Concessionaria, che versa quindi in una situazione di conflitto di interesse. Le critiche che sono state espresse nei confronti del recente provvedimento in materie di concessioni autostradali sono ingiustificate, in quanto con l'approvazione delle convenzioni si avviano investimenti per miliardi di euro in un settore, quello delle autostrade, nel quale l'Italia è stata all'avanguardia nel recente passato.

Conclude esprimendo apprezzamento e piena soddisfazione per il Documento in esame.

Il PRESIDENTE dichiara chiusa la discussione generale.

Il senatore CICOLANI (*PdL*), relatore, intervenendo in replica, dichiara di non condividere le perplessità che sono state sollevate, in particolare sotto il profilo della adeguatezza delle risorse finanziarie dedicate alle opere infrastrutturali. Ritiene che l'Esecutivo, con il Documento in esame, abbia invece offerto un contributo di sintesi del programma degli interventi, particolarmente significativo alla luce della congiuntura economica sfavorevole e delle risorse disponibili.

Nel corso della discussione sono emerse utili indicazioni, che potrebbero essere meritevoli di approfondimenti, come ad esempio l'opportunità di utilizzare gli strumenti offerti dalla legge obiettivo per favorire gli interventi volti a fronteggiare il disagio abitativo. Giudica quindi significativa la proposta di introdurre nuovi criteri che consentano di valutare il grado di rispetto delle normative sulla sicurezza del lavoro, come ele-

mento da verificare per l'individuazione degli affidatari di appalti pubblici. Raccomanda quindi l'approvazione della proposta di parere favorevole con osservazioni da lui presentate.

Dopo che il PRESIDENTE ha accertato la presenza del prescritto numero di senatori, la proposta di parere favorevole con osservazioni predisposta dal Relatore risulta approvata; conseguentemente è preclusa la proposta di parere avanzata dal senatore Marco Filippi e da altri senatori dell'opposizione.

*La seduta termina alle ore 12.*

**PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE SUL  
DOCUMENTO N. LVII, N. 1 – Allegato/I**

La 8<sup>a</sup> Commissione permanente, esaminato il documento in titolo,

premessi che:

– L'allegato Infrastrutture al DPEF ci pone un quadro dello stato di avanzamento del Piano Decennale delle Infrastrutture Strategiche e ci fornisce non solo dati ma anche reali avanzamenti di una azione portata avanti dal Governo Berlusconi nel quinquennio 2001 – 2006 e fortemente rallentata o bloccata durante la passata Legislatura. Nel documento infatti si riportano le opere bloccate e le cause che hanno prodotto una simile scelta, con l'evidenziazione del danno prodotto che è davvero enorme. Infatti al contenzioso con i *General Contractors* si deve aggiungere l'aumento della inflazione, l'aumento del costo del ferro, l'aumento del costo del cemento, l'esplosione del costo del petrolio, che sono eventi accaduti proprio in questi ultimi due anni e ciò aumenta la responsabilità di chi, nella passata Legislatura, ha bloccato opere che oggi costano di più e che rischiano di non partire senza una chiara aggiuntività finanziaria pubblica;

– Nel merito dell'avanzamento l'importo del Piano Decennale aggiornato è pari a 174 miliardi di euro e l'importo delle opere finora approvate dal CIPE è pari a 115 miliardi di euro;

– Grande interesse e grande apprezzamento va riposto al quadro programmatico che il Dicastero delle Infrastrutture e dei Trasporti intende portare avanti. Un quadro programmatico che mette in evidenza le sei aree chiave per la crescita e lo sviluppo del Paese qui di seguito riportate:

1. Il riassetto del Dicastero e delle Società controllate.
2. La sicurezza nei lavori pubblici e nei trasporti. La difesa della vita.
3. La dimensione internazionale della mobilità.
4. La offerta di trasporto sempre più coerente alle esigenze della gente e del mondo della produzione e del commercio.
5. la infrastrutturazione organica del Paese ed il rapporto con il territorio.
6. una nuova politica della città e della casa

– Dal documento traspare, per motivi legati alla congiuntura economica, una limitata disponibilità di risorse pubbliche e la contestuale ed obbligata attenzione al coinvolgimento del privato nella infrastrutturazione organica del Paese. Condividiamo questa linea programmatica ma

riteniamo indispensabile ed essenziale un impegno finanziario pubblico più consistente.

È, infatti, difficile che forme di Partenariato Pubblico Privato possano essere portate avanti senza risorse finanziarie pubbliche certe e misurabili.

– Si condivide pienamente l'attenzione riposta alle tematiche legate al Mezzogiorno d'Italia e alla volontà di portare a compimento, entro il 2013, gli interventi riportati nell'allegato.

– Si apprezza lo sforzo profuso sul tema della sicurezza nei lavori pubblici attraverso un «rating» per le imprese di costruzione e per le stazioni appaltanti. È corretto, infatti, subordinare l'ingresso nel settore delle costruzioni di nuove imprese ad una sorta di «test» che validi la capacità di gestire la sicurezza del cantiere e la prevenzione degli infortuni.

– Il riferimento alla scala europea, soprattutto per le reti TEN, ed alle esigenze di una Conferenza permanente sulla evoluzione della logistica nel Mediterraneo, non solo è apprezzabile ma testimonia, ancora una volta, la volontà di essere attori e non spettatori nella definizione di una strategia del bacino del Mediterraneo.

– I temi legati alla portualità, alla logistica ed al trasporto pubblico locale, senza dubbio, caratterizzeranno questa prima fase della Legislatura e quindi chiediamo al Governo di fornire, quanto prima, un elenco di azioni, di strumenti capaci di superare le negatività che oggi rischiano di incrinare la evoluzione positiva di tre filiere essenziali dell'economia dei trasporti e quindi dell'economia del Paese.

– Si ritiene opportuno formulare un apprezzamento su una tematica che costituisce la parte più innovativa dell'intero allegato: l'attenzione alla città, l'attenzione alla efficienza dei servizi di trasporto presenti all'interno dei nodi urbani, in una parola la centralità del tema nodi.

– L'Allegato Infrastrutture denuncia in modo inequivocabile le gravi emergenze dell'assetto urbano e, al tempo stesso, fa presente che la organizzazione della offerta di trasporto in ambito urbano incide direttamente sulla efficienza delle attività del terziario e, quindi, direttamente (almeno per circa il 70%) sulla crescita del PIL.

– Si condivide, pienamente, sia la proposta di inserire un apposito progetto sulla «casa» e, soprattutto, la interazione tra tale progetto e l'organizzazione dell'urbano. Anche su tale tematica riteniamo che il Governo debba produrre, nel breve periodo, le linee strategiche che intende adottare sul tema della riqualificazione delle nostre città.

– È del pari condivisibile una forte iniziativa sulle infrastrutturazioni immateriali, in particolare sull'ADSL,

*esprime*

PARERE FAVOREVOLE

*con le seguenti osservazioni:*

– dare priorità alle opere che siano all'interno dei corridoi presenti nella *quick short list* (Genova-Rotterdam-Lisbona-Kiev-Berlino-Palermo,

comprensivo del tratto pontino e della Pedemontana di Formia, Autostrade del Mare) e ai relativi nodi, e piastre logistiche ad essi funzionali.

– dare priorità alla realizzazione del completamento delle infrastrutture di collegamento a terra all'Aeroporto di Malpensa.

– completare, anche con una opportuna modulazione delle opere complementari, la realizzazione del Passante di Mestre.

– inserire nella Legge obiettivo: a) le opere di potenziamento infrastrutturale necessarie per il nuovo Aeroporto di Viterbo; b) il raddoppio del tunnel del Col di Tenda; c) il prolungamento della linea ferroviaria veloce Messina – Palermo fino a Trapani.

– garantire il completamento della Salerno – Reggio Calabria, della A.C. Napoli – Bari come elementi chiave per lo sviluppo del Mezzogiorno del Paese.

– fornire infine, a valle dell'approvazione della Legge di bilancio triennale, definito l'ammontare delle risorse disponibili, un quadro dettagliato dei tempi con cui si intende inoltrare al CIPE i progetti preliminari e definitivi riportati nell'Allegato e in generale si intende realizzare il piano generale degli interventi.

**SCHEMA DI PARERE PROPOSTO DAI SENATORI MARCO  
FILIPPI, DONAGGIO, FISTAROL, MAGISTRELLI,  
MORRI, PAPANIA, RANUCCI, VIMERCATI E DE TONI  
SUL DOCUMENTO LVII, N. 1 – Allegato/I**

La 8<sup>a</sup> Commissione permanente, esaminato il documento in titolo

considerato che

– dopo la modifica del decreto legge sul prestito ad Alitalia, dopo il provvedimento di copertura per l'abolizione dell'ICI e per la defiscalizzazione degli straordinari, e dopo il provvedimento sulle infrazioni comunitarie, (che ha approvato per legge le concessioni autostradali) con il documento di programmazione economica e finanziaria DPEF ed il suo Allegato Infrastrutture, il Governo definisce compiutamente il suo profilo programmatico;

– sul piano di metodo un Governo che ha mortificato le prerogative parlamentari, considerando nei fatti il Parlamento al servizio dell'azione di governo, svilendone la funzione di indirizzo, anche nell'atto più significativo in termini di politica economica per il paese;

– sul piano del merito un Governo che ha drenato, con questi primi provvedimenti, ingenti risorse disponibili e già allocate dal precedente governo per le infrastrutture e dirottandole, per mantenere fede agli impegni elettorali, sulle spese correnti;

– consistente appare infatti la progressiva diminuzione delle risorse destinate agli investimenti per il prossimo triennio, quantificabile in più di 11 miliardi di euro, rispetto a quelle previste;

– sempre in merito all'allegato infrastrutture, appare quanto meno sorprendente che, persino le priorità infrastrutturali, indicate nel documento, non trovino poi adeguata copertura nelle tabelle sinottiche;

– analoghe considerazioni vengono per le risorse necessarie al completamento dell'alta velocità alta capacità (AV-AC) nella tratta Milano – Trieste e del rispetto dei tempi e del progetto esecutivo del passante di Mestre;

– analogamente trovano riscontro neppure gli impegni che il Governo si era assunto per le infrastrutture al sud; Nell'insieme DPEF Piano infrastrutture permangono i tagli per il sud, in particolare con riguardo ad agricoltura, infrastrutture e strade provinciali;

– neppure gli extra costi previsti dai provvedimenti di compensazione per la realizzazione della TAV, Torino Lione, frutto del recente ac-

cordo del governo al tavolo dell'osservatorio con i comuni territorialmente interessati, trovano previsione;

– lo stesso Piano-casa esaltato dalla retorica di governo, in realtà si limita solo alle parole, contrariamente al miliardo e 200 milioni, stanziati nella finanziaria 2008 dal governo Prodi;

– a questi tagli, tenuti coperti fin oltre il possibile, come conferma il documento allegato infrastrutture, presentato al Parlamento senza i previsti pareri del CIPE e della conferenza unificata Stato regioni, non si può pensare di rispondere con il miraggio delle liberalizzazioni o della finanza di progetto;

– il concorso di possibili risorse private e il tema della concorrenza nel mercato e per il mercato, che condividiamo in linea di principio, non può solo essere semplicemente evocato;

– per ciò che concerne il trasporto aereo il documento presentato trascura totalmente la «vexata quaestio» della privatizzazione di Alitalia, quasi fosse solo un problema del Ministero dell'economia e non una questione cruciale della politica nazionale dei trasporti;

– del pari il documento ignora la necessità di procedere ad un nuovo Piano nazionale del trasporto aereo. L'ultimo risale al 1986. È quindi necessario rivedere la nostra politica dei trasporti aerei per ridefinire le connessioni tra l'Italia e il mondo in relazione all'economia globalizzata;

– all'interno di questo quadro è importante ridefinire il ruolo delle infrastrutture aeroportuali capaci di rispondere alle esigenze economiche dei territori, a partire dalla risoluzione del problema Malpensa;

– anche sulla portualità e sulle infrastrutture al servizio della logistica nessuna risorsa aggiuntiva o ulteriore a quella stanziata dal Governo Prodi è stata prevista;

– in questo quadro il recente accordo siglato dal Governo con gli autotrasportatori, se da un lato ha scongiurato un blocco che avrebbe messo in ginocchio paese, dall'altro ha sancito e legittimato un rapporto contrattuale smisurato ad una categoria per la quale è stata nei fatti ripristinata una sorta di scala mobile;

– fatto questo che ha una singolare analogia con quanto già riservato alle concessionari autostradali: adeguamenti di remunerazione automatici, indipendentemente dagli obiettivi perseguiti e realizzati;

– la finanziaria 2008 del Governo Prodi ha disciplinato il processo di riforma del trasporto pubblico locale con una adeguata corresponsione di risorse (oltre 700 milioni di euro) e di provvedimenti di accompagnamento sul versante sociale che vengono cancellati con grave pregiudizio per l'erogazione di un servizio essenziale al diritto alla mobilità di pendolari e cittadini nel territorio;

– francamente le priorità del Paese sembravano altre, come altra sembrava fosse la strada per aprire davvero una stagione di infrastrutturazioni e di opere pubbliche necessarie al Paese;

– come per esempio quelle rappresentate dalla necessità di tener fede agli impegni presi per lo sviluppo dell'area milanese e lombarda in

relazione all'assegnazione a Milano dell'Expò 2015. Al momento invece si è certi solo delle opere finanziate dal Governo Prodi. Al riguardo si ritiene necessario per la trasparenza degli appalti e per la corretta finalizzazione delle opere che accanto al Comune di Milano abbiano pieno ruolo anche la Regione e tutte le province interessate agli interventi;

– la realtà è che al di là dei buoni propositi, le risorse stanziare in programma per i prossimi anni si contraggono drasticamente a fronte di una pressione fiscale che, nonostante gli annunci elettorali, rimane volontariamente invariata;

– questo documento di programmazione economica e finanziaria DPEF, costituisce insomma la cifra, che più di ogni altro provvedimento, caratterizzerà l'azione di questo Governo;

– motivo per cui non è intenzione della Commissione far passare sotto traccia l'approvazione di questo provvedimento ne'tantomeno derubricarlo come nelle intenzioni del Governo, ad un adempimento burocratico senza valore;

Per i suddetti motivi

*esprime*

PARERE CONTRARIO

**INDUSTRIA, COMMERCIO, TURISMO (10<sup>a</sup>)**

Mercoledì 2 luglio 2008

**7<sup>a</sup> Seduta**

*Presidenza del Presidente*

**CURSI**

*Interviene il sottosegretario di Stato per lo sviluppo economico Martinat.*

*La seduta inizia alle ore 10,05.*

*IN SEDE CONSULTIVA*

*(Doc. LVII, n. 1 – Allegato/I) Documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 2009-2013 e il connesso allegato infrastrutture*

(Parere alla 5<sup>a</sup> Commissione. Seguito e conclusione dell'esame. Parere favorevole)

Riprende l'esame sospeso nella seduta di ieri.

Il relatore PARAVIA (*PdL*) illustra l'allegato infrastrutture al DPEF 2009-2013, il quale definisce le linee programmatiche del prossimo quinquennio, riportando l'azione strategica all'unico Dicastero delle infrastrutture e dei trasporti. Rileva innanzitutto che l'efficiente infrastrutturazione territoriale costituisce la premessa indefettibile non solo per la crescita economica, ma anche per garantirne la stessa stabilità.

Per quanto riguarda gli aspetti generali del Programma evidenzia sommariamente che dopo aver delineato nel contesto europeo il quadro delle priorità, viene descritto l'operato dei primi sette anni di attività della legge obiettivo, con una analitica indicazione dello stato di avanzamento del piano decennale delle opere e una contestuale ricognizione delle principali criticità per l'attuazione del piano.

Concentrando l'attenzione sulle tematiche di diretto interesse della Commissione industria, evidenzia che nel Programma è sottolineata l'attuale situazione di dipendenza dall'estero in campo energetico. Ogni soluzione non può infatti prescindere dalla constatazione che i trasporti hanno un'incidenza sulla bilancia energetica ormai superiore al 40 per cento e dalla consapevolezza della necessità di dotare il Paese di infrastrutture

idonee. La creazione di infrastrutture energetiche si avvale delle procedure della legge obiettivo, ma tuttora risente della mancanza di strumenti atti a superare i veti e i vincoli che di volta in volta frenano gli interventi.

Per quanto riguarda specificamente la relazione fra i settori dell'energia e dei trasporti, il relatore nota che le accise sui carburanti sono pari al 70-75 per cento del prezzo al consumo: mantenere tale situazione significa far sì che ogni aumento del prezzo del petrolio si traduca in un aumento dell'inflazione. Ciò è tanto più grave in quanto nei trasporti su gomma il 45 per cento dei carichi è a vuoto, rappresentando un'inefficienza insostenibile in un paese dipendente dall'estero per l'approvvigionamento energetico. È dunque prioritario razionalizzare il settore tramite diverse misure quali: il trasferimento su assi ferroviari di lunga percorrenza di una quota rilevante del trasporto effettuato su strada; la predisposizione, da parte di grandi imprese, di quadri di esigenze di vettori ferroviari per il trasporto delle loro merci; la preparazione, da parte delle aziende alimentari, che determinano il 30 per cento del volume del traffico, di piani di ottimizzazione finalizzati a ridurre la quota di carichi a vuoto; la creazione di un sito a cura del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti per informare sulle possibilità di ottimizzare i flussi; l'intervento delle amministrazioni delle aree metropolitane per la realizzazione di piani di razionalizzazione della distribuzione nell'ambito dei rispettivi territori.

Prosegue osservando che il sistema industriale italiano risente di una situazione di svantaggio competitivo a causa della dotazione infrastrutturale esistente. Nel 2004 il costo della logistica e dei trasporti era pari al 22 per cento del valore della produzione industriale, mentre tale valore era al 14-16 per cento negli altri Stati dell'Unione europea. Il completamento delle opere approvate per il potenziamento delle reti è destinato a ridurre l'incidenza del costo dei trasporti sul valore della produzione industriale al 19 per cento. Tale miglioramento ha carattere strutturale e interessa in egual misura tutte le aree del territorio nazionale e tutti i settori produttivi.

Riserva infine un cenno al capitolo 9.1.4, dedicato alle misure per contrastare la dinamica dei prezzi, che trova immediato riferimento nella esigenza di ottimizzare il trasporto merci incrementando finalmente quello su ferro che registra, dopo oltre venti anni dalla approvazione del primo Piano generale dei trasporti, alcuni indicatori negativi nella movimentazione delle merci nel paese, concernenti il carico a vuoto, le modalità di distribuzione del trasporto, le criticità negli accessi alle piastre logistiche, la mancanza di progettazione di nuovi valichi, la frantumazione delle imprese di autotrasporto rimasta pari a quella degli anni '80.

Ha quindi la parola il senatore CIARRAPICO (*PdL*), il quale pone in evidenza l'importanza di un adeguato sviluppo del cabotaggio marittimo.

Il presidente CURSI osserva brevemente che su tale aspetto è imprescindibile l'impegno congiunto di Governo e Regioni.

Il senatore SANGALLI (*PD*) osserva preliminarmente come le scelte del Governo abbiano comportato uno svuotamento del significato politico dell'esame parlamentare del Documento di programmazione economico-finanziaria, in quanto i reali contenuti della politica economica dell'Esecutivo in carica sono stati anticipati con la presentazione di uno specifico decreto-legge, già all'esame del Parlamento e con l'approvazione, da parte del Consiglio dei Ministri, di un disegno di legge. Si sofferma quindi sugli obiettivi di politica economica del Governo, consistenti in stabilità, crescita e coesione sociale, apparentemente simili a quelli proclamati dal Governo Prodi, i quali erano risanamento, sviluppo ed equità. Relativamente alla stabilizzazione dei conti pubblici, rileva che essa postula la conferma degli obiettivi fissati già nella Relazione unificata sull'economia e la finanza dello scorso marzo. Nota quindi che rispetto alla crescita la manovra prospettata dal Governo è prevista avere un impatto neutrale. Quanto all'aspetto della coesione sociale, lamenta una complessiva carenza, riducendosi l'intervento del Governo alla previsione del Fondo per gli acquisti di generi di prima necessità per le categorie particolarmente deboli, a fronte di un preoccupante aumento dell'inflazione, destinato a raggiungere un tasso del 3,8 per cento, a fronte di un'inflazione programmata fissata all'1,7 per cento per il 2008 e all'1,5 per cento per gli anni successivi. In sostanza, osserva si sta verificando una sensibile diminuzione dei redditi reali da lavoro dipendente. In questo quadro ritiene prioritario prevedere misure di sostegno del mercato interno, mentre il Governo delinea piuttosto una manovra impostata in primo luogo sui tagli alla spesa e solo successivamente sullo sviluppo.

Prosegue lamentando l'assenza di un impegno specifico per investimenti destinati alle infrastrutture, nonché la mancanza di prospettive circa la riduzione della pressione fiscale. Evidenzia a questo proposito come tale indicatore, attualmente al 43 per cento sul PIL, sia previsto al 43,2 per cento nel 2010 e al di sotto del 43 per cento solamente nel 2013. Rileva inoltre le carenze rispetto alla necessità di favorire gli avvisi di attività nonché l'internazionalizzazione delle imprese, tali da impedire ricadute positive anche sul piano della finanza pubblica. Relativamente alla questione dell'energia, osserva la mancanza di prospettive atte a fronteggiare l'attuale situazione di difficoltà, mentre l'opzione a favore del nucleare, pur non da escludere pregiudizialmente, non può determinare effetti positivi prima di un ventennio.

Dopo aver espresso perplessità sull'ipotesi di istituzione di una banca specificamente dedicata allo sviluppo del Mezzogiorno, si sofferma sull'esigenza di ripensare la politica dei distretti industriali, al fine di incentivare la diffusione di reti e gruppi di imprese, particolarmente utili quali fattori di crescita e competitività, la quale rappresenta un obiettivo da conseguire anche attraverso un più accentuato processo di digitalizzazione e ammodernamento delle amministrazioni pubbliche deputate al rapporto con le imprese.

Pone ulteriormente in evidenza la necessità di una riduzione del carico fiscale sulle imprese, mentre si esprime negativamente sulla scelta di

procedere al taglio lineare delle spese, in quanto misura destinata a penalizzare in maniera indiscriminata le diverse componenti della pubblica Amministrazione, con l'effetto di non incoraggiare i comportamenti maggiormente virtuosi. Dopo aver ribadito la propria critica rispetto all'impossibilità di un costruttivo confronto sulle linee di intervento per lo sviluppo in occasione dell'esame del Documento in titolo, conclude esprimendo un giudizio sfavorevole sullo stesso.

La senatrice ARMATO (*PD*) si sofferma in primo luogo sul rischio di sperequazioni derivante dalla prevista riforma dell'università, incentrata sulla trasformazione degli Atenei in fondazioni. Lamenta quindi la carenza di soluzioni idonee a promuovere lo sviluppo nelle regioni meridionali, stante la prevista incidenza neutrale sul prodotto interno lordo della manovra ideata dal Governo e l'assenza di prospettive riguardo alla ripresa degli interventi per il potenziamento delle infrastrutture. Osserva inoltre l'assenza di una linea programmatica di adeguato sostegno del *made in Italy*, nonché in materia di turismo, a fronte dell'esigenza di un'opera di coordinamento e promozione da parte del Governo in sinergie con le istituzioni regionali.

Esprime infine una valutazione complessivamente negativa sul DPEF in esame.

La senatrice GRANAIOLA (*PD*), dopo aver manifestato perplessità in ordine alle premesse poste dal Governo ai contenuti del proprio Documento di programmazione economico-finanziaria, rileva l'inadeguatezza del medesimo relativamente alla necessità di dotare l'economia nazionale delle potenzialità idonee a misurarsi con il carattere globale della competizione in atto. Rileva quindi come fra i criteri adottati dal Governo vi sia il taglio di servizi e prestazioni destinati ai cittadini, con conseguente svantaggio per i soggetti più deboli. Giudica inoltre con sfavore il prospettato inasprimento fiscale a carico delle cooperative, le quali costituiscono una rete di operatori che contribuisce al contenimento dei prezzi e ai servizi per la cittadinanza. Prosegue soffermandosi sull'importanza dell'innovazione, del miglioramento dei percorsi formativi e dell'informatizzazione. Riguardo alle intenzioni espresse in materia di trasparenza e semplificazione, si riserva di giudicare i contenuti dei provvedimenti proposti riferiti a tali aspetti. Quanto allo sviluppo, sottolinea la priorità da accordare alla scuola, destinata invece ad essere penalizzata a causa delle scelte del Governo.

Rileva poi come nel Documento in esame sia espresso un orientamento pregiudizialmente favorevole al ricorso all'energia nucleare, quando sarebbe auspicabile in materia un percorso di condivisione e di approfondimento, mirato anche alle fonti alternative, tenendo presente il rischio di dare luogo a un ritardo in questo settore tecnologico rispetto ad altri sistemi nazionali. Considera altresì necessario dotare il Paese di una struttura dedicata alla prevenzione dei danni derivanti da eventi climatici eccezionali, nonché alla migliore gestione delle conseguenze di tali

eventualità. Lamenta quindi l'assenza nel Documento in titolo di indicazioni adeguate rispetto al progressivo invecchiamento della popolazione, che sarebbe da affrontare investendo al fine di incentivare l'invecchiamento attivo. Le scelte di contenimento della spesa del Governo sono inoltre destinate a suo avviso, nell'ambito della disabilità, a determinare un ulteriore sfavore a danno di soggetti meritevoli invece di adeguati percorsi di sostegno.

La senatrice FIORONI (*PD*) considera essenziale per la crescita del Paese puntare sulla ricerca e sull'innovazione a beneficio delle imprese, affinché possano competere nei mercati internazionali giovandosi in particolare di una migliorata qualità. Dopo aver sottolineato come il Documento in esame trascuri tale aspetto, esprime alcune considerazioni sulla necessità di un rinnovato rapporto tra le imprese e il settore creditizio, tale da consentire una più agevole disponibilità dei capitali. Prosegue soffermandosi su ulteriori elementi funzionali allo sviluppo, quali la formazione e la valorizzazione del contributo dei giovani all'imprenditoria. Prospetta quindi l'esigenza di un migliore trattamento fiscale per le imprese del settore turistico, mentre, relativamente alla questione energetica, rileva la mancanza di risposte adeguate alle difficoltà presenti, destinate in sostanza a tradursi in nuova inflazione, la quale rappresenta un ulteriore svantaggio per i lavoratori a reddito fisso, le cui difficoltà determinano una diminuzione dei consumi, senza che a tale proposito siano presenti indicazioni da parte del Governo.

Conclude giudicando inadeguato il DPEF in esame relativamente all'attuale bisogno di capacità competitiva a livello mondiale, anche in considerazione della situazione di svantaggio tributario delle imprese italiane, che costituisce un disincentivo agli investimenti esteri.

Dopo essersi espressa a favore di un impegno in linea con le politiche dell'Unione europea per la promozione delle «autostrade del mare», nonché per la realizzazione di un efficiente sistema di intermodalità, la senatrice SBARBATI (*PD*) lamenta la mancanza di una reale impostazione strategica alla base del Documento di programmazione economico-finanziaria. In particolare riscontra tale carenza relativamente al settore della ricerca finalizzata alle esigenze delle piccole e medie imprese, con il rischio di non sfruttare le risorse europee messe a disposizione nell'ambito del settimo Programma quadro.

Rileva la sussistenza di un'attenzione rivolta esclusivamente ad aspetti contabili, così che le scelte del Governo non sono sostenute da un'impostazione tesa allo sviluppo, come si evince dai tagli a carico degli interventi per le infrastrutture in Sicilia e Calabria, delle piccole e medie imprese, degli enti locali. In materia di infrastrutture necessarie alla crescita, osserva come un'adeguata attenzione debba essere riservata a quelle ad alto contenuto tecnologico destinate al trasferimento di informazioni. Altro elemento di importanza strategica ritiene essere la riqualificazione del personale e dei servizi del settore pubblico, che pure risulta penaliz-

zato dalla scelta di procedere a mere riduzioni di spesa. Rileva quindi come il Governo stia disattendendo uno dei più qualificanti punti della propria passata piattaforma elettorale, nel senso di non provvedere ad una diminuzione della pressione fiscale, la quale anzi è destinata a crescere fino al 2010, pure a fronte della contrazione dei salari reali.

Il senatore BUBBICO (*PD*) lamenta lo scarso livello di partecipazione al dibattito dei rappresentanti della maggioranza e sottolinea l'intenzione della propria parte politica di contribuire tuttavia, nell'interesse della comunità nazionale, all'approfondimento degli aspetti di merito.

Il senatore PISCITELLI (*PdL*) considera ingiustificate le critiche espresse dai rappresentanti dell'opposizione riguardo alla supposta assenza di indicazioni finalizzate alla crescita in un Documento di programmazione economico-finanziaria che pure è caratterizzato dalla necessaria concretezza dei contenuti.

Il senatore GARRAFFA (*PD*) giudica l'intervento precedente, anziché atto a contribuire efficacemente al dibattito, teso unicamente alla critica delle opinioni manifestate dagli esponenti dell'opposizione. Considera necessario che, a fronte di un quadro negativo, caratterizzato tra l'altro da un aumento della pressione fiscale emergano più chiaramente le posizioni proprie delle forze di maggioranza.

Ha quindi la parola per intervenire in sede di replica il relatore PARAVIA (*PdL*), il quale considera il contegno dei senatori di maggioranza consequenziale all'atteggiamento di chiusura assunto dall'opposizione, risultata incapace di formulare spunti di analisi condivisibili rispetto a un DPEF che ha comunque il pregio di segnalare una svolta virtuosa da parte del Governo, caratterizzata da opportune riduzioni della spesa pubblica. Conclude proponendo alla Commissione di esprimere un parere favorevole sul Documento in esame, e sul connesso allegato infrastrutture.

Il sottosegretario MARTINAT si sofferma sulle difficoltà incontrate nel recente passato relativamente alla dotazione di impianti necessari alla diversificazione delle fonti energetiche, cagionate dall'atteggiamento delatorio del Governo precedente, anche rispetto ai vari movimenti locali di protesta. Rileva inoltre che l'auspicabile realizzazione di un efficiente sistema di cabotaggio è resa difficile dalla frammentazione caratterizzante il settore dell'autotrasporto, il quale richiede pertanto interventi, compatibilmente con la normativa comunitaria in materia di aiuti di Stato.

Il presidente CURSI pone quindi in votazione la proposta di parere favorevole del relatore.

Interviene per dichiarazione di voto contrario a nome del proprio Gruppo il senatore BUBBICO (*PD*), richiamando le critiche già espresse durante la discussione generale.

La senatrice BUGNANO (*IdV*), dopo aver rilevato le carenze del Documento in esame su aspetti qualificanti quali l'innovazione, i distretti industriali e le aree sotto utilizzate, dichiara a sua volta il voto contrario del proprio Gruppo.

Previa verifica della presenza del numero legale, la Commissione approva la proposta di parere favorevole formulata dal relatore.

*La seduta termina alle ore 11,45.*

**LAVORO, PREVIDENZA SOCIALE (11<sup>a</sup>)**

Mercoledì 2 luglio 2008

**9<sup>a</sup> Seduta***Presidenza del Presidente*

GIULIANO

*La seduta inizia alle ore 10,40.**IN SEDE CONSULTIVA*

*(Doc. LVII, n. 1 – Allegato/I) Documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 2009-2013 e il connesso allegato infrastrutture*

(Parere alla 5<sup>a</sup> Commissione. Seguito e conclusione dell'esame. Parere favorevole)

Riprende l'esame del Documento in titolo, sospeso nella seduta di ieri.

Il senatore TREU (*PD*) rileva anzitutto la irrivalenza della presentazione, da parte del Governo, del Documento dopo che una serie di provvedimenti, anche d'urgenza, ne ha profondamente modificato il contesto di riferimento, rendendo i contenuti programmatori oggetto della presente discussione largamente superati.

In relazione alle misure indicate nel Documento, con particolare riferimento alle politiche sul lavoro, la manovra prefigurata dall'Esecutivo appare molto ambiziosa negli obiettivi, che vengono peraltro perseguiti mediante strumenti inadeguati. Infatti, scelte come il sostanziale aumento della pressione fiscale e l'abolizione di strumenti di incentivazione degli investimenti produttivi, nel contesto dato dalla debolezza strutturale dell'economia del Paese, inducono a prevedere che l'approccio preannunciato dal Governo avrà effetti recessivi, mentre sarebbero stati necessari interventi volti a sostenere la spesa per investimenti e consumi.

Sottolinea poi come il Documento, nella presente congiuntura economica, non risulti equilibrato negli interventi di distribuzione delle risorse, come dimostrato anche dalla scelta dell'abolizione indiscriminata dell'ICI sulla prima casa, destinata a favorire soprattutto le fasce più agiate della popolazione.

Rileva poi come gli effetti recessivi della manovra siano destinati a incidere negativamente sull'occupazione: lo stesso Documento, al riguardo, contiene stime preoccupanti sul relativo tasso di crescita, nettamente inferiori rispetto a quelle previste nella scorsa legislatura e comunque difficilmente realizzabili, se non attraverso misure di promozione del lavoro saltuario e dei cosiddetti *bad jobs*.

Ulteriori notazioni critiche riguardano la previsione in senso peggiorativo della produttività delle imprese – strettamente connessa alla mancanza di misure a sostegno dell'innovazione – e la palese sottostima dell'inflazione programmata rispetto a quella reale, mentre vi sono evidenti segnali di deterioramento delle prospettive nel Mezzogiorno, con un accrescimento del divario rispetto al Nord.

A livello di politica dei redditi, fa presente come il Documento non affronti adeguatamente la preoccupante previsione relativa alla scarsa crescita dei salari, mancando provvedimenti a sostegno dello sviluppo. Inoltre, osserva come manchi una precisa indicazione delle risorse destinate a far fronte ai previsti rinnovi contrattuali nel settore del pubblico impiego, segnalando come in tale ambito sarebbe necessario, oltre a porre in essere misure di riduzione degli sprechi, assicurare le condizioni per una maggiore motivazione dei lavoratori, anche mediante incentivi economici in sede di contrattazione.

Esprime quindi un giudizio fortemente critico sulla riduzione degli stanziamenti agli enti locali, rilevando come essi incidano sulla spesa in modo indiscriminato e siano suscettibili di tradursi in un sensibile peggioramento dei livelli dei servizi offerti ai cittadini.

Con riferimento, invece, al settore del precariato nella pubblica amministrazione, rileva come le attuali misure di forte riduzione del numero dei lavoratori da stabilizzare si pongano in sostanziale contraddizione rispetto all'operato dei Governi di centro-destra che operarono nella XIV legislatura, alle cui scelte in materia di blocco delle assunzioni va attribuita la responsabilità del forte aumento del numero dei precari.

Rileva infine la mancanza nel Documento della previsione di misure concrete di sostegno ai redditi dei lavoratori dipendenti e di interventi di politica sociale del lavoro, in particolare per ciò che attiene all'occupazione femminile. A tale ultimo proposito, rileva come le linee programmatiche in materia sociale avrebbero invece dovuto trovare analitica illustrazione proprio nel Documento in esame, in quanto recante l'impostazione di fondo dell'azione del Governo nel prossimo triennio.

Osserva poi che le dichiarazioni formulate dal ministro Sacconi in occasione della sua audizione, la scorsa settimana, davanti alla Commissione in ordine all'opportunità di sostenere l'occupazione e le fasce più deboli della popolazione non abbiano trovato alcun riscontro nel Documento in esame.

Auspica che il relatore fornisca chiarimenti, in sede di replica, ai rilievi testè delineati.

Il senatore LONGO (*PdL*) rileva come le osservazioni formulate dal senatore Treu – pur dotate di intrinseca coerenza – rispondano ad un’impostazione che è risultata nettamente soccombente in occasione delle ultime elezioni.

Alcuni dei rilievi critici che sono stati mossi all’impianto del DPEF trascurano inoltre il fatto che il contenuto del Documento è fortemente condizionato da fattori economici non influenzabili dall’azione di Governo e da variabili indipendenti, quale ad esempio l’inflazione importata.

Sottolinea poi come il programma delineato nel Documento abbia un’impostazione prudentiale e non si prefigga affatto, come è stato affermato, obiettivi irraggiungibili, pur tenendo conto dei margini di aleatorietà di una manovra esposta alle incertezze della congiuntura economica internazionale.

Rileva come, a fronte della limitatezza delle risorse disponibili – fattore che si pone quale premessa ineludibile ai fini della valutazione della manovra – le misure redistributive recate dal Documento siano idonee a favorire la crescita dei consumi, incidendo non solo sul canale del reddito disponibile, ma anche sulla propensione all’acquisto.

Osserva inoltre come, nel complesso, l’Esecutivo stia adottando un ampio novero di iniziative di promozione della crescita e di contrasto all’attuale fase di stagnazione. Per quanto concerne infine i rilievi critici mossi dal senatore Treu in relazione all’abolizione dell’ICI, ne richiama la valenza quale strumento di rilancio dei consumi anche delle fasce di reddito medio-alte.

Il relatore MORRA (*PdL*) replica alle osservazioni formulate nel corso della discussione generale facendo presente come, in generale, gli accenti fortemente critici dei senatori dei Gruppi di opposizione – essenzialmente incentrati su aspetti di dettaglio – rispondano più a valutazioni di politica generale che di merito. Al riguardo, osserva come l’impianto complessivo del DPEF sia di chiara ispirazione riformista e compia scelte di fondo volte al rilancio della competitività del Paese. In particolare, richiama alcuni interventi fondamentali – sui quali non sono state formulate osservazioni specifiche – quali quelli prefigurati nel Documento in materia di politica energetica, di liberalizzazione dei servizi pubblici locali e di giustizia civile.

Con riferimento, poi, alla preannunciata riforma dell’assetto della pubblica amministrazione, aderisce alla scelta prefigurata nel Documento di intervenire con decisione in vista di un recupero immediato di efficienza, anche in funzione di contenimento dei costi.

Rispetto ai rilievi critici del senatore Roilo sulla riduzione degli stanziamenti destinati agli enti locali, fa notare come essa sia finalizzata non certo a determinare un peggioramento del livello dei servizi offerti alla popolazione, bensì ad indurre l’adozione in seno agli enti di scelte organizzative rispondenti a criteri di maggiore efficienza, a fronte delle diminuite risorse.

Per quanto concerne il previsto andamento dell'inflazione, sottolinea l'esigenza di porre un freno al tendenziale rincorrersi degli aumenti dei prezzi e delle retribuzioni, che si ripercuote negativamente soprattutto sul potere d'acquisto ed erode i margini per la contrattazione della parte variabile delle retribuzioni. Quanto agli effetti dell'inflazione sul reddito dei pensionati, rileva come il Governo abbia preannunciato l'impegno ad adottare interventi di sostegno a favore delle famiglie e delle fasce deboli della popolazione.

Conclude facendo presente come le misure preannunciate nel Documento siano idonee a favorire la ripresa.

Ritiene con ciò di avere illustrato la proposta di parere favorevole sul Documento in titolo da lui predisposta (tale proposta è pubblicata in allegato al presente resoconto).

Il presidente GIULIANO ricorda che è stata presentata, a firma dei senatori Roilo, Passoni, Treu, Ghedini, Biondelli, Nerozzi, Ichino, Blazina, Carlino e Adragna, una proposta di parere contrario sul Documento in titolo, che si intende illustrata (tale proposta è pubblicata in allegato al presente resoconto).

Avverte quindi che si passerà alla votazione della proposta di parere, favorevole, predisposta dal relatore.

La senatrice GHEDINI (*PD*) dichiara, anche a nome del Gruppo di appartenenza, il proprio voto contrario alla proposta di parere predisposta dal relatore. Con riferimento alla replica da questi effettuata, fa presente come gli interventi dei senatori di opposizione abbiano dovuto necessariamente riguardare passaggi puntuali del Documento, poiché lo stesso risulta in sé non comprensibile se non in stretta correlazione con gli interventi adottati dal Governo, prevalentemente mediante decreto-legge, nello stesso contesto temporale nel quale è stato varato il DPEF. Pertanto, qualsiasi considerazione generale non ha potuto che essere riferita ai limitati contenuti programmatici della manovra.

Osserva poi come – al di là dei profili di merito del Documento – le modalità d'azione dell'Esecutivo si siano risolte in una compressione della dialettica parlamentare, essendo stato sostanzialmente modificato il contesto di riferimento attraverso una serie di provvedimenti d'urgenza.

Nel complesso, la manovra – adottata in una delicata congiuntura economica – appare scarsamente realistica quanto agli obiettivi, che sono oltretutto perseguiti mediante interventi impropri sotto il profilo dell'equità sociale. In particolare, in un contesto segnato da prospettive di crescita negative, il Documento non definisce una convincente strategia di promozione dello sviluppo, il che ha un diretto riscontro nelle previsioni sul tasso di occupazione, il cui incremento rischia di essere affidato esclusivamente all'espansione del fenomeno dei lavori marginali.

Stigmatizza poi l'assenza di misure di sostegno ai redditi da lavoro dipendente e da pensione, nonché la sostanziale rinuncia a perseguire una reale diminuzione della pressione fiscale e a promuovere la contratta-

zione collettiva di secondo livello. A tale ultimo proposito, sottolinea che la detassazione del lavoro straordinario ha un ambito ristretto di applicazione, che non include, tra l'altro, i settori a prevalente occupazione femminile. Esprime poi un giudizio critico anche in relazione alla tipologia delle misure di sostegno previste per i meno abbienti, che riflette un'impostazione non idonea a garantirne un miglioramento stabile delle condizioni di vita.

Dopo che il PRESIDENTE ha verificato la presenza del numero legale per deliberare, la Commissione approva la proposta di parere favorevole sul Documento e sul connesso allegato infrastrutture presentata dal relatore Morra.

Risulta conseguentemente preclusa la votazione sulla proposta di parere contrario presentata dai senatori Roilo, Passoni, Treu, Ghedini, Biondelli, Nerozzi, Ichino, Blazina, Carlino e Adragna.

*La seduta termina alle ore 11,15.*

## **PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE SUL DOCUMENTO N. LVII, N. 1 – Allegato/I**

La Commissione,

esaminato, per le parti di competenza il Documento di programmazione economico-finanziaria per gli anni 2009-2013 e il connesso allegato infrastrutture;

preso atto che il Documento adotta quale ambito di riferimento il quinquennio, con un ampliamento di un anno dell'orizzonte temporale precedentemente adottato dagli omologhi Documenti, ampliamento che appare funzionale alla portata degli interventi prospettati;

rilevato come in esso sia prefigurata un'azione di forte rilancio dell'economia incentrata sull'adozione di misure dirette a promuovere l'incremento della produttività del lavoro e a garantire al contempo le condizioni per un miglioramento delle retribuzioni e, più in generale, per un incremento del reddito disponibile per le famiglie;

ricordato, in particolare, come di tale indirizzo rappresentino una prima, coerente anticipazione le disposizioni già adottate dal Governo in tema di azzeramento dell'ICI sulla prima casa e di detassazione sperimentale delle retribuzioni di produttività, come pure le iniziative già assunte sul versante della sostenibilità dei mutui;

preso atto con preoccupazione del persistere di un differenziale negativo rispetto al tasso di crescita del PIL dei principali *partner* europei, con un divario pari a circa un punto percentuale all'anno rispetto all'aggregato UE-15 a partire dal 2000, in un contesto segnato oltretutto da una congiuntura sfavorevole per ciò che attiene alle prospettive di crescita a livello comunitario e internazionale;

rilevato come la dinamica complessiva dell'occupazione nel 2008 – alla stregua del Documento – sia destinata a crescere a tassi più moderati rispetto a quelli dell'ultimo biennio (0,7 per cento, contro una media di 1,3 per cento nel 2006-2007), ma denotando comunque ancora una forte elasticità rispetto al PIL (quest'ultimo crescerebbe, nel 2008, dello 0,5 per cento, in termini reali), a testimonianza della validità delle riforme del mercato del lavoro operate nell'ultimo decennio a partire dalla Legge Treu per finire alla Legge Biagi, di cui il Documento oggetto del presente parere prefigura una più puntuale applicazione;

preso altresì atto che il deterioramento, per ciò che attiene ai conti pubblici, della posizione strutturale dell'Italia per il 2008, rispetto a quella dell'anno precedente, rilevato dalla Commissione europea, potrà condizionare l'azione di governo essenzialmente sul lato della spesa pubblica;

constatato come l'andamento dei prezzi delle materie prime renda non improbabile che l'inflazione si attesti al di sopra del livello programmato per il 2008, pari all'1,7 per cento;

rilevato peraltro come proprio gli elementi di criticità testè richiamati impongano una decisa accelerazione negli interventi volti a ridurre e a riqualificare la spesa per la pubblica amministrazione, così da liberare risorse per lo sviluppo del Paese;

espresso, in tale prospettiva, vivo apprezzamento per gli interventi prefigurati nel Documento in vista del perseguimento degli obiettivi della meritocrazia, dell'innovazione e della trasparenza negli apparati pubblici;

preso atto, per quanto riguarda la spesa per il settore pensionistico, della previsione per la quale la relativa incidenza in rapporto al PIL sul medio e lungo periodo rimarrà stabile o in crescita moderata fino al 2023, anche per effetto delle varie riforme adottate nel settore sia nello scorso decennio sia in quello in corso mentre, per il periodo dopo il 2023, vi sarebbe un aumento consistente e progressivo del relativo valore percentuale, fino al 2038, seguito da una fase di riduzione della misura del rapporto, fino al 2050, dovuta sia al completamento del passaggio al sistema contributivo sia alla progressiva scomparsa delle generazioni del *baby boom*;

preso atto altresì dell'impegno preannunziato sul versante del contenimento della spesa per i trattamenti pensionistici per invalidità civile, incentrato sul ricorso a un piano straordinario di verifica del diritto ai benefici (piano già previsto dall'articolo 80 del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, in fase di conversione alle Camere),

esprime parere favorevole.

**SCHEMA DI PARERE PROPOSTO DAI SENATORI  
ROILO, PASSONI, TREU, GHEDINI, BIONDELLI, NE-  
ROZZI, ICHINO, BLASINA, CARLINO E ADRAGNA  
SUL DOCUMENTO N. LVII, N. 1 – Allegato/I**

La Commissione 11<sup>a</sup>, in sede di esame del documento di programmazione economico-finanziaria 2009-2013,

premessi che:

il DPEF 2009-2013, rispetto alla norma e alla prassi di esame dei documenti di bilancio pubblico, perde di fatto la natura di documento di impostazione programmatica pluriennale che, accanto alla descrizione degli andamenti tendenziali dei grandi aggregati macroeconomici, illustrava le scelte politiche e di intervento nei diversi comparti della vita economica e sociale del Paese e le relative ricadute in termini di quadro programmatico;

la decisione di anticipare i contenuti della legge finanziaria con un decreto-legge, già all'esame del Parlamento, e un disegno di legge, già approvato dal Consiglio dei ministri il 18 giugno scorso, toglie infatti all'esame parlamentare sul documento e alle deliberazioni nelle risoluzioni che l'accompagnano, il carattere di scelta programmatica insita nello strumento definito dalle leggi di contabilità;

nel merito, la manovra finanziaria triennale presentata dal Governo attraverso il DPEF 2009-2013 si connota per l'impatto fortemente recessivo sull'economia nazionale;

il conto programmatico della pubblica amministrazione segnala infatti una riduzione della spesa in conto capitale senza precedenti, per ampiezza ed estensione pluriennale, rispetto alle manovre finanziarie recenti. I tagli previsti alla spesa per investimenti ammontano infatti a circa 3 miliardi per il 2009, 5 miliardi per il 2010 ed 11,2 miliardi per ciascuno degli anni 2011, 2012 e 2013, con una sottrazione complessiva di risorse all'economia nazionale pari a circa 42 miliardi di euro nel quinquennio 2009-2013;

l'effetto della manovra finanziaria sulla crescita del PIL – che il documento di programmazione già definisce «modesto e sostanzialmente neutrale», con espressa ammissione della carenza di efficaci politiche per lo sviluppo – deve piuttosto ritenersi di segno negativo, con conseguenze che si prospettano rilevanti anche in termini di perdita di posti di lavoro;

per altro verso, il DPEF non reca alcuna indicazione programmatica sulle politiche sociali e di sostegno al potere d'acquisto delle famiglie,

salvo il riferimento all'attivazione di un «fondo a favore dei più disagiati, destinato ad acquisti di generi alimentari e al pagamento delle bollette»;

in particolare, tra gli obiettivi programmatici del Governo non figura alcun intervento di riduzione della pressione fiscale sui redditi da lavoro, nonostante le disposizioni vigenti (articolo 1, comma 4, della legge finanziaria per il 2008) impongano la prioritaria destinazione delle maggiori entrate alla «riduzione della pressione fiscale nei confronti dei lavoratori dipendenti, da realizzare mediante l'incremento della misura della detrazione per i redditi di lavoro dipendente di cui all'articolo 13 del testo unico delle imposte sui redditi, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917»;

in particolare, il DPEF non indica alcuno stanziamento aggiuntivo di risorse per il finanziamento di sgravi contributivi per l'incentivazione della contrattazione di secondo livello, da destinare al Fondo a tal fine istituito nella scorsa legislatura con la legge di recepimento del cosiddetto «Protocollo Welfare» (articolo 1, comma 67, della legge n. 247 del 2007) con una dotazione iniziale di 650 milioni di euro;

né si prevedono risorse aggiuntive – rispetto ai 150 milioni di euro già stanziati dalla stessa legge n. 247 del 2007 (articolo 1, comma 70) – da destinare alla riduzione a regime dell'imposizione fiscale sulle somme oggetto degli sgravi contributivi sulla retribuzione di secondo livello;

d'altronde, il tema stesso della riduzione delle imposte sembra uscito dall'agenda programmatica del Governo, smentendo gli annunci enfatici della campagna elettorale. Il conto programmatico della pubblica amministrazione presentato con il DPEF prevede infatti una pressione fiscale ferma al 43 per cento nel 2009, cioè esattamente allo stesso livello del 2007, che addirittura sale a 43,2 per cento nel 2010, per scendere al di sotto del 43 per cento solo nel 2013;

la mancanza di incisive politiche di sostegno a salari e pensioni è tanto più grave in quanto lo stesso DPEF segnala un'allarmante impennata dell'inflazione al consumo, per di più caratterizzata da forti differenziazioni territoriali. A fronte di un'inflazione reale che ha raggiunto il 3,8 per cento su scala nazionale nei primi cinque mesi del 2008, al Sud e nelle isole si è toccata nello stesso periodo la punta del 4,3 per cento; e la perdurante rincorsa del prezzo del petrolio lascia supporre un netto peggioramento degli indicatori per i mesi futuri;

in una situazione così grave, la scelta del Governo di fissare l'inflazione programmata al livello dell'1,7 per cento per il 2008 e dell'1,5 per cento per gli anni successivi – ad un livello cioè significativamente più basso di quello assunto a riferimento in sede comunitaria – è destinata evidentemente ad approfondire le disuguaglianze sociali, colpendo soprattutto i lavoratori dipendenti e i pensionati;

suscita preoccupazione in tal senso anche la mancata indicazione nel DPEF delle risorse da destinare al rinnovo dei contratti collettivi del pubblico impiego, a fronte di un'appostazione di risorse – effettuata a questo fine attraverso il decreto-legge n. 112 del 2008 – che si profila del tutto insufficiente e pari ad appena 2.485 milioni di euro annui;

infine, si segnala come allarmante l'intenzione del Governo di procedere alla «soppressione della sanatoria per precari prevista nelle precedenti leggi finanziarie», secondo quanto espressamente indicato nel DPEF. L'annunciata abrogazione della disciplina di stabilizzazione – introdotta nella scorsa legislatura per far fronte al fenomeno della crescita del lavoro precario alle dipendenze delle pubbliche amministrazioni, a sua volta alimentato dalle precedenti politiche di reiterazione del blocco del *turn over* - comporterebbe la cancellazione della legittima aspettativa all'assunzione a tempo indeterminato maturata da oltre 300mila giovani precari, con conseguente socialmente rilevanti soprattutto nelle aree del Paese a più alta tensione occupazionale,

tutto ciò premesso, si esprime parere contrario.

**IGIENE E SANITÀ (12<sup>a</sup>)**

Mercoledì 2 luglio 2008

**12<sup>a</sup> Seduta**

*Presidenza del Presidente*

**TOMASSINI**

*Interviene il sottosegretario di Stato per il lavoro, la salute e le politiche sociali Francesca Martini.*

*La seduta inizia alle ore 11,05.*

*IN SEDE CONSULTIVA*

**(Doc. LVII, n. 1 – Allegato/I) Documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 2009-2013 e il connesso allegato infrastrutture**

(Parere alla 5<sup>a</sup> Commissione. Seguito e sospensione dell'esame)

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta di ieri.

Il relatore GHIGO (*PdL*) illustra la proposta di parere favorevole, pubblicata in allegato al resoconto, richiamando in particolare i profili connessi all'avvio del progetto di digitalizzazione, inteso a potenziare il monitoraggio della spesa e a misurare l'appropriatezza delle cure prescritte.

Il PRESIDENTE comunica che è stata annunciata la presentazione di una proposta di parere contrario da parte dei senatori dei Gruppi di opposizione; anche al fine di attendere l'arrivo del rappresentante del Governo come richiesto dai Gruppi di opposizione, dispone una breve sospensione della seduta.

*La seduta, sospesa alle ore 11,15, riprende alle ore 11,35.*

Il PRESIDENTE prende atto che non è ancora arrivato il rappresentante del Governo. Propone quindi di sospendere l'esame del documento in titolo e di passare a quello, sempre in sede consultiva, del disegno di

legge di conversione del decreto-legge 23 maggio 2008, n. 90, recante misure straordinarie per fronteggiare l'emergenza nel settore dello smaltimento dei rifiuti nella regione Campania e ulteriori disposizioni di protezione civile.

Conviene la Commissione.

Il seguito dell'esame è quindi sospeso.

**(832) Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 23 maggio 2008, n. 90, recante misure straordinarie per fronteggiare l'emergenza nel settore dello smaltimento dei rifiuti nella regione Campania e ulteriori disposizioni di protezione civile**, approvato dalla Camera dei deputati

(Parere alla 13<sup>a</sup> Commissione. Seguito e conclusione dell'esame. Parere favorevole)

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta di ieri.

Il relatore DE LILLO (*PdL*) ribadisce la propria proposta di parere favorevole sul disegno di legge in titolo.

Accertata la presenza del prescritto numero di senatori, la proposta di parere favorevole è posta ai voti e risulta approvata.

**(Doc. LVII, n. 1 - Allegato/1) Documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 2009-2013 e il connesso allegato infrastrutture**

(Parere alla 5<sup>a</sup> Commissione. Ripresa e conclusione dell'esame. Parere favorevole)

Riprende l'esame, precedentemente sospeso.

La senatrice BASSOLI (*PD*) ringrazia il Presidente per aver disposto la sospensione della seduta, a parziale rimedio all'assenza del rappresentante del Governo, che a suo avviso nuoce alla prospettiva di un confronto costruttivo con le parti politiche di opposizione.

Illustra quindi una proposta di parere contrario, alternativo a quello formulato dal relatore, a firma dei senatori dei Gruppi del Partito Democratico e dell'Italia dei Valori, pubblicato in allegato al resoconto.

Il PRESIDENTE dà atto all'opposizione dell'apporto costruttivo finora dimostrato nei lavori della Commissione e si unisce al rammarico espresso dalla senatrice Bassoli per l'assenza del rappresentante del Governo; in considerazione – da un lato – dei numerosi concomitanti impegni derivanti dai molti provvedimenti all'esame delle Camere, e – dall'altro – del ridotto numero di componenti del Governo, fa presente come non

possa escludersi che si ripeta in futuro una simile circostanza: l'attività della Commissione non deve peraltro – a suo giudizio – esserne pregiudicata, salvi i casi in cui la presenza di un rappresentante del Governo sia richiesta come condizione procedurale.

Dà quindi il benvenuto al sottosegretario Francesca Martini.

Ha quindi la parola il senatore D'AMBROSIO LETTIERI (*PdL*) per dichiarare il voto favorevole del suo Gruppo, sottolineando come il documento in titolo costituisca piena attuazione degli impegni assunti dall'attuale maggioranza in campagna elettorale, proponendosi peraltro in veste del tutto innovativa nell'ambito di una manovra complessiva che si estende su una prospettiva temporale triennale.

Dopo aver ricordato i principali aspetti contenutistici del DPEF, quali la riduzione della spesa pubblica, l'avvio delle liberalizzazioni e della semplificazione, il rilancio dello sviluppo economico e il sostegno alle fasce sociali più deboli e dopo aver sottolineato come i corrispondenti interventi siano finalizzati a un più compiuto ammodernamento del Paese, rileva come, con particolare riferimento al settore della sanità, l'azione del Governo finalizzata a conseguire risparmi di spesa attraverso il ricorso a tecnologie informatiche rimanga saldamente ispirata al principio di solidarietà sociale.

Il senatore Ignazio MARINO (*PD*), dopo aver sottolineato come le promesse elettorali di diminuzione della pressione fiscale siano disattese, essendo previsto un suo pur lieve incremento, dichiara il voto contrario del suo Gruppo sulla proposta di parere del relatore, argomentando come la diminuzione delle risorse per la sanità rappresenti un fattore di discontinuità negativa con l'esperienza precedente, che non consente di fronteggiare le problematiche attualmente poste dal Sistema sanitario nazionale. Segnala peraltro l'assoluta mancanza di adeguati strumenti di verifica e comparazione dell'efficacia dell'efficienza delle prestazioni offerte dal settore sanitario pubblico e da quello privato, rilevando quindi l'impossibilità di mettere in concorrenza i due sistemi al fine di trarne un complessivo giovamento in termini di qualità delle cure e di risparmi di spesa. Valuta negativamente inoltre gli annunciati tagli alla spesa e l'assenza di interventi di ammodernamento tecnologico, salvo il progetto di digitalizzazione che comunque dichiara di condividere. A tale riguardo ribadisce peraltro che manca ogni indicazione circa le risorse destinate a quel progetto; lamenta inoltre l'assenza di qualsiasi cenno circa la questione concernente i *ticket* sanitari.

Esprime infine un giudizio negativo in ordine alla mancata previsione di idonei meccanismi in grado di offrire riscontri immediati sugli esiti clinici delle cure, trattandosi in particolare di un'assoluta priorità ai fini della tutela della salute dei cittadini, peraltro già in precedenza propugnata dal-

l'attuale maggioranza. Conclude invitando a sostenere la proposta di parere contrario, di cui è primo firmatario.

Il senatore ASTORE (*IdV*) si unisce alle dichiarazioni di voto contrario sulla proposta di parere favorevole formulata dal relatore, in quanto ritiene insufficienti gli interventi preannunciati per far fronte alle scelte strategiche dell'Italia del momento congiunturale attuale. Nel prendere atto con favore del rinnovato approccio nel contesto europeo da parte del Governo, lamenta l'eccessiva ristrettezza dei tempi di esame, che impedisce lo svolgimento di una più approfondita riflessione sulle scelte prioritarie per lo sviluppo economico del Paese. Sottolinea quindi la contraddittorietà di talune iniziative del Governo a fronte delle preannunciate iniziative in tema di lotta contro l'evasione fiscale e la povertà, mentre risulta del tutto assente un'azione di Governo sul tema della redistribuzione delle risorse in favore dei percettori di reddito fisso, quale categoria più severamente danneggiata dall'inflazione crescente.

Ribadisce l'esigenza, già rappresentata nel corso del dibattito, che venga chiarito il modello di federalismo che il Governo intende realizzare, e, per quanto concerne la sanità, lamenta l'assoluta mancanza di approfondimento su alcune problematiche di fondo, quale la revisione dei criteri di accreditamento delle strutture sanitarie private, che a suo avviso sarebbe suscettibile di riaprire il dibattito sull'opportunità di un Sistema sanitario privato concorrenziale con quello pubblico.

La senatrice BOLDI (*LNP*), nel dichiarare il voto favorevole del suo Gruppo sul documento in esame, precisa che le specifiche iniziative che il Governo intenderà assumere nel campo della tutela della salute sono state già ampiamente illustrate nel corso delle comunicazioni del ministro Sacconi sulle linee programmatiche del suo Dicastero in materia di sanità.

In relazione alle affermazioni del senatore Marino, osserva che la problematica afferente i *ticket* sanitari era stata già compiutamente definita, nei contenuti e nelle modalità, dal Patto per la salute concordato dal Governo Prodi con le Regioni e ricorda l'impegno assunto dal ministro Sacconi ad affrontare nuovamente la questione.

Con riferimento al potere d'acquisto dei percettori di redditi fissi, ritiene prioritario che, in presenza di una crescente inflazione, sia incentivata la crescita della produttività – peraltro secondo le indicazioni formulate a livello europeo – piuttosto che dare avvio a processi di mera redistribuzione incidendo su salari e pensioni.

Quanto all'attuazione del federalismo, si dichiara convinta che il disegno di legge che verrà presentato entro la fine dell'anno sul cosiddetto federalismo fiscale ne chiarirà definitivamente i contenuti, ritenendo pertanto prematuro aprire un dibattito in proposito.

Il senatore FOSSON (*UDC-SVP-Aut*) interviene per dichiarare la propria astensione, argomentando che il documento in titolo non approfondisce tutte le più urgenti tematiche concernenti la sanità. Esprime inoltre

preoccupazione per la scarsa attenzione dedicata alle esigenze di sostegno alla spesa sanitaria per le regioni caratterizzate prevalentemente da territori montuosi, auspicando che nell'ambito del preannunciato processo di avvio del federalismo fiscale sia offerta un'adeguata risposta a tali problematiche.

Previa verifica del prescritto numero legale, la Commissione approva infine la proposta di parere favorevole formulato dal relatore. L'ulteriore proposta di parere contrario presentata risulta pertanto preclusa.

#### *IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO*

**Schema di decreto legislativo recante: «Attuazione della direttiva 2006/121/CE che modifica la direttiva 67/548/CEE concernente il ravvicinamento delle disposizioni legislative, regolamentari ed amministrative in materia di classificazione, imballaggio ed etichettatura delle sostanze pericolose, per adattare al regolamento (CE) n. 1907/2006» (n. 2)**

(Parere al Ministro per i rapporti con il Parlamento, ai sensi dell'articolo 1, comma 3, della legge 25 febbraio 2008, n. 84. Seguito e conclusione dell'esame. Parere favorevole con osservazioni)

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta del 28 maggio 2008.

Il PRESIDENTE ricorda che nella seduta del 28 maggio scorso il relatore D'ambrosio Lettieri ha svolto la relazione sullo schema di decreto legislativo in titolo e informa che non è ancora pervenuto il prescritto parere della Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le Regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano.

Il sottosegretario Francesca MARTINI comunica che la Conferenza Stato-Regioni non ha reso il prescritto parere sul provvedimento in titolo e che sono decorsi i termini per la sua espressione; invita pertanto la Commissione a esprimere il parere al Governo.

Il relatore D'AMBROSIO LETTIERI (*PdL*) illustra quindi una proposta di parere favorevole con osservazioni sullo schema di decreto legislativo in titolo, pubblicata in allegato al resoconto, che tiene conto anche delle osservazioni formulate dalle altre Commissioni cui l'atto era deferito.

Accertata la presenza del prescritto numero di senatori, la proposta di parere del relatore è posta ai voti e risulta accolta.

#### *SULL'INTEGRAZIONE DELL'UFFICIO DI PRESIDENZA*

Il PRESIDENTE comunica che la Commissione sarà convocata alle ore 14,30 di martedì 8 luglio, per procedere all'integrazione dell'Ufficio

di Presidenza con l'elezione di un segretario; ricorda infatti che la senatrice Biondelli, che era stata eletta a tale carica, non fa più parte della Commissione.

La Commissione prende atto.

*La seduta termina alle ore 12,25.*

**PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE  
SUL DOCUMENTO LVII, n. 1 – Allegato/I**

La 12<sup>a</sup> Commissione permanente, esaminato il documento in titolo,

premessò che il documento in esame prevede, nell'ambito del quadro programmatico per gli anni 2009-2013, una crescita in termini reali del PIL pari allo 0,9 per cento per il 2009 e a tassi annui superiori (variabili tra l'1,2 per cento e l'1,5 per cento) per il restante periodo del quinquennio; una riduzione graduale del tasso di disoccupazione, da un valore pari, per l'anno in corso, al 5,9 per cento a un tasso pari al 5,4 per cento per il 2013; un tasso di inflazione programmata pari all'1,7 per cento per il 2008 e all'1,5 per cento per gli anni successivi; l'obiettivo, per il 2008, di un tasso di indebitamento netto delle pubbliche amministrazioni pari al 2,5 per cento del PIL (mentre il precedente quadro programmatico contemplava un obiettivo pari al 2,4 per cento); una progressiva riduzione di tale valore percentuale, fino ad arrivare a un azzeramento del medesimo nel 2012;

premessò che i suddetti obiettivi di contenimento della spesa si fondano sull'adozione di misure specifiche, le quali si concentrano, in particolare, nei settori del pubblico impiego, della finanza decentrata, della sanità e della previdenza;

rilevato che, riguardo alla sanità, le misure prevedono risparmi a partire dal 2010, mentre per gli anni precedenti la spesa tendenziale coincide con quella programmata dal documento;

considerato che la misura del risparmio, nel settore sanitario, è pari a 2 miliardi di euro nel 2010 e a 3 miliardi per ciascuno degli anni successivi, fino al 2013;

considerato che l'azione correttiva prevede la diffusione delle informazioni sanitarie riguardanti i cittadini e l'avvio di un «progetto di digitalizzazione, basato sull'introduzione della prescrizione telematica per prestazioni specialistiche e medicinali»; che tale progetto è inteso a potenziare il monitoraggio della spesa pubblica e a misurare l'appropriatezza delle cure prescritte e che la progressiva attuazione del progetto sarà affiancata dalla istituzione di un «tavolo permanente» per l'armonizzazione delle politiche della sanità elettronica, tavolo che avrà tra i suoi scopi la realizzazione – nel rispetto della sicurezza e della protezione dei dati personali – del «fascicolo sanitario elettronico del cittadino»;

rilevato infine che, riguardo alla spesa tendenziale nel settore sanitario, il documento osserva che le relative stime scontano gli effetti sia delle norme di contenimento della spesa adottate con le precedenti legge finanziarie sia delle misure poste nei piani di rientro dei singoli disavanzi regionali,

esprime, per quanto di competenza, parere favorevole.

**SCHEMA DI PARERE PROPOSTO DAI SENATORI  
MARINO, ASTORE, BASSOLI, BIANCHI, BOSONE,  
CHIAROMONTE, COSENTINO, Leopoldo DI GIRO-  
LAMO, GUSTAVINO, PORETTI SUL DOCUMENTO  
LVII, n. 1 – Allegato/I**

La 12<sup>a</sup> Commissione permanente, esaminato il Documento in titolo,

premessi che l'esiguità dei tempi per l'esame dei documenti che anticipano la manovra finanziaria non solo non ne consente un esame approfondito, ma comprime ingiustificatamente il ruolo dell'opposizione;

premessi che l'assenza del rappresentante del Governo nelle sedute in cui la Commissione Igiene e sanità ha avviato l'esame del documento di programmazione economico-finanziaria per gli anni 2009-2013 ha ridotto ogni possibilità di interlocuzione diretta con l'esecutivo;

rilevato che viene confermato l'obiettivo del pareggio di bilancio entro il 2011, confermando la validità delle scelte operate dal governo Prodi, il quale peraltro perseguiva tale finalità nel quadro di un complessivo rilancio economico e sociale del Paese, assente invece nel documento in esame;

valutata negativamente l'adozione di una logica di meri tagli alla spesa pubblica e agli investimenti in settori strategici, quali il pubblico impiego, la scuola, la finanza decentrata, la sanità;

considerato l'esiguo rilievo attribuito agli interventi in materia di sanità quale sintomo di una scarsa attenzione a tali politiche di settore, come è testimoniato anche dalla mancata nomina di un autonomo Ministro della salute;

rilevata la discrasia tra i tagli previsti alle risorse destinate alla sanità e gli incrementi concernenti la spesa per acquisti di beni e servizi e quella per prestazioni sanitarie fornite da produttori in regime di mercato, per la quale si prevede un incremento medio del 3,6 per cento, giudicato particolarmente negativo in assenza di una revisione dei criteri per l'accreditamento delle strutture destinatarie di tali risorse che consenta di garantire l'appropriatezza delle cure e quanto meno di evitare la possibilità di truffe, testimoniata da recenti episodi di malasanzità;

considerato che l'incidenza delle risorse destinate alla sanità – che il documento prevede possa raggiungere, a fine periodo, il 7 per cento del PIL – è inferiore alla media degli altri Paesi dell'Unione europea;

considerata l'assenza di proposte che incidano su elementi decisivi di razionalizzazione della spesa sanitaria e del sistema sanitario nel suo complesso, quali ad esempio il sistema di pagamento dei DRG, la revi-

sione dei meccanismi di accreditamento e dei controlli delle strutture private;

considerato che non è prevista una copertura di spesa che eviti la reintroduzione dei *ticket* e che non c'è alcun riferimento a un impegno per il rinnovo contrattuale del comparto sanità

valutato riduttivo il progetto di digitalizzazione, prefigurato come strumento di controllo della spesa farmaceutica e sanitaria, anziché come elemento da valorizzare in funzione di garanzia dell'appropriatezza e della continuità delle cure, e rilevato che per la sua realizzazione non sono indicate né le modalità di reperimento delle necessarie risorse, né specificamente previste le opportune attività di formazione del personale;

esprime, per quanto di competenza,

parere contrario.

## **PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE SULL'ATTO DEL GOVERNO N. 2**

La 12<sup>a</sup> Commissione permanente, esaminato lo schema di decreto legislativo in titolo, esprime parere favorevole con le seguenti osservazioni:

*a)* si invita a valutare se sia opportuno evitare, almeno per alcune delle norme dello schema, un effetto retroattivo, il quale deriverebbe dalla circostanza che, in base all'articolo 13, il provvedimento in esame entra in vigore il 1° giugno 2008. In ogni caso, l'effetto retroattivo deve essere escluso sia per la parte in cui la novella di cui all'articolo 9 inasprisce le sanzioni penali rispetto alla normativa vigente sia per le nuove fattispecie di illecito penale, le quali derivano dai rinvii che le norme sanzionatorie pongono ad articoli – a loro volta oggetto di novella – del decreto legislativo 3 febbraio 1997, n. 52;

*b)* le denominazioni dei Ministeri adoperate dallo schema dovrebbero essere adeguate alla riforma dei Dicasteri prevista dal decreto-legge 16 maggio 2008, n. 85;

*c)* la novella di cui all'articolo 4 richiama l'articolo 29 della direttiva 92/32/CEE – articolo peraltro inesistente – mentre occorrerebbe richiamare l'articolo 29 della direttiva 67/548/CEE del Consiglio, del 27 giugno 1967, e successive modificazioni;

*d)* si rileva che non sembra tecnicamente opportuno redigere l'articolo 7 dello schema – o almeno parte di esso – in forma di novella (anche perché la novella di cui al comma 1, capoverso 7, dell'articolo 7 inserirebbe nel decreto legislativo n. 52 una norma già ivi presente). Inoltre, appare preferibile individuare un termine temporale diverso (rispetto alla data di entrata in vigore del presente decreto legislativo) per l'emanazione del decreto ministeriale di cui all'articolo 7, comma 1, capoverso 8;

*e)* si segnala che nell'articolo 11 deve essere corretta la numerazione dei commi;

*f)* si segnala inoltre che l'articolo 1, comma 2, della legge 25 febbraio 2008, n. 34, in attuazione del quale è adottato il presente schema di decreto legislativo, richiede un atto di concerto del Ministero degli affari esteri che dagli atti trasmessi non risulterebbe acquisito;

*g)* valuti il Governo se sia necessario inserire nel provvedimento una clausola di cedevolezza, con riferimento alle eventuali competenze normative delle regioni e delle province autonome.

**TERRITORIO, AMBIENTE, BENI AMBIENTALI (13<sup>a</sup>)**

Mercoledì 2 luglio 2008

**12<sup>a</sup> Seduta (antimeridiana)**

*Presidenza del Presidente*

D'ALÌ

*Intervengono i sottosegretari di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri Bertolaso e per l'ambiente e la tutela del territorio e del mare Menia.*

*La seduta inizia alle ore 9.*

*IN SEDE REFERENTE*

**(832) Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 23 maggio 2008, n. 90, recante misure straordinarie per fronteggiare l'emergenza nel settore dello smaltimento dei rifiuti nella regione Campania e ulteriori disposizioni di protezione civile**, approvato dalla Camera dei deputati

(Seguito dell'esame e rinvio)

Prosegue l'esame del provvedimento in titolo sospeso nella seduta pomeridiana di ieri.

Il presidente D'ALÌ avverte che il sottosegretario Bertolaso ha chiesto di intervenire.

Il sottosegretario BERTOLASO fa presente che si deve riconoscere che di fatto si sono persi dodici mesi rispetto alle attività faticosamente messe in atto nel primo semestre del 2006, in quanto nei dodici mesi anteriori al decreto in conversione nulla è stato realizzato in Campania se non la discarica di Macchia Soprana, fortemente voluta dall'allora Ministro dell'ambiente e dal sindaco del comune di Serre come alternativa al sito di Valle della Masseria, da lui individuato in qualità di commissario delegato e in possesso di caratteristiche tecniche ottimali. Per dodici mesi si sono protratti gli interventi per la realizzazione della discarica di Macchia Soprana, destinata ad ospitare settecentomila metri cubi di rifiuti, ma alla fine del 2007 è esplosa in tutta la sua drammaticità la questione emer-

genziale, giacché le caratteristiche del sito prescelto non rendevano possibile il conferimento di più di un migliaio di tonnellate di rifiuti al giorno in una situazione che registrava livelli gravemente insufficienti di raccolta differenziata e difficoltà pesantissime per gli impianti di produzione di CDR.

Il prefetto De Gennaro era successivamente riuscito a ripulire in parte le strade, ma al momento della sua nomina a sottosegretario egli si è dovuto confrontare con il dato di fatto rappresentato da quarantamila tonnellate di rifiuti nelle strade e dalla mancanza di discariche diverse da quella di Macchia Soprana.

Dopo aver ricordato che nel corso di questo mese sono stati raggiunti alcuni risultati importanti e i segnali che si vedono sono nel loro complesso positivi, fa presente che la nomina dei capi missione ha consentito di assicurare l'efficienza della struttura preposta ad affrontare l'emergenza rifiuti e che recentemente è stato nominato anche il responsabile del nuovo consorzio destinato a sostituire i consorzi della provincia di Napoli e di Caserta soppressi con il decreto in esame.

Il 12 giugno è stata aperta la discarica di Savignano Irpino, nell'ambito della quale sono state collocate già circa trentamila tonnellate di rifiuti, per lo più tal quali, e il 25 giugno è stata aperta la discarica di Sant'Arcangelo Trimonte, nella quale sono state conferite sinora circa seimila tonnellate di rifiuti. Entrambi i siti sono presidiati dalle forze armate e in tal modo è garantito pienamente, anche nelle ore notturne, il controllo degli accessi all'intero perimetro delle due discariche. I due siti di smaltimento danno garanzie per almeno l'intera estate, anche perché il loro volume di accoglienza può essere incrementato sulla base di valutazioni tecniche già effettuate.

Gli attenti e puntuali controlli effettuati sistematicamente sugli automezzi che sversano i rifiuti in discarica hanno permesso di accertare in taluni casi la presenza di materiale radioattivo di origine ospedaliera, che è stato isolato e che non ha avuto accesso ai siti di smaltimento.

Fa quindi presente che il 25 giugno è stato chiuso il sito di Macchia Soprana, in quanto si è registrato il distacco della fascia di cemento che regge il carico delle settecentomila tonnellate di rifiuti, carico che potrebbe scivolare a valle e invadere l'oasi sottostante, e consegna una documentazione fotografica relativa a tale sito.

Grazie al positivo rapporto con il comitato di cittadini e con le collettività locali è stato poi riaperto il sito di Taverna del Re, destinato ad ospitare ecoballe. Ogni giorno, inoltre, seicento tonnellate di rifiuti sono trasferite in Germania per essere bruciate in inceneritori.

Quanto al termovalorizzatore di Acerra, l'altro ieri è stato adottato un provvedimento che obbliga la FIBE a riattivare entro sette giorni il cantiere; quest'ultimo, peraltro, è ora sotto la sorveglianza delle Forze armate al fine di scongiurare il ripetersi di atti di sabotaggio. Si prevede di accendere la prima linea del termovalorizzatore tra gennaio e febbraio, la seconda a marzo e la terza a maggio.

Purtroppo a Napoli è difficile instaurare una valida collaborazione con l'ASIA, l'azienda municipalizzata che opera nella città; in particolare il sabato e la domenica l'attività di prelievo dei rifiuti dalla strada subisce un fortissimo calo e ciò ostacola seriamente il ritorno alla normalità. Oggi invierà all'ASIA una diffida a provvedere e, se questa rimarrà senza esito, interverrà ai sensi dell'articolo 11 del decreto di conversione.

La discarica di Chiaiano sarà utilizzabile a partire dalla fine del mese di settembre ed ospiterà non più di mille tonnellate al giorno di rifiuti provenienti da Napoli; entro la stessa data sarà disponibile anche la prima vasca del sito di Terzigno. Inoltre, il sindaco di Napoli ha proposto il sito di Agnano quale sede del termovalorizzatore della città ed una commissione tecnica sta vagliando tale proposta. Il sito di Valle della Masseria, infine, sarà utilizzato solo se assolutamente necessario.

Il senatore DE LUCA (*PD*) osserva che il Gruppo del Partito Democratico ha assunto un atteggiamento di grande responsabilità rispetto al provvedimento in esame, nella consapevolezza che non può ulteriormente protrarsi una situazione drammatica come quella campana, pur dovendo constatare da una parte la presenza nel decreto di disposizioni, come quella relativa alla commissione tecnica di verifica dell'impatto ambientale, che nulla hanno a che vedere con l'emergenza campana, e dall'altra l'assenza di indicazioni organiche e complessive sul ciclo integrato dei rifiuti.

È indispensabile sia affrontare con coraggio la questione dei condizionamenti della criminalità organizzata, sia ricercare un rapporto aperto e leale con i cittadini e le collettività locali e creare con rapidità le condizioni per il ritorno all'ordinarietà, anche perché oggettivamente la gestione commissariale ha prodotto la deresponsabilizzazione degli amministratori locali.

Sottolinea quindi la necessità di affrontare il problema delle cave abbandonate e rileva che non appare condivisibile la scelta di assicurare la copertura finanziaria degli interventi recati dal decreto attraverso una consistente riduzione del fondo per le aree sottoutilizzate.

Il senatore DI NARDO (*IdV*), dopo aver ringraziato il sottosegretario Bertolaso, sottolinea come l'obiettivo da realizzare nella fase emergenziale è quello di eliminare i rifiuti dalle strade, mentre l'individuazione delle discariche dovrebbe rappresentare in qualche modo un atto ordinario, come egli personalmente ebbe modo di rappresentare a suo tempo, suscitando le critiche del Presidente della regione Campania. Dopo aver ricordato che in alcune strade statali presso il Vesuvio e nella zona di Castellammare di Stabia sono giacenti consistenti quantitativi di rifiuti, rileva che la scelta del decreto-legge all'esame della Commissione risulta condivisibile e in tal senso assicura l'apporto collaborativo dell'Italia dei Valori; tuttavia la propria parte politica non rinuncerà a segnalare quelle modifiche che si rendono indispensabili per superare talune forzature, come la creazione della cosiddetta superprocura.

Il senatore LEONI (*LNP*), dopo aver espresso apprezzamento per le analisi svolte dal sottosegretario Bertolaso, si dichiara grato ai senatori dell'opposizione per la loro disponibilità e per aver compreso come la tutela dell'ambiente ed il superamento dell'emergenza che vive la Campania costituiscano una priorità che coinvolge l'intero territorio nazionale. Dopo aver auspicato che il sottosegretario Bertolaso possa partecipare in futuro assiduamente ai lavori della Commissione per riferire alla stessa sullo stadio di realizzazione delle misure che ha esposto, rileva che dalla discussione emerge come purtroppo il centralismo sia duro a morire anche se bisognerebbe riconoscere che l'Italia può crescere soltanto coinvolgendo i territori, secondo l'ottica federalista. Infatti, lo Stato centralista non ha garantito lo sviluppo del Mezzogiorno.

Con riferimento ad alcuni aspetti specifici del provvedimento in esame, ritiene opportuno riflettere, con i dovuti accorgimenti, sull'impiego delle cave per lo smaltimento dei rifiuti o sull'utilizzazione del controllo satellitare per la gestione delle discariche.

Il relatore, senatore FLUTTERO (*PdL*), nell'esprimere il proprio apprezzamento per l'operato del sottosegretario Bertolaso, auspica che l'*iter* del decreto-legge in esame sia il più rapido proprio perché si è di fronte ad una emergenza che chiama in causa la responsabilità del Parlamento, come pure del Governo, che ha avuto il merito di nominare un sottosegretario *ad hoc*, resosi indispensabile per supplire alle manchevolezze degli enti locali.

Tuttavia, lo Stato non può surrogare per così tanto tempo le autorità locali che, in una visione federalista, sono tenute ad affrontare e risolvere i problemi che nascono nel territorio. Nell'esprimere apprezzamento per lo spirito collaborativo mostrato dai senatori dell'opposizione, ribadisce che la rapida approvazione del decreto-legge in titolo è necessaria per consentire alla struttura a supporto del sottosegretario Bertolaso di conseguire i risultati che tutti auspicano.

Coglie quindi l'occasione per chiedere alcuni chiarimenti in merito alla possibilità dello smaltimento delle ecoballe presso le discariche, ai tempi di realizzazione del termovalorizzatore di Santa Maria La Fossa e sulla possibilità di utilizzare le cave dismesse per fornire volumetrie aggiuntive.

Il sottosegretario BERTOLASO coglie l'occasione per precisare che il Dipartimento della protezione civile non ha mai partecipato a campagne propagandistiche in tema di rifiuti ma ha cercato di operare con il massimo senso di responsabilità sebbene non sia stato messo nelle condizioni di poter usufruire degli strumenti e delle misure messe in campo con i decreti-legge n. 263 del 2006 e n. 61 del 2007. Dopo aver ricordato che la discarica di Chiaiano ha un costo di circa 10 milioni di euro, mentre quella di Macchia Soprana è finora costata circa 80 milioni di euro, in gran parte reperiti mediante l'utilizzo dei fondi per le aree sottoutilizzate, rileva come il decreto-legge in titolo facilita l'impiego delle cave dismesse

o abbandonate per lo smaltimento dei rifiuti, misura che è stata ricordata negli interventi di alcuni senatori.

Sottolinea inoltre che il decreto-legge n. 90 del 2008 è in una certa misura più concreto ed incisivo rispetto ai numerosi decreti-legge che sono stati emanati negli ultimi anni per fronteggiare l'emergenza campana; tale provvedimento cerca di fare tesoro dell'esperienza passata, ma anche del fatto che molti principi ed interventi contenuti nei decreti-legge precedenti non hanno trovato attuazione.

Infine, nel precisare che il termovalorizzatore presso Santa Maria La Fossa è in fase di costruzione, ribadisce che è compito dei comuni raccogliere i rifiuti dalle strade, mentre la tutela delle strade statali chiama in causa le competenze dell'ANAS.

Il presidente D'ALÌ, dopo aver ringraziato il sottosegretario Bertolaso, rinvia il seguito dell'esame del decreto-legge in titolo ad altra seduta.

Sospende brevemente la seduta prima di procedere all'esame dell'altro punto iscritto all'ordine del giorno.

*La seduta, sospesa alle ore 10,40, riprende alle ore 11,05.*

#### IN SEDE CONSULTIVA

**(Doc. LVII, n. 1-Allegato/I) Documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 2009-2013 e il connesso allegato infrastrutture**

(Parere alla 5<sup>a</sup> Commissione. Esame. Parere favorevole con osservazioni)

Il relatore, senatore BATTAGLIA (*PdL*), riferisce sul Documento in titolo, il cui contenuto proprio è individuato all'articolo 3 della legge 468/1978 come successivamente modificato.

Secondo le disposizioni richiamate, il Documento di programmazione economico-finanziaria consente la valutazione «puntuale e motivata» degli andamenti reali e degli eventuali scostamenti rispetto agli obiettivi fissati dai precedenti documenti programmatici, indica gli obiettivi macroeconomici, ed in particolare quelli relativi allo sviluppo del reddito e dell'occupazione, contiene i quadri tendenziali di finanza pubblica ed indica gli obiettivi di finanza pubblica, definiti in rapporto al PIL, riferiti al fabbisogno del settore statale e all'indebitamento netto delle pubbliche amministrazioni.

Il Documento in esame prevede, nell'ambito del quadro programmatico per gli anni 2009-2013: una crescita (in termini reali) del PIL pari allo 0,9 per cento per il 2009 ed a tassi annui superiori (variabili tra l'1,2 per cento e l'1,5 per cento) per il restante periodo del quinquennio; una riduzione graduale del tasso di disoccupazione, da un valore pari, per l'anno in corso, al 5,9 per cento ad un tasso pari al 5,4 per cento per il 2013; un tasso di inflazione programmata pari all'1,7 per cento per il 2008 e all'1,5 per cento per gli anni successivi; l'obiettivo, per il 2008, di un tasso di

indebitamento netto delle pubbliche amministrazioni pari al 2,5 per cento del PIL (il precedente quadro programmatico contemplava un obiettivo pari al 2,4 per cento); una progressiva riduzione di tale valore percentuale, fino ad arrivare ad un azzeramento del medesimo nel 2012.

Per quanto concerne le materie di maggiore interesse per la Commissione ambiente si segnala che, nella sezione «Un piano per l'Italia» viene illustrata una strategia economica mirata a ridurre il costo complessivo dello Stato, a rendere più efficace l'azione della pubblica amministrazione, ridurre il peso burocratico che grava sulla vita dei cittadini e a spingere l'apparato economico verso lo sviluppo. In quest'ultimo caso si indica che lo sviluppo debba essere raggiunto rimuovendo vincoli, concentrando ed applicando la forza della leva pubblica sui punti che sono essenziali per produrre ricchezza, in combinazione con l'azione delle imprese. A tal proposito si specifica che l'azione del Governo si svilupperà principalmente dal nucleare, per ridurre il nostro debito energetico, allo sviluppo della banda larga, per modernizzare il Paese, dalla riforma del processo civile, per rimuovere un fattore drammatico di inciviltà e di spiazzamento competitivo del nostro Paese, alla liberalizzazione dei servizi pubblici locali, dallo sviluppo delle infrastrutture e di un piano per la casa e per la ricerca, alla concentrazione in un'unica cabina di regia dei fondi europei, che si considerano vitali per il Sud.

Nella parte dedicata agli interventi per lo sviluppo si evidenziano alcune iniziative, che vengono definite innovative e finalizzate a promuovere lo sviluppo economico in modo duraturo, tra le quali la concentrazione degli interventi del Fondo per le aree sottoutilizzate a favore di settori strategici in particolare con riferimento a: infrastrutture anche energetiche, reti di telecomunicazione, servizi di trasporto, sicurezza, tutela dell'ambiente, trattamento dei rifiuti, internazionalizzazione delle imprese. Altri obiettivi sono rappresentati dalla produzione di energia nucleare, attraverso definizione delle tipologie di impianti, procedure autorizzative, criteri di localizzazione dei siti nucleari; dalla liberalizzazione dei servizi pubblici locali al fine di favorire la più ampia diffusione dei principi di concorrenza, di libertà di stabilimento e di libera prestazione dei servizi, dal sostegno allo sviluppo delle reti di comunicazione di nuova generazione al fine di consentire la celere realizzazione delle infrastrutture di comunicazione elettronica a banda larga e dal Piano Casa, rivolto all'incremento del patrimonio immobiliare ad uso abitativo, con il coinvolgimento di capitali pubblici e privati, destinati prioritariamente a prima casa per categorie sociali svantaggiate.

Il Documento affronta poi, sotto vari aspetti il tema energetico, anche per i riflessi sull'andamento economico e finanziario.

Il tema dell'energia assume rilievo anche sotto il profilo finanziario. Nella parte III, finanza pubblica, al paragrafo 2 Finanza pubblica: quadro programmatico 2009 -2013, si fa riferimento alla rimodulazione della base imponibile degli istituti di credito, delle società assicuratrici e delle industrie operanti nel settore dell'energia, anche attraverso l'introduzione di una imposta addizionale del 10 per cento sui profitti di regime con desti-

nazione etica di una parte dei relativi gettiti. Si menzionano anche ulteriori misure riguardanti l'incremento dei diritti statali di estrazione mineraria.

Sempre sotto il profilo finanziario, dedicato alle privatizzazioni, si afferma che dal 2006 il processo di privatizzazioni nel Paese si è sostanzialmente interrotto e si individua fra le cause, in primo luogo, la quota di possesso del Ministero dell'Economia e delle Finanze, ormai prossima alla soglia del 30 per cento per le società quotate detenute direttamente dallo Stato (ENI, ENEL e Finmeccanica). Si sostiene che eventuali ulteriori cessioni di pacchetti azionari, pur potendo generare consistenti introiti in tempi relativamente brevi, esporrebbero il Paese al rischio di una perdita del controllo su aziende, tra i principali attori a livello internazionale, operanti in settori strategici quali l'energia elettrica e il gas e il militare/alta tecnologia.

Anche il Programma Infrastrutture Strategiche contiene alcuni elementi di rilievo per quanto riguarda i profili di competenza della 13<sup>a</sup> Commissione, sia per elementi di carattere generale riguardanti la politica energetica e dei trasporti, sia per aspetti più specifici riguardanti l'inquinamento atmosferico, l'emergenza idrica, il MOSE e il Piano Casa.

Rilevato come ci si stia avvicinando verso una fase in cui fenomeni esogeni ed endogeni al sistema economico porteranno verso una vera rivoluzione organizzativa nel campo della logistica e dei trasporti, si evidenzia la necessità di trovare un'altra organizzazione e una nuova efficienza. Fra le motivazioni del cambiamento si elencano: il costo del petrolio, quello degli investimenti infrastrutturali, il rischio di saturazione dell'attuale rete di trasporto, sia su ferro che su gomma, il cambiamento del bacino dei consumatori, la globalizzazione e la crescita differenziata del PIL a livello mondiale.

Accanto a questi dati di carattere generale, si evidenziano altri elementi che riguardano più da vicino la realtà urbana e cioè: la congestione del traffico, il costo sopportato dalle famiglie italiane per il trasporto, la sinistrosità, il consumo dei carburanti, il blocco dell'inquinamento, l'indebitamento pubblico nel trasporto locale e il tasso di inquinamento. A tal proposito si osserva che il tasso di inquinamento, ha superato anche 7-8 volte al mese – anche in ambiti urbani di 200.000 abitanti- la soglia limite di CO<sub>2</sub>. Si rileva inoltre come una vettura emetta 152,4 grammi di CO<sub>2</sub> per passeggero/chilometro.

Si ricorda quindi come la legge obiettivo e le iniziative del Governo Berlusconi, già sin dal 2001, riguardarono l'infrastrutturazione organica delle città, attraverso la realizzazione di reti metropolitane, nella considerazione che le città se adeguatamente infrastrutturate potevano diventare elemento di crescita economica del Paese.

Con riferimento alle azioni necessarie per diminuire l'incidenza dei costi di trasporto sulla produzione industriale, il documento evidenzia la necessità di una soluzione sui punti critici del tessuto connettivo che caratterizza i processi logistici e la fluidità del transito ai valichi o le interazioni tra un'area produttiva ed un porto. Si evidenzia inoltre che il tra-

sporto e la logistica, l'efficienza del trasporto e della logistica non sono soltanto condizioni per la crescita ma anche per una stabilità della crescita stessa.

Tali concetti vengono poi ripresi e sviluppati nel capitolo 11 dell'Allegato, dedicato alle Considerazioni conclusive, dove si dà risultato all'incidenza del trasporto e della logistica sul valore della produzione industriale e la stretta correlazione tra le attività del terziario e l'organizzazione dell'offerta trasporti in ambito urbano, mettendo in luce l'interdipendenza tra efficienza dell'offerta trasportistica e logistica e crescita del PIL.

Si individuano quindi due itinerari strategici: riattivazione del piano decennale delle infrastrutture strategiche; dare efficienza e funzionalità all'offerta dei servizi di trasporto. Questo secondo punto contiene, sempre secondo le conclusioni dell'Allegato al documento, due priorità: l'organizzazione del trasporto nelle grandi e medie città e l'ottimizzazione del trasporto merci.

Per quanto riguarda la politica energetica del Governo, si rileva come questa possa produrre risultati solo se definita con 15-20 anni di anticipo. La mancanza di progettazione rischia, secondo l'Allegato, di legare l'Italia ad una politica dei prezzi energetici dettata da altri paesi europei e di renderla incapace di competere nei costi della produzione. Si prevede la redazione da parte del Dicastero dello sviluppo economico di un piano energetico nazionale.

Considerando l'incidenza del 40 per cento del trasporto sulla bilancia energetica si mette in luce la necessità di identificare azioni mirate all'ottimizzazione nell'uso delle diverse modalità di trasporto. Si rileva, peraltro, che le opere legate alla infrastrutturazione energetica sono all'interno del piano decennale delle infrastrutture strategiche e quindi godono delle procedure della legge obiettivo.

Si ritiene, peraltro che rapporto tra sistema trasporti e sistema energetico rimanga ancora insoluto.

Si delineano quindi varie iniziative riguardanti le Ferrovie dello Stato, le aziende produttrici, il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti e varie amministrazioni per ridurre l'incidenza del costo del trasporto su merci e del relativo consumo di carburante.

Per quanto riguarda i temi più specifici, l'Allegato individua all'interno dell'offerta di trasporto pubblico, fra le varie emergenze, quella dell'inquinamento atmosferico e del blocco della mobilità, precisando che l'inquinamento in ambito urbano è causato in modo rilevante dagli autobus: pur incidendo solo per il 7 per cento come mezzi all'interno dell'urbano le emissioni inquinanti superano il 40 per cento.

Si evidenzia inoltre che dei 17.000 autobus circolanti solo 550 utilizzano il metano (cioè il Compressed Natural Gas - Cng), mentre la soglia accettabile, secondo gli accordi di Kyoto dovrebbe essere di almeno 6.000 nuovi mezzi a Cng.

Tale trasformazione richiederebbe la realizzazione di una rete distributiva di 450 nuovi impianti ed una rete manutentiva, per un costo com-

plessivo di 1,8 miliardi di euro. Si valuta inoltre che se si ipotizzasse l'utilizzo dell'idrogeno la soluzione del problema verrebbe rinviata al 2015.

Tra i progetti contenuti nella Legge Obiettivo, si elenca il MOSE, fra le iniziative che hanno ottenuto risultati positivi. Riguardo a ciò si evidenzia che, dal 2002 al 2004, si è passati dal progetto preliminare all'apertura dei cantieri di un'opera del valore di 4,1 miliardi di euro. I lavori hanno raggiunto il 50 per cento del totale. Il MOSE, viene inserito fra quegli interventi che, pur essendo già avviati, necessitano di una continuità di «cassa». Secondo i dati riportati, infatti, l'opera, di importo globale ammontante a 4.272 milioni di euro, ha avuto fino ad ora una copertura di 2.443 milioni di euro e risultano quindi necessari al suo completamento risorse pari a 1.829 milioni di euro. Si rileva, peraltro, come questa opera rappresenti la difesa di una realtà territoriale patrimonio dell'intera umanità, cosicché non è ipotizzabile una stasi nella erogazione delle risorse necessarie, pena la compromissione dell'avanzamento dei lavori.

Un paragrafo dell'Allegato viene dedicato all'adozione di una politica per la casa. Si ricorda qui come il Governo intenda dare attuazione ad un provvedimento denominato «Piano casa», per rendere possibili interventi per progetti in ambito urbano.

Gli interventi, finanziati sulla base di risorse economiche messe a disposizione da leggi precedenti, hanno la finalità di superare il disagio sociale e il degrado urbano derivante dai fenomeni di alta tensione abitativa. Si prevede la predisposizione di un piano nazionale di edilizia abitativa proposto dal Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, previa intesa in sede di conferenza unificata, che deve essere approvata dal CIPE. Tali misure dovrebbero favorire l'accesso al mercato degli alloggi in locazione da parte delle famiglie con basso reddito o sottoposte a procedure di sfratto. Le modalità attuative sono quelle delle procedure previste per la realizzazione delle opere strategiche oppure la sottoscrizione di accordi di programma promossi dal Ministero delle infrastrutture e dei trasporti. Tali interventi dovrebbero funzionare come «catalizzatore» dei vari finanziamenti pubblici disponibili per il settore e come attrazione per investimenti privati. Si specifica che il piano sarà rivolto all'incremento del patrimonio immobiliare ad uso abitativo attraverso l'offerta di alloggi di edilizia residenziale, da realizzare nel rispetto dei criteri di efficienza energetica e di riduzione delle emissioni inquinanti. Vengono anche elencate le categorie sociali considerate svantaggiate nell'accesso al libero mercato degli alloggi in locazione.

Per quanto concerne gli schemi idrici si ritiene urgente la creazione di uno strumento operativo che ottimizzi l'uso di una risorsa sempre più rara, superando la polverizzazione delle capacità decisionali presente in tale settore. Si prevede, pertanto, che il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, insieme con il Dicastero delle politiche agricole, dell'ambiente e dello sviluppo economico identifichi organismi capaci di ricondurre ad unicità le azioni e le strategie per gestire il settore ed effettuare gli opportuni investimenti.

Il presidente D'ALÌ dichiara aperta la discussione.

Il senatore DELLA SETA (*PD*) osserva che, malgrado le buone intenzioni del relatore, è imbarazzante nel contenuto del DPEF l'assenza di riferimenti precisi alle tematiche ambientali e alla questione della sostenibilità, contraddicendo in tal senso anche quanto dichiarato dallo stesso Ministro dell'ambiente in Commissione, poiché non v'è traccia di quell'approccio integrato delle questioni ambientali con le scelte di tipo economico che è stato così enfatizzato dal Governo. Lo stesso riferimento al rilancio dell'energia nucleare rappresenta soltanto un annuncio, perché è verosimile prevedere che nel prossimo quinquennio – cioè nella cornice temporale dentro la quale si pone il DPEF – non si determineranno effetti concreti da questo orientamento. Peraltro, tale tema doveva essere approfondito anche alla luce della crescita esponenziale del prezzo del petrolio, che impone di decidere da subito come ridurre la dipendenza energetica dell'Italia dalle fonti fossili.

Inoltre, non v'è alcuna indicazione circa le linee di azione che il Paese deve intraprendere nelle delicate fasi che concluderanno la prima fase applicativa del Protocollo di Kyoto per aprire un difficile negoziato per la cosiddetta fase post Kyoto; in tale contesto, ogni ritardo in questo settore si misura in costi macroeconomici ingenti.

Con riferimento poi alle misure in tema di mobilità e di trasporto, mentre tutti gli altri Paesi privilegiano il potenziamento del trasporto non stradale, nel DPEF e nell'allegato infrastrutture non sembra essere seguita questa linea, preferendo prospettare ancora una volta un quadro disorganico ed indifferenziato di opere infrastrutturali da realizzare.

Per le considerazioni esposte, il giudizio della propria parte politica sul Documento in esame è desolato e negativo.

Il senatore FLUTTERO (*PdL*) ritiene che dal DPEF emergano indicazioni chiare circa gli interventi da compiere in tema di tutela dell'ambiente, come ad esempio le misure per migliorare la qualità dell'aria nei centri urbani attraverso un ammodernamento dei trasporti locali. Le stesse tematiche energetiche sono affrontate mediante un approccio innovativo, in quanto puntare sull'energia nucleare significa ricercare una soluzione per alleviare la dipendenza energetica e ridurre il costo della stessa energia.

Peraltro, aver accettato negli anni passati obiettivi esorbitanti per la riduzione delle emissioni inquinanti – nonostante l'Italia, a differenza di altri Paesi, godesse di una più alta efficienza energetica – ha significato voler mettere una vera e propria corda al collo al sistema economico del Paese, già segnato da *deficit* di competitività e carenze infrastrutturali.

In conclusione, esprime un giudizio positivo sul Documento in titolo anche perché esso in modo innovativo introduce un approccio integrato delle scelte di politica ambientale che si diffondono nei vari settori interessati, come quello energetico, trasportistico ed infrastrutturale, nella con-

sapevolezza che modernizzazione del Paese e tutela dell'ambiente sono obiettivi conciliabili.

Il senatore BRUNO (*PD*) rileva preliminarmente che dalla lettura del DPEF emerge un preoccupante sovvertimento dei ruoli in quanto al Parlamento è sottratta la vitale funzione di controllare gli indirizzi di politica economica che dovrebbero essere esposti nel Documento citato. Invece, il Governo, con molta enfasi, ha deciso di percorrere un'altra strada, anticipando le misure di politica economica e non consentendo sulle stesse un dibattito esaustivo.

A questo quadro, già di per sé grave, si devono poi aggiungere le stridenti contraddizioni presenti in varie parti del documento: da una parte si proclama che uno degli impegni del Governo è quello di non mettere le mani nelle tasche degli italiani salvo poi scoprire che la pressione fiscale aumenterà nei prossimi anni. Da un lato, si annuncia la stagione del federalismo fiscale, per poi rendersi conto di come, ad esempio, molte risorse sono reperite attraverso un aumento dei diritti statali sulle estrazioni minerarie.

Con riferimento poi al programma delle infrastrutture, nel condividere che deve essere superato il *deficit* di opere che il Paese, colpisce però che alcune misure economiche del Governo, come l'abolizione dell'ICI o la detassazione degli straordinari, sono finanziate togliendo risorse agli investimenti che erano destinati proprio ad infrastrutture in aree come quelle della Sicilia e della Calabria.

La senatrice MAZZUCONI (*PD*) osserva che nel Documento in titolo è presente un paragrafo dedicato al federalismo fiscale e vi sono varie righe riguardanti l'attuazione dell'articolo 119 della Costituzione, senonché contraddittoriamente nell'Allegato infrastrutture tra i due punti di criticità rilevati in sede di realizzazione delle opere figura il consenso degli enti locali.

Appare indispensabile in realtà ricercare un aperto, fattivo e leale rapporto di dialogo con le comunità insediate nei territori interessati dalle opere.

Il senatore MOLINARI (*PD*) osserva che, essendo la tutela dell'ambiente un tema pervasivo e un aspetto decisivo di tutte le politiche di Governo, desta seria preoccupazione la frase, riportata all'inizio del Documento in titolo, secondo la quale in questo momento straordinario ciò che è necessario è possibile e ciò che è possibile è necessario.

Il riferimento al nucleare contenuto nel Documento in titolo, nel paragrafo relativo agli interventi per lo sviluppo, si rileva in concreto di portata piuttosto limitata, giacché si finisce poi con il precisare che nell'arco temporale del Documento ci si limiterà allo svolgimento delle procedure autorizzatorie.

Destano grande perplessità le indicazioni contenute nel Documento in ordine alla utilizzazione del Fondo per le aree sottoutilizzate, nonché il si-

lenzio sul futuro dei servizi idrici e la genericità dei riferimenti al piano per la casa. Sarebbe opportuno, inoltre, che il Governo precisasse il riferimento alla produzione dei biocarburanti e fornisse maggiori indicazioni sugli interventi che intende effettuare a fronte del problema della saturazione degli assi di trasporto dell'arco alpino.

Il senatore VICECONTE (*PdL*) rileva che nel parere occorrerebbe dare il dovuto rilievo al tema della previsione di misure di compensazione e ristoro in favore dei comuni nel territorio dei quali sono localizzati gli impianti di estrazione di idrocarburi.

Il presidente D'ALÌ, dopo aver sottolineato la necessità di considerare anche la situazione dei comuni che ospitano gli impianti di trasformazione di idrocarburi, dichiara chiusa la discussione.

Il relatore, senatore BATTAGLIA (*PdL*), ricorda che presso l'altro ramo del Parlamento è stato presentato dal Governo il disegno di legge di conversione n. 1386, che costituisce un importante momento di attuazione delle indicazioni contenute nel Documento in titolo.

Propone quindi di esprimere un parere favorevole con le osservazioni suggerite dal senatore Viceconte e dal presidente D'Alì e con l'auspicio di un ulteriore maggior dettaglio delle politiche ambientali nell'ambito del Documento in titolo.

Il presidente D'ALÌ avverte che si passerà alla votazione del mandato al relatore a redigere un parere favorevole con osservazioni.

Il senatore DELLA SETA (*PD*) annuncia il voto contrario del Partito Democratico.

Il senatore LEONI (*LNP*) annuncia il voto favorevole del Gruppo Lega Nord Padania.

Previa verifica del prescritto numero legale, la Commissione dà mandato al relatore di redigere un parere favorevole con osservazioni.

*La seduta termina alle ore 12,30.*

**13<sup>a</sup> Seduta (pomeridiana)**

*Presidenza del Presidente*  
D'ALÌ

*Interviene il sottosegretario di Stato per l'ambiente e la tutela del territorio e del mare Menia.*

*La seduta inizia alle ore 17.*

*IN SEDE REFERENTE*

**(832) Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 23 maggio 2008, n. 90, recante misure straordinarie per fronteggiare l'emergenza nel settore dello smaltimento dei rifiuti nella regione Campania e ulteriori disposizioni di protezione civile**, approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati  
(Seguito e conclusione dell'esame)

Prosegue l'esame del disegno di legge in titolo, sospeso nella seduta antimeridiana.

Si passa all'esame degli ordini del giorno e degli emendamenti riferiti al testo del decreto-legge, pubblicati in allegato al resoconto della seduta.

Il senatore DE LUCA (*PD*) illustra l'ordine del giorno n. G/832/2/13.

I restanti ordini del giorni nn. G/832/1/13 e G/832/3/13 si intendono illustrati.

Il senatore BRUNO (*PD*) illustra il complesso degli emendamenti riferiti all'articolo 1 di cui è firmatario, diretti a ridimensionare la durata dello stato di emergenza e a consentire soltanto all'attuale Capo del Dipartimento della protezione civile la facoltà di utilizzare deroghe così ampie.

I restanti emendamenti riferiti all'articolo 1 si intendono illustrati.

Il senatore DE LUCA (*PD*) illustra gli emendamenti da lui proposti all'articolo 2, soffermandosi in particolare sull'emendamento 2.1 volto a rafforzare i principi di tutela ambientale.

Il senatore DI NARDO (*IdV*), intervenendo sul complesso degli emendamenti presentati all'articolo 2 da senatori del Gruppo dell'Italia

dei valori, osserva che tali proposte mirano a rafforzare i principi di salvaguardia ambientale e ad eliminare l'incertezza nell'impiego delle forze armate.

Il senatore BRUNO (*PD*) si sofferma sull'emendamento 2.3, diretto a restringere la nozione di area di interesse strategico nazionale in modo che la stessa non sia applicabile ovunque, nonché sull'emendamento 2.15.

La senatrice MAZZUCONI (*PD*) illustra l'emendamento 2.5, che chiarisce la portata dell'articolo 682 del Codice penale, e l'emendamento 2.10 finalizzato a non utilizzare in modo improprio il personale delle forze armate.

Il senatore MOLINARI (*PD*) illustra gli emendamenti 2.6 e 2.16.

La senatrice SOLIANI (*PD*) illustra gli emendamenti 2.7 e 2.11, diretti a coinvolgere le autorità locali.

Il senatore DELLA SETA (*PD*) illustra l'emendamento 2.9, diretto a far sì che i compiti delle forze armate non siano sovrapposte rispetto a quelli delle forze dell'ordine.

I restanti emendamenti riferiti all'articolo 2 si intendono quindi illustrati.

Il senatore DELLA SETA (*PD*), dopo aver aggiunto la propria firma all'emendamento 3.2, si sofferma sugli emendamenti 3.4, 3.5 e 3.8, volti a circoscrivere la portata dell'articolo 3.

Il senatore BRUNO (*PD*) si sofferma sull'emendamento 3.5.

Il senatore DE LUCA (*PD*) illustra l'emendamento 3.11.

I restanti emendamenti riferiti all'articolo 3 si intendono quindi illustrati.

Il senatore DELLA SETA (*PD*) si sofferma sull'emendamento 4.1, volto a limitare le deroghe che si introducono all'ordinamento giudiziario.

Il senatore DE LUCA (*PD*) illustra l'emendamento 4.4.

I restanti emendamenti riferiti all'articolo 4 si intendono quindi illustrati.

Il senatore DE LUCA (*PD*) si sofferma quindi sull'emendamento 5.1.

Il senatore DELLA SETA (*PD*) richiama l'attenzione della Commissione sugli emendamenti 6.3 e 6.4, aventi l'obiettivo di precisare che le deroghe non riguardano le emissioni autorizzate impianto per impianto.

Il senatore DE LUCA (*PD*) sottolinea la rilevanza dell'emendamento 6-ter.2, che mira a garantire le procedure di controllo.

Il senatore DELLA SETA (*PD*) sottolinea l'importanza dell'emendamento 7.1, con il quale si propone la soppressione di un articolo che, nel prevedere misure per garantire la razionalizzazione di strutture tecniche statali, costituisce un corpo estraneo del decreto-legge.

Il senatore BRUNO (*PD*) si sofferma sull'emendamento 7.2, in quanto ritiene che, proprio allo scopo di contenere la spesa pubblica, occorrerebbe ridurre i compensi dei componenti della Commissione tecnica di valutazione di impatto ambientale.

I restanti emendamenti riferiti all'articolo 7 si intendono quindi illustrati.

Il senatore DE LUCA (*PD*) illustra l'emendamento 8-bis.1.

Il senatore MOLINARI (*PD*) si sofferma sull'emendamento 8-bis.2, tendente a limitare i costi senza scaricarli sui cittadini.

La senatrice SOLIANI (*PD*) ed il senatore DELLA SETA (*PD*) richiamano l'attenzione della Commissione, rispettivamente, sugli emendamenti 8-bis.3 e 8-bis.4.

Il senatore DELLA SETA (*PD*) si sofferma sull'emendamento 9.1, avente lo scopo di scongiurare che nei siti destinati allo smaltimento dei rifiuti urbani possano essere conferiti rifiuti pericolosi.

Il senatore PERDUCA (*PD*) illustra l'emendamento 9.2, che mira a prevedere che lo stoccaggio provvisorio avvenga a livello provinciale.

Il senatore BRUNO (*PD*) sottolinea l'importanza dell'emendamento 9.6, con il quale si propone di non sottrarre le risorse previste dal fondo per le aree sottoutilizzate per i territori campani.

Dopo che il senatore ASTORE (*IdV*) ha illustrato l'emendamento 9.7, i restanti emendamenti riferiti agli articoli 9 e 10 si intendono quindi illustrati.

Il senatore PERDUCA (*PD*), intervenendo sul complesso degli emendamenti presentati dalla propria parte politica sull'articolo 11 si sofferma su quelle proposte tendenti a rafforzare i criteri di economicità nello smaltimento dei rifiuti.

La senatrice MAZZUCONI (*PD*) richiama l'attenzione della Commissione sull'emendamento 11.3, volto a rendere più certo il raggiungimento degli obiettivi di raccolta differenziata, e sull'emendamento 11.6 che pone l'accento sul monitoraggio della spesa ambientale.

Il senatore DELLA SETA (*PD*), soffermandosi sul complesso degli emendamenti presentati dalla propria parte politica sull'articolo 11, sottolinea l'importanza di quelle proposte aventi l'obiettivo di coinvolgere maggiormente il sistema delle province e degli enti locali.

Il senatore DE LUCA (*PD*) illustra gli emendamenti 11.13 e 11.16.

Il senatore MOLINARI (*PD*) evidenzia che l'emendamento 11.14, se approvato, contribuirebbe a un maggior coinvolgimento delle autonomie locali.

Il senatore BRUNO (*PD*) si sofferma sull'emendamento 11.17 ed appone la propria firma all'emendamento 11.8.

I restanti emendamenti riferiti all'articolo 11 si intendono quindi illustrati.

Il senatore DELLA SETA (*PD*) si sofferma sull'emendamento 12.1, avente lo scopo di chiarire le attività e le funzioni dei capi missione, e sugli emendamenti 13.1 – con il quale si propone di rafforzare l'informazione e la partecipazione dei cittadini, attraverso i percorsi di Agenda 21 e l'esercizio dei diritti di accesso – e 13.5. Appone poi la propria firma all'emendamento 13.2.

I restanti emendamenti riferiti agli articoli 13, 14 e 15 si intendono quindi illustrati.

Il senatore BRUNO (*PD*) illustra l'emendamento 16.1.

La senatrice MAZZUCONI (*PD*) rileva l'importanza dell'emendamento 16.4.

I restanti emendamenti riferiti all'articolo 16 si intendono quindi illustrati.

Il senatore BRUNO (*PD*) richiama l'attenzione della Commissione sull'emendamento 17.1, che ha l'obiettivo di individuare fondi specifici senza ricorrere alle risorse del Fondo per le aree sottoutilizzate, ed aggiunge la propria firma all'emendamento 17.4.

I restanti emendamenti riferiti all'articolo 17 si intendono quindi illustrati.

Il senatore DE LUCA (*PD*) appone la propria firma all'emendamento 18.4.

Il senatore DELLA SETA (*PD*) si sofferma sugli emendamenti 18.5, 18.6 e 18.7, che mirano a ridurre l'ampiezza delle deroghe, soprattutto in materia di sicurezza del lavoro.

I restanti emendamenti riferiti all'articolo 18 si intendono quindi illustrati.

Il senatore BRUNO (*PD*) pone l'accento sull'emendamento 19.1, con il quale si propone di limitare la durata dello stato di emergenza. A tale proposito, ricorda che nel corso della seduta dell'Assemblea del 17 gennaio 2008, è stata approvata una risoluzione, avente come primo firmatario il senatore Calderoli, che impegnava il Governo a non prolungare oltre una certa data il commissariamento per la gestione per l'emergenza dei rifiuti in Campania. Si deve ora prendere atto che i senatori della Lega Nord Padania, nell'accettare il contenuto dell'articolo 19, hanno disatteso l'intendimento racchiuso nella risoluzione ricordata.

Il senatore DELLA SETA (*PD*) si sofferma sugli emendamenti 19.2 e 19.3, aventi la finalità di limitare le numerose deroghe previste dal decreto.

Si procede quindi all'espressione del parere del relatore e del rappresentante del Governo sugli ordini del giorno.

Il relatore, senatore FLUTTERO (*PdL*), invita il proponente a ritirare l'ordine del giorno n. G/832/1/13, mentre esprime parere favorevole sull'ordine del giorno n. G/832/2/13, purché si prevedano alcune precisazioni in ordine all'utilizzazione delle cave, comprese quelle presso Valle della Masseria e con priorità per le cave già acquisite da parte dello Stato. Invita il proponente a ritirare poi l'ordine del giorno n. G/832/3/13.

Il sottosegretario MENIA esprime parere conforme a quello del relatore, avvertendo che il parere favorevole all'ordine del giorno n. G/832/2/13 è condizionato all'inserimento di una formula in base alla quale si impegna il Governo a verificare la possibilità di utilizzare le cave abbandonate e dismesse.

Il senatore DE LUCA (*PD*) prende atto dei suggerimenti avanzati dal relatore e dal rappresentante del Governo sull'ordine del giorno n. G/832/2/13, che viene quindi riformulato nell'ordine del giorno n. G/832/2/13 (testo 2).

Il senatore MALAN (*PdL*), dopo avervi apposto la propria firma, ritira l'ordine del giorno n. G/832/2/13.

Previa verifica del prescritto numero legale, la Commissione approva l'ordine del giorno n. G/832/2/13 (testo 2).

Il senatore BATTAGLIA, dopo avervi apposto la propria firma, ritira l'ordine del giorno n. G/832/3/13.

Si procede quindi all'espressione del relatore e del rappresentante del Governo sugli emendamenti presentati al testo del decreto-legge.

Il relatore, senatore FLUTTERO (*PdL*), esprime parere negativo su tutti gli emendamenti riferiti al testo del decreto-legge, invitando i rispettivi proponenti a ritirare, anche in vista della loro eventuale ripresentazione in Assemblea come ordini del giorno, dove potrebbero formare oggetto di un orientamento favorevole, gli emendamenti 2.14, 9.5, 11.5, 11.6, 11.7, 11.13, 11.14, 11.15, 11.19, 18.6 e 18.7.

Il sottosegretario MENIA esprime parere conforme con quello del relatore, facendo presente che l'articolo 18 del decreto-legge è stato modificato dall'altro ramo del Parlamento nel senso di ribadire il rispetto dei principi fondamentali in materia di sicurezza del lavoro. Con tale modifica, pertanto, alcune preoccupazioni sollevate da senatori dell'opposizione in merito all'ampiezza delle deroghe appaiono fuori luogo.

Il presidente D'ALÌ, in attesa che sia trasmesso il parere della Commissione affari costituzionali sugli emendamenti, sospende la seduta.

*La seduta, sospesa alle ore 18,40, riprende alle ore 19.*

Il presidente D'ALÌ dà lettura del parere reso sugli emendamenti da parte della Commissione affari costituzionali.

Il senatore ORSI (*PdL*) ritira l'emendamento 9.5.

Con distinte votazioni, la Commissione respinge tutti gli emendamenti presentati al testo del decreto-legge.

Sono dichiarati decaduti, per assenza del proponente, gli emendamenti 15.1, 16.2 e 16.5.

Il PRESIDENTE avverte che si passerà alla votazione del mandato al relatore a riferire favorevolmente sul disegno di legge nel testo comprendente le modificazioni apportate dalla Camera dei deputati.

Il senatore DELLA SETA (*PD*) fa presente che il Gruppo del Partito Democratico, che aveva dichiarato la propria disponibilità a condividere la necessità e l'urgenza del decreto in conversione, malgrado le modifiche peggiorative apportate presso l'altro ramo del Parlamento in un clima di sostanziale chiusura verso le proposte della sua parte politica, e che aveva

formulato l'auspicio di un atteggiamento della maggioranza più disponibile al confronto in Senato, deve purtroppo constatare che anche in questa occasione il Governo e la maggioranza si sono arroccati in una posizione di pregiudiziale chiusura.

Annuncia quindi l'astensione del Gruppo del Partito Democratico.

Il relatore, senatore FLUTTERO (*PdL*), osserva che l'orientamento della maggioranza non è stato affatto di pregiudiziale chiusura rispetto alle proposte dell'opposizione, bensì di presa d'atto della assoluta necessità di convertire rapidamente il decreto in esame.

La Commissione conferisce quindi mandato al relatore a riferire favorevolmente sul disegno di legge, nel testo comprendente le modificazioni apportate dalla Camera dei deputati, con l'ordine del giorno approvato, autorizzandolo a richiedere di poter svolgere la relazione orale.

Inoltre, considerato che per la necessità di concludere l'esame non è stato possibile attendere il parere della Commissione bilancio, incarica lo stesso relatore di formulare eventuali proposte emendative che dovessero rendersi necessarie a seguito delle indicazioni che dovessero essere formulate dalla Commissione bilancio medesima ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

*SCONVOCAZIONE DELLA SEDUTA NOTTURNA, DELLE SEDUTE ANTIMERIDIANA, POMERIDIANA, NOTTURNA DI DOMANI E DELLA SEDUTA DI VENERDÌ 4 LUGLIO*

Il presidente D'ALÌ avverte che le sedute della Commissione previste per questa sera e domani, rispettivamente alle ore 9, 14,30 e 20,30 e per venerdì alle ore 9 sono sconvocate.

*La seduta termina alle ore 19,25.*

**ORDINI DEL GIORNO ED EMENDAMENTI  
AL DISEGNO DI LEGGE N. 832  
al testo del decreto-legge**

**G/832/1/13**

BONFRISCO, ESPOSITO

Il Senato della Repubblica,

premessi che:

il grave disastro ambientale che ha colpito l'intera regione Campania, in conseguenza dell'emergenza rifiuti, costituisce certamente causa di danni ingenti, sia a breve che a medio termine, per l'economia di tutte le imprese operanti in diversi settori sul territorio regionale;

tale stato di calamità «causata», si caratterizza quale fattore eccezionale di anomalia ed alterazione del mercato con diretta incidenza sulle reali capacità delle imprese di produrre ricavi e conseguire compensi;

la straordinarietà dell'evento ha, senza dubbio, fatto venir meno i presupposti oggettivi e soggettivi di valutazione della produttività delle attività imprenditoriali attraverso gli ordinari strumenti di accertamento fiscale,

impegna il Governo:

a valutare l'opportunità di adottare ulteriori iniziative normative, tendenti alla sospensione dell'applicazione degli studi di settore per tutte le aziende operanti nella regione Campania per il triennio 2007-2009, ovvero, eventualmente, per un periodo più breve.

---

**G/832/2/13**

DE LUCA, MONTI, CORONELLA, VICECONTE, FLUTTERO

Il Senato della Repubblica:

ritenuta la straordinaria necessità ed urgenza di adottare adeguate iniziative volte al definitivo superamento dell'emergenza nel settore dei rifiuti in atto nel territorio della regione Campania;

considerata la gravità del contesto socio-economico-ambientale derivante dalla situazione di emergenza in atto, suscettibile di compromettere gravemente i diritti fondamentali della popolazione della regione

Campania, attualmente esposta a rischi di natura igienico-sanitaria ed ambientale;

ravvisata l'ineludibile esigenza dell'individuazione e della realizzazione di discariche necessarie per lo smaltimento dei rifiuti prodotti nella regione Campania;

ritenuto, altresì, di inserire le misure emergenziali in un quadro coerente con l'esigenza del definitivo superamento del problema dello smaltimento dei rifiuti in Campania e di procedere, pertanto, all'individuazione di soluzioni aggiuntive alle discariche individuate, in modo da far fronte immediatamente allo smaltimento dei rifiuti giacenti o comunque sversati sulle strade e nei territori urbani ed extraurbani e di approntare, al contempo, una soluzione definitiva e duratura;

considerato che nell'intero territorio della regione Campania risultano dislocati numerosi siti di cave abbandonate e/o dismesse, quindi non più in attività e disponibili in tempi brevi in quanto privi di alcuna legittima titolarità o aspettativa privatistica nonché sprovvisti di vincoli amministrativi o obblighi per gli ex gestori o proprietari;

visto il Piano Regionale delle Attività Estrattive (P.R.A.E.), approvato con ordinanza del Commissario ad Acta n. 11 del 7 giugno 2006, pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione Campania n. 27 del 19 giugno 2006;

visto, altresì, il Piano di recupero ambientale del territorio della provincia di Caserta compromesso dall'attività estrattiva delle cave abbandonate, abusive o dismesse, articolo 11 ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri n. 3100 del 22 dicembre 2000 e successive modificazioni, di competenza del Commissario di Governo per l'emergenza rifiuti, bonifiche e tutela delle acque nella regione Campania;

considerato il numero notevole di tali siti, la loro dislocazione territorialmente diffusa e la complessiva elevata capacità ricettiva, il cui utilizzo, pertanto, previa le opportune verifiche e nel rispetto della normativa tecnica di settore nazionale e comunitaria, consentirebbe di eliminare tipologie di rifiuti compatibili con dette aree ed al contempo un'azione di ripristino ambientale delle cave abbandonate e dismesse

impegna il Governo

ad utilizzare, per le suddette finalità, anche le cave abbandonate e dismesse presenti nella Regione Campania, così come individuate dal Piano Regionale Attività Estrattive (P.R.A.E.), approvato con ordinanza del Commissario *ad acta* n. 11 del 7 giugno 2006 e pubblicata sul BURC n. 27 del 19 giugno 2006, nonché dal Piano di Recupero Ambientale del Territorio della Provincia di Caserta, articolo 11 ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri n. 3100 del 22 dicembre 2000 e successive modificazioni, di competenza del Commissario di Governo per l'emergenza rifiuti, bonifiche e tutela delle acque nella regione Campania.

**G/832/2/13 (testo 2)**

DE LUCA, MONTI, CORONELLA, VICECONTE, FLUTTERO

## Il Senato della Repubblica

ritenuta la straordinaria necessità ed urgenza di adottare adeguate iniziative volte al definitivo superamento dell'emergenza nel settore dei rifiuti in atto nel territorio della regione Campania;

considerata la gravità del contesto socio-economico-ambientale derivante dalla situazione di emergenza in atto, suscettibile di compromettere gravemente i diritti fondamentali della popolazione della regione Campania, attualmente esposta a rischi di natura igienico-sanitaria ed ambientale;

ravvisata l'ineludibile esigenza dell'individuazione e della realizzazione di discariche necessarie per lo smaltimento dei rifiuti prodotti nella regione Campania;

ritenuto, altresì, di inserire le misure emergenziali in un quadro coerente con l'esigenza del definitivo superamento del problema dello smaltimento dei rifiuti in Campania e di procedere, pertanto, all'individuazione di soluzioni aggiuntive alle discariche individuate, in modo da far fronte immediatamente allo smaltimento dei rifiuti giacenti o comunque sversati sulle strade e nei territori urbani ed extraurbani e di approntare, al contempo, una soluzione definitiva e duratura;

considerato che nell'intero territorio della regione Campania risultano dislocati numerosi siti di cave abbandonate e/o dismesse, quindi non più in attività e disponibili in tempi brevi in quanto privi di alcuna legittima titolarità o aspettativa privatistica nonché sprovvisti di vincoli amministrativi o obblighi per gli ex gestori o proprietari;

visto il Piano Regionale delle Attività Estrattive (P.R.A.E.), approvato con ordinanza del Commissario ad Acta n. 11 del 7 giugno 2006, pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione Campania n. 27 del 19 giugno 2006;

visto, altresì, il Piano di recupero ambientale del territorio della provincia di Caserta compromesso dall'attività estrattiva delle cave abbandonate, abusive o dismesse, articolo 11 ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri n. 3100 del 22 dicembre 2000 e successive modificazioni, di competenza del Commissario di Governo per l'emergenza rifiuti, bonifiche e tutela delle acque nella regione Campania;

considerato il numero notevole di tali siti, la loro dislocazione territorialmente diffusa e la complessiva elevata capacità ricettiva, il cui utilizzo, pertanto, previa le opportune verifiche e nel rispetto della normativa tecnica di settore nazionale e comunitaria, consentirebbe di eliminare tipologie di rifiuti compatibili con dette aree ed al contempo un'azione di ripristino ambientale delle cave abbandonate e dismesse

## impegna il Governo

a verificare la possibilità di utilizzare, per le suddette finalità, anche le cave abbandonate e dismesse, con priorità per quelle acquisite dallo

Stato, presenti nella Regione Campania, comprese quelle in località Valle della Masseria, così come individuate dal Piano Regionale Attività Estrattive (P.R.A.E.), approvato con ordinanza del Commissario *ad acta* n. 11 del 7 giugno 2006 e pubblicata sul BURC n. 27 del 19 giugno 2006, nonché dal Piano di Recupero Ambientale del Territorio della Provincia di Caserta, articolo 11 ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri n. 3100 del 22 dicembre 2000 e successive modificazioni, di competenza del Commissario di Governo per l'emergenza rifiuti, bonifiche e tutela delle acque nella regione Campania.

---

### **G/832/3/13**

FLERES

#### Il Senato della Repubblica

preso atto del disegno di legge di conversione del decreto-legge 23 maggio 2008, n. 90, recante misure straordinarie per fronteggiare l'emergenza nel settore dello smaltimento dei rifiuti nella regione Campania ulteriori disposizioni di protezione civile;

considerato che l'articolo 10, primo comma, del suddetto disegno di legge autorizza le attività di pretrattamento, trattamento e smaltimento del percolato prodotto dalle discariche regionali presso gli impianti di depurazione delle acque reflue siti nella regione Campania, con le modalità previste al secondo comma 2;

presso atto che tale possibilità consente di ridurre al minimo il trasporto e lo smaltimento dei percolati prodotti nelle discariche della Campania, evitando di ricorrere ad impianti ricadenti in regioni diverse e determinando così un notevole vantaggio in termini di costi e di tempi.

rilevato altresì che anche in altre regioni italiane risulta alquanto critica la situazione dello smaltimento dei rifiuti, che rischia di aggravarsi sempre di più in mancanza di interventi strutturali e di politiche civiche che concretizzino il ciclo virtuoso nella gestione della raccolta differenziata, per cui risulterebbe particolarmente conveniente impiegare in queste realtà lo stesso sistema di smaltimento dei percolati prodotti in discarica autorizzato con il disegno di legge in esame per la regione Campania;

considerato in particolare che nella Regione Siciliana, con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 6 marzo 2008, pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* del 13 marzo 2008, n. 62, è stato prorogato, fino al 30 settembre 2008, lo «stato di emergenza in materia di bonifica e di risanamento ambientale dei suoli, delle falde e dei sedimenti inquinati, nonché in materia di tutela delle acque superficiali e sotterranee e dei cicli di depurazione»;

impegna il Governo

a proporre entro 60 giorni l'estensione delle disposizioni di cui all'articolo 10 anche alle regioni nelle quali vige lo «stato di emergenza in

materia di bonifica e di risanamento ambientale e dei suoli, delle falde e dei sedimenti inquinati, nonché in materia di tutela delle acque superficiali e sotterranee e dei cicli di depurazione», consentendo anche ai soggetti autorizzati alla gestione di impianti mobili di potere avviare campagne presso gli impianti di depurazione delle acque reflue, nonché presso siti collegati e/o limitrofi. Bruno, Della Seta, De Luca, Mazzucconi, Molinari, Soliani

---

## **Art. 1.**

### **1.1**

BRUNO, DELLA SETA, DE LUCA, MAZZUCONI, MOLINARI, SOLIANI

*All'articolo 1 comma 2 sostituire le parole: «fino al 31 dicembre 2009» con le seguenti: «non oltre il 30 giugno 2009».*

---

### **1.2**

BRUNO, DELLA SETA, DE LUCA, MAZZUCONI, MOLINARI, SOLIANI

*All'articolo 1, comma 2, sostituire la parola: «fino al» con le seguenti: «non oltre il».*

---

### **1.3**

BRUNO, DELLA SETA, DE LUCA, MAZZUCONI, MOLINARI, SOLIANI

*All'articolo 1, comma 2, dopo le parole: «può essere nominato» aggiungere le seguenti: «il solo».*

---

### **1.4**

PERDUCA, PORETTI, BONINO

*All'articolo 1, comma 2, aggiungere, in fine, il seguente periodo: «Sono comunque fatte salve le forme di pubblicità di cui al quarto periodo del citato articolo 3, comma 44, della legge 24 dicembre 2007, n. 244».*

---

**Art. 2.****2.1**

DE LUCA, DELLA SETA, BRUNO, MAZZUCONI, MOLINARI, SOLIANI

*All'articolo 2, comma 1, sostituire le parole: «fatto salvo l'obbligo di assicurare le misure indispensabili alla tutela della salute e dell'ambiente» con le seguenti: « nel rispetto dei principi fondamentali in materia di tutela della salute, dell'ambiente e del patrimonio culturale».*

---

**2.2**

RUSSO, DI NARDO, BELISARIO, ASTORE, BUGNANO, CAFORIO, CARLINO, DE TONI, GIAMBRONE, LANNUTTI, LI GOTTI, MASCITELLI, PARDI, PEDICA

*Al comma 1, dopo le parole: «fatto salvo» aggiungere le seguenti: «il rispetto dei principi generali dell'ordinamento e».*

---

**2.3**

BRUNO, DELLA SETA, DE LUCA, MAZZUCONI, MOLINARI, SOLIANI

*All'articolo 2, comma 4, dopo le parole: «gestione dei rifiuti» aggiungere le seguenti: «per il superamento dell'emergenza in Campania, ricadenti nei confini della stessa regione.».*

---

**2.4**

RUSSO, DI NARDO, BELISARIO, ASTORE, BUGNANO, CAFORIO, CARLINO, DE TONI, GIAMBRONE, LANNUTTI, LI GOTTI, MASCITELLI, PARDI, PEDICA

*Al comma 5, sostituire le parole: «rende più difficoltoso» con la seguente: «ostacola».*

*Conseguentemente, al comma 9, sostituire le parole: «ostacola o rende più difficoltosa» con le seguenti: «od ostacola».*

---

**2.5**

MAZZUCONI, DELLA SETA, DE LUCA, BRUNO, MOLINARI, SOLIANI

*Al comma 5, sostituire le parole: «rende più difficoltoso» con la seguente: «ostacola».*

---

**2.6**

MOLINARI, DELLA SETA, BRUNO, DE LUCA, MAZZUCONI, SOLIANI

*Al comma 5, sostituire le parole: «a norma dell'articolo» con le seguenti: «con le sanzioni previste dall'articolo».*

---

**2.7**

SOLIANI, DELLA SETA, BRUNO, DE LUCA, MAZZUCONI, MOLINARI

*Al comma 7, primo periodo, dopo le parole: «le autorità di pubblica sicurezza» aggiungere le seguenti: «provinciali e locali».*

---

**2.8**

DE LUCA, DELLA SETA, BRUNO, MAZZUCONI, MOLINARI, SOLIANI

*Al comma 7, secondo periodo, sostituire le parole: «l'approntamento» con le seguenti: «concorre all'approntamento».*

---

**2.9**

DELLA SETA, DE LUCA, MAZZUCONI, BRUNO, MOLINARI, SOLIANI

*Al comma 7, secondo periodo, sopprimere le parole da: «, nonché il concorso delle Forze armate stesse» fino alla fine del comma.*

---

**2.10**

MAZZUCONI, DELLA SETA, MOLINARI, SOLIANI, BRUNO, DE LUCA

*Al comma 7, secondo periodo, sostituire le parole: «unitamente alle» con le seguenti: «, nei limiti dei propri compiti di istituto, a supporto delle».*

---

**2.11**

SOLIANI, DELLA SETA, BRUNO, DE LUCA, MAZZUCONI, MOLINARI

*Al comma 7-bis, dopo le parole: «e mezzi di trasporto» sostituire le parole: «a norma dell'» con le seguenti: «, nei casi eccezionali di necessità e urgenza, di cui all'».*

---

**2.12**

RUSSO, DI NARDO, BELISARIO, ASTORE, BUGNANO, CAFORIO, CARLINO, DE TONI, GIAMBRONE, LANNUTTI, LI GOTTI, MASCITELLI, PARDI, PEDICA

*Al comma 7-bis, primo periodo, sopprimere la parola: «anche».*

---

**2.13**

MOLINARI, DELLA SETA, BRUNO, DE LUCA, MAZZUCONI, SOLIANI

*Al comma 7-bis, dopo le parole: «n.152» sopprimere la parola: «anche».*

---

**2.14**

DELLA SETA, DE LUCA, BRUNO, MAZZUCONI, MOLINARI, SOLIANI

*Dopo il comma 7-bis, aggiungere i seguenti:*

*«7-ter. Al fine di intensificare le attività di prevenzione sul territorio delle province di Napoli e Caserta e in particolare nelle aree comprese nei comuni di Acerra, Giugliano in Campania, Qualiano, Villaricca, nei comuni dell'area vesuviana in provincia di Napoli e nei comuni dell'agro aversano e del litorale domizio flegreo in provincia di Caserta, il Ministro dell'interno, entro trenta giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, definisce un programma operativo in-*

terforze di detti territori, coordinato dalle prefetture di Napoli e Caserta. A tal fine è stanziata la somma di 5 milioni di euro.

*7-quater.* All'onere derivante dall'applicazione delle disposizioni del comma 7-bis, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 2008-2010, nell'ambito del fondo speciale di parte corrente dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze».

---

## 2.15

BRUNO, DELLA SETA, DE LUCA, MAZZUCONI, MOLINARI, SOLIANI

*Dopo il comma 8-bis, aggiungere il seguente:*

«8-ter. in presenza di una sentenza di primo grado che ravvisi l'illecito smaltimento di rifiuti industriali tossici nel territorio della regione Campania, la stessa, a condizione che si costituisca in giudizio come parte lesa, viene risarcita direttamente dalla regione in cui la sede legale la società che ha commesso il reato, secondo le stime economiche fornite dal Sottosegretariato di Stato, e fatto salvo rimborsi e conguagli da effettuarsi a conclusione del procedimento giudiziario e ad effettiva riscossione del risarcimento economico inerente i danni subiti».

---

## Art. 3.

### 3.1

PERDUCA, PORETTI, BONINO

*Sopprimere l'articolo.*

---

### 3.2

CASSON, MARITATI, CAROFIGLIO, CHIURAZZI, D'AMBROSIO, DELLA MONICA, GALPERTI

*Sopprimere l'articolo.*

---

**3.3**

RUSSO, DI NARDO, BELISARIO, ASTORE, BUGNANO, CAFORIO, CARLINO, DE TONI, GIAMBRONE, LANNUTTI, LI GOTTI, MASCITELLI, PARDI, PEDICA

*Sopprimere l'articolo.*

---

**3.4**

MARITATI

*Sostituire l'articolo con il seguente:*

«Art. 3. - (*Indagini collegate nei procedimenti penali relativi alla gestione dei rifiuti nella regione Campania*). – 1. Nei procedimenti relativi ai reati, consumati o tentati, riconducibili alla gestione dei rifiuti nella regione Campania, nonché in quelli connessi ai sensi dell'articolo 12 del codice di procedura penale, attinenti alle attribuzioni del Sottosegretario di Stato di cui all'articolo 2 del presente decreto, salvo riguardino i reati di cui all'art. 51 comma 3-*bis* del medesimo codice, si considerano collegate le indagini condotte da uffici diversi del pubblico ministero, che presentano questioni di fatto o di diritto, tali da richiedere soluzioni uniformi e coordinate, anche ai fini degli aspetti inerenti l'ordine e la sicurezza pubblici, l'igiene e la tutela della salute pubblica e dei luoghi di lavoro, che coinvolgono. Nella regione Campania, la relativa attività di coordinamento è svolta, anche d'iniziativa, dal Procuratore generale della Repubblica presso la Corte di Appello di Napoli, sentito il Procuratore generale della Repubblica presso la Corte di Appello di Salerno.

2. Il Procuratore generale della Repubblica presso la Corte di Appello di Napoli assicura il coordinamento provvedendo:

a) all'acquisizione dei dati, delle notizie e delle informazioni necessarie;

b) a riunire i Procuratori della Repubblica interessati, impartendo le direttive alle quali attenersi per prevenire o risolvere contrasti riguardanti il coordinamento nell'attività di indagine ovvero il puntuale, corretto ed uniforme esercizio dell'azione penale e l'osservanza dei principi del giusto processo;

c) all'avocazione delle indagini, con decreto reclamabile al Procuratore generale presso la Corte di cassazione, nel caso di inerzia ingiustificata nelle attività di indagine o inosservanza delle direttive impartite. In tale ultimo caso, le indagini avocate possono essere svolte, oltre che dal Procuratore generale o da un magistrato della Procura generale presso la Corte di Appello di Napoli o di Salerno, anche da altro magistrato dei rispettivi distretti, che eserciti funzioni requirenti».

---

**3.5**

CASSON, CHIURAZZI, D'AMBROSIO, DELLA MONICA, GALPERTI, MARITATI, CAROFIGLIO, BRUNO, DELLA SETA

*Al comma 1, sostituire le parole da: «riferiti alla gestione» fino alla fine del comma con le seguenti: «commessi nella regione Campania, riferiti alla gestione dei rifiuti, che comportino l'illegittima immissione nell'ambiente di sostanze o energie che possano cagionare o contribuire a cagionare il pericolo concreto di una compromissione rilevante delle originarie o preesistenti qualità del suolo, del sotto suolo, delle acque o dell'aria, nonché a quelli ad essi connessi a norma dell'articolo 12 del codice di procedura penale, le funzioni di cui al comma 1, lettera a), dell'articolo 51 del codice di procedura penale sono attribuite all'Ufficio del Pubblico ministero presso il Tribunale del capoluogo del distretto (Napoli o Salerno) nel cui ambito ha sede il giudice competente».*

*Conseguentemente:*

*al comma 2, primo periodo, sostituire le parole: «di Napoli» con le seguenti: «ordinario di Napoli o di Salerno»;*

*al comma 4, sostituire le parole: «il Procuratore generale presso la Corte di appello di Napoli» con le seguenti: «o di Salerno, il Procuratore generale presso la Corte di appello di Napoli o di Salerno»;*

*al comma 7, primo periodo, sostituire le parole da: «sentito per quanto di competenza il Consiglio» fino alla fine del comma con le seguenti: «e il Consiglio superiore della magistratura, secondo le rispettive competenze, adottano le misure organizzative necessarie relative all'organico dei magistrati e al personale amministrativo al fine di consentire agli Uffici giudiziari di Napoli e di Salerno di far fronte alle aumentate esigenze derivanti dall'applicazione del presente articolo».*

---

**3.6**

RUSSO, DI NARDO, BELISARIO, ASTORE, BUGNANO, CAFORIO, CARLINO, DE TONI, GIAMBRONE, LANNUTTI, LI GOTTI, MASCITELLI, PARDI, PEDICA

*Al comma 1, sopprimere le parole: «ed ai reati in materia ambientale».*

---

**3.7**

RUSSO, DI NARDO, BELISARIO, ASTORE, BUGNANO, CAFORIO, CARLINO, DE TONI, GIAMBRONE, LANNUTTI, LI GOTTI, MASCITELLI, PARDI, PEDICA

*Sopprimere il comma 2.*

---

**3.8**

DELLA SETA, DE LUCA, MAZZUCONI, MOLINARI, SOLIANI, BRUNO

*Al comma 2, sopprimere il secondo periodo.*

---

**3.9**

RUSSO, DI NARDO, BELISARIO, ASTORE, BUGNANO, CAFORIO, CARLINO, DE TONI, GIAMBRONE, LANNUTTI, LI GOTTI, MASCITELLI, PARDI, PEDICA

*Sopprimere il comma 5.*

---

**3.10**

RUSSO, DI NARDO, BELISARIO, ASTORE, BUGNANO, CAFORIO, CARLINO, DE TONI, GIAMBRONE, LANNUTTI, LI GOTTI, MASCITELLI, PARDI, PEDICA

*Sopprimere il comma 6.*

---

**3.11**

DE LUCA, DELLA SETA, MAZZUCONI, MOLINARI, SOLIANI, BRUNO

*Al comma 8, sostituire le parole da «, sempreché» fino alla fine del comma con le seguenti: «e vi sia il concreto pregiudizio della salute e dell'ambiente».*

---

**Art. 4.****4.1**

DELLA SETA, BRUNO, DE LUCA, MAZZUCONI, MOLINARI, SOLIANI

*Al comma 1, primo periodo, sostituire le parole da: «tutte le controversie» fino alla fine del periodo, con le seguenti: «le controversie, anche in ordine alla fase cautelare, attinenti alla complessiva azione di gestione dei rifiuti, relative a comportamenti ricollegabili all'esercizio dei poteri delle amministrazioni pubbliche e dei soggetti ad esse equiparati».*

---

**4.2**

CASSON, D'AMBROSIO, DELLA MONICA, GALPERTI, MARITATI, CAROFIGLIO, CHIURAZZI

*Al comma 1, primo periodo, sostituire le parole da: «tutte le controversie» fino alla fine del periodo, con le seguenti: «le controversie, anche in ordine alla fase cautelare, attinenti alla complessiva azione di gestione dei rifiuti, relative a comportamenti ricollegabili all'esercizio dei poteri delle amministrazioni pubbliche e dei soggetti ad esse equiparati».*

---

**4.3**

RUSSO, DI NARDO, BELISARIO, ASTORE, BUGNANO, CAFORIO, CARLINO, DE TONI, GIAMBRONE, LANNUTTI, LI GOTTI, MASCITELLI, PARDI, PEDICA

*Al comma 1, primo periodo, sostituire le parole da: «tutte le controversie» fino alla fine del periodo con le seguenti: «le controversie, anche in ordine alla fase cautelare, attinenti alla complessiva azione di gestione dei rifiuti, relative a comportamenti riconducibili all'esercizio dei poteri delle amministrazioni pubbliche e dei soggetti ad esse equiparati».*

---

**4.4**

DE LUCA, DELLA SETA, BRUNO, MAZZUCONI, MOLINARI, SOLIANI

*Sopprimere il comma 2.*

---

**4.5**

CASSON, DELLA MONICA, GALPERTI, MARITATI, CAROFIGLIO, CHIURAZZI,  
D'AMBROSIO

*Sopprimere il comma 2.*

---

**4.6**

RUSSO, DI NARDO, BELISARIO, ASTORE, BUGNANO, CAFORIO, CARLINO, DE  
TONI, GIAMBRONE, LANNUTTI, LI GOTTI, MASCITELLI, PARDI, PEDICA

*Sostituire il comma 2 con il seguente:*

«2. Le misure cautelari adottate da una autorità giudiziaria diversa da quella di cui al comma 1, cessano di avere effetto se l'autorità giudiziaria competente ai sensi del presente articolo non si pronuncia entro quaranta-cinque giorni dalla data di entrata in vigore del presente decreto».

---

**4.7**

RUSSO, DI NARDO, BELISARIO, ASTORE, BUGNANO, CAFORIO, CARLINO, DE  
TONI, GIAMBRONE, LANNUTTI, LI GOTTI, MASCITELLI, PARDI, PEDICA

*Al comma 2, sostituire le parole da: «cessano di avere effetto» fino alla fine del comma, con le seguenti: «restano efficaci salva la possibilità del giudice di cui al comma 1 di revocarle o modificarle».*

---

**Art. 5.****5.1**

DE LUCA, DELLA SETA, BRUNO, MAZZUCONI, MOLINARI, SOLIANI

*Al comma 1, sopprimere le parole da: «, in deroga al parere» fino a: «febbraio 2005».*

---

**Art. 6.****6.1**

RUSSO, DI NARDO, BELISARIO, ASTORE, BUGNANO, CAFORIO, CARLINO, DE TONI, GIAMBRONE, LANNUTTI, LI GOTTI, MASCITELLI, PARDI, PEDICA

*Al comma 2, primo periodo, aggiungere, in fine, le seguenti parole: «senza determinare maggiori emissioni di quelle previste e autorizzate dalle norme vigenti».*

---

**6.2**

SOLIANI, DELLA SETA, BRUNO, DE LUCA, MAZZUCONI, MOLINARI

*Al comma 2, primo periodo, aggiungere, in fine, le parole: «secondo quanto previsto dal decreto legislativo 16 gennaio 2008, n. 4».*

---

**6.3**

DELLA SETA, MOLINARI, BRUNO, DE LUCA, MAZZUCONI, SOLIANI

*Al comma 2, primo periodo, aggiungere, in fine, le parole: «senza aumento delle emissioni autorizzate impianto per impianto».*

---

**6.4**

DELLA SETA, MOLINARI, BRUNO, DE LUCA, MAZZUCONI, SOLIANI

*Al comma 2, aggiungere, in fine, il seguente periodo: «L'utilizzazione in cocombustione nei cementifici e nelle centrali termoelettriche di combustibile CDR-Q non può determinare maggiori emissioni di quelle consentite e autorizzate dalle norme vigenti».*

---

---

**Art. 6-bis.****6-bis.1**

RUSSO, DI NARDO, BELISARIO, ASTORE, BUGNANO, CAFORIO, CARLINO, DE TONI, GIAMBRONE, LANNUTTI, LI GOTTI, MASCITELLI, PARDI, PEDICA

*Al comma 5, sostituire le parole: «il Presidente della» con la seguente: «la».*

---

**Art. 6-ter.****6-ter.1**

RUSSO, DI NARDO, BELISARIO, ASTORE, BUGNANO, CAFORIO, CARLINO, DE TONI, GIAMBRONE, LANNUTTI, LI GOTTI, MASCITELLI, PARDI, PEDICA

*Al comma 2, aggiungere, in fine, le parole: «, per i quali devono essere assicurate adeguate procedure di controllo selettivo prima del conferimento all'impianto».*

---

**6-ter.2**

DE LUCA, DELLA SETA, BRUNO, MAZZUCONI, MOLINARI, SOLIANI

*Aggiungere, in fine, le seguenti parole: «, per i quali vengono comunque assicurate adeguate procedure di controllo selettivo prima del conferimento all'impianto».*

---

**Art. 7.****7.1**

DELLA SETA, DE LUCA, BRUNO, MAZZUCONI, MOLINARI, SOLIANI

*Sopprimere l'articolo.*

---

**7.2**

BRUNO, DELLA SETA, DE LUCA, MAZZUCONI, MOLINARI, SOLIANI

*Al comma 1 dopo le parole: «contenimento della spesa pubblica» sostituire tutto il resto del comma con le seguenti parole: «gli emolumenti della Commissione tecnica di verifica dell'impatto ambientale, di cui all'articolo 9 del decreto del Presidente della Repubblica 14 maggio 2007, n. 90, sono ridotti del trenta per cento».*

---

**7.3**

RUSSO, DI NARDO, BELISARIO, ASTORE, BUGNANO, CAFORIO, CARLINO, DE TONI, GIAMBRONE, LANNUTTI, LI GOTTI, MASCITELLI, PARDI, PEDICA

*Al comma 1, secondo periodo, sostituire le parole da: «Entro trenta giorni» fino alla fine del comma, con le seguenti: «Le disposizioni di cui al presente comma si applicano alla scadenza del termine di durata previsto della medesima Commissione».*

---

**7.4**

RUSSO, DI NARDO, BELISARIO, ASTORE, BUGNANO, CAFORIO, CARLINO, DE TONI, GIAMBRONE, LANNUTTI, LI GOTTI, MASCITELLI, PARDI, PEDICA

*Sopprimere il comma 2.*

---

**7.5**

DELLA SETA, DE LUCA, BRUNO, MAZZUCONI, MOLINARI, SOLIANI

*Sopprimere il comma 2*

---

**Art. 8-bis.****8-bis.1**

DE LUCA, DELLA SETA, BRUNO, MAZZUCONI, MOLINARI, SOLIANI

*Al comma 1, dopo le parole: «sottosegretario di Stato» sostituire le parole: «, definisce, con riferimento» con le parole: «limitatamente».*

---

**8-bis.2**

MOLINARI, DELLA SETA, BRUNO, DE LUCA, MAZZUCONI, SOLIANI

*Al comma 1, aggiungere, in fine, le parole: «, senza maggiori oneri a carico dei clienti finali di elettricità».*

---

**8-bis.3**

SOLIANI, DELLA SETA, BRUNO, DE LUCA, MAZZUCONI, MOLINARI

*Al comma 1, aggiungere, in fine, le parole: «, senza maggiori oneri a carico della componente A3 delle tariffe elettriche».*

---

**8-bis.4**

DELLA SETA, DE LUCA, BRUNO, MAZZUCONI, MOLINARI, SOLIANI

*Aggiungere, in fine, il seguente comma:*

«1-bis. Le misure di cui al comma 1 non possono comportare aggravii tariffari né oneri aggiuntivi per il bilancio dello Stato. L'Autorità per l'energia elettrica e il gas, sentito il GSE, provvede a regolare gli effetti delle misure di cui al comma 1 in modo tale che il costo determinato dalla loro applicazione produca effetti neutri sulle componenti tariffarie di competenza dell'Autorità.

---

**Art. 9.****9.1**

DELLA SETA, DE LUCA, BRUNO, MAZZUCONI, MOLINARI, SOLIANI

*Al comma 2, sopprimere la parola: «20.03.01».*

*Conseguentemente, al medesimo comma, sostituire le parole da: «presso i suddetti impianti» fino alla fine del comma con le seguenti: «i rifiuti classificati con codice CER 20.03.01 possono essere conferiti presso le discariche autorizzate secondo quanto disposto dall'articolo 7, comma 1, del decreto legislativo 13 gennaio 2003, n. 36; lo smaltimento dei rifiuti pericolosi contraddistinti dai codici CER 19.01.11; 19.01.13; 19.02.05, 19.12.11 deve avvenire in siti individuati secondo quanto disposto dal decreto legislativo 13 gennaio 2003, n. 36. Le discariche per rifiuti speciali pericolosi devono essere sottoposte a autorizzazione integrata ambientale, secondo quanto disposto dal decreto legislativo 18 febbraio 2005, n. 59».*

*Conseguentemente, all'articolo 18, sopprimere le parole: «decreto legislativo 13 gennaio 2003, n. 36 "Attuazione della direttiva 1999/31/CE relativa alle discariche di rifiuti" articoli 2, 5, 6, 7, 8, 9, 10, 11, 13, 14 e 16 punto 2.4.2 dell'allegato 12».*

---

## 9.2

PERDUCA, PORETTI, BONINO

*Dopo il comma 2, aggiungere i seguenti:*

«2-bis. Resta fermo il divieto di selezione e trattamento di rifiuti tossici o nocivi per il cui trattamento e smaltimento si applicano le norme vigenti».

2-ter. Lo stoccaggio provvisorio dei rifiuti di cui al comma 2 deve avvenire a livello provinciale prioritariamente nelle aree industriali libere appartenenti ai consorzi industriali o ai comuni. A tal fine entro sette giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, ciascun presidente dell'amministrazione provinciale individua i lotti disponibili delle singole aree dandone comunicazione al Sottosegretario di Stato ai fini dell'individuazione dei siti da utilizzare in via prioritaria previa esecuzione delle eventuali opere necessarie per il corretto stoccaggio.

2-quater. Il sottosegretario di Stato, tenuto conto della disponibilità dei siti di stoccaggio provvisorio, degli incrementi registrati nella raccolta differenziata, delle discariche già realizzate e non ancora utilizzate, sulla base del presumibile fabbisogno formula il programma prioritario di realizzazione delle discariche per il superamento della fase di emergenza per singola provincia della regione. Per la sola provincia di Napoli è ammesso il trasferimento dei rifiuti al di fuori della regione fino all'entrata in funzione del termovalorizzatore di Acerra».

---

## 9.3

RUSO

*Al comma 5, primo periodo, sostituire le parole: «sette giorni» con le seguenti: «quindici giorni»*

---

**9.4**

RUSSO, DI NARDO, BELISARIO, ASTORE, BUGNANO, CAFORIO, CARLINO, DE TONI, GIAMBRONE, LANNUTTI, LI GOTTI, MASCITELLI, PARDI, PEDICA

*Al comma 7, dopo le parole: «24 febbraio 1992, n. 225», aggiungere le seguenti: «da emanarsi entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto.»*

---

**9.5**

ORSI

*Sostituire il comma 7-bis con il seguente:*

«7-bis. Fatte salve le intese ai sensi dell'articolo 5, comma 3, del decreto-legge 9 ottobre 2006, n.263, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 dicembre 2006, n.290 fino alla cessazione dello stato di emergenza di cui all'articolo 19 del presente decreto, è vietato il trasferimento e lo smaltimento di rifiuti urbani in altre regioni.

Al fine di garantire l'efficienza e l'economicità della gestione dell'emergenza le intese di cui sopra possono prevedere la corresponsione, a carico della gestione commissariale, di contributi economici alle regioni che accolgono nei rispettivi impianti di smaltimento i rifiuti che debbono essere urgentemente rimossi e per i quali, le alternative di intervento nell'emergenza risultino più problematiche ed onerose; a tal fine sono applicate dagli impianti di smaltimento, a carico della gestione commissariale, le tariffe medie effettivamente applicate negli ultimi dodici mesi per la tipologia di rifiuto conferito oltre agli oneri di legge.

I contributi corrisposti ai sensi del presente articolo sono destinati ad interventi in favore delle popolazioni residenti nelle aree in cui si trovano gli impianti di smaltimento in cui vengono conferiti i rifiuti.

Dall'attuazione del presente comma non devono derivare nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica».

---

**9.6**

BRUNO, DELLA SETA, DE LUCA, MAZZUCONI, MOLINARI, SOLIANI

*Al comma 7-bis, dopo le parole: «del presente decreto» aggiungere le seguenti: «e, comunque, con l'esclusione dei territori, non ricadenti nei confini della regione Campania, che possono usufruire delle agevolazioni previste dal Fondo per le aree sottoutilizzate di cui all'articolo 61 della Legge 27 dicembre 2002, n. 289».*

---

**9.7**

RUSSO, DI NARDO, BELISARIO, ASTORE, BUGNANO, CAFORIO, CARLINO, DE TONI, GIAMBRONE, LANNUTTI, LI GOTTI, MASCITELLI, PARDI, PEDICA

*Al comma 7-bis, dopo la parola: «rifiuti» aggiungere la seguente: «urbani».*

---

**Art. 10.****10.1**

RUSSO, DI NARDO, BELISARIO, ASTORE, BUGNANO, CAFORIO, CARLINO, DE TONI, GIAMBRONE, LANNUTTI, LI GOTTI, MASCITELLI, PARDI, PEDICA

*Sopprimere il comma 2.*

---

**Art. 11.****11.1**

RUSSO, DI NARDO, BELISARIO, ASTORE, BUGNANO, CAFORIO, CARLINO, DE TONI, GIAMBRONE, LANNUTTI, LI GOTTI, MASCITELLI, PARDI, PEDICA

*Sostituire il comma 1 con i seguenti:*

«1. I comuni della regione Campania sono tenuti al raggiungimento dell'obiettivo minimo di raccolta differenziata pari al 25 per cento dei rifiuti urbani prodotti entro il 31 dicembre 2009, il 35 per cento entro il 31 dicembre 2010 e il 50 per cento entro il 31 dicembre 2011, come fissati dal Piano regionale dei rifiuti adottato con ordinanza del Commissario delegato per l'emergenza dei rifiuti n. 500 del 30 dicembre 2007.

1-bis. Nell'ambito degli interventi di incentivazione della raccolta differenziata, eventuali ipotesi di maggiorazioni sulle tariffe di smaltimento dei rifiuti indifferenziati nei casi di scostamento dagli obiettivi minimi di raccolta differenziata sono subordinate all'effettiva realizzazione della filiera e del sistema industriale regionale in grado di recepire e processare i rifiuti differenziati prodotti».

*Conseguentemente, dopo il comma 9, aggiungere il seguente:*

«9-bis. Al fine di sostenere i comuni campani e di facilitare il raggiungimento degli obiettivi della raccolta differenziata di cui al comma 1, l'Associazione nazionale comuni d'Italia (ANCI) promuove accordi, intese e convenzioni con il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, anche per individuare forme transitorie per la gestione

delle attività della raccolta, ivi comprese campagne straordinarie per la raccolta di specifiche tipologie di rifiuti».

---

## 11.2

PERDUCA, PORETTI, BONINO

*Al comma 1, sostituire le parole: «di raccolta differenziata» con le seguenti: «della riduzione in discarica, anche attraverso la raccolta differenziata,».*

---

## 11.3

MAZZUCONI, DELLA SETA, BRUNO, DE LUCA, MOLINARI, SOLIANI

*Sostituire il comma 2 con il seguente:*

«2. Il Sottosegretario di Stato procede alla nomina di commissari ad acta nei confronti delle amministrazioni che non abbiano rispettato gli obiettivi di cui al comma 1».

---

## 11.4

DELLA SETA, DE LUCA, BRUNO, MAZZUCONI, MOLINARI, SOLIANI

*Al comma 3, aggiungere, in fine, le seguenti parole: «Al comma 1 dell'articolo 4 della legge 5 luglio 2007, n. 87 le parole: "sono obbligati ad avvalersi, in via esclusiva," sono sostituite dalle seguenti: "possono avvalersi,"».*

---

## 11.5

DELLA SETA, DE LUCA, BRUNO, MAZZUCONI, MOLINARI, SOLIANI

*Al comma 4, dopo le parole: «inviano mensilmente», aggiungere le seguenti: «anche per il tramite del sistema di monitoraggio della spesa ambientale già reso operativo dal Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare in collaborazione con l'ANCI».*

---

**11.6**

MAZZUCONI, DELLA SETA, DE LUCA, BRUNO, MOLINARI, SOLIANI

*Al comma 4, dopo le parole: «inviano mensilmente» aggiungere le seguenti: «, anche per il tramite del sistema di monitoraggio della spesa ambientale già reso operativo dal Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare in collaborazione con l'ANCI,».*

---

**11.7**

DELLA SETA, DE LUCA, BRUNO, MAZZUCONI, MOLINARI, SOLIANI

*Al comma 4, dopo le parole: «da pubblicare mediante modalità individuate dal Sottosegretario di Stato» aggiungere le seguenti: «sentita l'ANCI».*

---

**11.8**

PERDUCA, PORETTI, BONINO

*Sostituire il comma 6 con il seguente:*

«I comuni della regione Campania con popolazione superiore a cinquemila abitanti sono obbligati ad individuare, entro sessanta giorni, i lotti di piani di insediamento produttivo o, in mancanza, altre aree idonee ove realizzare impianti: a) di raccolta dei rifiuti urbani o assimilati già differenziati per tipologia da avviare al recupero o riciclo; b) di compostaggio; c) di stoccaggio dei rifiuti da termovalorizzare o da trasferire a discarica. Detti comuni sono altresì obbligati, nello stesso termine, ad individuare aree da allestire per la discarica dei rifiuti non altrimenti utilizzabili. I comuni con popolazione inferiore a cinquemila abitanti si avvalgono di comuni contermini sulla base di accordi a titolo oneroso, ferma restando la realizzazione della propria discarica. I comuni gestiscono il servizio di raccolta dei rifiuti urbani o assimilati in via diretta, con criteri di economicità e con applicazione di tariffa media a livello nazionale. Per la realizzazione degli impianti e per l'acquisto di attrezzature e mezzi i comuni, anche in deroga alle disposizioni vigenti, sono autorizzati a contrarre mutui trentennali con la Cassa depositi e prestiti. La rata dei mutui deve essere coperta dall'applicazione della tariffa. Gli impianti sopra citati devono entrare in funzione entro il 31 dicembre 2009. Le amministrazioni provinciali coordinano le attività di utilizzo, monitoraggio e bonifica delle discariche realizzate a livello provinciale, le ricerche di mercato per l'individuazione del prezzo minimo di cessione dei prodotti recuperati e da riciclare da parte dei comuni, gestiscono, previa determinazione di apposite tariffe, le discariche provinciali ed il termovalorizzatore, o impianti

similari, con criteri di economicità. La gestione del termovalorizzatore da realizzare a Napoli spetta al comune di Napoli. Il Sottosegretario di Stato, di concerto con le autorità locali e sulla base delle esperienze nazionali ed internazionali nel settore, predispone, entro sessanta giorni, progetti-pilota per la realizzazione degli impianti e la gestione del servizio da attuarsi da parte dei comuni con l'ottica di ridurre le discariche, anche attraverso la raccolta differenziata, nonché i costi attuali di raccolta e di smaltimento e la tariffa, rispetto agli attuali livelli».

---

## 11.9

PERDUCA, PORETTI, BONINO

*Sostituire il comma 7 con il seguente:*

«Si fa obbligo, all'interno della pubblica amministrazione, delle imprese commerciali o di servizi di qualsiasi dimensione, dei mercati pubblici o privati all'ingrosso o al minuto di trattenere gli imballaggi inerti delle merci e di conferirli alle zone di stoccaggio provvisorie nelle aree dei piani di insediamento produttivo. In applicazione delle vigenti direttive CE, i rifiuti come differenziati sono consegnati a soggetti autorizzati pubblici o privati che provvedono alla relativa registrazione qualitativa e quantitativa secondo le norme vigenti ed alla consegna a titolo oneroso negli impianti pubblici o privati ai fini del riciclaggio o del compostaggio. La consegna dei rifiuti urbani o assimilati da termovalorizzare o da trasferire a discarica è ammessa solo attraverso gli impianti pubblici, sempre a titolo oneroso sulla base di tariffa determinata sulla base dei costi medi a livello nazionale. Per i soggetti che non si avvalgono del servizio pubblico non è dovuta la relativa tassa o tariffa comunale. I soggetti di cui al primo e secondo periodo rendono ai comuni, con cadenza trimestrale, i dati della raccolta differenziata con la documentazione della relativa destinazione. I comuni ne danno comunicazione al Sottosegretario di Stato, ai Comandi provinciali dei Carabinieri, del Corpo forestale dello Stato e della Guardia di finanza per i controlli a campione. È fatto divieto ai soggetti della pubblica amministrazione, delle imprese commerciali e di servizi di depositare negli spazi pubblici qualsiasi tipo di rifiuto proveniente dalla loro attività. Per i soggetti contravventori al divieto è dovuta una sanzione amministrativa per ogni infrazione rilevata da mille a diecimila euro. Dopo tre infrazioni è disposta la chiusura dell'esercizio da un minimo di quindici fino ad un massimo di novanta giorni. Restano ferme le vigenti disposizioni per i rifiuti tossici o nocivi».

---

**11.10**

PERDUCA, PORETTI, BONINO

*Sostituire il comma 8 con il seguente:*

«I consorzi di bacino e le società pubblico-private costituite per la gestione dei rifiuti in Campania sono sciolti o posti in liquidazione entro sessanta giorni. Nelle more dell'attivazione dei servizi in via diretta da parte dei singoli comuni, la gestione delle attività è affidata, per singola provincia, ad un manager qualificato con specifica esperienza nel settore, da individuarsi con successivo provvedimento del Sottosegretario di Stato. Il Sottosegretario di Stato, sentiti gli enti locali, predispone, per singola provincia, il piano di assegnazione di mezzi ed attrezzature e del personale ai singoli comuni man mano che sono in grado di avviare in via diretta le attività. Il personale è assegnato ai comuni nella posizione giuridica ed economica in atto. È fatto divieto ai comuni di utilizzare il personale assegnato in attività diverse da quelle connesse alla raccolta dei rifiuti. Il Sottosegretario di Stato, ai fini della soluzione strutturale dell'emergenza rifiuti in Campania, autorizza i comuni, nei limiti delle norme fissate per legge, al trattamento dei propri rifiuti, sulla base di un piano di smaltimento e trattamento a tal fine idoneo e senza oneri per lo Stato».

---

**11.11**

PERDUCA, PORETTI, BONINO

*Sostituire il comma 9 con il seguente:*

«Ai mezzi e alle attrezzature necessari all'attivazione della raccolta differenziata si fa fronte con i corrispettivi previsti dall'accordo quadro ANCI-CONAI sottoscritto il 14 dicembre 2004, per il conferimento dei rifiuti di imballaggio devoluti a tale scopo all'apposita contabilità. Tali corrispettivi sono destinati all'acquisto delle attrezzature, anche attraverso operazioni di leasing con previsione di riscatto finale da parte dei comuni, necessarie all'attivazione della raccolta differenziata».

---

**11.12**

PERDUCA, PORETTI, BONINO

*Al comma 9, secondo periodo, sostituire le parole: «ed al noleggio» con le seguenti: «, anche attraverso operazioni di leasing con previsione di riscatto finale da parte dei comuni,».*

---

**11.13**

DE LUCA, DELLA SETA, BRUNO, MAZZUCONI, MOLINARI, SOLIANI

*Dopo il comma 9, aggiungere il seguente:*

«9-bis. Al fine di sostenere i comuni campani e di facilitare il raggiungimento degli obiettivi della raccolta differenziata di cui al comma 1, l'Associazione nazionale comuni d'Italia (ANCI) promuove accordi, intese e convenzioni con il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, anche per individuare forme transitorie per la gestione delle attività della raccolta, ivi comprese campagne straordinarie per la raccolta di specifiche tipologie di rifiuti».

---

**11.14**

MOLINARI, DELLA SETA, DE LUCA, BRUNO, MAZZUCONI, SOLIANI

*Al comma 10, al secondo periodo, dopo le parole: «del mare procede,» aggiungere le seguenti: «sentita l'ANCI».*

---

**11.15**

DELLA SETA, DE LUCA, BRUNO, MAZZUCONI, MOLINARI, SOLIANI

*Dopo il comma 10 aggiungere il seguente:*

«10-bis. Al fine di sostenere i Comuni campani e di facilitare il raggiungimento degli obiettivi della raccolta differenziata di cui al comma 1, l'Associazione Nazionale Comuni d'Italia (ANCI) promuove accordi, intese e convenzioni con il Ministero dell'Ambiente e della tutela del Territorio e del Mare anche per individuare forme transitorie per la gestione delle attività della raccolta ivi comprese campagne straordinarie per la raccolta di specifiche tipologie di rifiuti».

---

**11.16**

DE LUCA, DELLA SETA, BRUNO, MAZZUCONI, MOLINARI, SOLIANI

*Al comma 12, secondo periodo, sostituire le parole: «47 milioni» con le seguenti: «67 milioni».*

---

**11.17**

DE LUCA, DELLA SETA, BRUNO, MAZZUCONI, MOLINARI, SOLIANI

*Al comma 12, in fine, aggiungere le parole: «e all'interno dei programmi che interessano la regione Campania»*

---

**11.18**

RUSSO, DI NARDO, BELISARIO, ASTORE, BUGNANO, CAFORIO, CARLINO, DE TONI, GIAMBRONE, LANNUTTI, LI GOTTI, MASCITELLI, PARDI, PEDICA

*Aggiungere, in fine, i seguenti commi:*

«12-bis. I Comuni interessati dagli interventi di localizzazione degli impianti e dei siti di cui agli articoli 5, 6, 8 e 9, sono tenuti ad applicare, fino al 31 dicembre 2010, anche ai sensi dell'articolo 59, comma 4, del decreto legislativo 15 novembre 1993, n. 507, e ad integrazione di quanto previsto dall'articolo 9, comma 7, una riduzione pari all'ottanta per cento della tassa sui rifiuti urbani (TARSU).

12-ter. Il minor gettito per i comuni, derivante dall'applicazione delle disposizioni di cui al comma 12-bis, è rimborsato con corrispondenti trasferimenti dello Stato a favore degli stessi. Entro trenta giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, il Ministro dell'economia e delle finanze, con proprio provvedimento, individua i criteri e le modalità per l'erogazione di detto rimborso».

*Conseguentemente, all'articolo 17, dopo il comma 2, aggiungere il seguente:*

«2-bis. Alla copertura degli oneri di cui all'articolo 11, commi 12-bis e 12-ter, stimati in 145 milioni di euro per ciascuno degli anni 2009 e 2010, si provvede mediante riduzione lineare, fino a concorrenza degli oneri, delle dotazioni di cui alla tabella C, allegata alla legge 24 dicembre 2007, n. 244».

---

**11.19**

DELLA SETA, DE LUCA, BRUNO, MAZZUCONI, MOLINARI, SOLIANI

*Aggiungere, in fine, il seguente comma:*

«12-bis. Il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, avvalendosi delle agenzie e degli istituti ambientali nazionali e regionali competenti, costituisce, con proprio provvedimento, un sistema di sorveglianza ambientale per monitorare gli effetti sull'ambiente degli impianti di cui al presente decreto. Il Ministro dell'ambiente e della tutela

del territorio e del mare invia, ogni sei mesi, al Parlamento una relazione sui risultati del sistema di sorveglianza di cui al primo periodo.

---

## **Art. 12.**

### **12.1**

DELLA SETA, BRUNO, DE LUCA, MAZZUCONI, MOLINARI, SOLIANI

*Dopo il comma 1, aggiungere il seguente comma:*

«1-bis. I capi missione possono provvedere alle necessarie attività risolutorie nei confronti dei crediti, certi ed esigibili, vantati da altre pubbliche amministrazioni nei confronti della gestione commissariale e relative all'esecuzione di attività di studio, ricerca e progettazione.

---

## **Art. 13.**

### **13.1**

DELLA SETA, BRUNO, DE LUCA, MAZZUCONI, MOLINARI, SOLIANI

*Al comma 1, le parole: «al fine di promuovere il rispetto dell'ambiente, anche stimolando l'adozione di comportamenti e abitudini tali da favorire lo sviluppo della raccolta differenziata dei rifiuti» sono sostituite dalle seguenti: «attraverso percorsi di Agenda 21 locale e accordi volontari, così come previsto dalla Carta di Aalborg di cui al decreto-legge 9 ottobre 2006, n. 263, convertito in legge, con modificazioni, dalla legge 6 dicembre 2006, n. 290».*

---

### **13.2**

CASSON, CAROFIGLIO, GALPERTI, MARITATI, DELLA MONICA, CHIURAZZI, D'AMBROSIO

*Al comma 1, dopo le parole: «e privati,» aggiungere le seguenti: «attraverso percorsi di Agenda 21 locale e accordi volontari, così come previsto dalla Carta di Aalborg di cui al decreto-legge 9 ottobre 2006, n. 263, convertito in legge, con modificazioni, dalla legge 6 dicembre 2006, n. 290,».*

---

**13.3**

RUSSO, DI NARDO, BELISARIO, ASTORE, BUGNANO, CAFORIO, CARLINO, DE TONI, GIAMBRONE, LANNUTTI, LI GOTTI, MASCITELLI, PARDI, PEDICA

*Dopo il comma 1, aggiungere il seguente:*

«1-bis. Con riferimento al diritto di accesso ai dati e alle informazioni ambientali per gli atti e le procedure di cui al presente decreto, si applica quanto disposto dal decreto legislativo 19 agosto 2005, n. 195, recante attuazione della direttiva 2003/4/CE sull'accesso del pubblico all'informazione ambientale».

---

**13.4**

DE LUCA, DELLA SETA, BRUNO, MAZZUCONI, MOLINARI, SOLIANI

*Al comma 2, aggiungere, in fine, il seguente periodo:* «Il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare per i fini di cui al comma 1 garantisce la continuità delle attività di sostegno ai Comuni di cui all'Accordo di Programma sottoscritto con le associazioni rappresentative degli Enti locali».

---

**13.5**

DE LUCA, DELLA SETA, BRUNO, MAZZUCONI, MOLINARI, SOLIANI

*Dopo il comma 2, aggiungere il seguente:*

«2-bis. Il diritto di accesso ai dati e alle informazioni ambientali detenute dalla pubblica amministrazione in relazione alle attività previste dal presente decreto, sono garantite ai sensi del decreto legislativo 19 agosto 2005, n. 195, recante attuazione della direttiva 2003/4/CE sull'accesso del pubblico all'informazione ambientale».

---

**13.6**

CASSON, GALPERTI, MARITATI, DELLA MONICA, CHIURAZZI, D'AMBROSIO, CAROFIGLIO

*Dopo il comma 2, aggiungere il seguente:*

«2-bis. Il diritto di accesso ai dati e alle informazioni ambientali detenute dalla pubblica amministrazione in relazione alle attività previste dal presente decreto, sono garantite ai sensi del decreto legislativo 19 agosto

2005, n. 195, recante attuazione della direttiva 2003/4/CE sull'accesso del pubblico all'informazione ambientale».

---

## Art. 14.

### 14.1

RUSSO, DI NARDO, BELISARIO, ASTORE, BUGNANO, CAFORIO, CARLINO, DE TONI, GIAMBRONE, LANNUTTI, LI GOTTI, MASCITELLI, PARDI, PEDICA

*Sopprimere l'articolo.*

---

### 14.2

DE LUCA, DELLA SETA, BRUNO, MAZZUCONI, MOLINARI, SOLIANI

*Sostituire l'articolo 14 con il seguente:*

«Art. 14. – 1. I provvedimenti assunti con riferimento all'emergenza di cui al presente decreto, adottati ai sensi dell'articolo 5 della legge 24 febbraio 1992, n. 225, nonché dell'articolo 5-*bis* del decreto-legge 7 settembre 2001, n. 343, convertito, con modificazioni, dalla legge 9 novembre 2001, n. 401, non sono soggetti al controllo preventivo di legittimità di cui all'articolo 3 della legge 14 gennaio 1994, n. 20».

---

### 14.3

RUSSO, DI NARDO, BELISARIO, ASTORE, BUGNANO, CAFORIO, CARLINO, DE TONI, GIAMBRONE, LANNUTTI, LI GOTTI, MASCITELLI, PARDI, PEDICA

*Al comma 1, sostituire le parole: «nonché l'articolo 5-*bis*, comma 5, del decreto-legge 7 settembre 2001, n. 343, convertito, con modificazioni, dalla legge 9 novembre 2001, nA01, si interpretano» con le seguenti: «si interpreta».*

---

**Art. 15.****15.1**

DE LILLO

*Al comma 1, dopo la lettera b) aggiungere la seguente:*

«b-bis) prorogare, sino al 31 dicembre 2009, le procedure di cui all'articolo 3, comma 4, del decreto-legge 31 maggio 2005, n. 90, convertito, con modificazioni, dalla legge 26 luglio 2005, n. 152, anche con riferimento al personale di cui all'articolo 1, comma 417, della legge 27 dicembre 2006, n. 296 – in servizio presso il Dipartimento della Protezione Civile alla data di entrata in vigore del presente decreto – che, entro tale data, abbia acquisito, oltre ai requisiti professionali occorrenti ai sensi del citato articolo 3, comma 4, del decreto-legge 31 maggio 2005, n. 90, specifiche competenze in materia di rifiuti e bonifiche di siti inquinati nell'ambito delle attività di ufficio».

---

**15.2**

RUSSO, DI NARDO, BELISARIO, ASTORE, BUGNANO, CAFORIO, CARLINO, DE TONI, GIAMBRONE, LANNUTTI, LI GOTTI, MASCITELLI, PARDI, PEDICA

*Al comma 3, sostituire le parole: «e sono privi di effetto i» con le seguenti: « fatta salva la validità ed efficacia dei.».*

---

**Art. 16.****16.1**

BRUNO, DELLA SETA, MAZZUCONI, DE LUCA, MOLINARI, SOLIANI

*Sopprimere l'articolo.*

---

**16.2**

DE LILLO

*Al comma 1, sostituire la lettera b) con la seguente:*

«b) anche al fine di assicurare interventi adeguati alla risoluzione delle problematiche di cui all'articolo 1, nonché con riferimento all'esigenza di disporre di idonee strutture di missione, il comma 2 dell'articolo

3, comma 2, del decreto-legge 31 maggio 2005, n. 90, convertito, con modificazioni, dalla legge 26 luglio 2005, n. 152, è sostituito dal seguente:

''2. I posti dirigenziali di seconda fascia, di cui al comma 1, sono ricoperti:

- a) nella misura del 50 per cento tramite concorso pubblico;
- b) nella misura del 50 per cento tramite concorso per titoli ed esami riservato al personale in servizio presso il Dipartimento della Protezione Civile, con valutazione delle esperienze professionali maturate tramite lo svolgimento di funzioni dirigenziali presso il medesimo Dipartimento, prioritariamente in materia di rifiuti e bonifiche di siti inquinati''.».

---

### 16.3

LUMIA

*Sostituire il comma 2 con il seguente:*

«Alla copertura degli oneri di cui al comma 1, pari a 450 milioni di euro per l'anno 2008, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 2008-2010, nell'unità previsionale di base ''Oneri comuni di parte corrente'', istituita nell'ambito del programma ''Fondi di riserva e speciali'', dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2008, allo scopo parzialmente utilizzando, quanto a 100 milioni di euro, l'accantonamento relativo Ministero della solidarietà sociale, e quanto a 100 milioni di euro l'accantonamento relativo al Ministero della salute. Gli stanziamenti di parte corrente relativi alle autorizzazioni di spesa come determinate dalla tabella C della legge 24 dicembre 2007, n. 244, sono ridotti in maniera lineare di un importo pari a 250 milioni di euro per l'anno 2008».

---

### 16.4

MAZZUCONI, DELLA SETA, BRUNO, DE LUCA, MOLINARI, SOLIANI

*Al comma 2, lettera a), sostituire le parole da: «inquadrare nel ruolo» fino alla fine della lettera con le seguenti: «cui è riconosciuto il trattamento economico e giuridico, corrispondente a dirigente di prima fascia di cui all'articolo 9-ter del decreto legislativo 30 luglio 1999, n. 303, e successive modificazioni, per la durata temporale corrispondente allo stato di emergenza di cui al presente decreto».*

---

**16.5**

DE LILLO

*Al comma 2, dopo la lettera b) aggiungere la seguente:*

«b-bis) a conferire a una unità di personale appartenente al ruolo speciale della Protezione civile, in possesso di particolare e comprovata qualificazione professionale in materia di rifiuti e bonifiche di siti inquinati acquisite nell'ambito delle attività di ufficio, un incarico dirigenziale anche in deroga ai limiti di cui all'articolo 19, comma 6, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, da inquadrare anche in soprannumero nel ruolo speciale dei dirigenti di seconda fascia di cui all'articolo 9-ter del decreto legislativo 30 luglio 1999, n. 303».

---

**Art. 17.****17.1**

BRUNO, DELLA SETA, DE LUCA, MAZZUCONI, MOLINARI, SOLIANI

*Al comma 2 dopo le parole: «mediante riduzione» e fino alla fine del comma sostituire con: «lineare delle risorse previste dalla legge n. 244 del 24 dicembre 2007 all'articolo 2 commi 321, 322, 323, 325, 326, 331 e 332».*

---

**17.2**

RUSSO, DI NARDO, BELISARIO, ASTORE, BUGNANO, CAFORIO, CARLINO, DE TONI, GIAMBRONE, LANNUTTI, LI GOTTI, MASCITELLI, PARDI, PEDICA

*Sopprimere il comma 3-ter.*

---

**17.3**

RUSSO, DI NARDO, BELISARIO, ASTORE, BUGNANO, CAFORIO, CARLINO, DE TONI, GIAMBRONE, LANNUTTI, LI GOTTI, MASCITELLI, PARDI, PEDICA

*Al comma 3-ter sopprimere il secondo periodo.*

---

**Art. 18.****18.1**

RUSSO, DI NARDO, BELISARIO, ASTORE, BUGNANO, CAFORIO, CARLINO, DE TONI, GIAMBRONE, LANNUTTI, LI GOTTI, MASCITELLI, PARDI, PEDICA

*Al comma 1 sostituire le parole:* «dei principi dell'ordinamento comunitario» *con le seguenti:* «dei principi generali dell'ordinamento, dei principi e della normativa comunitaria».

---

**18.2**

RUSSO, DI NARDO, BELISARIO, ASTORE, BUGNANO, CAFORIO, CARLINO, DE TONI, GIAMBRONE, LANNUTTI, LI GOTTI, MASCITELLI, PARDI, PEDICA

*Al comma 1, dopo le parole:* «a derogare» *inserire le seguenti:* «con provvedimento motivato recante l'indicazione delle norme a cui si intende derogare».

---

**18.3**

RUSSO, DI NARDO, BELISARIO, ASTORE, BUGNANO, CAFORIO, CARLINO, DE TONI, GIAMBRONE, LANNUTTI, LI GOTTI, MASCITELLI, PARDI, PEDICA

*Al comma 1, sopprimere i seguenti capoversi:*

– «– legge 20 marzo 1865, n.2248, recante "Legge sui lavori pubblici" articoli 7 e 11, allegato F, titolo VI, articolo 331;

– DPR 24 maggio 1988, n. 203, recante "Attuazione delle direttive CEE concernenti norme in qualità dell'aria relativamente a specifici agenti inquinanti ed inquinamento prodotto da impianti industriali ai sensi dell'articolo 15 della legge 16 aprile 1987, n. 183" articoli 6, 7, 8 e 17;

– decreto legislativo 9 aprile 2008, n. 81, recante «Attuazione dell'articolo 1 della legge 3 agosto 2007, n. 123, in materia di tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro», articoli 18, 46, 225 e allegati;».

---

**18.4**

D'AMBROSIO

*Al comma 1, sopprimere le parole:* «decreto legislativo 13 gennaio 2003, n. 36, "Attuazione della direttiva 1999/31/CE relativa alle discariche di rifiuti" articoli 5, 7, fermo il rispetto dell'articolo 6 della direttiva

1999/31/CE del Consiglio, del 26 aprile 1999; articoli 8, 9 e 10, limitatamente alla tempistica e alle modalità ivi previste, 14, fermo il rispetto dell'articolo 10 della citata direttiva 1999/31/CE; punto 2.4.2 dell'allegato I, quarto capoverso;».

---

### 18.5

DELLA SETA, CASSON, ROILO, TREU, NEROZZI, PASSONI, BRUNO, DE LUCA, BONINO, CHITI, MAZZUCONI, MOLINARI, SOLIANI, GHEDINI, BLAZINA, BIONDELLI

*Al comma 1, sopprimere le parole:* «decreto del Presidente della Repubblica 24 maggio 1988, n. 203, recante: "Attuazione delle direttive CEE concernenti norme in qualità dell'aria relativamente a specifici agenti inquinanti ed inquinamento prodotto da impianti industriali ai sensi dell'articolo 15 della legge 16 aprile 1987, n. 183" articoli 6, 7, 8 e 17;».

---

### 18.6

CASSON, ROILO, DELLA SETA, TREU, NEROZZI, PASSONI, BRUNO, DE LUCA, BONINO, CHITI, MAZZUCONI, MOLINARI, SOLIANI, GHEDINI, BLAZINA, BIONDELLI

*Al comma 1, sopprimere le parole:* «decreto legislativo 9 aprile 2008, n. 81 recante "Attuazione dell'articolo 1 della legge 3 agosto 2007, n. 123, in materia di tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro", articoli 18,46,225 e allegati;».

---

### 18.7

DELLA SETA, DE LUCA, BRUNO, MAZZUCONI, MOLINARI, SOLIANI

*Al comma 1, dopo le parole:* «decreto legislativo 9 aprile 2008, n. 81 recante "Attuazione dell'articolo 1 della legge 3 agosto 2007, n. 123 in materia di tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro", articoli 18, 46, 225 e allegati aggiungere le seguenti: garantendo in ogni caso il rispetto delle misure volte ad assicurare la tutela, la sicurezza e l'integrità dei lavoratori e degli addetti».

---

**Art. 19.****19.1**

BRUNO, DELLA SETA, DE LUCA, MAZZUCONI, MOLINARI, SOLIANI

*Al comma 1 sostituire le parole: «31 dicembre 2009» con le parole: «30 giugno 2009».*

---

**19.2**

DELLA SETA, BRUNO, DE LUCA, MAZZUCONI, MOLINARI, SOLIANI

*Le parole: «, cessa il 31 dicembre 2009» sono sostituite dalle seguenti: «, nonché tutte le norme e disposizioni in deroga previste ai sensi del presente decreto legge cessano inderogabilmente il 31 dicembre 2009».*

---

**19.3**

DELLA SETA, BRUNO, DE LUCA, MAZZUCONI, MOLINARI, SOLIANI

*Le parole: «, cessa il 31 dicembre 2009» sono sostituite dalle seguenti: «, nonché tutte le norme e disposizioni in deroga previste ai sensi del presente decreto legge cessano inderogabilmente il 30 giugno 2009».*

---

**POLITICHE DELL'UNIONE EUROPEA (14<sup>a</sup>)**

Mercoledì 2 luglio 2008

**5<sup>a</sup> Seduta**

*Presidenza del Vice Presidente*

**SANTINI**

*indi della Presidente*

**BOLDI**

*La seduta inizia alle ore 12.*

**SULLA COSTITUZIONE DELLE SOTTOCOMMISSIONI PARERI**

Il presidente SANTINI comunica che, in seguito alle avvenute designazioni dei Gruppi parlamentari, è possibile procedere alla costituzione delle due Sottocommissioni pareri come stabilito, peraltro, dall'Ufficio di Presidenza allargato ai rappresentanti dei Gruppi della Commissione.

Il Presidente comunica, quindi, la composizione dei due organi, precisando che essa è di natura provvisoria e suscettibile di eventuali aggiornamenti e che è stata realizzata tenendo conto del criterio di proporzione tra i Gruppi stessi e di rappresentanza dei Gruppi minori.

Sono membri della Sottocommissione pareri (fase discendente):

ADAMO Marilena (*PD*), BOSCKETTO Gabriele (*PdL*), DI GIOVAN PAOLO Roberto (*PD*), GERMONTANI Maria Ida (*PdL*), LICASTRO SCARDINO Simonetta (*PdL*), NESSA Pasquale (*PdL*), PEDICA Stefano (*IdV*), PINZGER Manfred (*UDC-SVP-Aut*), PISTORIO Giovanni (*Misto*), PITTONI Mario (*LNP*), POLI BORTONE Adriana (*PdL*), SIBILIA Cosimo (*PdL*), TOMASELLI Salvatore (*PD*).

Sono membri della Sottocommissione pareri (fase ascendente):

BETTAMIO Giampaolo (*PdL*), D'AMBROSIO LETTIERI Luigi (*PdL*), DEL VECCHIO Mauro (*PD*), FLERES Salvatore (*PdL*), FONTANA Cinzia Maria (*PD*), MARINO Mauro Maria (*PD*), PARAVIA Antonio (*PdL*), PEDICA Stefano (*IdV*), PINZGER Manfred (*UDC-SVP-Aut*), PISTORIO Giovanni (*Misto*), PITTONI Mario (*LNP*), RANUCCI Raffaele (*PD*), SANTINI Giacomo (*PdL*).

Il presidente SANTINI informa che la presidente Boldi ha designato quali Presidenti delle suddette Sottocommissioni, rispettivamente, la senatrice Licastro Scardino e il senatore Marino.

La Commissione prende atto.

*IN SEDE CONSULTIVA*

**(Doc. LVII, n. 1 – Allegato/I) Documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 2009-2013 e il connesso allegato infrastrutture**

(Parere alla 5<sup>a</sup> Commissione. Esame. Parere favorevole con osservazioni)

La relatrice POLI BORTONE (*PdL*) riferisce sul Documento di programmazione economico-finanziaria 2009-2013 (d'ora in poi DPEF) evidenziando che la manovra prospettata presenta importanti elementi di novità, ma anche importanti elementi di continuità che si inscrivono nel quadro del pieno rispetto degli impegni assunti dall'Italia nei confronti dell'Unione europea.

Il 12 febbraio scorso, il Consiglio Ecofin ha espresso un parere favorevole sul Programma di stabilità dell'Italia 2007-2011, aggiornato al novembre del 2007, in cui si ribadisce l'obiettivo fondamentale del pareggio di bilancio entro il 2011 e della riduzione del debito pubblico di circa 10 punti percentuali nello stesso periodo. Tale valutazione sostanzialmente positiva del programma italiano ha portato lo stesso Consiglio Ecofin a deliberare, il 3 giugno scorso, la chiusura della procedura per *deficit* eccessivo a carico dell'Italia, che era stata aperta nel luglio del 2005. Un fatto sicuramente positivo, che tuttavia non deve distogliere l'attenzione da una situazione economico-finanziaria strutturale che continua ad avere necessità di incisive azioni di intervento. Il disavanzo eccessivo, infatti, è stato corretto soprattutto grazie ad un aumento della pressione fiscale, che nel 2007 ha raggiunto il 43,3 per cento del PIL.

Da questo punto di vista si rileva positivamente la linea di fondo che pervade l'intera programmazione oggetto del Documento in esame, costituita dalla volontà di conseguire un alleggerimento del peso dello Stato nell'economia e nella vita dei cittadini. Ciò vale sia dal punto di vista del miglioramento dei conti pubblici, con una riduzione della spesa corrente, quantificata dal Governo in un risparmio di circa 20 miliardi di euro nei prossimi tre anni, sia dal punto di vista della vita dei cittadini e dello sviluppo economico.

La strategia del DPEF si basa infatti su quattro obiettivi fondamentali: 1. ridurre il costo complessivo della spesa statale, invertendo la tendenza storica all'aumento della spesa e dell'imposizione fiscale, senza riduzione dei servizi erogati; 2. rendere più efficace l'azione della pubblica amministrazione con uno Stato che rende di più e costa di meno; 3. ridurre il peso burocratico dell'apparato statale (semplificazione); spingere l'apparato economico verso lo sviluppo (banda larga, liberalizzazione

dei servizi pubblici locali, infrastrutture, piano casa, ricerca, cabina di regia unica per i fondi comunitari).

L'altro elemento di novità riguarda la struttura complessiva della manovra, che per la prima volta integra la parte programmatica con quella attuativa, estendendo il suo raggio di intervento, tradizionalmente limitato al primo anno, ad un periodo triennale, e che anticipa l'attuazione delle sue linee essenziali già a prima della pausa estiva. Rientrano, infatti, a pieno titolo, nella manovra finanziaria:

1. il decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, in materia di sviluppo economico, semplificazione, competitività, stabilizzazione della finanza pubblica e perequazione tributaria;

2. un disegno di legge per il completamento degli interventi necessari al raggiungimento degli obiettivi di risanamento dei conti pubblici entro il 2011;

3. un disegno di legge delega per l'attuazione del federalismo fiscale;

4. un disegno di legge diretto alla costituzione di un codice delle autonomie locali, finalizzato allo snellimento dei diversi livelli di governo esistenti ed alla conseguente riduzione dei costi, nonché a disciplinare l'ordinamento di Roma capitale.

Prima di entrare nel merito dei contenuti della manovra, la relatrice ricorda che questa si colloca in un contesto caratterizzato da un rallentamento dell'economia mondiale a causa degli effetti della crisi finanziaria innescata dal crollo dei mutui *subprime*, a cui si affianca una pesante crisi alimentare e una preoccupante crisi energetica. Nell'area Euro la crisi finanziaria e quella energetica hanno avuto un impatto relativamente minore grazie alla forza della moneta europea rispetto al dollaro. Ma per il 2008 le previsioni di crescita dell'Europa indicano un rallentamento di quasi un punto percentuale, attestandosi all'1,7 per cento.

In questo quadro l'Italia si trova in una condizione particolarmente difficile: ha visto esaurirsi la recente fase di ripresa ciclica (2006-2007) senza avvertirne i benefici effetti ed è tornata negli ultimi tempi alle ormai consuete performance di crescita insignificante, mentre l'instabilità dei mercati finanziari e l'ingente rincaro del petrolio e di gran parte delle materie prime non energetiche hanno spinto verso l'alto l'inflazione.

Le prospettive dell'economia italiana, di fronte ai forti rincari delle materie prime, risultano ulteriormente indebolite a causa di un contesto di bassa produttività, di scarsa competitività delle imprese e di carenze strutturali ancora rilevanti. Il DPEF prevede infatti per il 2008 una crescita tendenziale del PIL italiano pari solo allo 0,5 per cento, ben al di sotto dell'1,9 per cento stimato per lo stesso anno dallo precedente DPEF, ed un rapporto tendenziale *deficit*/PIL del 2,5 per cento, lievemente superiore rispetto al 2,2 stimato dallo scorso DPEF. La frenata del PIL si rifletterà peraltro in un rallentamento delle entrate fiscali, i cui segnali sono già oggi visibili, che, sommato ad una serie di spese certe ma non ancora contabilizzate in bilancio (rinnovi contrattuali, Ferrovie, Anas, sanità e altre

voci straordinarie), potrebbe spingere il *deficit* vicino alla soglia europea del 3 per cento, così da rendere necessari ulteriori tagli incisivi nei flussi di spesa.

Anche il Consiglio Ecofin, nel predetto parere del 12 febbraio scorso sul Programma di stabilità dell'Italia, ha evidenziato il problema della bassa produttività del lavoro in Italia, dovuta alle sue gravi carenze strutturali, tra cui, in particolare, la scarsa concorrenza interna nei mercati dei servizi. Ad aggravare tali difficoltà strutturali si aggiunge il problema dell'eccessivo peso del debito pubblico, che oltre ad essere ben al di sopra del valore di riferimento del 60 per cento del PIL previsto dal Trattato, determina un esborso per interessi pari al 5 per cento del PIL ed introduce un elemento di incertezza rendendo l'Italia vulnerabile agli incrementi dei tassi di interesse. Il Consiglio ha quindi definito l'Italia un paese a «medio rischio» per quanto riguarda la sostenibilità delle sue finanze pubbliche e l'ha esortata ad applicare in modo integrale la riforma pensionistica per evitare il rischio di mancare il raggiungimento degli Obiettivi di medio termine (OMT) entro i 2011.

Il 14 maggio scorso, conferma la relatrice, lo stesso Consiglio Ecofin ha approvato la Raccomandazione sugli indirizzi di massima per le politiche economiche e occupazionali degli Stati membri (nell'ambito della Strategia di Lisbona) ed ha invitato l'Italia a:

perseguire con rigore la sostenibilità delle finanze pubbliche, contenendo la spesa primaria corrente e dando piena attuazione alla riforma delle pensioni;

rafforzare la concorrenza nei mercati dei prodotti e dei servizi;

migliorare la qualità dell'istruzione e della formazione professionale e continuare a migliorare le condizioni del mercato del lavoro (lavoro nero, collocamento, «flessicurezza» e coesione regionale).

Per questi motivi ed in piena coerenza con gli impegni e le indicazioni provenienti dall'Unione europea il Documento di programmazione economico-finanziaria in esame propone un piano triennale di stabilizzazione della finanza pubblica, a cui affiancare un vasto ed organico programma di riduzione dei costi e dei vincoli derivanti dall'apparato pubblico e di rilancio dello sviluppo e della crescita economica.

Per quanto riguarda la politica di bilancio, il DPEF prevede per il 2009 una riduzione dell'indebitamento netto dello 0,5 per cento – come stabilito dal Patto di stabilità e crescita – passando dal 2,5 al 2 per cento, per poi raggiungere il pieno equilibrio di bilancio nel 2011, con una manovra complessiva di circa 35 miliardi di euro in tre anni. Il debito pubblico dovrebbe passare dal 103,9 per cento del PIL del 2008, al 90 per cento nel 2013, grazie anche ad un aumento del saldo primario dall'attuale 2,6 per cento al 5 per cento nel 2013.

Le risorse saranno reperite soprattutto attraverso un contenimento della spesa corrente, nonché con alcune misure di perequazione tributaria tra cui anche la rimodulazione della base imponibile di banche, assicura-

zioni e industrie operanti nel settore dell'energia, e il rafforzamento del contrasto all'evasione fiscale.

Per quanto riguarda le politiche per lo sviluppo, oltre ad un imponente sforzo per la semplificazione normativa e amministrativa (problema che peraltro investe da lungo tempo anche le istituzioni comunitarie), con misure che vanno dal «taglia-leggi» (abrogazione di leggi obsolete o dagli effetti esauriti) al «taglia-tempi» (certezza dei tempi di conclusione del procedimento amministrativo, dallo snellimento dei controlli amministrativi a carico delle imprese («impresa in un giorno») alla soppressione o riordino degli enti pubblici, la strategia del Governo comprende una serie di iniziative innovative nell'ambito delle infrastrutture, dell'energia, della concorrenza nei servizi pubblici locali, delle reti di comunicazione elettronica, dei distretti industriali, delle università, delle produzioni innovative e del mercato immobiliare, con particolare attenzione alle categorie sociali svantaggiate e alle aree del Mezzogiorno. In particolare per il Sud si riaffaccia il concetto di Banca del Mezzogiorno a partecipazione statale, degli enti locali ed altri organismi pubblici, con lo scopo di favorire la crescita delle regioni meridionali.

Il DPEF all'esame, pertanto, si pone in linea con i parametri finanziari e con le indicazioni programmatiche che provengono dall'Unione europea. La relatrice tuttavia rileva la necessità che la programmazione economico-finanziaria venga affrontata ed elaborata attraverso una stretta ed organica correlazione con la programmazione annuale relativa alla Strategia di Lisbona. In questo senso si era peraltro già espressa questa Commissione, in occasione dell'esame dei precedenti Documenti di programmazione economico-finanziaria (in particolare nel 2005 e nel 2007), rilevando l'opportunità di un'elaborazione parallela e coordinata tra la manovra di bilancio annuale e il Programma nazionale di riforma (di attuazione della Strategia di Lisbona). Pertanto, sebbene il DPEF in esame sostanzialmente non disattende i predetti indirizzi di massima per le politiche economiche e occupazionali formulati dal Consiglio, si ritiene tuttavia che sarebbe stato opportuno un più esplicito riferimento alla Strategia di Lisbona ed al Programma nazionale di riforma, al fine di dare maggiore organicità ed efficacia al lavoro dell'Esecutivo.

Occorre rilevare, inoltre, come le indicazioni del Documento in tema di federalismo fiscale risultino piuttosto generiche, ripetendo concetti già acquisiti, mentre i dettagli della sua concreta attuazione sono rimandati ad un disegno di legge di cui si annuncia la volontà di presentare al Parlamento.

Infine, la relatrice ritiene necessario evidenziare ulteriormente l'esigenza di procedere decisamente verso una riduzione del debito pubblico, nella misura di 10 punti percentuali entro il 2011, ribadita più volte dall'Unione europea e da ultimo nel citato parere dell'Ecofin del 12 febbraio 2008, in particolare mantenendo sotto stretto controllo la piena attuazione della riforma del sistema pensionistico, anche al fine di liberare importanti risorse pubbliche, oggi usate a copertura della spesa per gli interessi, da

destinare al risanamento dei conti e ad investimenti infrastrutturali di cui l'Italia – e soprattutto il Sud – ha urgente bisogno.

La relatrice passa, quindi, ad illustrare in dettaglio uno schema di parere favorevole con osservazioni al documento in esame.

La presidente BOLDI dichiara, quindi, aperta la discussione generale.

Il senatore DEL VECCHIO (*PD*) rileva criticamente come il DPEF, pur coprendo un arco temporale molto ampio di programmazione economica, non contiene nessun tipo di indicazione, settore per settore, degli obiettivi strategici da perseguire per il risanamento della finanza pubblica.

Ciò, a suo modo di vedere, costituisce un fatto grave che denota, tra l'altro, una palese contraddizione tra la vacuità del Documento e la definizione specifica degli interventi che il Governo intende approntare attraverso la sua manovra, desumibili, invece, nel decreto-legge n. 112, recante disposizioni urgenti per lo sviluppo economico e la stabilizzazione delle finanze pubbliche.

Alla luce di tale evidente palinodia, vi è da domandarsi se le linee programmatiche di cui al DPEF possano risultare convergenti con la normativa contenuta nel decreto-legge in questione e, soprattutto, con i vincoli posti a livello comunitario.

L'oratore conclude rammaricandosi del fatto che il Documento di programmazione non consente, purtroppo, al Parlamento alcuna forma di controllo sui reali intendimenti governativi in materia di contabilità pubblica, proprio in ragione della indeterminatezza con cui è stato elaborato.

Anche secondo il senatore PEDICA (*IdV*), il Documento in titolo, lungi dal fornire una adeguata rappresentazione degli obiettivi macro-economici che l'attuale governo intende perseguire, si limita a elencare delle enunciazioni generiche alquanto lontane dalla realtà dell'economia italiana.

Anch'egli è costretto a rimarcare la completa incoerenza di contenuti tra il suddetto Documento e il citato decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112.

A riprova della asserita incompletezza del DPEF presentato alle Camere, e della totale mancanza di analisi circa i meccanismi che concretamente sono all'origine della crisi congiunturale che investe i cittadini italiani, è possibile rammentare, a titolo esemplificativo, come in esso si parli di rallentamento dell'economia mondiale senza, però, abbozzare alcun tipo di disamina dei fattori concreti che hanno generato tale recessione.

Allo stesso modo, conclude l'oratore, non è possibile rintracciare nessun tipo di riferimento alla pur grave crisi dei mutui *subprime*, che, come noto, ha giocato un ruolo del tutto pernicioso nello scatenamento della stagnazione economica negli Stati Uniti d'America.

Secondo il senatore FLERES (*PdL*), l'elaborazione dell'attuale DPEF, e il fatto, in aggiunta, che esso sia stato presentato prevedendo

una anticipazione della manovra annuale di bilancio, rappresenta, di per sé, un passaggio fondamentale di svolta e di innovazione nel concepimento delle linee direttrici di politica economica da parte del Governo.

Indipendentemente dai contenuti del Documento – che, da un punto di vista prettamente politico, possono essere accolti con favore o respinti – non si può che apprezzare la tempestiva attuazione in termini legislativi delle direttrici di azione in materia di finanza pubblica.

Ciò è vero se non altro da un punto di vista logico, dal momento che qualsiasi tipo di manovra economica del Governo potrà risultare tanto più efficace quanto più risulterà tempestiva e conseguente la relativa trasfusione in testi normativi degli indirizzi di quella stessa manovra.

L'oratore conclude il suo intervento auspicando, per il futuro, una maggiore sottolineatura, nel Documento e nella proposta di parere, della rimodulazione della spesa all'interno di ciascuna Amministrazione pubblica.

Potrebbe essere meglio evidenziato, infatti, il percorso attraverso il quale ogni Amministrazione riqualifica le proprie risorse, ciò a motivo, essenzialmente, del fatto che, inevitabilmente, ogni apparato ministeriale tende a porsi, nei confronti sia dei cittadini che dell'intera «macchina» dello Stato, in maniera autoreferenziale. Cita, a riguardo, un settore come quello dell'amministrazione penitenziaria – di cui si occupa da tempo per motivi professionali – il quale, al pari di altre strutture, potrebbe vedere recuperate ingenti somme di denaro pubblico semplicemente attraverso una idonea riqualificazione dei propri impegni di spesa.

La senatrice PIGNEDOLI (*PD*), nell'esprimere condivisione con le dichiarazioni critiche sul Documento precedentemente palesate dagli intervenuti della propria parte politica, considera errata l'impostazione di fondo su cui si vertebrava l'intera manovra finanziaria del Governo.

In particolare, richiama l'attenzione dei membri della 14<sup>a</sup> Commissione sulla circostanza che il suddetto DPEF non proponga alcun tipo di intervento realmente incisivo nei settori delle materie prime e della produzione agricola.

Si tratta, come è noto, di settori le cui ripercussioni in termini di costi e, conseguentemente, di prezzi per il consumatore finale, incidono profondamente nella vita quotidiana delle famiglie italiane. Occorre, purtroppo, prendere atto che il Documento in esame non ipotizza nessun tipo di intervento in grado di alleviare una situazione economica che è andata vieppiù deteriorandosi.

La senatrice MARINARO (*PD*) stigmatizza la circostanza per cui il Parlamento non è messo in grado di valutare, effettivamente e in maniera consapevole, le linee direttrici della politica economica governativa, in ragione delle mentovate discrasie tra l'esposizione, molto vaga e generica, del Documento di programmazione economica e il decreto-legge n. 112.

A tale proposito, non è assolutamente chiaro, per qualunque parlamentare, cercare di comprendere quali siano i tagli ventilati dalla manovra

economica – e se essi siano verticali o orizzontali – pur assumendo che, in linea generale, tutte le parti politiche sono d'accordo sulla necessità di abbattere gli sprechi nel settore pubblico.

Sarebbe interessante, quindi, capire quale tipo di riduzione delle spese il Governo intenda operare per quanto riguarda, ad esempio, il sistema della scuola e i dipendenti pubblici in generale, nonché in che misura i suddetti tagli andranno ad incidere nella dotazione del Dipartimento per le politiche europee, cui la Commissione 14<sup>a</sup> è direttamente interessata per ragioni di competenza.

Conclude dichiarando il voto contrario della propria parte politica sul Documento e, conseguentemente, sulla proposta di parere presentata dalla relatrice.

La senatrice LICASTRO SCARDINO (*PdL*) esprime, preliminarmente, la dichiarazione di voto favorevole del proprio Gruppo sullo schema di parere all'esame della Commissione.

In realtà, il DPEF vuole dare concreta attuazione ad una serie di politiche – anticipate, peraltro, in campagna elettorale – miranti a sanare mali ereditati dalla gestione della cosa pubblica effettuata dalla passata compagine governativa.

Come è stato evidenziato dalla relatrice, gli obiettivi prefissati dal Governo risultano essere in piena coerenza con gli impegni presi in sede di Unione europea e con i relativi parametri comunitari.

Il Documento, inoltre, postula una serie di interventi del tutto innovativi in settori quali, ad esempio, l'energia nucleare, la casa, la ricerca scientifica e la cabina di regia per il pieno utilizzo dei fondi strutturali dell'Unione europea.

In sede di replica, la relatrice POLI BORTONE (*PdL*) ribadisce la novità, contenuta nel Documento, rappresentata dal fatto che gli impegni cui il Governo intende assolvere non sono limitati al breve periodo di un anno, bensì ad un arco programmatico di tre anni.

Tra l'altro, è importante sottolineare come i suddetti impegni denotano anche una sostanziale continuità con quelli assunti dal precedente Governo, in ragione del semplice fatto che è il «sistema Italia» ad essere chiamato ad assumere atteggiamenti compatibili con i vincoli fissati a Bruxelles, indipendentemente dagli esecutivi che detengono, in un dato momento storico, la responsabilità dell'azione di governo.

I menzionati elementi di continuità sono da ravvisare, secondo la relatrice, nei tre obiettivi enucleati dal Documento – crescita, stabilità e coesione sociale – allo scopo di pervenire alla riduzione del debito pubblico, concordata a livello comunitario.

Aggiunge di avere ritenuto opportuno menzionare, nello schema di parere, la indeterminatezza del concetto di federalismo fiscale nel DPEF quale fattore suscettibile di offuscare l'incisività dell'azione governativa in tale cruciale area di intervento.

Auspica, inoltre, che l'istituzione di una cabina di regia per la gestione dei fondi comunitari non si risolva in una sterile operazione di accentramento del momento decisionale, bensì in un continuo monitoraggio mirante a rendere possibile l'utilizzo effettivo delle ingenti risorse attribuite all'Italia. Sotto tale profilo, aveva già precedentemente messo in evidenza l'opportunità che la Commissione per le politiche dell'Unione europea del Senato possa mettere in cantiere una sorta di «Osservatorio» in grado di verificare l'assegnazione e il radicamento sul territorio di tali fondi.

Conclude il suo intervento, manifestando l'auspicio di una ridefinizione, su *input* governativo, delle regole che disciplinano il sistema bancario nel suo complesso. Soprattutto nel Meridione, dove tale sistema non è ben funzionante e non appare capace di agevolare le domande provenienti dalle imprese e dalle famiglie, potrebbe risultare interessante la costituzione di un istituto di credito specializzato e modellato per le esigenze di finanziamento delle aree più depresse del paese, come, appunto, la Banca del Sud.

La presidente BOLDI, verificata la presenza del numero legale, pone, quindi, in votazione lo schema di parere illustrato dalla relatrice ed integrato dall'osservazione del senatore Fleres, che risulta accolto dalla Commissione.

*La seduta termina alle ore 13,15.*

## **PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE SUL DOCUMENTO LVII, N. 1 – ALLEGATO/1**

La Commissione, esaminato il Documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 2009-2013,

ricordato che il 12 febbraio scorso, il Consiglio Ecofin ha espresso un parere favorevole sul Programma di stabilità dell'Italia 2007-2011, aggiornato al novembre del 2007, in cui si ribadisce l'obiettivo fondamentale del pareggio di bilancio entro il 2011 e della riduzione del debito pubblico di circa 10 punti percentuali nello stesso periodo, e che lo stesso Consiglio Ecofin ha deliberato, il 3 giugno scorso, la definitiva chiusura della procedura per deficit eccessivo a carico dell'Italia, aperta nel luglio del 2005;

tenuto conto che di fronte alle difficoltà di ordine internazionale, derivanti dalle crisi che hanno investito il settore finanziario, quello energetico e quello alimentare, producendo un generale rallentamento della crescita mondiale ed europea, le prospettive dell'economia italiana – dopo la recente fase di ripresa ciclica (2006-2007) di cui non ha avvertito i benefici effetti – risultano ulteriormente indebolite a causa di un contesto di alta pressione fiscale (che nel 2007 ha raggiunto il 43,3 per cento del PIL), di inflazione crescente, di bassa produttività, di scarsa competitività delle imprese e di carenze strutturali tuttora rilevanti, con una crescita tendenziale del PIL pari solo allo 0,5 per cento nel 2008 e allo 0,9 per cento nel 2009;

ricordato che nel predetto parere del 12 febbraio scorso sul Programma di stabilità dell'Italia il Consiglio Ecofin ha evidenziato il problema della bassa produttività del lavoro in Italia, dovuta alle sue gravi carenze strutturali, tra cui, in particolare, la scarsa concorrenza interna nei mercati dei servizi, e stigmatizzando il grave peso del debito pubblico, che si colloca ben al di sopra del valore di riferimento del 60 per cento del PIL previsto dal Trattato, vincolando una somma pari al 5 per cento del PIL per il pagamento degli interessi ed esponendo il Paese al rischio di incrementi dei tassi di interesse, tanto da definire l'Italia un Paese a «medio rischio» per quanto riguarda la sostenibilità delle sue finanze pubbliche;

ricordato che lo stesso Consiglio Ecofin ha approvato, il 14 maggio scorso, la Raccomandazione sugli indirizzi di massima per le politiche economiche e occupazionali degli Stati membri (nell'ambito della Strategia di Lisbona), in cui ha invitato l'Italia a: perseguire con rigore la sostenibilità delle finanze pubbliche, contenendo la spesa primaria corrente e dando piena attuazione alla riforma delle pensioni per evitare il rischio

di mancare il raggiungimento degli Obiettivi di medio termine (OMT) entro i 2011; rafforzare la concorrenza nei mercati dei prodotti e dei servizi; a migliorare la qualità dell'istruzione e della formazione professionale e continuare a migliorare le condizioni del mercato del lavoro (lavoro nero, collocamento, «flessicurezza» e coesione regionale);

considerato che la strategia del DPEF si basa su quattro obiettivi fondamentali: 1. ridurre il costo complessivo della spesa statale, invertendo la tendenza storica all'aumento della spesa e dell'imposizione fiscale, senza riduzione dei servizi erogati; 2. rendere più efficace l'azione della pubblica amministrazione con uno Stato che rende di più e costa di meno; 3. ridurre il peso burocratico dell'apparato statale (semplificazione) a vantaggio dell'economia e della vita dei cittadini; spingere l'apparato economico verso lo sviluppo (banda larga, liberalizzazione dei servizi pubblici locali, infrastrutture, piano casa, ricerca, cabina di regia unica per i fondi comunitari);

rilevato positivamente che la manovra delineata nel Documento, che si estende non solo al 2009 ma all'intero arco programmatico triennale, assicura una riduzione del rapporto deficit/PIL, dal 2,5 per cento del 2008, al sostanziale pareggio nel 2011, nel rispetto della riduzione annuale di almeno lo 0,5 per cento stabilita dal Patto di stabilità e crescita, nonché una riduzione del rapporto debito pubblico/PIL, dal 103,9 per cento del 2008, al 97,2 per cento nel 2011;

tenuto conto che il previsto rallentamento del PIL si rifletterà anche in una riduzione del flusso delle entrate fiscali, i cui segnali sono già oggi visibili, che, sommato ad una serie di spese certe ma non ancora contabilizzate in bilancio (rinnovi contrattuali, Ferrovie, Anas, sanità e altre voci straordinarie), potrebbe spingere il deficit vicino alla soglia europea del 3 per cento, così da rendere necessari ulteriori tagli incisivi nei flussi di spesa;

rilevata inoltre positivamente la programmazione delle politiche per lo sviluppo, che prevede, oltre ad un imponente sforzo per la semplificazione normativa e amministrativa, una serie di iniziative nell'ambito delle infrastrutture, dell'energia, della concorrenza nei servizi pubblici locali, delle reti di comunicazione elettronica, dei distretti industriali, delle università, delle produzioni innovative e del mercato immobiliare, con particolare attenzione alle categorie sociali svantaggiate e alle aree del Mezzogiorno;

ricordato che il prossimo ottobre l'Italia dovrà presentare il nuovo Programma nazionale di riforma, nell'ambito della Strategia per la crescita e l'occupazione (Strategia di Lisbona), il cui contenuto si concentra proprio sulla promozione dello sviluppo, dell'occupazione, della coesione sociale e territoriale, in un quadro di sostenibilità finanziaria di lungo periodo,

formula, per quanto di competenza, parere favorevole con le seguenti osservazioni:

ritiene che il Documento di programmazione economico-finanziaria in oggetto prospetti un piano triennale di stabilizzazione della finanza pubblica, di riduzione dei costi e dei vincoli derivanti dall'apparato pubblico e di rilancio dello sviluppo e della crescita economica che si pone in linea con i parametri finanziari e con le indicazioni programmatiche provenienti dalla normativa e dalle istituzioni dell'Unione europea;

rileva tuttavia la necessità che la programmazione economico-finanziaria venga affrontata ed elaborata attraverso un più esplicito coordinamento con la programmazione annuale relativa alla Strategia di Lisbona, come peraltro già indicato da questa Commissione, in occasione dell'esame dei precedenti Documenti di programmazione economico-finanziaria (in particolare nel 2005 e nel 2007), al fine di dare maggiore organicità ed efficacia al lavoro dell'Esecutivo;

ritiene inoltre opportuno che il Documento di programmazione economico-finanziaria, al fine di rendere più efficace l'azione di monitoraggio e di controllo dei conti pubblici, contenga indicazioni sulla modulazione della spesa per ciascuna ripartizione della pubblica amministrazione;

rileva inoltre che le indicazioni del Documento in tema di federalismo fiscale risultano piuttosto generiche, ripetendo concetti già acquisiti e rimandando i dettagli della sua concreta attuazione ad un disegno di legge delega di cui è stata preannunciata la volontà di presentazione al Parlamento;

infine, rimarca ulteriormente l'esigenza di procedere decisamente verso una riduzione del debito pubblico, nella misura di 10 punti percentuali entro il 2011, come ribadito più volte dall'Unione europea e da ultimo nel citato parere dell'Ecofin del 12 febbraio 2008, in particolare mantenendo sotto stretto controllo la piena attuazione della riforma del sistema pensionistico, anche al fine di liberare importanti risorse pubbliche, oggi usate a copertura della spesa per gli interessi, da destinare al risanamento dei conti e ad investimenti infrastrutturali di cui l'Italia – e soprattutto il Sud – ha urgente bisogno.

**COMMISSIONE PARLAMENTARE**  
**per le questioni regionali**

**IN SEDE CONSULTIVA**

Mercoledì 2 luglio 2008

*Presidenza del Presidente*  
Davide CAPARINI

*La seduta inizia alle ore 13,50.*

**Sull'ordine dei lavori**

Davide CAPARINI, *presidente*, propone, se non vi sono obiezioni, un'inversione dell'ordine del giorno, per procedere all'esame del provvedimento S. 832.

La Commissione concorda.

**Decreto legge n. 90 del 2008, recante misure straordinarie per fronteggiare l'emergenza nel settore dello smaltimento dei rifiuti nella regione Campania e ulteriori disposizioni di protezione civile (S. 832 Governo)**

(Parere alla 13<sup>a</sup> Commissione del Senato)

(Esame e conclusione - Parere favorevole)

La Commissione inizia l'esame del provvedimento in oggetto.

Il deputato Giuseppe SCALERA (*PdL*), *relatore*, illustra il testo del decreto-legge in esame, recante misure straordinarie per fronteggiare l'emergenza nel settore dello smaltimento dei rifiuti nella regione Campania e ulteriori disposizioni di protezione civile. Rileva che il provvedimento contempla disposizioni in materia di gestione e smaltimento di rifiuti, settore collegato alla materia ambientale, assegnata dall'articolo 117, secondo comma, lettera *s*), della Costituzione, alla competenza esclusiva dello Stato; evidenzia altresì che il provvedimento interviene sulle materie

«ordinamento e organizzazione amministrativa dello Stato» e «giurisdizione e norme processuali; ordinamento civile e penale; giustizia amministrativa», riconducibili alla competenza esclusiva dello Stato ai sensi delle lettere g) ed l) del medesimo secondo comma dell'articolo 117 della Costituzione, nonché in materia di «protezione civile» e di «governo del territorio», assegnate dall'articolo 117, terzo comma, della Costituzione alla competenza concorrente tra Stato e regioni. Si sofferma quindi diffusamente sul contenuto dell'articolo 6-*bis*, che regola il trasferimento alle province della titolarità degli impianti di selezione e del trattamento dei rifiuti ubicati nei rispettivi ambiti territoriali e che impone l'aggiornamento del piano regionale di gestione dei rifiuti in conformità alle disposizioni del decreto-legge, nonché sulle previsioni dell'articolo 9, che stabiliscono che con ordinanza di protezione civile e d'intesa con il Ministero dell'economia e delle finanze sono definiti i benefici fiscali e contributivi in favore delle popolazioni residenti nei comuni sedi di discarica e dispone inoltre il divieto di procedere al trasferimento, smaltimento o recupero di rifiuti in altre regioni, fatte salve eventuali intese tra le stesse regioni. Sottolinea quindi quanto statuito dall'articolo 17, comma 3-*ter*, in cui si prevede che, con decreto del Ministro dell'economia e delle finanze di concerto con il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, sentita la Conferenza unificata di cui all'articolo 8 del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281, sono definiti criteri, tempi e modalità per l'acquisizione al bilancio dello Stato della riduzione dei trasferimenti delle somme corrispondenti alle entrate previste dalla riscossione della tassa o della tariffa per lo smaltimento dei rifiuti solidi urbani dei comuni riconosciuti inadempienti agli obblighi relativi all'attività di raccolta e smaltimento dei suddetti rifiuti; al riguardo osserva che la suddetta disposizione si applica anche in relazione alle somme già destinate dallo Stato alle regioni interessate dalla dichiarazione dello stato di emergenza nel settore dello smaltimento dei rifiuti comportando il sorgere di un'assunzione di responsabilità in capo agli enti ed alle regioni che non raggiungano gli obiettivi fissati dalla normativa in materia di gestione e smaltimento rifiuti vanificando in tal modo le politiche di sostegno promosse attraverso la concessione degli stanziamenti di risorse tesi a superare la fase di emergenza. Conclude rilevando che l'articolo 9, comma 7-*bis* fissa il divieto di procedere a trasferimento, smaltimento o recupero di rifiuti in altre regioni fatte salve specifiche tipologie di intese.

Il senatore Walter VITALI (PD) ricorda che il suo gruppo si è astenuto sul voto alla Camera sul provvedimento in esame, in considerazione della urgente necessità di procedere ad interventi efficaci e risolutivi per fronteggiare la grave emergenza nel ciclo di gestione e smaltimento dei rifiuti in Campania. Osserva che la critica situazione di emergenza ambientale in Campania costituisce paradossalmente l'effetto di un incongruo ed inopinato protrarsi nel corso degli anni dello stato di emergenza in tale delicato settore e delle iniziative, non sempre lungimiranti ed adeguate, assunte dalle strutture commissariali che si sono finora alternate nella ge-

stione dell'emergenza. Rappresenta alla Commissione l'esigenza che sia approfondito il rapporto che intercorre tra Stato ed autonomie locali, preso atto che attualmente il circuito ordinario delle relazioni tra l'apparato statale e le amministrazioni locali di fatto non funziona. Ritiene opportuno segnalare le incongruenze e le distorsioni derivanti dall'assetto di competenze in materia di giurisdizione e di funzioni della magistratura recate dagli articoli 3 e 4 del testo, su cui esprime forti rilievi critici.

Il deputato Giuseppe SCALERA (*PdL*), *relatore*, fa notare che i profili cui ha fatto riferimento il deputato Vitali esulano dalle competenze proprie della Commissione parlamentare per le questioni regionali e attono a materia riservata alla competenza legislativa esclusiva dello Stato, come evidenziato nella relazione.

Formula quindi una proposta di parere favorevole (*vedi allegato 1*).

Nessun altro chiedendo di intervenire, la Commissione approva la proposta di parere del relatore.

**Esame ai sensi dell'articolo 118-bis, comma 1, del Regolamento della Camera, del Documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 2009-2013. (Doc. LVII, n. 1.)**

(Parere alla V Commissione della Camera e alla 5ª Commissione del Senato)

(Seguito esame e conclusione - Parere favorevole con osservazione)

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento, rinviato nella seduta del 1º luglio 2008.

Il deputato Mauro PILI (*PdL*), intervenendo sull'ordine dei lavori, osserva che la sovrapposizione dei lavori della Commissione con quelli delle Commissioni permanenti produce inevitabili difficoltà nel corretto ordinamento dei lavori parlamentari.

La senatrice Mariangela BASTICO (*PD*), intervenendo a nome del suo gruppo, esprime una valutazione fortemente critica sui contenuti del Documento di programmazione economico-finanziaria. Osserva che il Documento lede di fatto il tenore della legge n. 468 del 1978 sulle procedure di bilancio, in quanto il decreto-legge n. 112 del 2008, recante disposizioni urgenti per lo sviluppo economico, la semplificazione, la competitività, la stabilizzazione della finanza pubblica e la perequazione tributaria, è entrato in vigore prima dell'approvazione del DPEF. Evidenzia che il predetto decreto-legge prospetta una manovra finanziaria il cui impianto risulta complessivamente negativo per le numerose riduzioni di spesa e la incisiva limitazione di risorse agli enti locali, alle regioni, ai servizi sociali, alla sanità ed alla scuola. Fa notare che sul comparto istruzione si delineano riduzioni di spesa di portata tale da intaccare strutturalmente l'organizzazione del sistema scolastico. Ritene inaccettabile la riduzione di spesa pari a 3 miliardi di euro per le regioni. Sostiene che il Governo

stia attuando una manovra di carattere fortemente regressivo, il cui effetto sarà quello di comprimere completamente i margini di sviluppo economico del Paese.

Il senatore Maurizio SAIA (*PdL*), *relatore*, interviene per illustrare la proposta di parere da lui predisposta. Enumera gli obiettivi strategici tracciati nel documento, quali la riduzione dei costi complessivi dell'apparato pubblico; il perseguimento di *standard* di maggiore efficienza nell'azione della pubblica amministrazione, la promozione dello sviluppo del sistema economico, lo sviluppo delle infrastrutture, la riduzione del debito energetico, il piano per la casa e per la ricerca. Osserva che il documento reca una manovra triennale di stabilizzazione della finanza pubblica da realizzarsi mediante una serie di provvedimenti legislativi finalizzati al recupero di risorse da destinare alla riduzione del *deficit* e del debito pubblico. Rivela che il Governo intende perseguire l'attuazione dell'articolo 119 della Costituzione sul federalismo fiscale al fine di delineare una disciplina dei principi fondamentali del coordinamento della finanza pubblica e del sistema tributario, della perequazione delle risorse finanziarie per i territori con minore capacità fiscale, con l'obiettivo di garantire alle Regioni e agli enti locali autonomia di entrata e di spesa. Evidenzia l'orientamento volto ad introdurre misure a favore della perequazione tributaria e del pieno sostegno allo sviluppo economico di settori strategici quali le infrastrutture, le reti di telecomunicazione, i servizi di trasporto, la sicurezza, la tutela dell'ambiente, la liberalizzazione dei servizi pubblici locali. Ravvisa quindi l'opportunità che la risoluzione parlamentare che avrà ad oggetto il documento in esame disponga che il disegno di legge finanziaria per il 2009 ovvero i provvedimenti ad esso collegati contemplino, nel quadro delle riforme di attuazione dell'articolo 119 della Costituzione in tema di federalismo fiscale, anche la partecipazione dei rappresentanti delle autonomie territoriali ai sensi dell'articolo 11 della legge costituzionale 18 ottobre 2001, n. 3.

Formula quindi una proposta di parere favorevole con osservazione (*vedi allegato 2*).

Il deputato Luciano PIZZETTI (*PD*) afferma di non ritenere condivisibile la proposta di parere del relatore in quanto il suo giudizio sul documento di programmazione economico-finanziaria è negativo nel merito dei contenuti ed in relazione al metodo di approvazione del medesimo. Osserva infatti che la ristrettezza dei tempi del dibattito impedisce un approfondito confronto tra i gruppi. Le indicazioni contenute nello stesso documento, secondo cui il Governo avrebbe valutato con attenzione e spirito costruttivo i contributi forniti dai gruppi di opposizione, risultano di fatto puramente declamatorie, velleitarie e non rispondenti al vero in quanto non sussistono i margini per una discussione effettiva in sede parlamentare a causa della inopportuna compressione dei tempi da dedicare all'esame del testo. Sostiene che il tema del federalismo fiscale, richiamato a più riprese nel DPEF, costituisce un profilo d'interesse fondamentale per il

gruppo a cui appartiene, su cui sussiste un'ampia e concreta disponibilità al dialogo. Rileva tuttavia che la collaborazione dei gruppi di opposizione su tale fronte non può manifestarsi qualora siano limitati oltre misura i margini temporali per una proficua dialettica parlamentare. Afferma che il DPEF si caratterizza per un contenuto regressivo, reca previsioni atte a deprimere i consumi, non prospetta adeguate condizioni di sviluppo economico. Evidenzia quindi le significative riduzioni di risorse destinate alle regioni e sottolinea che le riduzioni di spesa previste in tutti i settori di fatto non comporteranno, come auspicato, un'attenuazione della pressione fiscale. Reputa incongruo fissare obiettivi di semplificazione e riduzione dei costi delle amministrazioni e sopprimere al contempo la Commissione tecnica di valutazione. Conclude rilevando che la manovra finanziaria prospettata non arreca alcun sostegno alle imprese, alle famiglie ed alle categorie più disagiate.

Il senatore Giuseppe ASTORE (*IdV*) deplora il contenimento dei tempi riservati al dibattito in Commissione sulla manovra finanziaria recata dal decreto legge n. 112 del 2008 e sul documento di programmazione economico-finanziaria. Contesta le dichiarazioni entusiastiche rilasciate in più occasioni da esponenti della maggioranza in ordine alle innovazioni apportate al sistema di approvazione della legge finanziaria mediante l'anticipazione nel corrente mese di luglio di un provvedimento governativo d'urgenza e di un disegno di legge in materia economico-finanziaria. Osserva che il documento in oggetto ha una portata limitativa ed appare superficiale sotto il profilo dell'analisi e delle proposte, riproponendo un modello superato di liberismo e neostatalismo. Deplora fortemente le riduzioni di spesa alle regioni ed al sistema delle autonomie locali ed esprime rilevi critici sulla riduzione di fondi e risorse destinati al sostegno dell'economia delle regioni del sud Italia. Rileva ampie contraddizioni nella lotta all'evasione fiscale e reputa la cosiddetta «carta della povertà» una misura meramente propagandistica. Al riguardo, ritiene preferibile fornire incentivi diretti o comunque di altro tipo a favore delle categorie meno agiate. Fa notare che il federalismo fiscale viene tratteggiato nel DPEF con proposte del tutto insufficienti a definirne l'esatta portata e l'impatto sul sistema delle autonomie locali. Valuta negativamente l'assenza, nel documento di programmazione economico-finanziaria, di qualsiasi riferimento all'opportunità di procedere a forme di riduzione o soppressione delle province e delle comunità montane. Evidenzia infine il rischio che la riduzione di spesa prevista nel comparto sanità possa provocare forti difficoltà nella erogazione delle prestazioni sanitarie.

Il senatore Antonio FOSSON (*UDC-SVP-Aut*) preannuncia il voto di astensione del suo gruppo in ragione della circostanza che il contenuto del DPEF non appare di ampia portata e risulta soprattutto privo di specifici riferimenti alle autonomie territoriali.

Nessun altro chiedendo di intervenire, la Commissione approva la proposta di parere del relatore.

**Ratifica ed esecuzione del Trattato di Lisbona che modifica il Trattato sull'Unione europea e il Trattato che istituisce la Comunità europea e alcuni atti connessi, con atto finale, protocolli e dichiarazioni, fatto a Lisbona il 13 dicembre 2007 (S. 759 Governo)**

(Parere alla 3<sup>a</sup> Commissione del Senato)

(Esame e conclusione - Parere favorevole con osservazione)

Il deputato Isidoro GOTTARDO (*PdL*), *relatore* illustra il contenuto del disegno di legge di ratifica ed esecuzione del Trattato di Lisbona. Evidenzia che l'oggetto del provvedimento, la ratifica ed esecuzione del Trattato di Lisbona, rientra nell'ambito di materia dei «rapporti internazionali dello Stato» che la lettera *a*) del comma secondo dell'articolo 117 della Costituzione riconduce alla competenza legislativa esclusiva dello Stato. Sottolinea che tra i principi ispiratori del Trattato di Lisbona si delinea il rafforzamento della partecipazione dei cittadini ai processi decisionali dell'Unione ed il potenziamento del ruolo dei parlamenti nazionali. Osserva quindi il riconoscimento del ruolo istituzionale del Comitato delle regioni nel Trattato sull'Unione europea ed il rilievo accordato ai valori e ai diritti fondamentali, specialmente per quanto riguarda il rispetto dell'autonomia locale e regionale, nonché l'attribuzione al Comitato delle Regioni del diritto di proporre ricorso per difendere le proprie prerogative e in caso di violazione del principio di sussidiarietà. Sostiene quindi che sarebbe definire, con la modifica della procedura legislativa ordinaria col passaggio alla codecisione con voto a maggioranza qualificata in Consiglio europeo, una norma di salvaguardia e di coordinamento con le autonomie regionali affinché la posizione del Governo italiano in sede di Consiglio sia concordata con le regioni.

Formula quindi una proposta di parere favorevole con osservazione (*vedi allegato 3*).

Il deputato Oriano GIOVANNELLI (*PD*) dichiara di condividere il contenuto della relazione e la proposta di parere predisposta dal relatore. Sostiene che sia necessario promuovere il rilancio della politica europeista attraverso un segnale netto in tale direzione, quale la tempestiva approvazione del disegno di legge di ratifica del Trattato di Lisbona. Nel ricordare che da alcuni settori dei gruppi di maggioranza sono stati sovente espressi giudizi di tipo antieuropeista, conferma il voto favorevole del suo gruppo sul testo in esame.

Nessun altro chiedendo di intervenire, la Commissione approva la proposta di parere del relatore.

**Decreto legge n. 112 del 2008, recante disposizioni urgenti per lo sviluppo economico, la semplificazione, la competitività, la stabilizzazione della finanza pubblica e la perequazione tributaria (C. 1386 Governo)**

(Parere alle Commissioni riunite V e VI della Camera)

(Esame e rinvio)

Il senatore Paolo TANCREDI (*PdL*), *relatore*, illustra il contenuto del provvedimento, recante disposizioni urgenti per lo sviluppo economico, la semplificazione, la competitività, la stabilizzazione della finanza pubblica e la perequazione tributaria, sottolineando che, al fine di conseguire gli obiettivi programmatici dello sviluppo e del risanamento della finanza pubblica, il testo in esame introduce misure volte a ridurre l'indebitamento netto delle amministrazioni pubbliche e ad assicurare la crescita del tasso di incremento del prodotto interno lordo (PIL) rispetto agli andamenti tendenziali per l'esercizio in corso e per il successivo triennio attraverso una serie di interventi mirati. Rileva che, ai sensi dell'articolo 13 del provvedimento, con cui sono introdotte misure volte a valorizzare il patrimonio residenziale pubblico, si stabilisce che il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti ed il Ministro per i rapporti con le regioni promuovano la conclusione di accordi con regioni ed enti locali aventi ad oggetto la semplificazione delle procedure di alienazione degli immobili residenziali costituenti il patrimonio degli Istituti autonomi per le case popolari. Ricorda il contenuto dell'articolo 14 del testo che introduce specifiche disposizioni finalizzate a consentire la realizzazione delle opere e delle attività relative allo svolgimento dell'EXPO Milano 2015. Si sofferma quindi sulle previsioni in materia di liberalizzazioni e di deregolazione ed evidenzia le disposizioni di cui all'articolo 43, che, al fine di promuovere gli investimenti e lo sviluppo d'impresa, attribuiscono al Ministro dello sviluppo economico il compito di stabilire con decreto, adottato di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze e con il Ministro per la semplificazione normativa e sentita la Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano, i criteri, le condizioni e le modalità per la concessione di agevolazioni finanziarie a sostegno degli investimenti privati. Considera altresì quanto statuito dalle disposizioni che introducono il piano industriale della pubblica amministrazione e dalle previsioni di cui all'articolo 57 del decreto-legge che prescrivono il conferimento da parte dello Stato alle regioni, di funzioni e compiti di programmazione e amministrazione nel settore dei servizi marittimi di interesse regionale ed in particolar modo il trasferimento alle regioni delle funzioni amministrative in materia di servizi di cabotaggio attualmente svolti, sulla base di convenzioni stipulate con lo Stato, dalla Società Tirrenia di navigazione Spa. Illustra quindi le disposizioni in materia di stabilizzazione della finanza pubblica, ed in particolare l'articolo 60 del testo che, in aggiunta alla considerevole riduzione delle dotazioni delle missioni di spesa di ciascun Ministero, per ciascun anno del triennio 2009-2011, prevede altresì la riduzione delle risorse

relative ai trasferimenti in favore degli enti territoriali. Si sofferma sulle disposizioni di cui all'articolo 78, che dispongono la nomina del sindaco del comune di Roma quale Commissario straordinario di Governo per la ricognizione della situazione economico-finanziaria del comune autorizzando altresì la concessione al comune di Roma di un'anticipazione di 500 milioni di euro a valere sui futuri maggiori trasferimenti statali, nonché sul contenuto dell'articolo 79 in materia di programmazione delle risorse per la spesa sanitaria nella parte in cui prescrive che il differenziale fra la spesa ed il livello del finanziamento è coperto dalle regioni con le maggiori entrate proprie del settore sanitario, le partecipazioni delle regioni a statuto speciale e le coperture di bilancio, ivi comprese quelle derivanti dall'attivazione della leva fiscale. Osserva che qualora le regioni non provvedessero alla copertura degli eventuali disavanzi sanitari, resta fermo il meccanismo dell'automatismo fiscale e che per gli anni 2010 e 2011 l'accesso delle regioni al maggiore finanziamento è condizionato alla sottoscrizione di una specifica intesa Stato-regioni. Evidenzia quindi le previsioni di cui all'articolo 81 del decreto, nella parte in cui introducono una ulteriore aliquota di produzione (*royalty*) a carico dei titolari di concessioni di coltivazione di idrocarburi, nonché, per i titolari di concessioni di coltivazione di idrocarburi, l'obbligo di versare, a titolo di acconto del valore dell'aliquota dovuto per l'anno in corso, un importo pari al 100 per cento di quanto versato l'anno precedente; rileva altresì, ai commi da 26 a 28, il conferimento allo Stato di una quota, espressa in barili, pari all'1 per cento delle produzioni annue ottenute a decorrere dal 1° luglio 2008 dalle concessioni di coltivazioni di idrocarburi.

Davide CAPARINI, *presidente*, nessuno chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

*La seduta termina alle ore 15,20.*

### AVVERTENZA

Il seguente punto all'ordine del giorno non è stato trattato:

Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei gruppi.

ALLEGATO 1

**Decreto legge n. 90 del 2008, recante misure straordinarie per fronteggiare l'emergenza nel settore dello smaltimento dei rifiuti nella regione Campania e ulteriori disposizioni di protezione civile (S. 832 Governo)**

PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE

La Commissione parlamentare per le questioni regionali,

esaminato il testo del disegno di legge di conversione in legge del decreto-legge 90/2008, recante misure straordinarie per fronteggiare l'emergenza nel settore dello smaltimento dei rifiuti nella regione Campania e ulteriori disposizioni di protezione civile;

considerato che il provvedimento contiene disposizioni in materia di gestione e smaltimento di rifiuti, settore riconducibile alla materia ambientale, assegnata dall'articolo 117, secondo comma, lettera s), della Costituzione alla competenza esclusiva dello Stato;

rilevato che il decreto-legge in esame interviene altresì sulle materie «ordinamento e organizzazione amministrativa dello Stato» e «giurisdizione e norme processuali; ordinamento civile e penale; giustizia amministrativa», riconducibili alla competenza esclusiva dello Stato ai sensi delle lettere g) e l) del medesimo secondo comma dell'articolo 117 della Costituzione, nonché in materia di «protezione civile» e di «governo del territorio», assegnate dall'articolo 117, terzo comma, della Costituzione alla competenza concorrente tra Stato e regioni;

considerate le previsioni di cui all'articolo 6-bis, che dispone il trasferimento alle province della regione Campania della titolarità degli impianti di selezione e del trattamento dei rifiuti ubicati nei rispettivi ambiti territoriali e che prescrive, entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del decreto, l'aggiornamento del piano regionale di gestione dei rifiuti in conformità alle disposizioni del provvedimento con atto del presidente della regione Campania;

rilevato che l'articolo 9 del provvedimento stabilisce che con ordinanza di protezione civile e d'intesa con il Ministero dell'economia e delle finanze sono definiti i benefici fiscali e contributivi in favore delle popolazioni residenti nei comuni sedi di discarica e dispone, ai sensi del comma 7-bis, il divieto di procedere al trasferimento, smaltimento o recupero di rifiuti in altre regioni, fatte salve eventuali intese tra regioni;

apprezzato il contenuto dell'articolo 17, comma 3-ter in cui si dispone che, con decreto del Ministro dell'economia e delle finanze di concerto con il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, sentita la Conferenza unificata di cui all'articolo 8 del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281, sono definiti criteri, tempi e modalità per l'acqui-

sizione al bilancio dello Stato, della riduzione dei trasferimenti delle somme corrispondenti alle entrate previste dalla riscossione della tassa o della tariffa per lo smaltimento dei rifiuti solidi urbani dei comuni riconosciuti inadempienti agli obblighi relativi all'attività di raccolta e smaltimento dei suddetti rifiuti;

rilevato che la predetta disposizione si applica anche in relazione alle somme già destinate dallo Stato alle regioni interessate dalla dichiarazione dello stato di emergenza nel settore dello smaltimento dei rifiuti favorendo l'assunzione di responsabilità degli enti e delle regioni che non perseguano gli obiettivi fissati dalla normativa in materia di gestione e smaltimento rifiuti e che pertanto rendano vane le politiche di sostegno attivate attraverso gli stanziamenti di risorse finalizzati a superare la fase di emergenza;

constatato che all'articolo 9, comma 7-bis fino alla cessazione dello stato di emergenza è vietato il trasferimento, lo smaltimento o il recupero di rifiuti in altre regioni fatte salve le intese ai sensi dell'articolo 5, comma 3, del decreto-legge 9 ottobre 2006, n. 263, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 dicembre 2006, n. 290;

esprime

**PARERE FAVOREVOLE**

## ALLEGATO 2

**Documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 2009-2013 (Doc. LVII, n. 1)**

## PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE

La Commissione parlamentare per le questioni regionali,

esaminato il Documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 2009-2013 (DOC. LVII, n. 1);

considerati gli obiettivi strategici e gli indirizzi tracciati nel Documento quali la riduzione dei costi complessivi dell'apparato pubblico; il perseguimento di *standard* di maggiore efficienza nell'azione della pubblica amministrazione, anche attraverso una rimodulazione degli assetti organizzativi da attuare nel quadro di un nuovo piano industriale; la promozione dello sviluppo del sistema economico da realizzare mediante iniziative tese alla rimozione dei vincoli burocratici e volte ad attivare incisivi interventi a favore della liberalizzazione dei servizi pubblici locali, dello sviluppo delle infrastrutture, della riduzione del debito energetico, dello sviluppo del sistema delle comunicazioni con la «banda larga», della riforma del processo civile, del piano per la casa e per la ricerca, pur nella considerazione e consapevolezza dei pressanti disagi sociali che affliggono le categorie più disagiate, quali la sofferenza nella povertà, la disoccupazione giovanile, l'impoverimento del ceto medio a cui occorre porre un argine attraverso politiche di equità e di inclusione sociale;

rilevato che il Documento reca una manovra triennale di stabilizzazione della finanza pubblica da realizzarsi mediante una serie di provvedimenti legislativi volti al recupero di risorse da destinare alla riduzione del *deficit* e del debito pubblico;

considerato che l'azione correttiva si concentra prioritariamente sulla riduzione della spesa pubblica con l'intento di non procedere al varo di nuove imposte, ad eccezione di misure di perequazione tributaria e tenendo fermo l'obiettivo del contrasto all'evasione fiscale anche agguinzando il federalismo fiscale agli istituti e ai meccanismi sino ad oggi utilizzati;

evidenziati i riferimenti richiamati nel Documento all'esigenza di riformare in senso federale la struttura dello Stato, con l'obiettivo dichiarato di rendere più trasparente, responsabile ed efficace l'amministrazione pubblica;

rilevato quanto evidenziato nel Documento in ordine all'obiettivo strategico del Governo di perseguire l'attuazione dell'articolo 119 della Costituzione sul federalismo fiscale mediante la presentazione di un dise-

gno di legge delega collegato alla manovra di finanza pubblica da approvare entro il termine della sessione di bilancio al fine di delineare una compiuta disciplina dei principi fondamentali del coordinamento della finanza pubblica e del sistema tributario, della perequazione delle risorse finanziarie per i territori con minore capacità fiscale, con l'obiettivo di garantire alle Regioni e agli enti locali autonomia di entrata e di spesa;

preso atto dell'intento dichiarato nel Documento che l'esercizio dell'autonomia tributaria di Regioni ed enti locali dovrà assicurare la correlazione tra prelievo fiscale e beneficio connesso ai servizi offerti sul territorio, sulla base dei principi di trasparenza ed efficienza nelle decisioni di entrata e di spesa, anche al fine di valorizzare la responsabilità degli amministratori;

considerato quanto si evince dal contenuto del Documento in ordine alla prevista presentazione alle Camere, nel complessivo quadro di riforma, di un apposito disegno di legge delega di attuazione del «codice delle autonomie» in cui dovranno essere individuate le funzioni fondamentali degli enti locali, ai sensi dell'articolo 117, secondo comma, lettera p), della Costituzione, al fine di rendere coerente l'attuale contenuto del testo unico degli enti locali con il nuovo contesto istituzionale di riferimento, in vista di una razionalizzazione dei diversi livelli di governo del territorio e di una efficace riduzione dei relativi costi e delle strutture;

constatato altresì che il disegno riformatore si completa con la disciplina dell'ordinamento di Roma capitale, in attuazione dell'articolo 114, terzo comma, della Costituzione;

evidenziato l'orientamento tratto dal Documento circa l'opportunità di introdurre misure a favore della perequazione tributaria perseguita mediante iniziative specifiche quali la rimodulazione della base imponibile di banche ed assicurazioni, l'aumento dell'imposizione complessiva IRES al 33 per cento, l'attivazione a favore dei ceti più disagiati di un apposito fondo destinato ad acquisti di generi alimentari e al pagamento di utenze, l'armonizzazione del regime fiscale delle cooperative, gli interventi di contrasto all'evasione fiscale;

considerata l'indicazione di voler attivare politiche innovative di semplificazione normativa volte ad assicurare una maggiore efficacia dell'azione pubblica attraverso gli strumenti della abrogazione di leggi obsolete, la certezza dei tempi di definizione del procedimento amministrativo, la riduzione degli oneri amministrativi, la soppressione ed il riordino di enti pubblici e la semplificazione dei controlli amministrativi a carico delle imprese;

evidenziato l'obiettivo del pieno sostegno allo sviluppo economico perseguito attraverso una serie di iniziative quali la concentrazione degli interventi del Fondo per le Aree Sottoutilizzate a favore di settori strategici quali le infrastrutture, le reti di telecomunicazione, i servizi di trasporto, la sicurezza, la tutela dell'ambiente, l'internazionalizzazione delle imprese, la produzione di energia nucleare, la liberalizzazione dei servizi pubblici locali al fine di favorire la più ampia diffusione dei principi di concorrenza, di libertà di stabilimento e di libera prestazione dei servizi;

considerata l'esigenza che si attui un compiuto e sistematico coinvolgimento delle autonomie territoriali nella definizione delle strategie settoriali di intervento pubblico e degli obiettivi posti dal Documento in titolo, in una prospettiva di pieno rispetto dei principi di finanza decentrata e, in generale, dell'intero titolo V della parte seconda della Costituzione; esprime

#### PARERE FAVOREVOLE

con la seguente osservazione:

che sia valutata l'opportunità che la risoluzione parlamentare che avrà ad oggetto il Documento in esame disponga che il disegno di legge finanziaria per il 2009 ovvero i provvedimenti ad esso collegati contemplino, nel quadro delle riforme di attuazione dell'articolo 119 della Costituzione in tema di federalismo fiscale, anche la partecipazione dei rappresentanti delle autonomie territoriali ai sensi dell'articolo 11 della legge costituzionale 18 ottobre 2001, n. 3, fatta salva la competenza dei regolamenti parlamentari.

ALLEGATO 3

**Ratifica ed esecuzione del Trattato di Lisbona che modifica il Trattato sull'Unione europea e il Trattato che istituisce la Comunità europea e alcuni atti connessi, con atto finale, protocolli e dichiarazioni, fatto a Lisbona il 13 dicembre 2007 (S. 759 Governo)**

PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE

La Commissione parlamentare per le questioni regionali,

esaminato il testo del disegno di legge di ratifica ed esecuzione del Trattato di Lisbona che modifica il Trattato sull'Unione europea e il Trattato che istituisce la Comunità europea e alcuni atti connessi, con atto finale, protocolli e dichiarazioni, fatto a Lisbona il 13 dicembre 2007;

considerato che il Trattato di Lisbona apporta modifiche al Trattato dell'Unione europea ed al Trattato sulle Comunità europee costituendo non un trattato integralmente nuovo, sostitutivo dei trattati vigenti, bensì un Trattato che incide sulla portata e sul contenuto di trattati vigenti;

rilevato che l'oggetto del provvedimento, la ratifica ed esecuzione del Trattato di Lisbona, rientra nell'ambito di materia dei «rapporti internazionali dello Stato» che la lettera *a*) del comma secondo dell'articolo 117 della Costituzione riconduce alla competenza legislativa esclusiva dello Stato;

rilevato che tra i principi ispiratori del Trattato di Lisbona si delineano, in particolare, il rafforzamento della partecipazione dei cittadini ai processi decisionali dell'Unione, come si evince dalle previsioni del titolo secondo del Trattato sull'Unione europea, ed il potenziamento del ruolo dei parlamenti nazionali che, attraverso il cosiddetto meccanismo di «allerta precoce» previsto dal Protocollo sul rispetto del principio di sussidiarietà, potranno esprimere i propri indirizzi ed orientamenti nei confronti della Commissione europea, a partire dalla prima fase di formazione degli atti normativi dell'Unione;

considerata in particolare la garanzia data ai Parlamenti nazionali di poter invocare dinanzi alla Corte di giustizia europea il rispetto del principio di sussidiarietà;

evidenziato il riconoscimento del ruolo istituzionale del Comitato delle regioni nel Trattato sull'Unione europea ed il rilievo accordato ai valori e ai diritti fondamentali, specialmente per quanto riguarda il rispetto dell'autonomia locale e regionale e il riconoscimento della diversità culturale e linguistica; nonchè l'attribuzione al Comitato delle Regioni del diritto di proporre ricorso per difendere le proprie prerogative e in caso di violazione del principio di sussidiarietà;

segnalati i progressi del Trattato di Lisbona relativi alla dimensione locale e regionale delle politiche europee, anche con riferimento al ruolo ed al potere discrezionale degli enti locali e regionali riguardo ai servizi di interesse generale (SIG);

evidenziata l'esigenza che in sede di attuazione del Trattato si tenga conto dei profili d'interesse delle autonomie territoriali, ai sensi del Titolo V, parte seconda della Costituzione;

esprime

#### PARERE FAVOREVOLE

con la seguente osservazione:

la Commissione di merito valuti la necessità di definire, con la modifica della procedura legislativa ordinaria col passaggio alla codecisione con voto a maggioranza qualificata in Consiglio europeo, una norma di salvaguardia e di coordinamento con le autonomie regionali affinché la posizione del Governo italiano in sede di Consiglio sia concordata o definita con le regioni nelle materie concorrenti ovvero in quelle esclusive.

**COMITATO PARLAMENTARE  
per la sicurezza della Repubblica**

Mercoledì 2 luglio 2008

**9<sup>a</sup> Seduta**

*Presidenza del Presidente*  
Francesco RUTELLI

*La seduta inizia alle ore 8,05.*

**Audizione del Direttore dell’Agenzia informazioni e sicurezza interna (AISI)**

Il Comitato procede all’audizione del Direttore dell’Agenzia informazioni e sicurezza interna, generale Giorgio PICCIRILLO, il quale svolge una relazione e successivamente risponde alle domande poste dal presidente RUTELLI, dai deputati COTA, FIANO e ROSATO e dal senatore QUAGLIARIELLO.

*La seduta termina alle ore 9,35.*

**COMMISSIONE PARLAMENTARE**  
**di controllo sull'attività degli enti gestori**  
**di forme obbligatorie di previdenza e assistenza sociale**

Mercoledì 2 luglio 2008

**UFFICIO DI PRESIDENZA,**  
**INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

*Presidenza del Presidente*  
Giorgio JANNONE

L'Ufficio di Presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, si è riunito dalle ore 14,05 alle ore 14,50.

**COMITATO PARLAMENTARE**  
**di controllo sull'attuazione dell'accordo di Schengen,**  
**di vigilanza sull'attività di Europol, di controllo**  
**e vigilanza in materia di immigrazione**

Mercoledì 2 luglio 2008

**UFFICIO DI PRESIDENZA,**  
**INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

L'Ufficio di Presidenza si è riunito dalle ore 15,30 alle ore 16,10.

# SOTTOCOMMISSIONI

## AFFARI COSTITUZIONALI (1<sup>a</sup>)

### Sottocommissione per i pareri

Mercoledì 2 luglio 2008

**4<sup>a</sup> Seduta (1<sup>a</sup> pomeridiana)**

*Presidenza del Presidente*  
VIZZINI

*La seduta inizia alle ore 14,30.*

**(759) Ratifica ed esecuzione del Trattato di Lisbona che modifica il Trattato sull'Unione europea e il Trattato che istituisce la Comunità europea e alcuni atti connessi, con atto finale, protocolli e dichiarazioni, fatto a Lisbona il 13 dicembre 2007**

(Parere alla 3<sup>a</sup> Commissione. Esame. Parere favorevole)

Il relatore BOSCETTO (*PdL*) illustra il disegno di legge di ratifica ed esecuzione del Trattato di Lisbona, rilevando in primo luogo come esso si ponga in una linea di sviluppo del processo di riforma delle istituzioni comunitarie, avviato a partire dalla Dichiarazione di *Laeken* del 15 dicembre 2001. Ricorda quindi le priorità che il Governo italiano ha cercato di salvaguardare nel corso del negoziato, in particolare con l'obiettivo di conservare i contenuti innovativi del trattato costituzionale firmato a Roma il 29 ottobre 2004.

Propone di esprimere alla Commissione di merito un parere favorevole. Ricorda peraltro che il disegno di legge è analogo a quello presentato dal Governo, nel corso della XV legislatura, che non ha potuto terminare il suo *iter* a causa dell'anticipato scioglimento delle Camere.

Interviene il senatore CECCANTI (*PD*) il quale, pur condividendo la proposta di parere favorevole del relatore, osserva che sia necessario tenere conto, in sede di esame parlamentare del disegno di legge di ratifica, degli esiti del *referendum* irlandese. Al riguardo, pur non condividendo la

posizione di chi ritiene si possa prescindere dal consenso popolare, ritiene in ogni caso inadeguata la regola della unanimità, che consente ad un singolo Stato di bloccare l'intero procedimento di riforma dei trattati.

Ritiene in proposito auspicabile una soluzione che, sul modello federale svizzero, preveda una consultazione referendaria di tutti i cittadini dell'Unione, corredda da procedure che garantiscano *quorum* partecipativi di validità riferiti a ciascuno Stato membro, in questo modo bilanciando le istanze democratiche con quelle più spiccatamente federali.

Il senatore PASTORE (*PdL*), rilevando che, nel processo di avanzamento dell'integrazione comunitaria, persistono molteplici difficoltà, causate anche dall'allargamento dell'Unione, ritiene necessario che, in sede di ratifica del Trattato, non si trascurino le questioni che hanno determinato una sfiducia nei confronti delle istituzioni comunitarie. Ritiene in particolare indispensabile assicurare maggiori poteri al Parlamento europeo, al fine di correggere l'eccessivo squilibrio a vantaggio della Commissione e del Consiglio.

Dopo un breve intervento del senatore MALAN (*PdL*), che si associa alle osservazioni del senatore Pastore, interviene il senatore SALTAMARTINI (*PdL*), il quale, pur condividendo alcune delle preoccupazioni avanzate circa il mancato superamento del *deficit* democratico delle istituzioni comunitarie, ritiene importante approvare rapidamente il disegno di legge di ratifica del trattato, non solo in considerazione del ruolo centrale che l'Italia ha da sempre svolto in Europa, ma anche al fine di assicurare alla politica la guida del processo di integrazione comunitaria. Ribadisce infine l'auspicio che l'Italia perseveri nella difesa e nella conservazione dei valori fondati sulla centralità della persona umana che, elaborati dalla tradizione ellenica e giudaico-cristiana, hanno alimentato l'ideale europeista.

Dopo un breve intervento del senatore PARDI (*IdV*), che dichiara il consenso del suo Gruppo sulla proposta di parere del relatore, interviene il relatore BOSCETTO (*PdL*), il quale propone che le riflessioni avanzate dai senatori intervenuti, tutte meritevoli di attenta considerazione, possano essere formulate in ordini del giorno, eventualmente da presentare in Assemblea.

La Sottocommissione consente alla proposta di parere favorevole avanzata dal relatore.

*La seduta termina alle ore 15.*

**5ª Seduta (2ª pomeridiana)**

*Presidenza del Presidente*  
VIZZINI

*La seduta inizia alle ore 16,45.*

**(832) Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 23 maggio 2008, n. 90, recante misure straordinarie per fronteggiare l'emergenza nel settore dello smaltimento dei rifiuti nella regione Campania e ulteriori disposizioni di protezione civile**, approvato dalla Camera dei deputati

(Parere alla 13ª Commissione su emendamenti. Esame. Parere in parte non ostativo, in parte contrario, in parte favorevole con osservazioni)

Il relatore MALAN (*PdL*) riferisce sugli emendamenti trasmessi dalla Commissione territorio, rilevando che, per quanto di competenza, la Commissione possa esprimere un parere non ostativo, ad eccezione dell'emendamento 2.15, sul quale formula alcuni rilievi critici. Esso dispone che la Regione in cui ha sede legale la società responsabile per reato ambientale ai danni della regione Campania sia tenuta al risarcimento del danno. Al riguardo ritiene irragionevole fondare una responsabilità oggettiva sulla dislocazione della sede della società che ha commesso l'illecito.

Quanto all'emendamento 6-*bis*.1, il relatore ritiene che la sua approvazione possa assicurare un più adeguato rispetto delle competenze regionali, nel presupposto che l'organo competente ad aggiornare il piano rifiuti sia individuato dalla Regione stessa nell'ambito della propria autonomia organizzativa.

La Sottocommissione conviene sulla proposta del relatore.

*La seduta termina alle ore 17,05.*

**GIUSTIZIA (2<sup>a</sup>)**  
**Sottocommissione per i pareri**

Mercoledì 2 luglio 2008

**3<sup>a</sup> Seduta**

*Presidenza del Presidente*  
**MAZZATORTA**

La Sottocommissione ha adottato le seguenti deliberazioni per i provvedimenti deferiti:

*alla 1<sup>a</sup> Commissione:*

**Schema di decreto legislativo concernente: «Modifiche ed integrazioni al decreto legislativo 8 gennaio 2007, n. 5, recante attuazione della direttiva 2003/86/CE relativa al diritto di ricongiungimento familiare» (n. 3):** rimessione alla Commissione plenaria;

**Schema di decreto legislativo concernente: «Modifiche ed integrazioni al decreto legislativo 28 gennaio 2008, n. 25, recante attuazione della direttiva 2005/85/CE relativa alle norme minime per le procedure applicate negli Stati membri ai fini del riconoscimento e della revoca dello status di rifugiato» (n. 4):** rimessione alla Commissione plenaria;

**Schema di decreto legislativo concernente: «Ulteriori modifiche ed integrazioni al decreto legislativo 6 febbraio 2007, n. 30, recante attuazione della direttiva 2004/38/CE relativa al diritto dei cittadini dell'Unione e dei loro familiari di circolare e di soggiornare liberamente nel territorio degli Stati membri» (n. 5):** rimessione alla Commissione plenaria.

## **CONVOCAZIONE DI COMMISSIONI**

### **COMMISSIONI 5<sup>a</sup> e 6<sup>a</sup> RIUNITE** **(5<sup>a</sup> - Programmazione economica, bilancio)** **(6<sup>a</sup> - Finanze e tesoro)**

*Giovedì 3 luglio 2008, ore 14*

#### *IN SEDE REFERENTE*

Esame del disegno di legge:

- Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 27 maggio 2008, n. 93, recante disposizioni urgenti per salvaguardare il potere di acquisto delle famiglie (866) (Approvato dalla Camera dei deputati).

### **BILANCIO (5<sup>a</sup>)**

*Giovedì 3 luglio 2008, ore 9 e 14,30*

#### *IN SEDE CONSULTIVA*

Seguito dell'esame dei disegni di legge:

- Ratifica ed esecuzione del Trattato di Lisbona che modifica il Trattato sull'Unione europea e il Trattato che istituisce la Comunità europea e alcuni atti connessi, con atto finale, protocolli e dichiarazioni, fatto a Lisbona il 13 dicembre 2007 (759).
- Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 23 maggio 2008, n. 90, recante misure straordinarie per fronteggiare l'emergenza nel settore dello smaltimento dei rifiuti nella regione Campania e ulteriori disposizioni di protezione civile (832) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

*IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO*

Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, dell'atto:

- Schema di decreto legislativo concernente: «Ulteriori modifiche ed integrazioni al decreto legislativo 6 febbraio 2007, n. 30, recante attuazione della direttiva 2004/38/CE relativa al diritto dei cittadini dell'Unione e dei loro familiari di circolare e di soggiornare liberamente nel territorio degli Stati membri» (n. 5).

*AFFARE ASSEGNATO*

Esame, ai sensi dell'articolo 125-*bis* del Regolamento, del documento:

- Documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 2009-2013 e il connesso allegato infrastrutture (*Doc. LVII, n. 1 – Allegato/I*).

**FINANZE E TESORO (6<sup>a</sup>)**

*Giovedì 3 luglio 2008, ore 10*

*IN SEDE REFERENTE*

I. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- COSTA. – Creazione di un sistema di prevenzione delle frodi nel settore del credito al consumo e dei pagamenti dilazionati o differiti (414).
- BARBOLINI. – Disposizioni in materia di prevenzione delle frodi nel settore del credito al consumo, dei pagamenti dilazionati o differiti e del settore assicurativo (507).

II. Esame congiunto dei disegni di legge:

- PEGORER ed altri. – Disposizioni in materia di assegno sostitutivo dell'accompagnatore militare (466).
- COSTA. – Disposizioni in materia di assegno sostitutivo dell'accompagnatore militare (745).
- BENEDETTI VALENTINI. – Disposizioni in materia di assegno sostitutivo dell'accompagnatore militare (782).

- GIARETTA e Paolo ROSSI. – Disposizioni in materia di assegno sostitutivo dell'accompagnatore militare (792).
  - Alberto FILIPPI e VACCARI. – Riforma organica della disciplina dell'assegno sostitutivo dell'accompagnatore militare (821).
- 

**COMITATO PARLAMENTARE  
per la sicurezza della Repubblica**

*Giovedì 3 luglio 2008, ore 8,30*

Audizione del Ministro degli affari esteri.

---

**COMMISSIONE PARLAMENTARE  
per le questioni regionali**

*Giovedì 3 luglio 2008, ore 8,45*

*IN SEDE CONSULTIVA*

Alla 13<sup>a</sup> Commissione del Senato: decreto-legge n. 90/08 Misure straordinarie per fronteggiare l'emergenza nel settore dello smaltimento dei rifiuti nella regione Campania e ulteriori disposizioni di protezione civile (S. 832 Governo – Rel. on. Scalera).

Alle Commissioni riunite V e VI della Camera: decreto-legge n. 112/08 Disposizioni urgenti per lo sviluppo economico, la semplificazione, la competitività, la stabilizzazione della finanza pubblica e la perequazione tributaria (esame C 1386 Governo – Rel. sen. Latronico).

---

